Anno 105 - Numero 69

L. ... (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360) anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico numm. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 26 Marzo 1971

Inserz. AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.061
10125 Torino, via Massena 12 - Telef. 650.061
20124 Milano, via Pirelli 30/32 - Telefono 62.40
00187 Roma, via del Tritone 62/B - Tel. 670.0246
16121 Genova, via E. De Amicis 2 - Tel. 595.533
40126 Bologna, via Imerio 12/2 - Tel. 277.80/22
50123 Firenze, viale Giovine Italia 17 - Tel. 670.344
90133 Palermo, via Cavour 78 - Telefono 345.049

Il giornale si riserva la più ampia facoltà di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. e date riport. magg. 20 %) - Occasionale 900 il mm - Ricerche personale L. 550 il mm - Finanziari e Legali L. 1300 il mm - Necrologi L. 700 (e.c., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Tabl. L. 1600 la linea - Economici: vedi rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (spedi. aerea con supplem.): *Argentina Pe Ar. 150; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 5; *Brasile Cr. 1.70, *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 4; *Etiopia D.E. n.50; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 3; *Grecia dr. 7; *Inghilterra p. 6; *Iran ris 22; *Israele L. 1,05; Jugoslavia din. 2,40; *Kenia; *Libano p.l. 90; *Libia Pts. 8; *Lussemburgo fr. 5; *Malta Sh. 1; *Messico Ps. 3; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia sh. 1,50; Spagna pes. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25, Svizzera fr. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 4; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

DUE TESI: ABRAMS E I GIORNALI

Com'è andata l'operazione Laos?

Il generale Abrams, il ministro della Difesa americano Laird e il presidente Nixon continuano a dichiarare ufficialmente che il «bilancio preliminare» dell'incursione sudvietnamita nel Laos può essere considerato positivo. Ma questo giudizio non appare del tutto convincente e le argomentazioni addotte per sostenerlo si prestano a qualche riserva.

L'incursione si proponeva di scardinare il sistema logistico dei vietcong, rendendo per molti mesi impossibile una nuova offensiva nel Vietnam del Sud, e di saggiare le capacità dell'esercito di Saigon, che dovrà sostenere tutto il peso della guerra quando le forze di terra americane saranno ritirate e resteranno soltanto gli aviatori e i servizi ausiliari. I due obiettivi sono stati raggiunti?

L'esercito di Saigon è riuscito a distruggere depositi di munizioni e di riso e a conquistare il villaggio di Sepone, centro di grande importanza strategica lungo la «pista di Ho Chi Minh» e principale traguardo della avanzata. Questa prima fase delle operazioni è stata certamente un successo. Ne troviamo conferma indiretta, ma eloquente, nel precipitoso viaggio di Chu En-lai ad Hanoi, nell'invio di nuovi aiuti militari da parte di Mosca e Pechino, negli stessi moniti vaghi ma minacciosi rivolti dalla Cina agli Stati Uniti.

Ma i *Rangers* di Saigon avrebbero dovuto mantenere le loro posizioni fino al primo maggio, quando comincia la stagione delle piogge e la «pista di Ho Chi Minh» diventa inquietabile; invece sono partiti un mese prima. Lo stesso ministro della Difesa Laird ha dovuto riconoscere che la ritirata è stata tutt'altro che spontanea, e anzi avvenuta *«in seguito alle violente reazioni dei nordvietnamiti»*. Le operazioni militari, insomma, si sono svolte con vicende molto alterne. Resta da domandarsi se i *Rangers* abbiano avuto ugualmente il tempo di sconvolgere i rifornimenti dei loro avversari. Secondo Laird *«questo primario obiettivo è stato certamente raggiunto»*; ma i giornalisti che hanno assistito ai combattimenti non ne sono ugualmente convinti.

Secondo interrogativo: i sudvietnamiti hanno mostrato sufficienti capacità di difendersi da soli? Ancora una volta i corrispondenti di guerra sono stati abbastanza scettici e gli operatori della televisione hanno filmato scene di panico e fughe precipitose dinanzi ai carri armati. Il generale Abrams sostiene invece che si tratta di affermazioni e documentazioni in se stesse esatte, ma parziali e perciò tendenziose. Per amore della notizia a sensazione, i giornalisti avrebbero preferito descrivere gli episodi più tragici della ritirata, e insistere sui poveri vietnamiti aggrappati agli elicotteri americani, invece che raccontare gli ordinati ripiegamenti che si sarebbero svolti nella maggior parte dei casi. Secondo il rapporto Abrams, almeno diciotto dei ventidue battaglioni impegnati nell'incursione *«hanno fatto interamente il loro dovere»*. Il generale sostiene poi che i *Rangers* hanno inflitto perdite enormi agli attaccanti e ricorda che quando un esercito è in rotta di solito avviene il contrario.

Ma nel Laos era stato inviato il meglio dell'esercito di Saigon, perciò era lecito attendersi un perfetto comportamento da tutti i ventidue battaglioni, non da diciotto soltanto. E sul bilancio delle perdite le valutazioni ufficiali e le impressioni dei corrispondenti di guerra continuano a divergere in maniera stridente. Un inviato di *Time* ha scritto: *«Un ufficiale che aveva trovato tre cadaveri di vietcong convocò in mia presenza i comandanti di plotone per scrivere il rapporto. Fu deciso di parlare di tanti morti. Rientrato al Comando, ho voluto controllare ancora: nel rapporto spedito dal*

Comando «Saigon i morti erano saliti a trentadue».

L'operazione Laos ha prodotto due immediati contraccolpi, nel Vietnam e negli Stati Uniti. A Saigon non è tornato un esercito vittorioso, bensì tornano ventidue battaglioni che si sono forse battuti meglio di quanto molti americani avevano temuto, ma peggio di quanto il generale Abrams aveva sperato. I superstiti, e i loro compagni, saranno ancora disponibili per altre avventure in terra straniera, che servono soltanto a favorire un più rapido sganciamento delle truppe americane?

In America, secondo un sondaggio Gallup, il 69 per cento della popolazione è convinta che il governo non abbia detto tutta la verità; Nixon deve colmare un *credibility gap*, un vuoto di fiducia, piuttosto profondo. Il Presidente è corso ai ripari, assicurando che le partenze degli americani dal Vietnam continueranno secondo i programmi già annunziati, e che un rallentamento, per non parlare di un'inversione di tendenza, è totalmente da escludere.

Questo annuncio è certamente una prova importante, per chi voglia ancora sostenere che l'avventura laotiana ha favorito, o almeno non ha pregiudicato, il progressivo disimpegno militare degli Stati Uniti. Ma quindici giorni fa Nixon si era lasciato sfuggire una frase importante: *«Forse stiamo vincendo la guerra»*. Tre giorni fa, conversando con un giornalista alla televisione, Nixon ha invece affermato: *«Lasciatemi dire con tutta franchezza che questo tipo di operazione militare non può essere giudicato nei tradizionali termini di vittoria o di sconfitta... E io non posso predire, come nessun altro, che cosa possa accadere domani»*.

Gianfranco Piazzesi

(A pag. 14: *Dopo il Laos, un nuovo fronte in Indocina?* di Enzo Caretto).

Difficile crisi a Helsinki

No dei socialisti al pc finlandese

Forse i comunisti verranno ammessi nel governo in un secondo tempo - Confermate le pressioni di Mosca

(Nostro servizio particolare)
Helsinki, 25 marzo.

Il Consiglio di presidenza dei socialdemocratici finlandesi ha deciso ieri notte di respingere il tentativo di compromesso del Presidente della Repubblica sulla questione del blocco dei prezzi. Questo significa che i socialdemocratici rimangono fermi sulle posizioni già enunciate fin dall'inizio della crisi: niente coalizione con i comunisti, ritenuti colleghi di governo coi quali non ci si può intendere.

Il primo ministro uscente, Karjalainen, ha detto stamane: *«La soluzione più logica e attuale rimane quella di un governo a quattro: socialdemocratici, centro, liberali e partito svedese»*. Il ministro degli Esteri del governo messo in minoranza dai comunisti, il socialdemocratico Leskinen, ha dichiarato: *«Ciò che hanno fatto i comunisti minando contro Karjalainen e mettendo così in crisi la coalizione a cinque è semplicemente incredibile. Il governo finlandese, con ben tre ministri comunisti, era la finestra ideale dell'Unione Sovietica sul mondo dell'Europa occidentale. Personalmente penso che il gruppo comunista di minoranza, guidato da Sinisalo, che ha voluto a tutti i costi la crisi, debba aspettarsi le ire di Mosca»*.

Si è saputo che ieri alle 16 una cinquantina di esponenti comunisti sono stati chiamati a rapporto dall'ambasciata sovietica di Helsinki. Non si hanno notizie della riunione, ma gli osservatori politici sono convinti che tra breve i risultati della riunione appariranno molto evidenti, con spostamenti, destituzioni e nuovi incarichi nei quadri del partito comunista finlandese.

I socialdemocratici approfittano della situazione. Si sentono in posizione di forza, ritengono, probabilmente a ragione, di avere dalla loro parte la maggioranza dell'opinione pubblica, e si permettono perfino di trascurare i suggerimenti del Presidente della Repubblica, Kekkonen, tendenti ad una prudenza maggiore.

Stamane ad Helsinki si diceva apertamente che i comunisti si sono rassegnati. Il segretario dei comunisti, Saarinen, intervistato dai giornalisti nell'atrio del Parlamento, ha detto che le probabilità e le possibilità di partecipare ad un nuovo governo sono per i comunisti praticamente inesistenti. Nessuno ritiene inoltre che sia più possibile un ulteriore intervento di Kekkonen. Anche l'anziano presidente appare rassegnato ad accettare almeno per il momento un governo senza i comunisti. Ma in Finlandia, con l'ombra di Mosca alle spalle, tutto è possibile.

Dopo aver partecipato ad una riunione dei parlamentari socialdemocratici, Leskinen ha detto infatti nel pomeriggio: *«La Finlandia non può per forza di cose fare a meno per lungo tempo dei comunisti. Una soluzione di forza contro di loro è sconsigliabile e avrebbe solo conseguenze negative per il Paese. Penso che in questo momento si possa fare un governo a quattro, lasciando però la porta spalancata per i comunisti. Entro breve, si potrebbe compiere un rimpasto, rinforzando alla sinistra le cariche ministeriali ora perse»*.

I socialdemocratici hanno tenuto oggi una vittoria di valore morale e pratico: contrariamente al parere dei comunisti, i metalmeccanici hanno deciso di terminare lo sciopero in corso da sette settimane. Si pensa che già lunedì la situazione nelle industrie sarà tornata normale. La ripresa del lavoro di 70 mila metalmeccanici avrà effetti benefici sull'economia nazionale e, a detta di molti, una influenza considerevole sulle trattative in corso per il rinnovo del contratto di lavoro nel settore edilizio.

Walter Rosboch

Il cordiale, amichevole incontro dei due Capi di Stato

Tito improvvisa a Ciampino il discorso per rispondere al benvenuto di Saragat

Il Maresciallo era stato informato in volo dell'anonimo attentato al consolato jugoslavo di Milano e ha voluto accentuare il calore del suo messaggio - Svanita ogni traccia dei tormentati malintesi, le accoglienze sono state quelle riservate agli ospiti eccezionali - Il sorriso raggiante della signora Jovanka - Saranno discussi anche i temi di una situazione internazionale che Tito ha definito seccamente «non buona» - Nel pomeriggio, un'ora e mezzo di conversazione al Quirinale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 marzo.

L'episodio più significativo del primo giorno di visita ufficiale del maresciallo Tito si è avuto dieci minuti dopo l'arrivo a Roma. Il Caravelle presidenziale jugoslavo, con la stella rossa e i colori bianco-rosso-blu della bandiera nazionale dipinti sulla carlinga, era atterrato all'orario previsto, le 10,30. Sul prato dell'aeroporto di Ciampino a ricevere il maresciallo c'erano il presidente Saragat, il capo del governo Colombo, ministri, parlamentari, diplomatici. Il settantottenne maresciallo un po' stropazzato dal viaggio (era febbricitante per un leggero attacco d'influenza) aveva ascoltato con attenzione il messaggio di saluto che Saragat aveva letto secondo il cerimoniale di protocollo.

«Il popolo italiano — ha detto fra l'altro Saragat — la accoglie con il rispetto e la considerazione dovuti al Presidente di un nobile paese che, nel corso della sua storia, ha sempre saputo difendere con coraggiosa determinazione la sua indipendenza e che ha dato un valido contributo al fecondo sviluppo delle relazioni internazionali e alla pace, ma esso la saluta anche come l'uomo di Stato, di altissimo prestigio mondiale, che ha animato e guidato la nuova Jugoslavia».

«Grazie eccellenza» aveva risposto in italiano il maresciallo Tito. Poi, benché il suo contromessaggio di saluto fosse già stampato e distribuito ai diplomatici, improvvisò il discorso di risposta. «Veniamo in Italia — ha detto — accompagnati dai migliori sentimenti nei nostri popoli in quanto le relazioni fra i nostri due paesi hanno raggiunto un livello di sviluppo veramente elevato». Ha continuato dicendosi «molto lieto della visita» concludendo con un nuovo richiamo all'amicizia fra Italia e Jugoslavia, molto importante perché «la nostra posizione geografica ci consente di dare un reale contributo al mantenimento e al consolidamento della pace nel Mediterraneo e in Europa».

Parole particolarmente amichevoli il maresciallo Tito aveva deciso d'improvvisarle per sottolineare con più calore i rapporti fra i due Stati, dopo che, alla partenza da Belgrado, era stato informato dell'anonimo attentato al consolato jugoslavo di Milano. In questo modo ha voluto cancellare ogni ombra dell'incidente «per un fronte comune contro i provocatori» *come ha commentato un dirigente jugoslavo. La dichiarata volontà di Tito coincide con quella italiana: il viaggio, preceduto da tormentati malintesi, dev'essere un successo ed è in questo clima che è cominciato con dalla scaletta dell'aereo.*

Le accoglienze disposte per l'arrivo sono state quelle in uso per gli ospiti eccezionali, anche nelle misure di sicurezza con un imponente schieramento di soldati, carabinieri e polizia di Ciampino al Quirinale. Forse a causa dell'ora di mezza mattina (mentre le altre vie centrali di Roma erano strepitanti di clacson e paralizzate dal traffico) gli spettatori sul percorso non erano moltissimi e qualcuno ha notato che non vi è stata la mobilitazione di simpatizzanti comunisti come avvenne anni fa con la visita a Roma del presidente sovietico Podgorni. Ma l'atmosfera generale della visita è eccellente e si rifletteva nel sorriso raggiante della signora Tito, Jovanka, in cappotto di astrakan con guarnizioni di visone grigio.

Nel cortile del Quirinale, la scenografia delle grandi occasioni. Il lungo tappeto rosso, i granatieri con la banda, trenta corazzieri a cavallo scintillanti nelle armature. Dietro una transenna si accalcavano i giornalisti e i fotografi, quelli jugoslavi al seguito del Maresciallo sono ottanta. Malgrado l'influenza, Tito appariva in forma, pronto ad affrontare il fitto calendario della visita, fatto di cerimonie ufficiali ma anche di importanti conversazioni politiche. Sembra confermato che il Maresciallo, approfittando della presenza a Roma del ministro degli Esteri egiziano Riad, lo incontrerà fra sabato e domenica per portare avanti la sua azione diplomatica nella crisi del Medio Oriente.

Tito ha avuto nelle settimane scorse uno scambio di messaggi sul problema con Breznev e Nixon e il 19 febbraio scorso è stato al Cairo per lanciare l'iniziativa di una riunione dei ministri degli Esteri dei 77 Paesi «non allineati». Il probabile incontro con Riad (che sabato avrà un colloquio con l'onorevole Moro) rientra nel quadro delle iniziative concrete del viaggio che vuole sottolineare l'amicizia con l'Italia, ma anche affrontare i temi di una situazione internazionale che Tito ha definito seccamente «non buona».

La sicurezza del Mediterraneo, punto centrale della battaglia diplomatica del Maresciallo per le ovvie implicazioni che comporta nella vita politica della Jugoslavia, ha costituito probabilmente il primo tema del colloquio pomeridiano al Quirinale con il presidente Saragat. Assisteva alla conversazione, durata un'ora e mezzo, soltanto l'interprete e nessuna indiscrezione è trapelata.

Intanto alla Farnesina (due ore di conversazione, alla presenza di diplomatici ed esperti), anche i ministri degli Esteri Moro e Tepavac aprivano il dialogo diretto. Si erano incontrati l'ultima volta il mese scorso a Venezia, nel convegno che dissipò i malintesi della visita rinviata di dicembre, ma ancora segnato da parte jugoslava da qualche strascico di diffidenza. Aria completamente diversa oggi pomeriggio, nella euforia del viaggio finalmente varato.

Concordi sui principi generali di distensione in Europa e di collaborazione reciproca, i due ministri hanno ribadito le posizioni di politica estera dei due Paesi. Sul tema della convocazione della conferenza sulla sicurezza europea, il ministro Moro ha

Giorgio Fattori

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Roma. Il cordiale incontro di Saragat e Tito all'aeroporto di Ciampino (Tel. Ap)

È nata la nuova "Europa dei campi,,

Finalmente accordo a Bruxelles

Tre giorni e tre notti di riunioni, la più lunga «maratona» nella storia del Mercato Comune, per raggiungere un accordo sui prezzi e sulle riforme - L'Italia è «parzialmente soddisfatta»

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 25 marzo.

Dopo tre giorni e tre notti di riunioni e 50 ore di dibattito effettivo, è nata la nuova «Europa verde». E' stata la «maratona» più lunga nella storia dei consigli agricoli del Mec, ma l'importanza della posta in palio giustifica pienamente il «record». Il principio affermato dalla Commissione esecutiva Malfatti e difeso strenuamente dal nostro ministro Natali è passato: la responsabilità delle sorti depresse appartiene a tutta la Comunità e non solo ai governi nazionali. Come conseguenza, anche il carico finanziario per gli interventi volti a modificare le strutture va ripartito fra la Cee e il paese interessato.

La formula di compromesso sulla quale stamani, dopo 22 ore di seduta ininterrotta è stata raggiunta l'intesa, è lontana, dal punto di vista finanziario, dalle necessità italiane (in particolare del Mezzogiorno) ma apre la porta concretamente al principio della *«responsabilità collettiva»*. Inoltre, essa riconosce il parallelismo fra prezzi e riforme, che era alla base del nuovo piano Mansholt e della posizione italiana.

Tra quattro anni, il 1° gennaio 1975, il Consiglio riesaminerà la situazione della «Europa verde» alla luce dei risultati e delle esperienze fatti nel frattempo. In questo periodo, e il ministro Natali ce lo ha ricordato esplicitamente, avremo addosso «gli occhi della Comunità», che vorranno vedere come applichiamo in pratica i principi per i quali ci siamo battuti con tanto vigore.

Vittorio Zucconi

Colombo: un primo passo «nella direzione giusta»

Roma, 25 marzo.

A commento delle decisioni adottate oggi dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea (Cee) sulla politica agricola comunitaria, il presidente del Consiglio on. Colombo ha fatto la seguente dichiarazione: *«Mi sembra che la decisione odierna del consiglio Cee in tema di politica agricola sia un primo passo, più timido di quanto noi italiani auspicavamo, nella direzione giusta, che è quella di tener conto di una realistica politica dei prezzi, ma di promuovere nel contempo una graduale modifica delle strutture agricole dei nostri paesi, realizzata anche attraverso l'impiego di risorse comuni.*

«E' una trasformazione che dovrà tener conto — ha aggiunto il presidente del Consiglio — *degli obiettivi globali di sviluppo economico dei nostri paesi ed inoltre delle attese di altri paesi produttori, in particolare del Terzo Mondo. Questo risultato parziale, cui l'Italia ha dato il suo contributo tramite l'opera del ministro Natali, comporta di proseguire il dialogo onde perfezionarlo nel futuro».*

«Mi interessa in questo momento — ha osservato l'on. Colombo — *sottolineare che le decisioni odierne confermano la bontà del metodo comunitario. Anche se vi sono, come è naturale, punti di vista e posizioni differenti, nella nostra comunità, attraverso una franca e concreta discussione e soprattutto tenendo cina la volontà politica, è sempre possibile giungere a conclusioni che tengano conto dell'interesse comune di proseguire attivamente nella costruzione».*

«Questo stesso metodo e questa stessa lucidità di visione politica — ha concluso Colombo — *occorre a mio avviso applicare nei prossimi mesi per risolvere un altro dei problemi cruciali della Comunità, che le consentirà di prendere nuovo slancio: il suo allargamento all'Inghilterra e agli altri paesi candidati».* (Ansa)

(A pag. 14: *Un'analisi sulla rivolta dei centomila contadini*).

INTERVISTA CON VANNI, UNO DEI TRE SEGRETARI DELL'UIL

Unità sindacale? È ancora lontana

«Rischia d'essere un compromesso di vertice a favore del pci» - Il malessere nelle fabbriche: «Nessun lavoratore vuole uccidere la vacca: vogliono sopprimerla i "gruppuscoli"» - Mancano gli investimenti, perché le banche sono restie a concedere denaro alle industrie» - Bilanci dei sindacati

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 marzo.

L'unità sindacale sembrava vicina, irrevocabile: ora che le prime scadenze si approssimano, sorgono dimensioni nelle confederazioni sui tempi e sui modi. Raffaele Vanni, uno dei tre segretari generali della Uil, afferma che manca l'accordo sul ruolo dei sindacati, sull'autonomia, sulla loro collocazione internazionale, sulla rappresentanza di tutti i lavoratori nella fabbrica. Se è così, che cosa potrà uscire dall'incontro delle tre confederazioni fissato per il 29 e il 30 marzo?

Abbiamo parlato con Raffaele Vanni nel suo ufficio al secondo piano di via Lucullo 6, a due passi da via Veneto. Dice Vanni: *«Ci propongono non l'unità, ma l'unificazione, ossia un secondo patto di Roma per lottizzare il potere della dirigenza sindacale»*. (Il patto di Roma fu firmato il 3 giugno 1944 dal comunista Di Vittorio, dal democristiano Grandi e dal socialista Canevari; riuniva le tre correnti sindacali dell'Italia liberata *«in un solo organismo confederale (...) denominato Cgil»*. Nel preambolo si dichiarava che *«l'unità di tutti i lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche e di fede religiosa, è lo strumento più efficace all'opera immane della ricostruzione del paese»*. Il patto fu sciolto nel 1948 con l'uscita, prima, della corrente democristiana, poi dei socialdemocratici e dei repubblicani).

Secondo Vanni, la tarda Carniti quando dice che l'unità oggi è contrastata dall'apparato, perché i dirigenti avrebbero timore di perdere il posto. *«E' vero il contrario, perché sono i dirigenti che preparano il compromesso dell'unificazione e ognuno si prestabilisce una fetta di potere»*. Continua: *«Un compromesso di vertice quanto durerebbe?»*.

E' convinto che non si possa fare l'unità «su due piedi», senza la precisa garanzia che, a tutti i livelli, sia rispettata l'incompatibilità tra mandato sindacale e mandato politico. *«Cisl e Uil erano ferme su questa condizione: chi ha mollato è Carniti, che ha finito per accettare l'incompatibilità solo per gli esecutivi, non, ad esempio, per i delegati di fabbrica. In questo caso basta far partire dalla base — delegati di fabbrica — l'ordine di partito e tutto il sindacato ubbidisce. E' troppo chiaro che il pci non vuol rinunciare al legame con il sindacato. Lama ha ammesso che non si può avventare il partito di forze così importanti»*.

«E allora?». *«Allora l'unità si poteva fare presto solo con una completa incompatibilità tra i due mandati; nelle condizioni attuali sarebbe opportuno un periodo di sperimentazione, per vedere come si attua l'autonomia del sindacato dai partiti»*.

«Tempi medi di quattro o cinque anni, come suggerisce Storti della Cisl?». *«Non sono un profeta per fissare termini di tempo»*.

«E i metalmeccanici, che vanno per conto loro verso l'unità?». *«Non rispettano né i tempi, né i modi concordati tra le confederazioni. Tra l'altro erano previsti, come ultima tappa, i congressi straordinari dei tre sindacati. Inoltre il loro modo di concepire l'autonomia non è condiviso da tutti. Ad esempio lì non lo condivido»*. Ripete di non essere disponibile per *«l'unità nella confusione»*. *«Come ci viene proposta sarebbe l'unità della maggioranza, non di tutti, e spaccherebbe il movimento sindacale. Ora almeno c'è una concordia nell'azione»*. Tornando ai metalmeccanici: *«L'unità, come la stanno preparando, quale spazio lascerebbe alle altre federazioni?»*.

«Tempi lunghi, dunque?». *«Non ho detto questo. Ma non si può pensare di risolvere tutto in un mese»*.

«Ma il malessere nelle fabbriche?». *«Nessun lavoratore vuole uccidere la vacca: vogliono sopprimerla i "gruppuscoli"»*. Ma il malessere? *«Mancano gli investimenti, perché le banche sono restie a concedere denaro alle industrie»*.

«Bilanci dei sindacati?». *«Cgil: 1 miliardo e 200 milioni; Cisl: 1 miliardo e 100 milioni; Uil: 600 milioni»*.

IL SOMMARIO

Revisione del Concordato: i punti di accordo e di contrasto. Di Lamberto Furno 2
Siamo malati di passato: gli Italiani alla ricerca del tempo perduto. Di Nicola Adelfi 3
Processo Pisanò: «Io e De Laurentiis siamo caduti in trappola» ha dichiarato ai giudici il direttore di «Candido». Di Gigi Ghirotti 8
L'aereo supersonico: «Senza l'SST perderemo la supremazia aerospaziale» dice Nixon 13
Medio Oriente: forse Jarring abbandonerà la missione 14
Il ministro Frazier: lesioni al cervello? 19

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Interno 2, 8, 9, 10, 11
Economia 13
Estero 14
Moda e costume 15
Libri 16, 17
Sport 18, 19
Ultime notizie 20

Uomini e religioni 2
Posta Nord-Sud 5
Analisi dell'estero 14

Uomini e religioni

Nei vincoli d'una legge

La Chiesa cattolica è in fase costituente. La cosa può apparire sorprendente, perché la Chiesa non è stata istituita a Yalta, non è l'ultimo prodotto dell'evoluzione politica contemporanea, così da aver bisogno di una costituzione, per poter cominciare a funzionare. La sua « costituzione » ce l'ha già: quella scritta sono i Vangeli, i concili, gli atti supremi di magistero, e quella non scritta è la sua tradizione vivente, nell'ascolto della parola di Dio. La Chiesa esiste da duemila anni, anzi è più antica ancora, perché, come ha ricordato il Concilio, era prefigurata nel pensiero di Dio fin dal principio, tanto da essere destinata ad abbracciare tutti i salvati, « *da Abele il giusto fino all'ultimo degli eletti* ». Quindi non sembrano esserci, oggi, le condizioni per iniziative di tipo inaugurale.

Né d'altronde la Chiesa esce da trasformazioni così sovvertitrici, da richiedere di essere moderate o legittimate da una nuova legge costituzionale; è vero che essa è recentemente approdata al bicameralismo, aggiungendo al senato cardinalizio il sinodo dei vescovi; ma si tratta di aggiustamenti ornamentali o funzionali del tradizionale modo di esercizio del primato, che non modificano la struttura fondamentale della Chiesa.

Eppure una costituzione ci sarà; o almeno questa è l'intenzione. Quello che finora era solo un progetto, dibattuto tra pochi ecclesiastici a Roma (ne parlammo su *La Stampa* del 31 luglio scorso), si avvia ora alla fase conclusiva del suo « iter »: il cardinale Felici, presidente della pontificia Commissione per la riforma del diritto canonico, dalla quale è stato elaborato lo schema, lo ha inviato ai vescovi, con una lettera in data 10 febbraio, in cui chiede un voto per corrispondenza, con le relative osservazioni, entro il 1° settembre: il che vuol dire che fatto lo spoglio delle risposte, la « *Lex fundamentalis della Chiesa* » (questo è il suo nome) potrebbe essere promulgata anche prima della fine dell'anno; anzi è perfino pronta una « *prelazione* » che il Papa premetterà alla legge, nell'atto di promulgarla, per definirne il valore giuridico e teologico.

Progetto audacissimo

Qual è questo valore? Rispetto a tutte le altre leggi ecclesiastiche, avrà un carattere di supremazia. Il cardinale Felici scrive che essa sarà « *il fondamento teologico e giuridico* » di tutte le leggi successive; il relatore mons. Onclin spiega, nella relazione che accompagna il progetto, che si tratta di « *una legge elevata sopra tutte le altre leggi nell'ordine giuridico della Chiesa* »; e la progettata « prelazione » con cui sarà promulgata, precisa: « *Le leggi emanate dalla suprema autorità della Chiesa sono da intendersi a norma delle disposizioni della legge fondamentale, se non venga espressamente stabilito il contrario, e quelle che vi dettagliano devono essere strettamente interpretate; le leggi emanate da qualunque autorità ecclesiastica inferiore, e che sono contrarie alle statuizioni della legge fondamentale, sono prive di ogni efficacia* ».

Presumibilmente questo è da intendersi non solo rispetto alle leggi future, ma anche rispetto a quelle passate: il che significa che questa legge dovrà la pietra di paragone di tutta la legislazione ecclesiastica vigente e futura. Si tratta dunque di un progetto audacissimo, per il quale non ci sarebbe stato affatto da meravigliarsi se si fosse sentito il bisogno di convocare un concilio.

Ma c'è di più. Ed è che questa legge non è solo una legge. Essa intanto non intende solo dare una norma alla Chiesa, ma anche una identità. Non intende dire solo ciò che la Chiesa deve fare, ma anche ciò che la Chiesa è. Come spiega mons. Onclin, questa legge non ha solo un'indole giuridica, ma anche teologica, in quanto intende esprimere « *la genuina natura e immagine della Chiesa di Cristo, in modo che tutti possano conoscere che cosa sia la Chiesa* » e le possano sapere, naturalmente, con quella precisione, assenza, definitività, proprie del linguaggio giuridico.

Dunque si tratta non solo « non tanto di un momento dell'attività legislativa della Chiesa, quanto piuttosto vorrebbe essere un momento del suo processo di autocoscienza della sua intelligenza di sé.

Questo processo ha raggiunto, nel Concilio, il suo punto più avanzato, ma non definitivo, nella rinnovata consapevolezza del fatto che ogni discorso sulla Chiesa non termina sulla Chiesa, ma rimanda al Cristo; tanto è vero che la Costituzione conciliare sulla Chiesa era intitolata « Lumen gentium », che non è la Chiesa, ma Cristo, « *luce delle genti* » e « *luce della Chiesa* ». Perciò c'è da chiedersi non solo se sia opportuno lissare oggi, come in un fotogramma fisso, questo processo di autocoscienza della Chiesa, che è in pieno sviluppo; ma bisogna chiedersi se è possibile, e se è lecito, ridurre nei vincoli di una legge e nel presuntuoso razionalismo delle categorie giuridiche la « *genuina nozione* » e l'« *integra struttura* » della Chiesa: quando essa, nel suo stesso sorgere, come affermava il Concilio, si è manifestata come un « *mistero* », e quando per lei le cose più importanti che ne definiscono l'essenza sono quelle che non ha, dato che essa è quaggiù esule e pellegrina, « *lontana dal Signore* »; e quando le costituzioni sono fatte non per i popoli in cammino, ma per quelli stabiliti e sedentari.

Sono questi gli interrogativi, con cui dovrà misurarsi la Chiesa nei prossimi mesi.

Raniero La Valle

Quello che si dice negli ambienti del Vaticano

I punti d'incontro ed i contrasti nella revisione del Concordato

La Santa Sede è pronta a considerare decadute varie norme incostituzionali, compreso l'art. 1 del Trattato sulla « religione dello Stato » - Ma giudica « irrinunciabili » le norme che riguardano il matrimonio concordatario e l'insegnamento religioso

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 25 marzo.

Alcune indiscrezioni, raccolte in autorevoli ambienti vaticani, appaiono di rilevante interesse alla vigilia del dibattito parlamentare sulla revisione del Concordato.

Il nostro sondaggio ha consentito di accertare direttamente l'« ampia disponibilità » della Santa Sede a negoziare con l'Italia modifiche anche profonde di quelle norme concordatarie, che risultano ormai superate dai tempi. Questo atteggiamento — ci è stato fatto rilevare — risale ai primi giorni del pontificato di Paolo VI che, in diverse occasioni, si è riferito all'apertura della Chiesa in materia di aggiornamento delle intese stabilite con vari Stati al solo scopo di garantire, mediante uno strumento giuridico « concordato » con i poteri civili, il « rispetto dei diritti religiosi ».

Si aggiunge che il Concilio ha introdotto una nuova visione della Chiesa che rifugge, per quanto possibile, da qualsiasi forma di privilegio nei rapporti con lo Stato. Inoltre la Chiesa — si dice ancora — vuole allontanare da sé qualsiasi pericolo di tentazione neo-temporalistica. Su questo punto l'accordo fra le diverse correnti di pensiero all'interno della Chiesa è assoluto. « *Lo stesso card. Ottaviani, ad esempio* — è stato osservato —, *sostiene nel suo classico testo di diritto pubblico ecclesiastico che, meglio dei Concordati, vale la concordia* ».

Sul problema specifico del Concordato fra Santa Sede e Italia, si riconosce che esso, risalendo al 1929, quando esistevano concezioni statali ed ecclesiali profondamente differenti, ha certo necessità di una revisione; ed è nostra impressione che la disponibilità attuale del Vaticano possa, forse, superare le stesse proposte contenute nel progetto di revisione elaborato due anni fa, per conto del governo italiano, dalla commissione di studio presieduta dall'on. Gonella.

La nostra commissione, a quanto sembra, suggerì « *modesti ritocchi* », mentre ora è la stessa Chiesa che si dichiara pronta a discutere modifiche più sostanziali. E' probabile che da parte della Santa Sede si tenda, però, a fissare « *punti irrinunciabili* », come quello relativo al matrimonio concordatario (art. 34) e quello dell'insegnamento religioso nelle scuole (art. 36).

Sul problema matrimoniale viene rilevato che un accordo è difficilmente raggiungibile, dopo la promulgazione della legge che consente il divorzio. Questa legge — ribadiscono gli ambienti vaticani — è « *inaccettabile* » dalla Chiesa, perché rende disponibile un vincolo che, nel matrimonio concordatario, nasce da un sacramento. Tuttavia, conti nuano le fonti, non si può escludere la possibilità di trovare formule accettabili, senza rinuncia da parte della Chiesa a principi per essa « *irreformabili* ».

Abbiamo domandato se siano fondate le voci di una disponibilità vaticana a discutere l'introduzione, nella legge sul divorzio, di una clausola che preveda, per i soli coniugi sposati con matrimonio concordatario, un tentativo di recupero fatto dall'autorità ecclesiastica, quale condizione preliminare all'inizio del procedimento civile per la pronuncia del divorzio. In altri termini: i cattolici — in supporre tali perché hanno scelto il matrimonio in chiesa — potrebbero ottenere l'avvio della loro richiesta di divorzio, solo dopo che il vescovo avesse comunicato l'insuccesso dei propri tentativi di recupero.

La risposta è stata che « *probabilmente si tratta d'iniziativa di persone bennitenzionate, ma in sede civile* »: questo starebbe a significare che il Vaticano non è promotore dell'iniziativa.

Le maggiori difficoltà per il negoziato sorgono, quindi, nel campo matrimoniale. L'accordo dovrebbe, invece, risultare piuttosto facile in altre norme che la Chiesa considera praticamente decadute: il divieto di occupare pubblici uffici per « *i sacerdoti apostati o irretiti da censura ecclesiastica* » (art. 5); la possibilità per lo Stato di muovere obiezioni di natura politica contro la nomina di vescovi (art. 19); il giuramento di fedeltà allo Stato richiesto ai vescovi (art. 20); l'esonero dei « *chierici ordinati in sacris* » dal servizio di leva (art. 3, che potrà essere riveduto nella regolamentazione dell'obiezione di coscienza).

Per quanto riguarda possibili modifiche del trattato, è presumibile che da parte della S. Sede non sorgeranno difficoltà a rivedere l'art. 1 secondo il quale « *la religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello Stato* ». L'importanza di riformare questo testo è legata non solo alla Costituzione della Repubblica, ma anche allo spirito del Concilio, ed in particolare alla dichiarazione sulla libertà religiosa.

Lamberto Furno

Sciopero di tre giorni a «L'Arena» di Verona

Roma, 25 marzo.

La Federazione nazionale della stampa italiana comunica che la redazione de *L'Arena* di Verona ha iniziato ieri uno sciopero di tre giorni. L'azione sindacale è stata decisa dall'assemblea dei giornalisti in segno di protesta contro la proprietà che non ha voluto rispettare l'impegno assunto di consultare preventivamente il comitato di redazione circa i tempi e i modi dell'avvicendamento direttoriale.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha assicurato il suo appoggio ai giornalisti de *L'Arena* per la ferma azione promossa a tutela della professione ed a difesa dei poteri del comitato di redazione. (*Ag. Italia*)

Nuovi incarichi nella Magistratura

Roma, 25 marzo.

Presieduto dal vice presidente Alfredo Amatucci, si è riunito il Consiglio superiore della Magistratura, il quale ha conferito i seguenti uffici direttivi superiori: Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Perugia: Domenico Muscolo; Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Lecce: Pietro Scalione; Presidente della Corte d'Appello di Perugia: Domenico Pratillo; Presidente della Corte d'Appello di Lecce: Corrado Corduas; Presidente della Corte d'Appello di Brescia: Luigi Vistoso; Presidente della Corte d'Appello di Cagliari: Enrico Ciaccio.

(*Ag. Italia*)

La "legge ponte„ votata in commissione

Il Senato decide: mai più gli esami di riparazione

Aboliti nelle scuole di ogni ordine e grado - Approvati otto articoli del provvedimento, ma con modifiche - Il progetto torna alla Camera

(Dalla redazione romana)

Roma, 25 marzo.

La commissione Pubblica Istruzione del Senato non ha ancora concluso l'esame della legge ponte per la scuola media. Dopo una riunione che si è protratta sino alle 23, la Commissione ha deciso di riunirsi ancora domattina. Oggi sono stati approvati otto dei dieci articoli, ma con modifiche, per cui la legge dovrà tornare alla Camera per il voto definitivo. I due articoli rinviati a domani sono il sesto (che riguarda la maturità) e il decimo che si limita a dire: « La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica ».

Il rinvio del voto per l'art. 6 si ritiene che sia dovuto alle richieste dei geometri i quali chiedono che i nuovi esami siano *abilitanti*. L'articolo proroga le norme fissate nel 1969 per la maturità « *sino all'entrata in vigore della legge sulla riforma della scuola secondaria* ». Il secondo comma aggiunge: « *Per gli alunni che debbono sostenere gli esami di maturità, le lezioni ordinarie hanno termine il 10 maggio; nei restanti 30 giorni saranno tenute lezioni ed esercitazioni dedicate alla specifica preparazione degli esami* ».

La legge porta stabilisce (art. 1) che nelle scuole d'ogni ordine e grado (ad eccezione delle università) le lezioni hanno inizio il 15 settembre e terminano il 10 giugno. Si svolgono in due periodi, ossia l'anno è diviso in quadrimestri e non più in trimestri. Gli esami di riparazione a settembre sono soppressi. « *Il consiglio di classe, al termine delle lezioni, dichiara l'alunno promosso o respinto* ».

L'articolo 2 riguarda gli alunni che hanno fruito di borse di studio annuali all'estero e che tornano in Italia. L'art. 3 divide la scuola dell'obbligo in tre cicli didattici: due di istruzione elementare (prima e seconda classe; terza, quarta e quinta) e uno di istruzione secondaria, costituito dalla tre medie. « *Nell'ambito di ciascun ciclo l'esclusione dalla frequenza della classe successiva può essere deliberata soltanto in casi particolari dall'insegnante di classe* ».

Le principali modifiche apportate questa notte al testo già approvato dalla Camera riguardano i corsi integrativi (per gli alunni ritenuti non sufficienti) che saranno tenuti a giugno, prima degli scrutini, e la istituzione di sessioni speciali (prima dell'inizio dell'anno scolastico) per gli studenti malati e per gli studenti lavoratori. In pratica si può essere certi — pur che la Camera lo confermerà — che le scuole quest'anno termineranno il 10 giugno e che non ci saranno esami a settembre.

Sequestrati dalla polizia

La una scuola di Napoli elmetti e sbarre di ferro

(*Dal nostro corrispondente*)

Napoli, 25 marzo.

(a. l.) Tre elmetti, 5 sbarre di ferro e 31 bastoni sono stati sequestrati in un piccolo locale, adibito a spogliatoio, dell'istituto tecnico Righi di Fuorigrotta. Un'altra ventina di bastoni sono stati trovati nel recinto attiguo all'edificio scolastico.

Il materiale è stato rinvenuto nel corso di una perquisizione compiuta dalla polizia su mandato dell'autorità giudiziaria in seguito agli incidenti avvenuti nei giorni scorsi all'interno dell'istituto tecnico fra studenti di opposte opinioni politiche. Nel corso degli incidenti si erano registrati alcuni contusi fra gli studenti.

Con l'intervento di Moro

Tavola rotonda di rettori al ministero degli Esteri

(*Dalla redazione romana*)

Roma, 25 marzo.

Il ministro Moro è intervenuto stamane alla tavola rotonda dei rettori delle università italiane, organizzata dal ministero degli Esteri. Dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha espresso il suo « *grande e doveroso apprezzamento per l'attività che quotidianamente i rettori svolgono per conservare e accrescere i valori delle nostre università, le quali costituiscono i centri vitali della cultura del nostro Paese* ».

Egli ha quindi affermato che questo incontro dev'essere considerato il primo di una serie, al fine di attingere dall'esperienza diretta dei rettori elementi utili per programmare l'attività futura e impostare i programmi per le relazioni culturali con l'estero.

Il sottosegretario Salizzoni, che aveva aperto i lavori, ha detto che il ministero degli Esteri farà di tutto per assecondare gli orientamenti delle università per un inserimento dell'Italia in una comunità di paesi più evoluta, che meglio contribuisca alla costituzione di un nuovo patrimonio culturale per l'uomo di domani.

Movimentata conclusione del congresso di Bologna

Il psiup trova un accordo ma i dissensi rimangono

Larga maggioranza di voti sul documento finale, ma la « sinistra » pone condizioni per la composizione dell'ufficio politico - Oggi seduta decisiva del comitato centrale

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 25 marzo.

Il terzo congresso del psiup si è concluso stasera con un complicato accordo-disaccordo, di cui si potrà valutare il significato e la consistenza soltanto domani, quando si riunirà il nuovo comitato centrale per eleggere l'ufficio politico. C'è un'intesa-base tra il « centro » del partito (Vecchietti-Valori) e la « sinistra » (Foa-Libertini) sul documento conclusivo: sui 480 delegati, soltanto i sette della pattuglia «cinese» hanno votato contro.

Il documento afferma che la linea del psiup e quella dell'alternativa di sinistra, che si costruisce nelle lotte operaie e si basa sullo sviluppo « sull'estensione all'intera società dei « *consigli operai* », ai quali vanno riconosciuti compiti politici. La linea dell'alternativa richiede un impegno unitario nei confronti dei comunisti, sollecita la sinistra de a chiarire le sue posizioni, mentre i socialisti devono abbandonare la loro « *inaccettabile funzione di cerniera tra la maggioranza governativa e l'opposizione di sinistra* ».

L'ala Foa-Libertini ha votato il documento, precisando che dava il suo consenso a condizione che il partito nei prossimi mesi, con grandi iniziative di massa, chiarisca due questioni di fondo: il ruolo politico dei consigli operai, il giudizio sulla democrazia nei Paesi a regime comunista. Su questi punti un forte gruppo di delegati (soprattutto di Firenze e di Roma) ha presentato un emendamento, che Vecchietti ha respinto.

L'emendamento ha ottenuto 111 voti favorevoli, mentre 30 delegati si sono astenuti.

Nessun accordo, invece, almeno fino a questo momento, sulla composizione dell'ufficio politico, l'organismo che dovrebbe guidare unitariamente il partito, evitando le divaricazioni, apparse estremamente pericolose fino alla vigilia del congresso, tra il « centro » e la « sinistra ».

Il primo progetto era quello di costituire un organismo di 5 persone: Vecchietti, Valori, Gatto, Foa, Libertini. Ma Foa faceva sapere che era sua intenzione restar fuori. La « sinistra » designava al suo posto Silvano Andriani, ex segretario della Federazione giovanile della Cgil. Vecchietti apriva e proponeva Lucio Luzzatto, vicepresidente della Camera. Per superare il dissenso, si pensava di aumentare a 7 i membri dell'ufficio politico: Vecchietti, Valori, Gatto, Ceravolo (gruppo di « centro »), Libertini e Andriani (« sinistra »), ma nel sedicesimo non si trovava l'accordo: Luzzatto, per la « sinistra », o Lama per il « centro »?

Il contrasto sul grado di influenza di ciascuno dei gruppi nell'ufficio è stato assai profondo. Se la strategia generale, accettata da tutto il partito, è quella dell'alternativa di sinistra, diversi sono i contenuti che da un lato Vecchietti, dall'altro lato Foa le hanno attribuito.

Per Foa l'alternativa è tesa se si basa sulla costruzione di una struttura unitaria di potere della classe operaia in contrapposizione al potere « borghese ». E', in sostanza, una via che si oppone alle « politiche di schieramento », che può entrare in conflitto con i comunisti, specialmente per i più recenti orientamenti indicati da Amendola. Ma può raccogliere nel psiup le leve più giovani della classe operaia e gli studenti. Vecchietti e il gruppo di « centro » pongono l'accento sull'obbiettivo di « spostare a sinistra » il psi, attenuano le divergenze con il pci, fanno intravedere la costruzione dell'alternativa di sinistra (come schieramento anche parlamentare) quale meta non lontana.

Il documento conclusivo tenta di conciliare le due posizioni, ma non è ancora chiaro se si tratta di una sintesi effettiva, oppure di un compromesso formale in vista delle elezioni amministrative di giugno, che richiedono un minimo di compattezza del partito. Il comitato centrale eletto questa sera dal congresso si riunirà domani pomeriggio. Dei suoi 105 membri una trentina appartengono all'ala « sinistra ». Se la maggioranza Vecchietti-Valori cercherà di ottenere un posto schiacciante nell'ufficio politico è molto probabile che anche l'accordo sul documento possa « saltare ».

Fausto De Luca

Dc: il 19 aprile Consiglio nazionale

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 25 marzo.

Si è riunita oggi la Giunta esecutiva della democrazia cristiana, che ha deciso di convocare il Consiglio nazionale per il 19 e 20 aprile. All'ordine del giorno sono stati messi una relazione di Forlani sulla situazione politica e questioni organizzative, fra cui problemi statutari, che interessano il movimento giovanile.

In preparazione del Consiglio nazionale proseguono i contatti fra gli esponenti delle correnti interne. Rumor si è incontrato con Moro e con Donat-Cattin, Forlani ha avuto un colloquio con Salvi (morotei).

L'intervista con Vanni segretario dell'Uil

Unità sindacale lontana

(*Segue dalla 1ª pagina*)

facile lo sciopero? Qualcuno ha la sensazione che il Paese vada verso l'anarchismo? « *Non dimentichiamo* — risponde — *che nella fabbrica si scaricano le tensioni sociali per la casa, i trasporti, la scuola, la sanità. Forse sono troppi gli scioperi non portano a niente e sarebbe opportuno coordinare meglio le richieste* ».

« Nei luoghi di lavoro è aumentato l'assenteismo, non è un fenomeno preoccupante? ». « *Ieri non si cercò il diritto di essere malati, il controllo medico era contro il lavoratore. Oggi la Statuto dei lavoratori ha cambiato la situazione. C'è anche un problema di assestamento. E poi perché non vedere nell'assenteismo il frutto di ritmi defatiganti?* ».

Parliamo della produttività del lavoratore, del pericolo di recessione. « *Il sindacato* — dice Vanni — *è preoccupato, perché non c'è la ripresa produttiva, ma non può attribuirne la causa, come fanno i datori di lavoro, alla mancanza di pace sociale nella fabbrica. Mancano gli investimenti. Dicono che il cavallo non beve. Lei crede che non beva per paura? Non beve perché non gli danno da bere. Esiste una buona liquidità, ma il denaro costa troppo e le banche sono restie a concederlo alle piccole e medie aziende, perché ritengono di non aver sufficienti garanzie. Il sindacato deve chiedere al governo agevolazioni creditizie per evitare il fallimento delle piccole e medie imprese. Nessun lavoratore vuole uccidere la vacca. La vogliono uccidere i "gruppuscoli", ma perché attraverso la fabbrica vorrebbero distruggere l'attuale società* ».

« Lei rappresenta una delle tre correnti della Uil: ci sono divergenze in seno alla sua confederazione sull'unità sindacale? ». « *Non più di quante ne siano nella Cisl e forse nella Cgil. Posso aggiungere che mi sento più vicino alle convinzioni di Sartori, della Cisl, che a quelle di certi dirigenti dell'Uil* ».

Bastano le quote dei tesserati per far vivere un sindacato? E se non bastano, dove prende i soldi? Risponde: « *Inutile perché si dibatta il problema della pubblicità dei bilanci. E' una delle condizioni per la piena autonomia* ».

g. tr.

La risposta di Tito a Saragat

(Segue dalla 1ª pagina)

ricordato l'importanza di una soluzione preliminare del problema di Berlino, mentre Tempo ha auspicato una conferenza non condizionata da situazioni politiche particolari e un rapido passaggio dalla fase bilaterale a quella multilaterale. Le due delegazioni si sono dette comunque in completo accordo sulla necessità di convocare la conferenza.

Altri temi del colloquio Medio Oriente e le due delegazioni hanno auspicato una soluzione nel quadro dell'Onu; unificazione dell'Europa, Mercato Comune. Si è parlato anche della cooperazione economica tra Italia e Jugoslavia, argomento approfondito in un'altra riunione dei ministri del Commercio estero Granfi e Zagari. Tempo ha ricordato l'interesse di Belgrado e che il gasdotto dell'Ent, dall'Unione Sovietica all'Italia per il trasporto di metano, passi attraverso la Jugoslavia.

A proposito delle questioni di frontiera nessun cenno, come previsto, alla zona B e invece un impegno reciproco a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni di confine e delle minoranze etniche. Nemmeno una parola si assicura, nel trattare questi problemi già impostati con chiarezza al convegno di Venezia.

Le conversazioni — soprattutto quelle tra Tito e Saragat — continueranno domani e si chiuderà in una giornata piena d'incontri, comunicati, scambi di idee e di auguri. C'è stata una cena al Quirinale in onore del maresciallo e della signora Jovanka. Nel rituale brindisi il presidente Saragat, parlando dell'alleanza atlantica, ha ricordato come in essa l'Italia « veda una valida garanzia per il mantenimento della pace ».

Sull'Unità di questa mattina Giancarlo Pajetta, dopo una franca autocritica sull'atteggiamento dei comunisti italiani nel 1948, al tempo della rottura tra Tito e Stalin, ha invece insistito sull'esempio jugoslavo, come modello di non allineamento politico. Sono i due modi diversi di vedere l'amicizia di Tito con l'Italia: ma che questa amicizia esista e sia solida, è apparsa la nota dominante di questa storica giornata che per la prima volta ha visto ufficialmente a Roma il leggendario Josip Broz detto Tito, uno dei protagonisti del dopoguerra europeo.

g. f.

Bomba sulla ferrovia da Venezia a Trieste

Un ordigno esplode al consolato jugoslavo di Milano

(*Dal nostro corrispondente*)

Udine, 25 marzo.

(g. c.) Un attentato dinamitardo è avvenuto alle 24 di questa notte, a pochi metri da un casello ferroviario, alla località chiamata Casa Bianca, fra Palazzolo e Latisana, sulla linea Venezia-Trieste. Il forte scoppio è stato provocato da una carica di polvere nera collocata sotto un binario. L'esplosione ha semidivelto un binario, provocando un grosso buco a terra e proiettando alcune pietre sulla linea elettrica del binario opposto spezzandone i cavi. I treni hanno subito ritardi di due ore.

La polizia non ha ancora fatto ipotesi sugli autori del gesto, anche perché l'attentato non è stato « firmato », e sul luogo dell'esplosione non è stato scoperto nulla che possa orientare le indagini.

Milano, 25 marzo.

(g. m.) A poche ore dall'arrivo in Italia del maresciallo Tito un ordigno a base di dinamite è stato lanciato nel giardino del consolato jugoslavo, questa notte alle 2,15.

Gli uffici del consolato jugoslavo occupano una palazzina a due piani che ha un giardino circondato da un muro di cinta di una certa altezza. Gli ingressi sono due, uno in via Pirandello 3 e l'altro in via Matilde Serao 1.

Al momento dell'attentato gli ingressi avrebbero dovuto essere presidiati da due agenti di pubblica sicurezza, ma gli attentatori hanno evidentemente atteso che i poliziotti si trovassero entrambi in via Serao per agire in via Pirandello.

L'ordigno, che quasi certamente è stato lanciato dalla strada, è scoppiato nel giardino scavando un cratere di circa venti centimetri di diametro; l'esplosione, oltre a mandare in frantumi diversi vetri della palazzina del consolato, ha causato la rottura della vetrina di una drogheria.

Mentre gli artificieri stanno esaminando i resti dell'ordigno (che si ritiene sia stato confezionato con dinamite), gli uomini dell'ufficio politico della questura hanno iniziato un'inchiesta che è orientata verso gli ambienti estremisti di destra.

Il ministro degli Esteri Moro, ha ricevuto questa mattina alla Farnesina l'ambasciatore di Jugoslavia a Roma Srdja Prica, al quale ha espresso il più vivo rincrescimento per l'attentato avvenuto a Milano contro la sede del consolato jugoslavo.

"LA VOCE„ ERA GIÀ FUORI GIOCO

L'abdicazione di Frank Sinatra

Ma che bravo, Sinatra. Che colpo da maestro: è riuscito a ottenere da vivo quello che Rodolfo Valentino e Humphrey Bogart ebbero soltanto dopo la morte. Gli è bastato annunciare «Mi ritiro, non canto più», emettere il suo proclama d'addio in uno stile da re abdicante, dignitoso, accorato, addirittura un po' filosofico: e subito la grande redditizia macchina della commozione e della commemorazione si mette in movimento.

Televisione, giornali, radio, «il grande Frank», «la Voce», «il duro d'oro», il clan, «Cosa Nostra», l'ultimo patetico matrimonio finito male: biografie e rimpianti, nostalgie e canzoni, fotografie e ricordi. Facile prevedere i prossimi scatti del meccanismo, sono sempre gli stessi: rilancio degli ultimi dischi non tanto belli, ristampa dei vecchi bellissimi dischi, diffusione di *posters* di Sinatra, festivalini dei suoi brutti film, copertina di *Time* e *Life*, premi e incoronazioni durante goffe cerimonie hollywoodiane, documentari televisivi con interviste alle ex mogli, ai figli, agli amici ed estimatori.

Pare già di sentire Sammy Davis: «*Un compagno in gamba, un vero uomo*». O Jacqueline Onassis: «*Il presidente Kennedy nutriva per lui la più grande stima ed amicizia, il signor Sinatra aveva dato alla sua politica valido aiuto*». Oppure il direttore dell'impero discografico di Sinatra, la «Reprise»: «*Grande lavoratore, Frankie: 800 sedute di incisione, più di 1000 nastri registrati, 60 longplayings tuttora in commercio, più di 500 canzoni incise su disco, 50 film interpretati*».

Che bravo: è riuscito ad appagare il segreto desiderio di tutti, quello di assistere al proprio funerale, di vedere chi si addolora e chi se ne infischia e chi ne approfitta, di controllare chi piange e chi no, di sentire cosa dicono gli altri, come lodano, come spettegolano, come giudicano. Per intonare il suo canto del cigno a puntate gli è bastato annunciare «mi ritiro».

* *

Senza annunciarlo e magari senza saperlo, era già fuori gioco da tanto tempo: da quando un pazzo tutto vestito d'oro, Elvis Presley, aveva fatto irruzione tra gli *smoking* educati della musica leggera e gridando frenetico, roteando oltraggiosamente il bacino, aveva segnato l'inizio dell'era del *rock* e la fine dei cantanti confidenziali. Da tanto tempo la voce delicata e struggente di Sinatra era diventata grassa, faticosa. La sua faccia sparuta e toccante, dagli zigomi appuntiti e dal labbro inferiore pesante che lo facevano somigliare ad Abramo Lincoln giovane, era stata sommersa dagli anni: il triste parrucchino non risolveva molto, nella fisionomia ispessita risaltavano brutalmente le cicatrici ingiuriose lasciategli alla nascita dal forcipe.

La sua leggenda di violenza, di aggressività e di mafia non reggeva più: persino il *maître* di un locale di Las Vegas poteva permettersi, come è accaduto qualche mese fa, di buttarlo per terra con un pugno, e poi di esigere e ottenere anche le sue scuse. Da tanto tempo era un personaggio logorato, invecchiato, antiquato.

E incantevole. Il più bravo, il più caro. In Italia, Sinatra è stato il primo portaparola dell'ancora sconosciuta America, la rivelazione di uno stile perfetto e inimitabile che lasciava sgomenti i reucci dialettali, che induceva il Quartetto Cetra a chiedersi «*Dimmi come fai, Sinatra*» in una sbalorditiva canzone-omaggio di Tata Giacobetti. Nel mondo, è stato il cantante degli anni duri di Corea, della guerra fredda, del muro di Berlino. L'uomo che ha avuto la donna più hemingwayana di tutte, Ava Gardner; e l'amicizia e la vedova dell'eroe più hemingwayano di tutti, Humphrey Bogart. Per almeno tre generazioni, è stato la voce romantica, dolce senza smanceria, soffice senza mollezza, che ha accompagnato e favorito storie d'amore ancora sentimentali.

* *

Un ruolo emblematico troppo importante per venir abbandonato e rinnegato: nonostante qualche poco convinto tentativo, infatti, Sinatra non è mai riuscito a mutare il proprio stile, adeguarlo al mondo cambiato e diverso. Anche i suoi propositi d'oggi per l'avvenire sono fuori moda. Si ritira, dice, per dedicarsi a scrivere romanzi, a coltivare gli affetti familiari, a insegnare recitazione. Tutte attività tra le più sconsacrate, tutti programmi non solo antiquati, ma anche poco realistici: improbabile che possa dar lezioni di recitazione, lui che nei film è arrivato soltanto a fare imitazioni di Bogart al limite della caricatura; improbabile che gli si scopra tardivamente un senso insospettato talento di scrittore; improbabile una serena vita domestica con moglie da cui ha divorziato vent'un anni fa, quattordici anni fa e quattro anni fa, con due figlie trentenni e sconsiderate, con un figlio ventisettenne già fallito nel tentativo rancoroso di liberarsi di lui invitandolo.

Si stancherà presto dell'esistenza da pensionato volontario, è facile prevederlo. Allora, cedendo alle insistenze di qualche immancabile cortese insistente, tornerà a cantare. E otterrà nuovi, grandissimi, straordinari successi: nessuno pretende che un redivivo, un fantasma, canti ancora bene.

Lietta Tornabuoni

Sinatra: nel cinema e fuori sempre la stessa parte

GLI ITALIANI ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

Siamo malati di passato

Il nuovo scaccia il vecchio: nelle cose, nei costumi, nelle idee - Ma più il mondo cambia in fretta, più sentiamo il bisogno d'una vacanza dal presente - Si tenta un ritorno all'infanzia cercando gli oggetti della nonna, i sapori e le parole d'un tempo Per gl'immigrati spesso questa ricerca può essere un dramma: «vivono su un doppio binario, tra il fantastico e il reale»

Roma. La trattoria come ai vecchi tempi: il vino, le canzoni, il dialetto di casa (Foto Team)

Roma, marzo.

Roma, a Porta Portese una domenica mattina col sole. Per sei ore è un ballamme ininterrotto. Un'immensa fiera, un bazar all'aperto che ti fa venire in mente città dell'Oriente o dell'Africa. Per le sue dimensioni, perché lo uguagliano al mondo: e anche per il numero dei visitatori, forse centinaia di migliaia nel corso di una mattinata. La ressa preme e soffoca da ogni parte.

Vi si trova di tutto, vecchio e nuovo, falso e autentico, merce onesta e rubata. I venditori di radio e di dischi tengono i loro apparecchi al massimo del volume. Molti i busti di bronzo o in alabastro di Mussolini, Papa Giovanni e altri. Quadri con raffiche di Guttuso o di Gentilini tra olegrafie ottocentesche di santi, di madonne, di battaglie, di amori casti o lascivi. Elmetti tedeschi tra specchietti, cappelli a cilindro e copricapi vietnamiti a fungo. Cani e gatti di razza o bastardi, pappagalli e scimmie infreddolite. Capi di vestiario di ogni età e foggia. Cianfrusaglie alla rinfusa. Mendicanti sciancati, indovini, fattucchiere. Capelloni e barbudos che vendono oggetti di boutique confezionati con le loro mani. Filtri della domenica che promettono mostre personali. Venditori di lupini, fichidindia, nocciolone, ceci e semi abbrustoliti, bevande gasate, sigarette di contrabbando. Fate attenzione a borseioli e scippatori.

Anche a Porta Portese il mercato sta cacciando via il vecchio. Si restringono le zone dove si vendono gli oggetti prodotti prima della guerra, straripano invece le merci appena uscite da officine e da laboratori, pellicce sintetiche, rivoltelli, cineprese, minigonne in falsa pelle, motori, accessori meccanici, caschi di motociclisti o per la guerriglia di città. Qui la calca è formata di giovani, anche ragazzi. Viceversa le zone periferiche del grande bazar, quelle dove si vendono oggetti vecchi, attirano borghesi, anziani, coniugi trasferitisi da poco dalla campagna alla città.

Nelle loro espressioni c'è stupore e melanconia. Ferri da stiro corrosi dalla ruggine, lampade a petrolio, scaldaletti di rame con un lungo manico di legno nero, inginocchiatoi, crocifissi, mandolini, orologi a pendolo, tappeti e arazzi, lampadari con frange di palline di vetro, calamai, qualche mobile: vengono accarezzati con gli occhi, presi e contrattati a lungo. Spesso ricorrono le stesse espressioni: «Rassomiglia a quello che avevamo a casa»; «Lo demmo via per pochi soldi quando al paese arrivò la luce elettrica»; «Mia nonna ne aveva uno uguale, proprio lo stesso»; «Mi ricordo, di bambina, stava nella cucina, vicino al camino»...

Penso al poeta Antonio Machado: «Ho sognato senza dormire, forse senza neppure svegliarmi». *Com'è detto bene. Il tempo attenua e fa avanzare le immagini, gli affetti, l'aria del paese natio o della nostra infanzia, ma basta un niente e tutte quelle cose filtrano attraverso la membrana della memoria inconscia e ci inseguono, ci smarriscono: anche senza dormire, anche senza svegliarci, nel sognare il mondo fantastico, magico e protetto che fu quello della nostra infanzia e del paese natio.*

Fuga illusoria

Avvolti, in quella membrana sta nascosta la nostra identità più vera, più personale: e noi istintivamente tendiamo a riacquistarla. E' un conflitto permanente: da una parte la civiltà industriale, la società dei consumi e la città premono su di noi per spersonalizzarci e disumanizzarci; ma dall'altra noi cerchiamo di resistere a quell'assalto, vogliamo restare noi stessi, con la fantasia evadiamo dal qui e da ora — hic et nunc — per rifugiarci in altri luoghi, in un altro tempo. E' una fuga da noi stessi, dagli aspetti più esasperanti o avvilenti della nostra attuale condizione umana. Una fuga illusoria nel passato, in realtà una breve vacanza del presente.

Si diceva, un conflitto permanente. Più o meno ne soffriamo tutti quanti. La società ci ossessiona a cercare così quel che costi il successo, guadagni sempre maggiori, piaceri sempre più immediati e violenti: ma nel contempo sentiamo che tutto questo è vano, è stupido, che il bene è altrove, che solo le cose buone e semplici possono ridarci un'esistenza serena, placata, ragionevole. Ne nascono contraddizioni interne, fermenti disgregatori; e anche tensione, irritabilità, apprensioni, nevrosi ansiose, depressive.

Le medicine non bastano. Al livello medio-borghese in una grande e dispersiva città — facciamo il caso di Roma — gli immigrati s'ingegnano di respirare un po' d'aria nativa frequentando circoli regionali o provinciali. Sono molte decine, e organizzano feste danzanti, spettacoli in vernacolo, pranzi, molti pranzi, gite, pellegrinaggi. Vivono di nostalgia per i luoghi nativi; collocati tuttavia in un paesaggio vago, indefinito. Sono come frammenti sparsi dell'Italia di ieri. Se fosse possibile ordinarli, quei circoli, uno accanto all'altro, ne verrebbe fuori un mosaico in miniatura di un'Italia deliberatamente anacronistica: «Famija piemonteisa» e «Famiglia siciliana», due associazioni sarde e due marchigiane, associazioni «fra i liguri», «fra i ciociari», «Venezia Giulia e Dalmazia», «pugliesi», «molisana», «abruzzese», «tra i friulani»...

Un mosaico davvero curioso: in quei circoli, in quelle riunioni, il tempo presente è tutto presente con televisori, minigonne, uomini e donne immersi fino alla cima dei capelli in una società motorizzata, elettrodomesticizzata, dalle villeggiature facili; e tuttavia in quei luoghi e tra quelle persone il piacere più attraente è parlare in dialetto, mangiare cibi con i sapori e gli odori delle native campagne, in breve tuffarsi nel passato, rievocare cose di trenta, di quaranta, di cinquanta anni fa, e riemergere di lì, da quelle acque antiche e profonde, con la propria ritrovata originalità e genuinità individuali.

Aria di borgata

A un livello sociale più basso, soprattutto tra gli immigrati poveri, le contraddizioni sono più nette. Come campione di situazioni esistenti in tutte le grandi città del Centro-Nord, prendiamo il nuovo Roma. In genere gl'immigrati vivono raggruppati secondo la regione di provenienza; e in una borgata trovate per lo più siciliani, in un'altra pugliesi oppure campani o marchigiani o calabresi. Della città conoscono solo i monumenti più famosi o visti: San Pietro, il Colosseo, l'Altare della Patria... Dopo anni di permanenza a Roma, molti, specie tra le donne, non sanno che sia Via Veneto o Piazza del Popolo. Trascorrono il tempo presente alla periferia della città, ma con la mente e col cuore sono pur sempre fermi al passato, nei loro discorsi l'immaginazione li spinge indietro, sempre più indietro, al tempo in cui vivevano al paese. Sradicati dal loro terreno, evadono dalla condizione attuale attraverso le finestre della memoria, sognano senza dormire, senza neppure svegliarsi.

Spesso, in modo particolare gli anziani, disperacono. Mi dice il medico di una borgata: «Questa gente vive su un doppio binario: il reale e l'immaginario. Al livello della coscienza sono presi dai loro problemi normali: la casa, un posto di lavoro, lo sport, la televisione; è il binario del reale. Viceversa, al livello inconscio, la loro esistenza scorre su un binario immaginario: l'insicurezza e gli attriti della città li spingono a immaginare i luoghi nativi, il tempo della loro infanzia e gioventù come un nido buono e caldo, stabile e «sicuro».

Male di nervi

«Quando io ricordo — — prosegue — la fame, i cenci, la miseria in cui vivevano al loro paese, e il freddo d'inverno e la mancanza dei servizi più elementari a cominciare dall'acqua e dalle fognature, sono tutti discorsi inutili. Nemmeno mi stanno a sentire. Mi rispondono che qui ora — giusto, come dice lui, *hic et nunc* — soffrono d'insonnia, di inappetenza, al fegato, allo stomaco, il cuore, hanno capogiri, si sentono sempre stanchi. E il guaio è che è vero. Sono infermità causate dall'immaginazione, di origine nervosa, ma non per questo sono malattie immaginarie».

Vado a parlare con un parroco giovane, gli riferisco quel che mi ha detto il medico. Sì, è proprio così: un doppio binario tra il reale e l'immaginario. Gli immigrati, specie gli anziani, entrano e escono nella chiesa rionale come viaggiatori in transito. Con la mente si confessano, partecipano alla Messa e si comunicano così come facevano al loro paese; ma il loro cuore è altrove, cerca e non trova tutte quelle cose — la statua del santo patrono, il quadro della Madonna ornata di ex voto, il cofano dorato con reliquie ritenute miracolose, la vicinanza di parenti o di amici — che conferivano alla loro religiosità un valore intimo, tangibile, personale.

Quando il parroco si sforza di convincerli che Dio è dappertutto, che ogni chiesa è la sua casa, e che in ogni luogo riti e preghiere hanno lo stesso significato e valore, gli altri non dicono di no. Ma non per questo i loro volti si rasserenano. Non c'è niente da fare. Sono inguaribilmente malati di passato. «Padre, quando io guardavo la Madonna addolorata nella chiesa del mio paese, e le dicevo le mie afflizioni, lei stava a sentirmi, mi seguiva con gli occhi fino alla porta della chiesa, mi diceva "figlia mia, fatti coraggio"».

Il parroco organizza processioni, luminarie, fuochi di artificio, ma sa in anticipo che non riuscirà mai a dare una giornata di vera festa ai suoi parrocchiani. Anzi, per costoro sarà un giorno di confronti e di tristezza. Bella e calda di affetti è una processione che passi tra vie, piazze, luoghi conosciuti da sempre, case abitate immemorabilmente dalle stesse famiglie, appare una processione che esca dal paese e vada per sentieri di campagna; tutt'altra è se si snoda sull'asfalto, tra il chiasso impaziente delle automobili, sotto edifici anonimi, alti otto, nove, dieci piani.

Spesso nei tuguri delle borgate, in un angolo ricavato togliendo spazio a mobili essenziali, si vede un lumino; e tutt'intorno immagini sacre portate apposta o fatte arrivare dal paese natio, fotografie di congiunti scomparsi, rami di ulivo benedetto. Quasi sempre al centro dell'altarino è una Madonna: un volto melanconico, un'immagine di rassegnazione e di materna pietà.

Nicola Adolfi

LA STAMPA DENUNCIA VECCHI E NUOVI INTRIGHI

Provocatori e provocati in Urss

Storie retrospettive, a fini edificanti, di giovani italiani espulsi da Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 25 marzo.

Quattro giovani italiani sono accusati oggi dalla *Komsomolskaja Pravda* di avere svolto attività antisovietiche nelle file del Nis, un'organizzazione di emigrati russi con sede a Copenaghen e Roma. Due dei giovani — Giovanni Bensi e Lucio Dal Santo — sono stati espulsi dal paese, il primo per violazione delle norme valutarie, l'altro perché trovato in possesso di scritti antisovietici quando alloggiava come «borsista» all'Università di Mosca.

I fatti riferiti dal giornale risalgono ad «*alcuni anni fa*» (il Bensi fu addirittura espulso nel 1963, il Dal Santo nel 1965) ed è difficile capire perché soltanto oggi la *Komsomolskaja Pravda* abbia pubblicato questo articolo, firmato da un certo A. Berdnikov, «*un studente di letteratura*». Sola spiegazione plausibile è che l'articolo rientri nella campagna per la «vigilanza ideologica», che in questo tempo di Congresso è un ritornello abituale della stampa sovietica. La campagna è fatta di articoli inattesi e privi di una diretta motivazione cronistica, che hanno come bersaglio le comunità diplomatiche e giornalistiche occidentali. La stessa *Komsomolskaja Pravda* ha denunciato poco tempo fa «*orge notturne*» che si sarebbero svolte all'ambasciata tedesca, prendendosela con funzionari rimpatriati qualche mese prima; *Trud* invece ha attaccato i corrispondenti dell'agenzia giornalistica inglese *Reuter*.

A detta di Berdnikov, Giovanni Bensi lo avrebbe avvicinato alla «Casa dell'amicizia» di Mosca. Tra i due sarebbe intercorsa una lunga corrispondenza; ma si interruppe quando Berdnikov venne a sapere che Bensi, giunto a Mosca per un secondo soggiorno, era stato fermato ed espulso come trafficante di valuta. L'autore dell'articolo narra poi di essere stato avvicinato da un amico di Bensi, Vladimir Odincov, figlio di russi emigrati in Italia. Scrive Berdnikov: «*Chiese che gli facessi leggere alcune mie poesie, proponendomi di pubblicarle su una rivista italiana*». Soltanto in seguito «*seppi che una mia poesia era stata pubblicata su Grani, rivista del Nts*».

Nonostante queste esperienze negative, che così denuncia con sdegno sulla *Komsomolskaja Pravda*, l'ex studente Berdnikov non ha mai rifiutato di frequentare altri amici di Giovanni Bensi. Così, quando arrivò a Mosca Giovanni Codevilla, Berdnikov strinse amicizia anche con lui, accorgendosi invero tardivamente che «*Codevilla s'interessava più alla politica che all'arte*». Questi sarebbero stati gli argomenti del provocatore italiano: «*In tutti i paesi del mondo si allarga la lotta degli studenti. Perché tu non vuoi partecipare a questa lotta?*». Quindi gli avrebbe proposto di collaborare a *Grani*.

Ma ecco, infine, l'incontro con Lucio Dal Santo (uno dei due traduttori della versione italiana di *Ma che cosa sono le nuvole?* di Kocetov), arrivato a Mosca con una borsa di studio dell'Associazione Italia-Urss. Dal Santo avrebbe portato a Berdnikov testi di letteratura italiana, che egli si faceva recapitare per posta dall'ambasciata. «Ma una volta — si legge nell'articolo — *altri studenti italiani trovarono nella stanza di Dal Santo un libro antisovietico stampato dalla "Posev"* (una casa editrice di emigrati russi con sede a Francoforte). *Furono proprio questi studenti italiani a denunciare l'attività di Dal Santo, che è stato costretto a tornare in Italia*».

Dal Santo, cocciuto, avrebbe continuato a scrivere a Berdnikov, facendogli recapitare una sera, da uno sconosciuto, alcune copie della rivista *Grani* e i relativi clichés, affinché li distribuisse tra alcuni scrittori per conto del Nts.

La conclusione dell'articolo, di tono severamente moralistico, conferma l'impressione che questa storia, così lontana, sia stata dissepolta dagli archivi per servire a un preciso disegno politico. «*Ora i tempi sono cambiati* — scrive la *Komsomolskaja Pravda* — *ma i metodi sono gli stessi. I signori del Nts ricorrono ad ogni trucco per mettersi in contatto con gli onesti cittadini sovietici*».

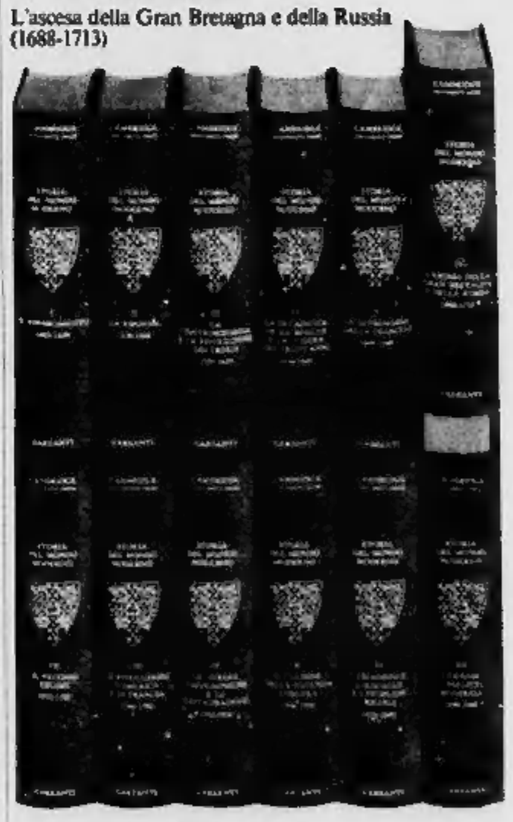
Paolo Garimberti

Storia del Mondo Moderno

Cambridge University Press

E' uscito il sesto volume:

L'ascesa della Gran Bretagna e della Russia (1688-1713)



Sono pertanto disponibili dieci volumi.

Entro l'anno con la pubblicazione dei volumi:

IV La decadenza della Spagna e la guerra dei trent'anni (1610-1648)
XII I grandi conflitti mondiali (1898-1945)

l'opera sarà completata.

12 volumi rilegati, 10.000 pagine, 3500 illustrazioni in nero, 450 tavole a colori fuori testo.

Garzanti

La minaccia durante la "giornata di protesta,,

"Se non si fa subito la riforma paralizzeremo l'Università,,

Un'assemblea con 700 partecipanti: professori, tecnici, sindacalisti, studenti - « E' tempo di gestione sociale » - Polemiche contro i centri di potere e i « baroni » - Diritto allo studio: « Lo studente sia pagato dalla collettività con una retribuzione simile a quella di un operaio »

« Fra qualche giorno ci saranno le consultazioni fra i partiti per gli emendamenti alla legge sulla riforma universitaria. Mettiamoci in testa che dovremo bloccare gli Atenei, se non saranno prese decisioni che ci soddisfino. Incrociando le braccia, assistenti, incaricati, tecnici laureati, volontari e personale non insegnante bloccheranno totalmente gli esami. La paralisi sarà il solo mezzo per far capire ai notabili che la "base" è stanca di consorterie e di sfruttamenti, che è venuto il tempo della gestione sociale, dell'Università del popolo ».

Su queste conclusioni si è trovata d'accordo l'affollata assemblea che ieri mattina, nell'aula magna della Facoltà di magistero, era stata convocata nel quadro della « Giornata universitaria nazionale ». La lentezza dell'iter parlamentare, i « tentativi di insabbiamento della riforma », il dissenso su quei contenuti del disegno di legge « che tendono a mantenere l'attuale struttura gerarchica » sono stati i motivi principali della pubblica riunione di protesta. Erano stati invitati docenti, studenti, ricercatori, personale non insegnante dell'Università, sindacalisti, politici. Gli studenti erano in netta maggioranza, 500 su 700 presenti circa. « Questo fatto ha un po' condizionato la discussione — commentava un assistente alla fine — facendo spazio all'aneddoto e ad argomentazioni non sempre strettamente tecniche ».

Il filo conduttore del dibattito è venuto dalla relazione introduttiva del prof. Giorgio Spini, costituzionalista di Firenze e presidente dell'Associazione docenti (Andu). Quel poco che si è fatto per il bene dell'Università, ha detto, « è stato dovuto ai nostri sciopori, dalle nostre pressioni ». La lentezza estenuante dei tempi della riforma ha una ragione: « C'è la volontà di strenarci, di giungere alla conclusione offrendoci una legge con dei contenuti svuotati. Perciò dobbiamo batterci sui tempi e sui contenuti contemporaneamente, con la massima fermezza ». Il disegno di legge 612 andrà avanti soltanto nella misura in cui si saprà lottare perché faccia in fretta e bene la sua strada. « Una innovazione è più stata affossata una volta dalle autorità accademiche e dalla conservazione politica e sociale. Ma ormai ci sono delle idee irrinunciabili. Se risorgeranno a bandiere anche questa riforma, fra due anni ci sarà una nuova proposta di legge, sul cammino sempre più incalzo e progressista. Con dispiacere dei baroni, naturalmente ».

Gli accenni ai baroni sono stati frequenti. Lo stesso Spini, per rallegrare l'uditorio, ne ha messo uno al centro di questa storiella: « C'è un concorso della Nasa per andare sulla Luna. Vi partecipano in tanti. Fra gli altri un barone italiano che nella domanda d'iscrizione chiede 2 milioni di dollari e 20 mila lire. Convocato, spiega le ragioni di tale richiesta: "I 2 milioni di dollari sono per me, dice, le 20 mila lire per l'assistente, che sulla Luna ci andrà per davvero" ».

Non sono mancati gli accenti aspri, talora violenti: « E' il sistema dell'egoismo corporativo — ha detto Spini — che crea il docente incriticato: il barone s'illude di attorniarsi di una banda di leccapiedi. Non sa che quello è il potenziale esercito da sbarco che gli si rivolterà contro. Questa manovalanza universitaria, che sta peggio dei braccianti agricoli, non si farà prendere in eterno a calci. Si ribellerà. E non dimentichiamo gli studenti. C'è stato un giorno, nel '68, in cui le masse studentesche hanno gridato la loro rabbia. Ora c'è calma. Ma non ci si illuda, si tratta di una fase di riflessione. Gli studenti si riprenderanno sentire, prima o poi, e forse più clamorosamente ».

La necessità che sia assicurato un effettivo diritto allo studio per tutti, il pericolo dell'accentramento del potere nelle mani dei futuri docenti unici (secondo la riforma non sarebbero altro che i cattedratici di oggi), il rischio di far funzionare i prossimi dipartimenti come le attuali facoltà, il timore che non soltanto si perpetui la presente struttura gerarchica, ma che addirittura sia assegnata la « gestione » della ricerca a chi l'ha sempre avversata: questi gli argomenti toccati ancora da Spini e sviluppati nel dibattito. Nella discussione sono intervenute undici persone. Un giovane e una ragazza, studenti-lavoratori, che hanno messo in luce i loro sacrifici e si sono chiesti quali prospettive potevano accadere loro una volta lasciato il mondo della scuola (« Mi sono cresciuti i brividi — ha detto la studentessa — nel sentire per la prima volta la mia vita come detta dal prof. Spini »); tre sindacalisti, cinque docenti ed un parlamentare.

A più riprese è stato chiamato in causa il prof. Firpo, autore di parecchi articoli di fondo de *La Stampa*, che non era presente. « *La sua ombra* — ha detto un sindacalista — *sembra aleggiare qui, fornendo il la a molte delle polemiche che si stanno facendo* ». Un sindacalista, parlando del potere dei cattedratici, ha aggiunto: « *Un termine che non sembra piaccia molto al prof. Firpo è quello di baroni. Bisogna dire che anche fra i progressisti, invece, ci sono dei baroni. Su La Stampa si dovrebbero indicare le responsabilità di tutti, non dovrebbero essere lanciati strali che non si sa bene quali obiettivi vogliano colpire* ».

Il dibattito si è mosso sulla valutazione della riforma universitaria in discussione al Senato. « *Sono perplesso* — ha detto un sindacalista — *sull'obbiettivo che si vuole raggiungere. Si dice che il progetto è carente, ha moltissimi difetti, è l'espressione dell'arretratezza dell'attuale coalizione politica. Si dice che non apre prospettive dinamiche e non consentirà in avvenire migliorie e miglioramenti. Allora perché si vogliono accelerare i tempi dell'iter parlamentare? Se la riforma è tutta da accantonare, ci si batta per cambiarla, non per affrettarne il varo* ».

Di altro avviso un assistente. « *La proposta di legge 612 può considerarsi arretrata rispetto alle esigenze attuali, non rispetto alla vecchia università. Considerando questo secondo caso, si tratta di un grande passo qualitativo. Oggi vi sono cose che nemmeno si discutono più e che soltanto ieri sembravano irraggiungibili: l'istituzione dei dipartimenti, il docente unico, il tempo pieno per gli insegnanti. A questo punto bisognerà entrare nel merito dei contenuti qualificanti, evitando i trabocchetti ricordando che a monte c'è il diritto allo studio, l'urgenza della sua effettiva applicazione. Soltanto 7-8 studenti universitari su cento sono figli di operai: è ora che questo fenomeno finisca. E' tempo che nel consiglio di amministrazione dell'Università abbiano accesso le rappresentanze di tutte le categorie che lavorano nel mondo degli Atenei, e non soltanto quella degli insegnanti di ruolo* ».

L'on. Bodrato ha espresso il parere che sia più utile potenziare il diritto allo studio prima che lo studente raggiunga l'Università, accrescendo nel contempo i servizi e le strutture culturali degli Atenei in modo da garantirlo. Il prof. Spini ha preso lo spunto dal problema per concludere il dibattito: « *Bisognerà riconoscere il lavoro dello studente a tempo pieno* — ha detto — *retribuendolo. Timbrerà la cartolina anche lo studente, come l'operaio, perché renda socialmente per ciò che la collettività pagherà. Va abolita l'infanzia prolungata di giovani di 25-27 anni, umiliati dalla mancanza di un'autonomia economica soltanto perché impegnati nello studio* ».

Facendo appello ai giovani, perché nella « battaglia » per una giusta riforma universitaria essi affianchino i docenti, culminando il « ruolo politico che oggi si riscontra nell'Università », Spini ha concluso: « *Abbiamo bisogno di lottare tutti assieme, docenti di ruolo, assistenti, incaricati, tecnici laureati, volontari, personale non insegnante e soprattutto studenti. A questi ultimi mi rivolgo oggi, chiedendo la loro partecipazione alle nostre discussioni, alle nostre iniziative per una nuova Università. Organizzatevi, venite al nostro fianco. A criticarci, a insultarci magari, ma venite con noi* ».

temperatura di ieri

massima + 12,5
minima + 5,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media -9,1; press. 720,1; umidità 63%. Cielo nuvoloso. Anidride solforosa 0,175 parti per milione. Previsioni: nubi da nuvoloso a molto nuvoloso o coperto in montagna. Visibilità buona, temperat. senza notevoli variazioni. Temperatura a Cuneo: massima +11,9; min. +5,8; media +8,3. Sole: sorge 6,24; tram. 18,46. Temperature dell'anno scorso: massima +9; minima -6,5.

La rapina quotidiana: ieri un negoziante di via Monginevro

Orefice aggredito mentre chiude la bottega spinto all'interno e depredato di sei milioni

Da due banditi armati di pistola, il volto scoperto - Abbassano la saracinesca e lavorano indisturbati: uno vuota cassaforte, cassetti, scaffali, l'altro sorveglia il proprietario - Prendono a calci il cucciolo di pastore tedesco che si fa avanti festoso - Poi fuggono su una « 500 » blu; nessuno ha visto la targa

I rapinatori, ieri, hanno preso di mira la bottega di un orefice, nell'ultimo tratto di via Monginevro, al 224. Erano due, armati di pistola, hanno agito con calma e sono fuggiti con un bottino di un milione in contanti e cinque milioni di gioielli. Non una grossa cifra, ma è un colpo duro per il proprietario, Giorgio Artusio di 30 anni, che dice: « *Sono assicurato soltanto per tre milioni* ».

Ha ripreso il negozio tre anni fa, quando era ancora fidanzato. Una vetrina, un piccolo locale con il banco di vendita e una grossa cassaforte, una porta sul retro che conduce in un minuscolo alloggio: cucina, camera, bagno. Qui, dopo essersi sposato, l'Artusio ha portato la moglie, Laura Barottin di 24 anni. Non hanno figli, qualche settimana fa hanno acquistato un cucciolo di pastore tedesco: « *Anche per difesa* », dicono. Ma il cane non ha avuto il tempo di crescere: ieri ha fatto le feste ai rapinatori, che lo hanno preso a calci.

Dice l'orefice: « *Non è un gran negozio, ma ci consentiva di vivere, di pagare i debiti incontrati per attrezzarlo e anche di risparmiare qualcosa* ». Ieri, alle 16,30, Laura Barottin esce e va dalla parrucchiera all'angolo; il marito, rimasto solo, ripone in cassaforte come ogni sera i « plateaux » di gioielli esposti in vetrina. Alle 19,30 ha finito: lascia lo sportello della cassaforte accostato ed esce per abbassare la saracinesca.

Racconta: « *L'avevo abbassata a metà, quando mi sono sentito afferrare per le spalle e scaraventare nel negozio. Due giovani mi erano arrivati addosso senza che me ne accorgessi: non so nemmeno da dove siano sbucati* ».

Il dottore Montesano, capo della Mobile, interroga l'orefice Giorgio Artusio subito dopo la rapina - La moglie Laura

Impugnano entrambi una pistola, non si curano di nascondere il viso. Appena dentro, mentre uno abbassa la saracinesca, così possono lavorare tranquilli, nessuno sguardo indiscreto può notare quel che accade nella bottega.

Giorgio Artusio continua: « *Uno mi ha spinto con la canna della pistola in un angolo e non si è più mosso dal mio fianco. Nessuno ha parlato, non ce n'era bisogno. L'altro ha svuotato la cassaforte: un milione in contanti, risparmi che tenevo pronti per pagare le cambiali in scadenza; un sacchettino con brillanti, i "plateaux" che avevo appena riposto* ». Il bandito non ha fretta: sfila dai ganci che li sostengono anelli, bracciletti, orologi. Evidentemente non vuole uscire con i « plateaux » che attirerebbero subito l'attenzione, introduce tutto in una capace borsa di pelle.

I minuti scorrono lenti: almeno otto o dieci, ma nessuno può dare l'allarme. Il bandito rovescia tutti i cassetti, intascando orologi e monili; solleva il cristallo che copre il banco e vuota i sottostanti scaffali, si spinge perfino a dare un'occhiata alla camera da letto. Qui il cucciolo, che si era rintanato impaurito all'ingresso dei banditi, gli si fa incontro scodinzolando, ma un paio di calci violenti lo mandano a finire guaiolante sotto il letto.

La rapina è finita. Il bandito ordina al complice con un cenno del capo: « *Andiamo* ». Uscendo, intimano all'orefice: « *Fermo, non muoverti* », e si riabbassano alle spalle la saracinesca. L'Artusio perde qualche istante per rialzarla: « *Quando sono uscito, sul Monginevro era deserto: in questo tratto, non è molto frequentato. Ho visto soltanto una "500" blu che si allontanava rapidamente* ». Forse la macchina dei banditi.

Nel negozio non c'è il telefono, corre dalla parrucchiera e di qui chiama il « 113 ». Poco dopo sono sul posto gli uomini della Mobile e cominciano le indagini. Ma nessuno ha visto i rapinatori, anche l'orefice, ancora sconvolto, riesce a darne soltanto una descrizione molto sommaria.

★ Due quadri antichi sono stati rubati ieri notte dalla basilica di Superga. Uno raffigura una scena di caccia, l'altro re Carlo Felice. Entrambi di autore ignoto, non hanno alcun particolare pregio artistico ma possono suscitare l'interesse degli amatori di soggetti d'antiquariato. I ladri li hanno presi dalla sala attigua a quella in cui vi sono i ritratti dei papi, che non sono stati toccati.

Il furto è stato scoperto ieri mattina e denunciato ai carabinieri di Barriera Cossa. Il mar. Bergantini ha potuto ricostruire l'itinerario dei ladri. Essi sono entrati nel recinto della basilica dopo aver forzato il cancello che dà sul piazzale, servendosi probabilmente di un « piede di porco ». Di qui sono poi saliti nelle sale dei quadri passando per una scala interna.

Acciecano un cane lupo e gli segano i denti

L'animale trovato sotto una carovana alla Stazione Dora

Un ferroviere della stazione Dora ha sentito ieri pomeriggio un lamentoso guaito provenire dallo scalo dove erano in sosta alcuni vagoni merci. Ha dato l'allarme ed è intervenuto l'agente modello Trappu, « specializzato » in salvataggi di animali, spesso in circostanze drammatiche. Dopo una lunga ricerca, la guardia ha trovato, aggrappato sotto una carrozza, un cane lupo di circa tre anni.

« *Era in condizioni penose* — ha detto Trappo —, *non ho mai visto nulla di più straziante* ». L'animale aveva gli occhi bruciati, probabilmente da qualche acido, i denti segati, le zampe e parte del corpo con piaghe. Attorno al collo, un ematoma, prodotto forse dalla catena alla quale il lupo era legato quando i suoi aguzzini lo riducevano in quello stato. Sulla provenienza del cane si possono fare soltanto ipotesi: potrebbe essere giunto alla stazione con una lunga marcia attraverso i campi, dopo essere fuggito da qualche casetta.

Il delitto del luglio scorso nella macelleria di largo Saluzzo

Condannata a 14 anni di carcere la donna che uccise a coltellate l'amante infedele

Uscita da un matrimonio sbagliato, da una delusione sentimentale e due tentativi di suicidio, credeva di aver incontrato finalmente il vero amore - Il macellaio l'abbandonò per un'antica fiamma - « Non volevo ammazzare lui, ma me stessa » - Il presidente: « Lei lo ha scannato » - In aula la moglie e l'amica

La donna che uccise l'amante a coltellate, nella macelleria di largo Saluzzo 25, è stata condannata dalla Corte d'Assise (pres. Lurzatti, p. m. Notarbartolo, canc. Santostefano) a 14 anni di reclusione e 3 di libertà vigilata. Il p. m. aveva proposto la stessa pena, più 3 anni di casa di cura, accogliendo le tesi del perito psichiatra, prof. De Caro, che ritiene l'imputata semiinferma di mente. I giudici popolari non hanno accolto la tesi dello specialista, pur ravvisando nell'episodio elementi tali da consentire il minimo della pena.

L'imputata, Rosa D'Oria, 44 anni, ha ascoltato la sentenza piangendo sommessamente. E' una donna finita, ancora innamorata dell'uomo che ha ucciso. La sua è una storia penosa. Non ancora ventenne si sposò a Corato (Bari), con Cataldo Scaringella, dal quale ebbe due figli. Matrimonio sbagliato. Dopo il trasferimento a Torino, quando i coniugi si separarono, la D'Oria tentò di avvelenarsi con il gas. In seguito conobbe un giovane dal quale sperava di avere un po' di affetto. Ma anche quella fu una esperienza infelice, che si concluse con un secondo tentativo di suicidio. Quella volta la D'Oria si buttò da una finestra.

Nel '66 incontrò il macellaio Giuseppe Bosticco, un bell'uomo sui 45 anni. Andarono a vivere insieme in un alloggio di via Viterbo 73. Sembrava che la donna avesse finalmente raggiunto la felicità. I due andavano d'accordo e, secondo le persone che li conoscevano, la D'Oria non solo « amava, ma idolatrava » il Bosticco.

Dopo circa 4 anni le cose si guastarono. Il Bosticco, al cimitero, incontrò casualmente una vecchia « fiamma », Mariuccia Gambino. La rivide qualche volta, la D'Oria venne a sapere e cominciarono le scenate di gelosia. Nel giugno scorso il macellaio lasciò l'alloggio di via Viterbo, deciso a troncare la relazione. La D'Oria non si rassegnò e più volte si recò nel negozio del Bosticco scongiurandolo di tornare con lei.

« *Mi aveva persino rimandato le chiavi, da un comune amico* — ha detto ieri la D'Oria, difesa dagli avv. Foti e Viterbo —. *Andai l'esaurimento nervoso ed ero in cura da un neurologo dell'Inam, il dott. Covatorta. La mattina del 2 luglio mi recai in macelleria e tentai di convincere il Bosticco ad accompagnarmi in Puglia per il matrimonio di mio figlio. Anche se era deciso a lasciarmi, gli dissi, doveva almeno risparmiarmi quella "figura" di fronte ai parenti* ».

Ha proseguito: « *La discussione, all'inizio tranquilla, degenerò quando Giuseppe mi rispose: "Io non vengo mi pare con una donnaccia". Allora lo accusai di avere un'altra donna, ci accapigliammo e lo graffiai in viso. Egli negò la relazione e questo mi fece andare il sangue alla testa. D'un tratto mi avvicinai al telefono. Volevo chiamare un fazi, ma il Bosticco mi trattenne. Tentò di strapparmi di mano l'apparecchio, glielo diedi in testa. Quando mi vide afferrare un coltello mi si buttò addosso. Gli inferti alcuni colpi, ma non volevo ucciderlo. Intendevo soltanto allontanarlo per togliermi la vita* ».

Presidente — *Ma lei lo ha scannato, quest'uomo. Guardi le fotografie. Gli ha quasi staccato la testa.*

Imputata — *Appena cadde a terra rividi l'arma contro di me.*

Presidente — *Per allontanarlo non c'era bisogno di farlo a pezzi con 9 fendenti, vibrati con un coltellaccio da macellaio.*

In realtà la D'Oria, dopo aver colpito mortalmente l'amante, e con tale violenza da sfasciare la lama, si ferì con 14 colpi al petto. Forse con un altro coltello. Il perito, prof. Carlo Bollone, ha detto che « *in quel momento e in quello stato, la donna non simulava* ». Anche se le sue ferite furono giudicate guaribili in 10 giorni.

Il prof. De Caro ha insistito sulla « impressionante sequenza » di tentativi di suicidio, tutti causati da analoghe situazioni affettive, precisando che la D'Oria è, incontestabilmente limitata nella capacità di intendere e di volere.

Mariuccia Gambino ha confermato di aver conosciuto Bosticco quando aveva 18 anni, ha ammesso di aver ripreso a frequentarlo « *come uno semplice amico* », ma ha recisamente negato di essere stata l'amante.

Rosa D'Oria ascolta la sentenza - Maria Gambino: « Eravamo soltanto buoni amici »

Specchio dei tempi

Sono andata in Svizzera (e non a Milano) per farmi modificare il naso - La rendita parassitaria: verso l'uguaglianza al basso - Sogni d'amore infranti - Una lupa nel bosco

Una lettrice ci scrive:

« Parcelle dei medici italiani. Ecco un episodio capitato a me recentissimamente. Poiché la natura era stata troppo generosa con il mio naso, avevo deciso di modificarlo; e per questo mi ero rivolta ad un medico milanese che aveva reclamizzato la sua opera sui giornali, aggiungendo come utile condimento la sua collaborazione ad una grande clinica statunitense. Ben impegno quale richiamo esercita tutto ciò che viene americano. Compenso pattuito lire 600.000 per lui; più l'anestesista e la permanenza di due giorni nella sua clinica con il costo di L. 150.000 complessive, oltre a sei giorni in albergo a Milano. Costo totale oltre un milione. Su indicazione del dottore andai da un fotografo che mi prese L. 10.000.

« Praticato l'informata della perizia di un chirurgo ginevrino da una mia conoscente, gli scrissi per chiedergli le tariffe: lire 220.000 al chirurgo, L. 30.000 all'anestesista e sette giorni di permanenza a Ginevra. Ho scelto la soluzione svizzera e mi sono trovata benissimo per il chirurgo, l'anestesista e la clinica, dove ho pagato L. 20.000 al giorno con un trattamento superiore in un ambiente splendido.

« Conclusione: ho speso la metà che a Milano con un risultato molto soddisfacente. Aggiungo che ho dovuto rifare le foto qua a Torino, con la spesa di L. 900, poiché né il fotografo né il medico milanesi mi hanno voluto consegnare le foto.

« Non si deve dire che gli italiani vanno a curarsi all'estero perché lì sono più attrezzati; ci si va perché costa meno e perché i medici e tutto l'altro personale sono molto più gentili e più solleciti che in Italia, dove trattano il paziente come un intruso oppure come un soggetto da spellare ». *Clara Daneis*

Un lettore ci scrive:

« Un lettore afferma in *Specchio dei tempi* che le leggi non favoriscono l'uguaglianza dei cittadini. A me pare invece che lo scopo dell'attuale classe dirigente italiana sia proprio quello di renderci tutti uguali, proletarizzando la Nazione.

« Pare che in Italia non ci sia più posto per il risparmiatore tranne su ogni anno viene indetta la giornata del risparmio, tanto che le rendite patrimoniali, pure se provenienti dal sudato lavoro familiare e formate con sacrifici, privazioni e sudori di generazioni, sono ora considerate rendite parassitarie e quindi da diminuire gradualmente, con maggiorazione di tasse su queste rendite, oltre l'incremento di valore sugli alloggi, consentendo, beffa loro, una detrazione annua del 3% sul valore stesso, mentre la svalutazione minima della moneta è del 6-7 per cento all'anno ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Ho 23 anni, credo di essere carina, intelligente, simpatica, moderna. Sono impegnata, adoro le poesie di Prévert e Garcia Lorca, i libri di Pavese, amo lo sci, il mare, l'ippica e le passeggiate solitarie in alta montagna. Amo la musica, tutta, con particolare predilezione per Aretha Franklin e Fabrizio de André, mi piace andare a ballare.

« Tutto ciò spero da te, se una ragazza come me, se vuole un po' d'amore (quello che sognavo da bambina, che l'avrebbe portata poi ad avere una bella e felice famiglia con tanti figli) quando la solitudine e il vuoto si fanno troppo pesanti e opprimenti, se vuole " trovare " quell'amore, le restano solo due alternative?

« Squallidi incontri in auto o flirt con ragazzi che non hanno nessuna possibilità di mettere su famiglia. E me succede così. O sono io che sbaglio? ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Molte volte si legge o si sente dire: "*l'ammazzo come un cane*". A parte che la frase crudele dimostra, senza valore, si vede che chi la pronuncia non ha mai conosciuto la fedeltà del cane e non sa che il suo istinto (pur essendo bestiale) supera in bontà molti cuori umani.

« Una ragna lupa ha fatto i piccoli e li ha nascosti in un bosco dove però di sera abbaiava e dava fastidio alle coppiette ed ai passanti. Una serie di proteste portava la segnalazione al Municipio e mamma lupa che difendeva la sua famiglia carina, è stata catturata, lasciando i cuccioli a piangere per la fame ed il freddo.

« Un'altra cagna randagia non di razza pura (una specie di lupa) ha avuto pietà dei cuccioli e si è sostituita a far da madre, li ha riscaldati col suo corpo ed offerto le sue mammelline che dopo qualche giorno, succhiate dai lupetti affamati sono diventate gonfie e violacee. Venuta a conoscenza del caso, sono andata ogni giorno a portare loro latte caldo e pane.

« Ora i cuccioli, belli e di pura razza, hanno trovato dei bravi padroni, ma la povera madre abbandonata è ancora randagia ed attende qualche persona che l'accolga, è una cagna docile e timida di media taglia.

« Ora facciamo un confronto tra questa povera bestia generosa e... certe madri che abbandonano i loro figli o li ammazzano. Chi merita più pietà? »

Segue la firma
(pensionata Inps)

Arrestata la tedesca che per divorziare aveva accusato il marito di sfruttarla

Il coniuge, un pasticciere siciliano, è stato in carcere due mesi - Da ieri alle « Nuove » c'è la donna - Il giudice l'ha incriminata per calunnia

La giovane tedesca che per ottenere il divorzio aveva fatto arrestare il marito Italiano accusandolo di averla indotta alla prostituzione, da ieri è alle Nuove. La polizia ha eseguito il mandato di cattura emesso dal giudice dott. Violante che l'ha incriminata per calunnia. Il marito, dopo due mesi di carcere, era stato prosciolto in istruttoria.

La donna è Erika Waldherr, 24 anni. Si è sposata 2 anni fa ad Ulhm, in Germania, con il pasticciere Alfredo Bello, 27 anni, siciliano, che lavorava in una fabbrica di dolci. Dopo un breve periodo in Sicilia, all'inizio del 1968 si sono trasferiti a Torino, in via Biscaglie 14. Hanno avuto quattro bambini, ma il matrimonio è durato poco a causa dei caratteri diversi e delle mentalità opposte. La giovane tedesca desiderava essere libera, uscire con gli amici, divertirsi. Dice il Bello:

— *Mia moglie se ne stava via per giorni e settimane. Quando tornava la perdonavo perché non volevo far soffrire i bambini.*

L'anno scorso, deluso, è ripartito per la Germania. Di Erika nessuna notizia, non una lettera. In dicembre gli ha telefonato un parente: « *Devi tornare in Italia, tua moglie vuole il divorzio. E' bene che tu sia qui, per le pratiche* ». Allarmato il pasticciere:

— *Sono arrivato il 10 dicembre, ho trovato subito lavoro in un negozio di via Sacchi. Due giorni dopo la polizia è venuta ad arrestarmi. Ero stato accusato da mia moglie di aver sfruttato la sua prostituzione. Non la vedevo da un anno, sapevo che faceva la vita, ma io non ho mai preso un soldo.*

In carcere c'è stato un confronto tra marito e moglie. La Waldherr ha insistito:

— *E' stato lui a mettermi sul marciapiede, appena arrivati a Torino. Gli davo 30 mila lire al giorno. Spesso mi malmenava e dovevo scappare da casa. In quelle occasioni abitavo in una soffitta di piazza Vittorio con due amici. Non ne posso più di questa situazione, voglio il divorzio.*

Il Bello si è difeso, ha dimostrato che per tutto il 1970 non si è mai mosso dalla Germania e ha sempre lavorato. Contro di lui non è stata raccolta una sola prova, il giudice istruttore lo ha prosciolto con formula ampia e scarcerato. I suoi difensori hanno chiesto di procedere contro la donna. Erika Waldherr non è stata più vista, era tornata in Germania. Ieri i brigadieri De Mura e Calenda hanno saputo che era riapparsa a Torino. L'hanno attesa nel suo alloggio e arrestata.

Erika Waldherr, 24 anni

Denunciata una coppia di domestici per il furto d'un anello da 8 milioni alla padrona in collina

Si erano licenziati, dicendo che avevano litigato con dei vicini ed erano tornati a Torino - La donna si è tradita al Monte Pegni: ha portato il monile chiedendo un prestito di 100 mila lire

Si è tradita da sola. Quando ha presentato all'impiegato del « Monte di pietà » un prezioso anello con due brillanti del valore di 8 milioni e ha chiesto cento mila lire, ha insospettito gli agenti della Mobile che erano in servizio all'interno dell'ufficio. Lo stesso impiegato ha elevato la cifra a 800 mila lire. Poi i poliziotti hanno fermato la donna. Veniva identificata per Libera Marrona, 41 anni, sposata con Augusto Ferrone, 50 anni, entrambi domestici presso una villa della collina. La Marrona era condotta in questura e interrogata. « *E' il regalo di nozze di mio marito* » ha detto. Ma, messa alle strette, ha confessato di averlo rubato alla sua padrona con l'aiuto del marito.

La proprietaria dell'anello, Luisella Bachi, 34 anni, Peccetto, vicolo San Pietro 54, è stata avvertita dagli agenti e accompagnata all'istituto di pegni dove ha riconosciuto il prezioso. Non si era accorta del furto. « *Libera e Augusto Ferrone* — ha detto — *si sono licenziati quattro giorni fa. Avevano litigato con alcuni vicini. Martedì scorso sono stati a Torino e, non avendo una sistemazione, avevo loro offerto, provvisoriamente, il mio alloggio, in via San Quintino 4* ».

Gli agenti della Mobile hanno anche interrogato Augusto Ferrone. Questi in un primo tempo ha affermato di non sapere nulla poi però, quando gli è stato detto che la moglie aveva confessato, ha ammesso che era a conoscenza del furto. I coniugi Ferrone sono stati denunciati a piede libero per furto.

★ Su « La Stampa » di venerdì 19 era apparsa la notizia di un incidente stradale nei pressi di Moncalieri in cui aveva perso la vita Bartolomeo Bolletti, 59 anni, abitante a Moncalieri in regione Carpice. Per un errore di trascrizione era stato indicato come investitore Renato Matteotti, abitante in piazza Bengasi 9. Si precisa che il Matteotti non è responsabile di quell'incidente. Nella stessa sera era rimasto coinvolto in un altro scontro, però senza gravi conseguenze.

Luisella Bachi: « Erano due domestici referenziatissimi, chi poteva pensare al furto? »

Nuovo disagio per la cittadinanza

700 quintali di posta sono fermi in deposito

I ripartitori non fanno gli straordinari; i postini sono in agitazione (occupata per qualche ora la sede della direzione) - Sospeso lo sciopero dei fattorini-telegrammi - Risolta la vertenza dei taxi

Occupata la fabbrica Fisem di Nichelino

Un gruppo di circa duecento portalettere della Cgil ha occupato ieri dalle 10 alle 14 la sede provinciale delle Poste in via Alfieri. I dimostranti (gli altri 350 postini hanno lavorato regolarmente) si sono concentrati nell'ampio corridoio degli uffici al primo piano del palazzo ed hanno fatto una vivace dimostrazione di protesta con canti, urla e fischi rivolti alla direzione. Scopo: *« Ottenere che si istituisca il lavoro a cottimo per migliorare il servizio con due distribuzioni al giorno »*; anche il secondo giro di recapito della corrispondenza dovrebbe essere fatto entro l'orario continuato.

Secondo le norme il servizio dei postini incomincia alle 7 e termina alle 15. Ma in realtà quasi tutti — [illegibile] mezzi di trasporto propri — riescono a smaltire la corrispondenza in un tempo molto più breve; all'incirca 5 ore. *« Quando abbiamo finito* — dicono — *puniamo la borsa e andiamo a casa »*. Finora l'amministrazione ha pagato un'ora al giorno di straordinario sotto forma di *forfait* mensile a compenso del maggior lavoro. Ma è in corso l'aumento delle zone per [illegibile] il carico dei singoli portalettere e l'ora di straordinario è destinata a scomparire.

E' questo il motivo per cui i portalettere della Cgil chiedono l'istituzione del cottimo: *« Si fissi il numero minimo dei pezzi da distribuire giornalmente* — propongono — *e si compensino a parte quelli recapitati in più. La consegna sarà più sollecita »*. La Cgil annuncia: « L'agitazione proseguirà. Ogni giorno verranno decise le forme di lotta ».

Sospeso invece lo sciopero dei fattorini degli espressi e telegrammi, proclamato dalla Cisl che ha l'80 per cento degli iscritti. Da Roma è giunta notizia che sono stati firmati oltre 4 mila decreti per il passaggio in ruolo dei nuovi assunti, in servizio da novembre e non ancora sistemati in organico. Venuto meno il motivo della protesta, si riprende il lavoro. *« Ma se entro 8 giorni* — dicono i sindacalisti — *le cose non saranno sistemate definitivamente, ricominceremo lo sciopero »*.

I fattorini appena assunti hanno uno stipendio di 87 mila lire mensili, con la possibilità di straordinari che raggiungono al massimo le 50 mila lire al mese. Dopo sei anni lo stipendio sale a 108 mila lire. Nel ruolo di portalettere si entra per promozione e secondo la disponibilità di posti in organico. Lo stipendio iniziale è di 124 mila lire al mese. Dopo sei anni sale a 126 mila. Al termine del servizio chi ha raggiunto il grado superiore guadagna 136 mila lire al mese.

Altre due categorie postali sono in agitazione. I ripartitori fanno soltanto la resa senza straordinario perché, con l'aumento delle zone, vogliono una diversa organizzazione del lavoro. Gli addetti ai conti correnti postali sciopereranno tutti i sabati per ottenere la settimana corta.

Ieri i segretari sindacali della Cisl, Cgil e Uil si sono incontrati con il direttore dott. Rizzi e l'ispettore ing. Gariano a cui hanno esposto le loro richieste. Si attendono le decisioni del ministero. Frattanto negli uffici, per un motivo o per l'altro, la corrispondenza e la stampa si accumulano. I sindacalisti dicono che sono fermi 700 quintali di stampe, cartoline e lettere, ma le vertenze non verranno risolte tra pochi giorni arriverà l'ondata degli auguri pasquali e nelle Poste ci sarà il caos.

Torino — Hanno sospeso lo sciopero ieri alle 14. Il Ministero delle Finanze ha concesso l'aumento del rimborso parziale della tassa sulla benzina elevando da 9 a 13 litri il calcolo del consumo giornaliero. Continua lo stato di agitazione per le altre richieste che riguardano nuove piste riservate e strade per lo scorrimento dei soli mezzi pubblici.

Fiat Rivalta — Nella sezione meccanica 40 carrellisti ieri hanno fatto 4 ore di sciopero per turno contro i carichi di lavoro. Chiedono aumenti di merito, la retribuzione a cottimo e non ad economia come attualmente avviene.

Il Sida ha diffuso una nota: « Questo tipo di iniziative rientra si collocherebbe in una [illegibile] cazione complessiva per [illegibile] gruppo Fiat. Siamo anche [illegibile] volta di fronte ad iniziative [illegibile] boli perché disorganiche »

Fisem, Nichelino — I 70 dipendenti di questa industria metalmeccanica ieri hanno deciso di occupare la fabbrica. La vertenza durava da 7 giorni per miglioramenti salariali. Erano cominciate le trattative con il proprietario, ma si sono interrotte e gli operai hanno deciso di inasprire la battaglia presidiando possesso dello stabilimento. Il Comune di Nichelino ha espresso solidarietà ai dipendenti della Fisem ed invitato i lavoratori delle altre aziende ad appoggiare questa lotta.

Ett ex Valle Susa — Stamane alle 11,30 i rappresentanti della Cisl, Cgil e Uil si incontreranno con il ministro del lavoro Donat-Cattin per esaminare la situazione dopo l'incontro da lui avuto con i dirigenti della Montedison, principale azionista dell'Eti.

Il maresciallo Tito domani sarà a Torino

Arriverà in aereo e si recherà alla Fiat Mirafiori

Il maresciallo Tito, da ieri in Italia in visita ufficiale, ospite del Presidente della Repubblica Saragat, verrà domani a Torino per vedere gli impianti e le lavorazioni della Fiat.

L'arrivo è previsto verso le 15,30 a Caselle, dove il Capo dello Stato jugoslavo sarà accolto dal ministro del Lavoro Donat-Cattin e dalle autorità cittadine. All'aeroporto si formerà un corteo di macchine diretto alla Fiat Mirafiori. Nell'altro della palazzina degli uffici il Maresciallo sarà ricevuto dal presidente dott. Giovanni Agnelli e dai dirigenti dell'azienda che lo accompagneranno alla visita ai diversi reparti. Alle 13 Tito ed il seguito si recheranno in Prefettura.

Politecnico in fermento

Mille studenti, soprattutto del 1° anno, rischiano di non avere il presalario: i fondi sono insufficienti

Il Consiglio della facoltà di ingegneria del Politecnico ha esaminato ieri la grave situazione della mancanza di fondi per gli assegni di studio. Circa mille allievi, soprattutto del primo anno, rischiano di restare senza presalario, poiché i fondi stanziati dal ministero basteranno appena per gli universitari che l'hanno avuto l'anno scorso.

Una mozione, approvata a larghissima maggioranza rileva *« le difficoltà in cui verranno a trovarsi molti studenti »* ed esprime *« incondizionata solidarietà, impegnandosi ad appoggiare le iniziative già intraprese dal rettore per segnalare tempestivamente e ripetutamente sia al ministero sia ai parlamentari piemontesi la necessità che vengano notevolmente ampliati i fondi per l'assegno »*.

Quest'anno il ministero ha assegnato al Politecnico 625 milioni, meno della metà della cifra occorrente per soddisfare tutte le richieste. Il rettore prof. Rigamonti ci ha detto: *« Ho fatto dei passi presso il ministero, mi è stato risposto che non c'è più nulla da fare perché lo stanziamento del Parlamento non può essere modificato »*. Per alcuni casi urgenti è intervenuta l'Opera universitaria, con borse di studio. Il collegio universitario ha ospitato altri giovani. Per tale situazione l'ambiente studentesco è [illegibile].

★ L'ispettore generale dott. Cavallo ha trasmesso alla Procura in data 3 marzo la relazione sulla sua inchiesta eseguita per conto del ministero della Pubblica Istruzione sul funzionamento degli uffici amministrativi dell'università.

★ I consigli di alcune facoltà umanistiche e scientifiche hanno chiesto al rettore Allara la convocazione del Corpo Accademico. La notizia viene messa in relazione con alcuni dati compresi nella relazione sul funzionamento dell'università di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi.

Protesta degli studenti dei corsi professionali

Due giovani denunciati

Gli allievi del Centro di addestramento comunale di via Barbaroux 149 ieri hanno fatto una manifestazione di protesta davanti alla scuola. Le rivendicazioni riguardano la proroga del servizio militare per gli studenti dell'ultimo anno; il riconoscimento della qualifica da parte delle industrie secondo quanto stabilito dalla legge « che viene ignorata dai datori di lavoro »; la validità del titolo di studio ai fini dell'accesso agli istituti tecnici.

Sul posto si è recato l'assessore al Lavoro Fantino che ha riunito i giovani e ha ascoltato le loro richieste. Si tratta di provvedimenti che non può prendere il Comune, il quale tuttavia appoggia la istanze dei giovani ed in questo senso ha più ripetutamente interessato il governo.

Durante la manifestazione vi sono stati alcuni tafferugli. Gruppi di dimostranti hanno occupato la strada ed impedito il traffico per circa mezz'ora. Due giovani sono stati denunciati: Carlo Giordanino, via Baretti 31 e Roberto Dante, via Rivalta 42.

Posta NORD/SUD

Da Orta Nova al grande negozio nel centro della grande città: « Per fare il sarto non bastano ago e forbici » - Al barese deluso: « Sono stata in un istituto di correzione » - Cinque mamme per una bimba - Processo allo Stato insolvente (da Foggia) - Per salvare la bimba di Settimo

I fratelli Antonacci: « Ora non sarebbe più possibile seguire la nostra strada »

— L'abilità ha valore relativo. Nessuno oggi può diventare un sarto affermato se non ha cervello, sensibilità, se non ha fortuna, se non trova chi lo aiuta. Il fatto di saperci fare con l'ago e con le forbici, può sembrare un paradosso, conta poco.

Il giudizio è dei fratelli Pasquale e Francesco Antonacci, 33 e 28 anni. Da Orianova (Foggia), sono immigrati a Torino nel '55 quando erano poco più che ragazzi. Per chiarire il loro punto di vista precisano:

— Due anni fa avevamo un laboratorio in borgo San Donato. Facevamo gli stessi abiti di oggi, forse vestito anche un militarduro non avremmo potuto chiedergli più di 40-50 mila lire. Adesso siamo nel centro della città, le cose sono mutate, gli affari cominciano ad andare bene. Ma dov'è il nostro merito se non nel rischio, nell'impegno, nella scelta di un ambiente più vistoso?

Pasquale e Francesco hanno cinto premi e cori concorsi, ma sono episodi sui quali non amano soffermarsi. Preferiscono affrontare i problemi di fondo della categoria per dimostrare che il mestiere è difficile, la situazione del settore precaria. Afferma Pasquale:

— Non abbiamo sofferto come i veri immigrati. A Torino c'era uno zio che ci ha accolti in casa, ci ha seguiti e aiutati. A 17 anni mi guadagnavo la giornata, non ho avuto crisi di solitudine. A 24 anni ho aperto la sartoria. A Torino ci sono parecchi sarti qualificati, è una delle città più eleganti: non basta fare un vestito ineccepibile, i clienti vogliono distinguersi. Anche se i piemontesi sono contrari alla moda chiassosa, desiderano una confezione di classe.

I fratelli pugliesi ritengono che nessuno sarebbe più in grado di ripercorrere la loro strada:

— Non solo per l'assottigliarsi della clientela (un tempo i sarti vestivano dal bimbo al nonno, oggi soltanto una *élite*, domani probabilmente pochi signori), ma perché vanno scomparendo gli apprendisti, perché nessun giovane potrà affrontare senza mezzi questo mestiere.

Francesco ha incominciato a lavorare in sartoria a 11 anni. Dice:

— La scuola d'obbligo impone ai ragazzi lo studio fino alla terza media. A quell'età chi vorrà prendere l'ago in mano? Si chiede a un giovane e alla sua famiglia un sacrificio che il compenserebbe adeguatamente soltanto dopo parecchi anni. Quanti saranno in grado di capirlo? Ho forti dubbi in proposito, confermati del resto dalla situazione odierna. Ecco perché noi ripetiamo che la bravura vale sempre molto, che per riuscire occorrono ben altre doti e aiuti concreti.

Una ragazza è solidale col barese in Francia

Una diciassettenne torinese risponde a barese emigrato in Francia, allontanato dal padre della ragazza che amava, perché aveva avuto una condanna per oltraggio agli agenti. Scrive:

Caro amico, quel padre ha sbagliato, ma non devi prendertela. Forse ha paura che sua figlia si metta con un pregiudicato e che finisca su una brutta strada. Dovrebbe invece comprendere e aiutare chi ha sbagliato e ha pagato con il carcere. Il fatto, del resto, non è stato un reato così grave, non ha rubato, né ammazzato. Un errore nella vita lo possono compiere tutti, l'importante è poi mettere la testa a posto.

Mi dispiace che il tuo amore sia finito, però se lei ti avesse amato veramente avrebbe potuto scriverti, magari di nascosto dal padre. Io mi sarei comportata diversamente. Anch'io come te ho sbagliato e sono stata in un Istituto di correzione. Però adesso ho un lavoro onesto e faccio il mio dovere. Tanta gente non me lo perdona, pensano che non sia una ragazza per bene, altri però mi capiscono e hanno fiducia. Perciò, su con il morale, guardati in giro e pensa che ci sono tante cose buone e belle. Se hai bisogno di qualche consiglio rivolgiti pure a me che ti aiuterò volentieri. Il mio indirizzo lo ha « Posta Nord-Sud ». Ciao.

(segue la firma)

Sarei orgogliosa di fare da mamma a sua figlia

Sono salite a cinque le donne che dichiarano di voler fare da mamma alla bimba dell'immigrato tarantino che trascorre l'infanzia in orfanotrofio. Quattro hanno risposto la scorsa settimana, ieri ci è giunta la quinta lettera:

Gentile signore, credo di capire l'ansia e le preoccupazioni che ha per la sua bambina. Per qualsiasi fanciullo nei primi anni di vita è importante il calore della famiglia. Vicino a me abita una scolara, viene sempre a trovarmi: a volte con i libri di scuola, altre per raccontarmi come ha trascorso la giornata. Oggi l'ho incontrata sotto casa, mi è corsa incontro e mi ha abbracciato. Non le nascondo che mi sono venute le lacrime agli occhi.

Leggendo di lei e della sua bambina sono rimasta commossa. Sono torinese, ho 33 anni, lavoro in ufficio e abito con mia madre. Posso dire che siamo una famiglia quieta e laboriosa, la mia vita è semplice e attiva. Spero che lei creda alla sincerità delle mie parole se aggiungo che sarei felice e orgogliosa di fare da mamma alla sua bambina.

M. V.

Un insegnante attende la pensione da 4 anni

Un insegnante dell'Istituto industriale « Altamura » di Foggia è stato collocato a riposo nel '67. Sono passati 4 anni, non ha ancora ricevuto un centesimo dell'Enpas. Abita a Napoli, si è rivolto a Posta Nord-Sud:

Dall'ottobre del '70 ho inviato dieci raccomandate all'Ufficio pensioni del ministero della Pubblica Istruzione senza ottenere risposta. Penso che sarebbe opportuna un'inchiesta sul funzionamento del settore della pensioni statali per additare al disprezzo dell'opinione pubblica i responsabili di questa vergognosa situazione. Vorrei seguire le vie legali, ma la giustizia è così lenta che certamente morirei prima di arrivare alla soluzione.

prof. Emanuele Mayer

La bimba col tumore sarà operata a Torino

Daniela Diana, la bimba di quattro anni e mezzo figlia di immigrati sardi, che ha un tumore al cervello, sarà operata dal prof. Fasano. Nella prossima settimana verrà ricoverata per gli esami e una cura sostituente. Daniela abita a Settimo con il padre, Salvatore, 29 anni, operaio alle Pirelli, la madre Benita, 30 anni, e due sorelline di 2 e 6 anni.

Nel giugno dell'anno scorso, a Milano, l'intervento era stato sospeso in sala operatoria perché durante l'anestesia aveva avuto un collasso cardiaco. Sono trascorsi mesi di angoscia, la famiglia senza mezzi per curarla, ha atteso con sgomento la tragica fine della bimba. L'altra settimana Posta Nord-Sud ha consegnato ai genitori 100 mila lire, poi sono cominciate a giungere offerte da lettori commossi per la piccola ricevuta. Per Daniela è tornata la speranza.

Ecco l'elenco delle ultime offerte: Piercarlo e Giulietta 70.000; Tre sorelline 20.000; N. N. 30.000; B. S. 10.000; M. G. 10.000; N. P. 10.000; Maria Cristina 10.000; M. G. 10.000; B. P. 10.000; N. N. 5000; Mauro 3000; Luisa in memoria dei nonni 5000; Orlando e Ornella Battiston 5000; Paolina e Carmelo Di Bartolo 2000; Luigi 1000.

N. N. 100.000; Un ex partigiano 50.000; M. T. M. 40.000; Dio protegga Marco 30.000; Inquilini di via Arnaldo da Brescia 3 in memoria del sig. Eugenio Vicario 30.000; N. N. 5000; F. I. 2000; N. N. 3000; N. N. 1000.

N. N., Padova 50.000; Giulio Segre, Saluzzo 50.000; N. N. 20 mila; Classe II El. Via Montello, La Spezia 10.000; La nonna di Cristina 10.000; Massimo e Luca in ricordo della nonna Margherita 5000; Daniela, che Santa Rita ti aiuti 3000; Gianna e Piergiorgio per Daniela 5000; N. N. Torino 5000; Claudia con auguri 5000; N. N. 5000; N. N. 3000; [illegibile] Per onorare la memoria dei miei cari defunti 3000; Teresa e Marcella per Daniela a ricordo di Papà 2000; Offerta pervenute direttamente alla famiglia 430.000.

Totale . . . . . L. [illegibile]
Totale precedente . . » [illegibile]
Totale generale . . . L. 1.282.000

Giovani vite stroncate dall'imprudenza nel traffico

Ragazzo muore schiacciato da un camion Tragica fine di una studentessa in moto

Dodici anni: in bicicletta tampona una 850, cade sotto l'autocarro; la madre era a pochi passi in casa - Vent'anni: parte per una corsa con un amico, è sbalzata dal sedile e si frattura la testa

Una bimba finisce sotto il tram, si solleva la carrozza: è salva

Un ragazzo di 12 anni caduto dalla bicicletta, è stato schiacciato da un camion sotto gli occhi del fratello. E' morto sul colpo. Si chiamava Giuseppe Messina, abitava in corso Moncalieri 223 con la madre Rosa Savarino e un fratello sedicenne, Salvatore. Il padre Nunzio è in Toscana da quattro mesi.

Giuseppe era appassionato di motocross, tutte le domeniche seguiva il fratello nei campi di periferia per imparare e allenarsi. Due settimane fa aveva comperato una vecchia bicicletta: *« Mi serve per andare a scuola »* si era giustificato con la madre, che non aveva avuto il coraggio di opporsi. Girava tutto il giorno nel traffico intenso di corso Moncalieri.

Ieri alle 18,30 il tragico incidente. Il fratello maggiore era fermo con la sua bicicletta di fronte al numero 244 del corso, accanto ad un'auto. Giuseppe lo ha superato e gli ha rivolto un cenno di saluto. Quell'istante di distrazione gli è stato fatale, ha tamponato una 850, parcheggiata. Ha perso l'equilibrio ed è finito sotto un camion guidato da Bruno Michelotto, 36 anni, di Nichelino, che lo seguiva. Cadendo il ragazzo ha gridato: *« No, no »*. Il fratello, che era due metri più indietro si è lanciato per aiutarlo, quando lo ha raccolto, era già troppo tardi.

Una commessa di 15 anni, Angela Inglese, è corsa ad avvertire la madre del ragazzo: *« Un altro incidente, non si spaventi »*. La donna, colta da un grave presentimento, è scesa in strada e si è accasciata svenuta sul corpo del figlio.

★ E' morta l'altra sera al Mauriziano Caterina Righetti, la studentessa di 20 anni che martedì si è scontrata mentre un'auto mentre era in moto con un compagno, Filippo Piacentini, via Castelgomberto 48. Aveva riportato la frattura del cranio e del bacino.

Martedì c'era il sole, Caterina era andata a passeggio con l'amico. In corso Galileo Ferraris, all'incrocio con via Vespucci, una « 1100 » guidata da Americo Vallero, 65 anni, ha tagliato la strada alla moto mettendosi di traverso in mezzo alla carreggiata. Ha raccontato il Piacentini: *« Non ho neppure potuto abbozzare una frenata »*. Ucciso sciantò, la giovane è stata sbalzata dal sellino posteriore, ha fatto un volo di alcuni metri ed è finita contro il bordo del marciapiede. Al Mauriziano, l'intervento per cercare di salvarla è durato tre ore. Nel corridoio il padre di Caterina, Arrigo, 60 anni, medico dentista, ha atteso disperato, con la figlia minore, Bruna di 18 anni. Caterina non si è più ripresa dalla narcosi, è morta senza rivederlo.

★ Momenti d'angoscia ieri in corso Regina Margherita per una bimba finita sotto un tram. Dopo alcuni minuti di febbrile lavoro è stata liberata: era praticamente illesa, all'Ospedale Infantile è stata giudicata guaribile in sette giorni.

Si chiama Rosanna Ferrara, 8 anni, frequenta la seconda elementare nell'Istituto Fontana, abita con il padre Giuseppe, 47 anni, e la madre, Rosalba, 44 anni, in corso Regina Margherita 77. Ieri, verso le 17, è uscita per andare al catechismo nella chiesa del Sa. Nome di Gesù, a pochi passi da casa.

Con i libri sotto il braccio ha incominciato ad attraversare il corso, ma si è accorta di un tram della linea 2 che sopraggiungeva. E' stato un attimo: i freni che stridono, il corpo che scompare sotto le ruote. Il tranviere resta impietrito, si mette le mani nei capelli mormorando: « E' morta, è morta ». Due agenti di pubblica sicurezza, Carlo Conte, 28 anni, e Pietro Catapano, 27 anni, balzano a terra.

Raccontano: *« C'era una confusione tremenda, urla, gente che accorreva da tutte le parti. Il corpo della bambina era imprigionato sotto il carrello anteriore, la testa fra il parmacani e le ruote. Ci siamo chinati tremendo di vedere uno spettacolo orrendo »*. Invece l'hanno sentita parlare.

Senza piangere, con la voce un po' tremante ripeteva: *« Per piacere, tiratemi fuori »*. Un attimo di stupore incredulo, poi è iniziata l'opera di salvataggio. Mentre qualcuno telefonava ai vigili del fuoco i due agenti hanno infilato una sbarra di ferro sotto le ruote tentando di sollevare la vettura. Pochi centimetri bastavano. Con uno sforzo tremendo ci sono riusciti, Rosanna era salva.

★ Ignoti hanno tentato ieri sera di dare alle fiamme l'auto di un consigliere comunale, Giorgio Bedendo, 38 anni, dei mst. Verso le 23 alcuni passanti hanno visto lingue di fuoco uscire dall'interno della Volkswagen, parcheggiata in via Vassalli Eandi angolo via delle Alpi, a pochi passi dalla sede del partito. Due lampade a petrolio, del tipo usato per le segnalazioni stradali, erano state gettate attraverso i finestrini infranti, l'interno dell'auto era completamente distrutto.

Giuseppe Messina ucciso da un camion davanti a casa - Il fratello e la madre sconvolti

Ex parroco e due sorelle accusati di truffa per novantadue milioni

Le due imputate hanno raggirato sei sacerdoti e l'ex prete - Questi coinvolto nella vicenda si fece consegnare 8 milioni da commercianti e 17 da una banca

E' incominciato (e subito è stato rinviato) il processo contro l'ex parroco di Forte di Pinerolo, don Maurizio Castagno, 48 anni, e le sorelle Margherita e Angiolina Martino, rispettivamente di 54 e 50 anni, la prima abitante in corso Vittorio 208, la seconda a Cuneo in via Coppino 7. L'imputazione è di truffa semplice per le sorelle, aggravata per il sacerdote il quale si sarebbe servito appunto della sua qualità di ministro di culto per ottenere decine di milioni.

All'udienza della V sezione del Tribunale (presidente Pempinelli, p.m. Toninelli, canc. Simili) ieri mattina s'è presentato soltanto don Castagno, in abito borghese. Le due sorelle Martino erano assenti: Angiolina è latitante, essendo fuggita non appena seppe che contro di lei era stato spiccato mandato di cattura. Margherita ha fatto recapitare al presidente un certificato medico in cui si dichiarava che è costretta a letto per un attacco cardiaco.

Il dott. Pempinelli ha ordinato un accertamento e ha dato l'incarico a un sottufficiale di polizia giudiziaria di recarsi nella clinica dove è ricoverata l'imputata. Dopo un'ora il sottufficiale ha riferito che la donna, sofferente di cuore e in condizioni fisiche generali poco buone, non potrà lasciare il letto per una quindicina di giorni. A questo punto, su richiesta dei difensori — avv. Magnani Noya, Gabri e Altara — il dibattimento è stato rinviato all'udienza del 3 maggio.

Le sorelle Martino — secondo l'accusa — avrebbero truffato parecchi sacerdoti con un sistema ingegnoso e servendosi di una non comune abilità nel persuadere e « incantare » le loro ingenue vittime. Vantando conoscenze nell'ambiente ecclesiastico, si spacciavano per eredi universali della contessa Severina Javelli Calligaris di Cuneo e, avvicinato un prete, gli tenevano grosso modo lo stesso discorso: *« Abbiamo appartamenti, terreni, pensioni e monete antiche di gran valore, ma avremmo bisogno di riscuotere i risarcimenti che ci sono stati liquidati in eredità dalla contessa Calligaris e che ora sono in pegno presso altre persone. Recuperati i soldi, vi restituiremo tutto, fino all'ultima lira »*.

Dopo questa premessa, annunciavano donazioni alle parrocchie, lasciavano qualche moneta o pezzo d'antiquariato, con molta naturalezza, come piccoli acconti di future ricompense molto più sostanziose. Prima o poi, ottenevano risultati concreti. I religiosi si lasciavano convincere e consegnavano somme in denaro. Dal '59 al '67 — secondo il capo di imputazione — le due sorelle si fecero consegnare da sei preti oltre 100 milioni.

Al [illegibile] Giuseppe Marabotto, di Torino, truffarono 6 milioni; a don Giuseppe Ponzo, di Moretta, 4 milioni; 5 milioni e mezzo a don Angelo Marchesi, di Tortona; 700 mila lire a don Giuseppe Gamalero, di Alessandria; un milione a suor Maria Isabella; 2 milioni e mezzo a don Giorgio Rho, di Spotorno. I due « colpi » più redditizi li fecero in danno di un cappellano militare di Alessandria, don Giuseppe Morero, e dell'ex parroco di Forte, don Castagno.

Tra la fine del '66 e i primi del '67, Angiolina e Margherita Martino avvicinarono don Morero: *« Siamo proprietarie* — gli dissero — *di un terreno in corso Francia, ma non abbiamo i soldi per lasciare i diritti ereditari di un nostro nipote »*. Col trucco del terreno e della favolosa eredità, ottennero, in più riprese, 26 milioni. Infine, sono accusate di aver truffato 47 milioni a don Castagno il quale, coinvolto in quel giro confuso di offerte e di prestiti, finì per essere travolto. Affermando di dover completare opere parrocchiali, si fece consegnare 8 milioni da due commercianti e 17 milioni dal direttore della Banca Brignone di Pinerolo.

Per la denuncia Vanoni non ci saranno proroghe

Normale il rifornimento dei moduli - A chi consegnarli

Mercoledì prossimo sarà l'ultimo giorno per presentare la dichiarazione dei redditi. E' inutile sperare in una dilazione dei termini, la data è improrogabile. I moduli non scarseggiano.

Quest'anno, come è noto, le sezioni dei vigili urbani non ricevono più i moduli. Possono essere presentati agli uffici finanziari (il corso Malleotti 51, via Roma 305, corso Vinzaglio 8, corso Vittorio Emanuele 8. Oppure si possono spedire per raccomandata nei 56 uffici postali cittadini che [illegibile] dalle 8,15 alle 14,30; l'ufficio principale di Porta Nuova resta invece aperto dalle 8,15 alle 20,45; anche la domenica, giorno in cui si deve però fare, oltre alla raccomandata, che costa 180 lire, l'espresso che ne costa altre 150.

I moduli sono pure ricevuti, dai seguenti uffici anagrafici: via De Canal 30, corso Taranto 153, viale Mughetti 10, via Val Lagarina 38, viale Falchera 80, via Roveda 19 B; l'orario è dalle 13,30 alle 20,30.

Sfruttatore pretendeva dalla suocera l'amore e i quattrini: è stato arrestato

Lui 40 anni, la moglie 18, la suocera 40 - Costei resisteva e il violento l'ha aggredita selvaggiamente - Voleva anche la cognata quindicenne

L'arrestato Alfredo Ventura e la suocera Rosa Cancasci - La moglie Antonia, 18 anni

La polizia del Buon Costume ha arrestato Alfredo Ventura, 40 anni, abitante in via Cibrario 49 con la moglie Antonia Cancasci di 18 anni e un figlio di tre mesi. Pretendeva non solo che la suocera lo mantenesse, ma che lo amasse, e poiché la donna non era disposta a concedergli né l'una cosa né l'altra, l'ha picchiata selvaggiamente.

Alfredo Ventura è già stato condannato per gioco d'azzardo e sfruttamento. Ha alle spalle un'avventurosa carriera: giovani donne sedotte e avviate alla prostituzione. La più bella e la più giovane, Antonia Cancasci, però se l'è sposata e portata a casa. Ma, abituato a farsi mantenere, pretendeva che ad accollarsi quest'onere fosse la suocera, Rosa Ferrara vedova Cancasci.

Non solo. Poiché [illegibile], pur essendo già nonna, ha la sua stessa età ed è ancora piacente, ha tentato di circuirla. Lei e l'altra figlia, Maria Concetta, che ha quindici anni. Già quattro giorni fa la suocera aveva chiesto protezione alla Squadra del Buon Costume, che ha cominciato gli accertamenti.

Ieri la situazione è precipitata: la donna è andata a casa del genero, a portare biancheria pulita per il nipotino, ed è stata aggredita. Poiché ha resistito, il Ventura l'ha percossa brutalmente, causandole lesioni che all'ospedale sono state giudicate guaribili in 15 giorni. E' stato arrestato.

★ Le squadre Mobile ha arrestato in un alloggio di via Ormea 137 due ex rapinatori: Giorgio Tomassone di 36 anni e Corinto Donadelli di 38. Sono stati trovati in possesso di passaporti rubati su auto in sosta.

DAF
AUTOMATIC - VARIOMATIC
Completamente automatica, e la vettura senza leva del cambio a pedale della lingone » - Overdrive - incorporato automaticamente nel Variomatic • Velocità di crociera pari a quella massima • Accelerazione fulminea • Garanzia per un anno • E solo la DAF non vi chiede una lira extra listino per l'automatismo
L'incontro oggi: dietro una porta senza impegno alla Concessionaria
FALAVIGNA AUTO
Torino Via Madama Cristina 93 Tel. 657 129
Assistenza ricambi Via Donizetti 17
Rateazioni sino a 30 mesi senza cambiali

Dal 27 marzo al 12 aprile
MOSTRA COMMERCIALE DI PRIMAVERA
Corso IV Novembre - Piazza d'Armi
domani 27 marzo ore 16,30
INAUGURAZIONE
TROVERETE TUTTO PER LA VOSTRA CASA IN UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO A PREZZI PUBBLICITARI
INGRESSO LIBERO
Ore 20,30: Grandioso spettacolo pirotecnico della Ditta PANZERA, vincitrice del Festival Pirotecnico Internazionale di Cannes
LUNA PARK - ATTRAZIONI

In sesso e in amore esiste qualcosa 'contro natura'?
Chiedetelo agli animali. La loro risposta vi sconcerterà.
Wolfgang Wickler
GLI ANIMALI QUESTI PECCATORI
Introduzione di Konrad Lorenz
Traduzione di Lydia Magliano
332 pagine Lire 3500
Collezione Saggi
Arnoldo Mondadori Editore

MOSTRE D'ARTE A TORINO

L'Eros malinconico

Sottile sensualità nei disegni di Carlo Mattioli

E' la terza volta dal 1965 che Carlo Mattioli, modenese (nato nel 1911) che vive e lavora a Parma in continuo segreto contatto coi fantasmi stendhaliani, ci insegna all'Accademia di Bologna, prende contatto col pubblico torinese nella saletta «Dantesca» della libreria Fògola di piazza Carlo Felice 19. Ricordiamo la mostra di mai troppi terminali e ritratti, quella dei disegni e delle litografie per il *Canzoniere* del Petrarca edito dal Fògola nella sua preziosa collana per bibliofili, delle illustrazioni per *La Veneziana* pubblicata stupendamente dal Cerastico di Milano; ma vanno ricordate anche le grandi mostre del '70 nel Palazzo della Pilotta a Parma, quella dello scorso febbraio presso l'Accademia di Carrara. Se nel 1964 Marcello Venturoli poteva scrivere che la critica italiana non aveva ancor collocato «*nel giusto posto*» Mattioli, oggi questo artista è in piena luce.

Alla «Dantesca» sono esposti 46 disegni a carboncino, a sanguigna, a matita, parecchi acquarellati o ravvivati a tempera. Predominano i nudi coricati o in piedi, o seduti, certi ritrattini di Carrà, Manzù, De Chirico, schizzati con un brio che quasi sottintende la malizia della caricatura, indicano la straordinaria attitudine del pittore a cogliere la tipicità esteriore ed interiore d'un modello, il corpo femminile resta il parametro della capacità di sintesi grafica del Mattioli, il banco di prova — come lascia intendere Renzo Guasco nella presentazione della mostra — delle possibilità espressive di un artista figurativo.

Già Roberto Tassi aveva notato nell'opera pittorica di Carlo Mattioli, nel lento adagiarsi delle figure, nell'estenuazione della linea, «*la malinconia dell'erotismo*». Noi preferiremmo parlare d'una sensualità molle, accasciata, adombrata d'una tristezza che affonda nella profondità delle ombre o affiora sulla superficie dei volumi. Può questa sensualità coincidere con la formula adottata da Francesco Arcangeli «natura ed espressione nell'arte emiliana»? Non è da escludere: e tuttavia in questi nudi ci par di scorgere parentele più strettamente carnali con altre immagini d'impenetrabile mistero, per esempio la celebre «cinciana» della *Tempesta* giorgionesca.

L'analisi del disegno di Mattioli è estremamente difficile perché non offre il minimo appiglio descrittivo. Ogni suo valore contenutistico e formale richiede un approccio in pari grado aiutato dalla sensibilità e dalla cultura. E' un disegno che si muove in un'aura di distacco, di solitudine, di silenzio, che non esclude scatti di energia, ma che subito si riconduce a una compostezza, a una calma di natura classica. E' chiaro che Mattioli non è giunto a questa sua severa maturità senza cogliere pollini dalle esperienze e ricerche dei suoi contemporanei maggiori. Ma quasi sempre il foglio cui nel momento dell'intuizione poetica più felice ha affidato e affida un'immagine di vita, potrebbe esser racchiuso in un album di antichi.

* *

La propensione di Carol Rama ad adottare «*materiali abnormi e impertinenti*» — come dice Edoardo Sanguineti presentando la mostra della pittrice torinese a «La Bussola» di via Po 9 — è ben nota; ma quest'ultima sua scelta appare la più sorprendente e originale. Carol Rama «dipinge» con vecchie *gomme* scovate nei cimiteri d'automobili e di camion, tagliate e strisce ed applicate a guisa di *collage* sui consueti supporti della normale pittura. E' un procedimento che si potrebbe definire astratto-materico, ma che nello stesso tempo rinnega l'astrazione e la materia.

Rinnega la prima perché l'artista, usando scorie che recano i segni della fatica e del logorio sia di macchine sia di uomini, intende immergersi (secondo un'espressione che le è usuale) «nel vissuto» o meglio «nel sofferto». Rinnega la seconda perché gli effetti cromatici ottenuti con la giustapposizione di gomme di vario tipo e colore si sostituiscono ai risultati che si potrebbero ricavare da stesure pittoriche. Si tratta dunque d'un gioco illusorio, intelligente e sensibile che non andrebbe al di là di un'impressione meramente ottica, se la pittrice non si sforzasse di «umanizzarlo» con intenzioni esistenziali talvolta convincenti.

mar. ber.

Accademia Filarmonica e Circolo del Whist — Questa sera alle ore 21,30 concerto dell'orchestra da camera Andrée Colson (musiche di Rameau, Galuppi, Vivaldi, Dubost).

Concerto per l'Unione Musicale

Quartetto romantico

Quattro valorosi strumentisti torinesi, che da tempo praticano in comune la difficile arte della musica da camera, hanno offerto al pubblico dell'Unione Musicale un programma di composizioni romantiche per il raro complesso di quartetto con pianoforte. Con prestigio di sicurezza e sapienza di concertatore il pianista Luciano Giarbella guida l'affiatato complesso, a cui prestano l'apporto d'una lunga esperienza sinfonica il violinista Alfonso Mosesti, la viola Cerlo Pozzi e il violoncellista Giuseppe Petrini.

Apriva il programma il *Quartetto* in si bemolle maggiore op. 8 di Weber, opera di giovinezza, nella quale è forte l'influenza del primo stile beethoveniano, soprattutto nell'«allegro» iniziale. Più interessanti il timido «adagio», il grazioso Minuetto e il brillante finale.

Nel *Quartetto* in mi bemolle maggiore op. 47 Schumann cerca di rinnovare il colpaccio riuscitogli poco prima con lo splendido *Quintetto* nella medesima tonalità. Il *Quartetto* gli riuscì più laborioso, un po' prigioniero di ambizioni magistrali, particolarmente nel finale fugato; ma specialmente lo Scherzo e l'«andante» hanno tocchi squisiti di sentimento romantico.

Nessuna pedanteria nello splendido *Quartetto* in sol minore op. 25 di Brahms, così ricco di invenzioni giovanili a getto continuo. Applauditissimi, i concertisti hanno concesso fuori programma l'«adagio» (o «andante») d'uno dei *Quartetti* di Fauré.

m. m.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

16 — Programma cinematografico per Roma e sono collegate in occasione della XIII Rassegna internazionale elettronica.
17,30 **Sapere:** Questa nostra Italia.
18 — **La terza età.**
18,30 **Telegiornale.**
19 — **Corso di francese.**
19,30 **Corso di tedesco.**
17 — «Uno, due e... tre», per i più piccini.
17,30 **Telegiornale.**
17,45 **La tv dei ragazzi:** Il Cantico delle Creature; Le Avventure; Giorni d'Europa.
18,30 **Periodico di attualità.**
19,15 **Sapere:** La pubblica amministrazione.
19,45 **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30 **Telegiornale.**
21 — «Tv 7», settimanale di attualità a cura di Emilio Ravel.
22,15 **Milledischi,** rassegna di attualità musicale condotta da Renzo Montagnani e Mariolina Cannuli.
23 — **Telegiornale.**

Secondo programma

17 — **Ippica:** corsa Tris di trotto.
21 — **Telegiornale.**
21,30 «**Antigone**» di Sofocle con Sarah Ferrati, Adriana Asti, Raoul Grassilli, Corrado Pani; regia di Vittorio Cottafavi. Antigone, il simbolo della ribellione, pagata con propria vita, contro la violenza del potere che concilia le leggi della coscienza.
22,45 **Gran premio eurovisione della canzone 1971.**

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 14: Telescuola; 16,30: Hockey su ghiaccio: Finlandia-Cecoslovacchia; 18,10: «Il labirinto», per i piccoli; 19,30: Telegiornale; 20,45: «La contessa», telefilm; 21,30: Hockey su ghiaccio: Svezia-Urss; 23,30: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23,05
6 — Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Reginal anno primo
7,35 Le nostre orchestre di musica leggera
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,15 Manon Lescaut, di Giacomo Puccini
12,10 Le canzoni di Sanremo 1971
12,31 Federico ecc. ecc.
12,44 Quadrifoglio
13,15 I favolosi: Frank Sinatra
13,27 Una commedia in trenta minuti: «Cesare e Cleopatra» di Shaw
14,15 Buon pomeriggio
16 — I ragazzi delle Regioni
16,20 Per voi giovani
16,15 Millenote
16,30 I tarocchi
16,45 Italia che lavora
19 — Controparata
19,30 Country & Western
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Un classico all'anno: «Il principe galeotto», dal Decamerón di Boccaccio
21 — Orchestra diretta da Raymond Lefèvre
21,15 I concerti di Napoli. Direttore Mario Rossi. Pianista Maria Tipo. Flautista Giorgio Zagnoni

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Engelbert Humperdinck e Tony Cucchiara
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori dell'orchestra (I parte)
9,14 I tarocchi
9,35 Suoni e colori dell'orchestra (II parte)
9,50 Un albero cresce a Brooklyn, di Betty Smith
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Noi, i Beatles
13 — Hit Parade
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
18,05 Come e perché
18,15 Long Playing
18,45 Canzoni in casa vostra
19,02 Morandi sera
19,20 «Noi, popolo di Dio»
19,55 Quadrifoglio
20,10 Indianapolis, gara-quiz
21 — Teatro-stasera
21,45 Novità discografiche francesi
22 — Il sensatitolo
22,40 Ero: per gioco
23 — Bollettino per i navigatori
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 18; 21
9 — Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura: Stamitz, Mozart, Brahms
11 — Musica e poesia
11,45 Musiche italiane d'oggi
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 Musiche di danza
13 — Intermezzo: Mozart - Haydn
13,50 Children's Corner
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Le Sonate di Georg Friedrich Haendel
15 — Strawinsky - Meriet-asohn-Barthoidy - Cornelius - Schumann - Mozart
16,15 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17,10 Listino Borsa di Roma - Sui nostri mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 Nuovo cinema
17,45 Jazz oggi
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Tutto Beethoven
20,15 La chimica al servizio dell'uomo
20,45 Le strutture culturali in Italia
21,30 Alle sorgenti della musica

MACK 1
Via Cavour 11 - Stacca
unico eccezionale RECITAL di
DOMENICO MODUGNO
Prenotazioni tel. 835.352 - 359.010

LA PERLA
Stasera alle Vecchie Glorie del
Tango Valzer Polka Mazurka
per il Venerdì Elegante
NINO GALLO
annuncia il sempre bravo
DUO FASANO
in canzoni d'altri tempi e a richiesta
G. MUSSO - A. GIORDA - A. ZOPPI
Cavalieri sotto cerro « blu scuro
Dame da sera « nuvole sera

LA DARSENA
Eccezionale CABARET
LOS CORDOBESES
(Folclore di Spagna)
e **SERGIO BENZI**
Strada Torino 20 - Moncalieri
tel. 642.448

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE
tel. 0172-71.380
Domani 27 marzo RECITAL di
DOMENICO MODUGNO
Cavalieri 2800 - Sfarzo 1500
Tavolini gratuiti

danzecastellino
Serata prefestiva molto Gioventù
BALLO LISCIO
e complessi per tutti

Trocadero
Via A. Doria 9 - telef. 553.771
I MIMMO'S Group

TEATRI E RITROVI

ALFIERI: stasera ore 21,15 «Hair». Prenotazioni 535.440. Ultime 3 recite.
AUDITORIUM: i concerti di Torino. Venerdì 26 marzo ore 21,15, concerto n. 14. Musiche di Glinka, Prokofiev, Debussy, Gershwin. Pianista Alexis Weissenberg.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 La Compagnia dei Quattro: Valeria Moriconi - Ennio Balbo - Lia Zoppelli - Giantit Agus in Oscar Wilde: «Entrate e ballate per balcone». Regia di Franco Enriquez. Biglietti «Lo Stabile» tel. 535.115. Ultimi 3 giorni. (Riduzioni Arci, Endas, Enal e abbonati allo Stabile).
TEATRO ERBA: tutte le sere ore 21,15 Nunzio Filogamo e Roberto Brivio in «I 4 moschettieri» e «Cuba, re di cuori». Prenotaz. Teatro Erba e Enal. Ultimi 3 giorni.
TEATRO STABILE GOBETTI: ore 21 «Il dramma sempre di Wojzeck», di Buchner. Regia di V. Puecher. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.342/43 e «La Stampa», via Roma, tel. 535.115. Spettacolo in abbonamento.
ALCIONE: Compagnia B. Maggio-Trevisano in: «2 gemelli in cerca di una regione». Rivista ore 16,15 e 21,30.
AL CABARET (via Chivasso 2, angolo corso Francia, tel. 723.090, 724.033): stasera Rig. 3 Gran.
GIANOLIA MARIONETTE (v. Tevere 50) domani ore 16: «Concerto rosso».

TEATRO ALFIERI
ULTIMI 3 GIORNI
HAIR
Rigl. Botteghi Teatro, tel. 535.440

CARIGNANO: stasera ore 21,15
V. MORICONI - E. BALBO
L. ZOPPELLI - G. AGUS
SALOME'
Regia di F. ENRIQUEZ
ULTIMI 3 GIORNI
Riduz. agli Abb. del Teatro Stabile

TEATRO ERBA, tel. 690.467
Tutte le sere ore 21.15
Nunzio Filogamo
«I 4 moschettieri»
Roberto Brivio
«Cuba, re di cuori»
ULTIMI 3 GIORNI

al CABARET
da GIPO - c.so Francia 339
telef. 723.090 - 724.033
Stasera e domani
eccezionale CABARET di
PAOLIN
e **ZERBINI**
FRANCO ROGGERO
ALEX - ANNA ZAMBONI
RENATO 33 e GIORGIO

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 23, Tetto Rit) Estate U.S.A.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21-1; 3-4 Gino e canta Carmen Rossi.
ARLECCHINO: riposo.
COLLEGE (via Le Chiuse 13, p. Statuto, telef. ore 667, 471.150): nuova stagione cantanti e Quartetti.
PARC: I Favolosi. Dame: ingresso libero e consumazione.

GALLERIE E MUSEI

ARTE VIVA (v. Cavalli 12, t. 760.501): personale di Franco Rinaldi.
CASSIOPEA (Cavour 9): Elsa De Agostini «Chiese del Piemonte». Or. 17-20.
CIRCOLO «LA SALETTA» (via Bogino 27): Pittori accademia «Riviera dei fiori».
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 35): Personale di Camilla Gorla Antonioli.
LA SPIRALE (v. Bocchi 3, t. 887.940): espone Beppe Bertello.
LA TAVOLOZZA (angolo De Gasperi 75): Rassegna di primavera.
IL TORCHIO (c. Moncalieri 5, t. 872.233): per la serie «Incontri con l'artista», questa sera ore 21 incontro con il pittore Attilio Gaudino presentato da Francesco Piccolo.
PROMOTRICE BELLE ARTI - Valentino: personale di Renzo Vespignani.
NARCISO (p. Carlo Felice 16): Lavis, tempere, olii (1937-1950) di Luigi Spazzapan; nella saletta «Arte dell'Africa nera».

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: personale Guido Chiti.
BERMAN (v. Arcivescovado 9/B, telefono 537.453): opere recenti di Ambrogio Virtuani.
DANTESCA: Carlo Mattioli, quegni.
GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (via Accademia Albertina 3): Luigi Passeri.
GALLERIA DAVICO (Gall. magg. 3/d): «Sculture bianche» e pitt. di Mottinari.
GALLERIA TOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra del '900 piemontese.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Giuseppe Migneco, personale. Orario: 10-13 e 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.950): personale di Giorgio Colluto.
IL FAUNO: Allen Jones
LA BUSSOLA (via Po 9): Carpinteria moderna personale. Orario: 10-13 e 16-20.
LA MININA (piazza S. Carlo 135): i disegni di Felice Vellan.
MARTANO: espone Fausto Melotti.
SETTEBELLO (v. Gioia 6, t. 669.782): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (piazza San Carlo 177): espone Felice Vellan.
VIOTTI (via Viotti 8): personale di Jacques Trovato.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le voci» - Rassegna di film di collezione originale senza didascalie: «The night walker» (passi nella notte) di William Castle con Robert Taylor.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Andrea, l'emancipazione del desiderio nell'amore femminile». Eastmancolor. Viet. 18. Or.: 14.40, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
ASTOR: «Una locanda con le pelle di donna», Florinda Bolkan, Jean Sorel, Stanley Baker. Colori. Viet. 18. Or.: 14.30, 16.25, 18.30, 20.25, 22.30.
CENTRALE D'ESSAI: «Scene di sesso in Bassa Baviera» di Peter Fleischmann, con Marian Seidl, Angela Winkler. Vietato anni 18. Orario: 10.15; 12.20, 14.25; 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.
CORSO: «Il dio Sargassi», Beryl Cunningham, Nadia Cassini, Ivanhoe Marquez. Colori. Vietato 18 anni. Or.: 14.30, 16.25, 18.30, 20.25, 22.30.
CRISTALLO: «Il commissario Poliziere», Romy Schneider, Michel Piccoli. Colori. Non vietato. Orario: 14.10, 16.10, 18.15, 20.15, 22.30.
DORIA: «Morte a Venezia» Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Bjorn Andresen. Col. Or.: 14.30, 17.15, 19.40, 22.30.
GIOIELLO: «Il gatto e nove code» con Catherine Spaak, James Franciscus. Technicolor. Vietato minori 14. Inizio film: 14.30, 16.20, 18.20, 20.25, 22.30.
IDEAL: «Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica», Franco Nero, Martin Balsam, Marisa Tolo. Technicolor.
LUX: «Secco e Vanetti», Gian Maria Volonté, Riccardo Cucciolla. Colori. Orario: 14.30; 17.15; 19.45; 22.20.
METROPOL: «Ecco perché... le mogli degli amici di mio marito sono tutte amanti», N. Alden, Barbara Blackburn. Technipalee. Vietato minori anni 18.
NAZIONALE: «L'uomo che venne dal Nord», con Peter O'Toole. Colori. Or.: 14; 16; 18.10; 20.20; 22.30.
REPOSI: «Stanza 17-17 palazzo delle isnie, ultimo impegno», Ugo Tognazzi, G. Maschio, F. Leroy. Technic., scope.
ROMANO: «Il gatto a nove code», con Catherine Spaak, James Franciscus, Karl Maiden. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14.30; 16.20; 18.20; 20.25; 22.30.
VITTORIA: «Rio Lobo», John Wayne, Jennifer O'Neil. Colori. Orario: 14.10; 16.10; 18.20; 20.20; 22.30.

ARISTON: «Una messa per Dracula», Christopher Lee. Colori. Vietato 18.
ARLECCHINO: «Sodo», Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Techn. Vis. 18. Or.: 14.10; 16.20, 18.20, 20.15; 22.30.
AUGUSTUS: «Gli occhi del ricordo freddolosi», Lilly Palmer. Col. Viet. 14. Or. 14.46; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.
CAPITOL: «Il supermonaco», Jean Louis Trintignant, S. Bandrelli, Dom. Sarda. Col. Viet. 14.
ERBA: domani «Il cervello», con J. P. Belmondo, David Niven. Colori.
MAFFEI: «Lo chiamavano Trinità», Terence Hill, B. Spencer. Colori.
TORINO: «Vegeti» (La canaglia) di Lelouch, con J.-L. Trintignant, D. Delorme, Christine Lelouch. Col. Viet. 14.

ALEXANDRA: «Amosino Vesuviano», Florinda Bolkan, Tony Musante. Technicolor. Vietato minori anni 14.
COLOSSEO: «Madonna, il frutto della violenza», T. Stern, A. Martel, T. Markland. Colori. Vietato minori 18.
FARO: «Rosa guerriera», M. G. Buccella, C. Giuffrè. Techn. Vies. 14.
FIAMMA: «La Califfa», Romy Schneider, Ugo Tognazzi. Techn. V. 14.
FORTINO: «Il debito coniugale», con Lando Buzzanca, Barbara Bouchet. Col.
HOLLYWOOD: «Inconfessabili sentimenti... i coniugi non fanno sempre», Hunt Power, C. Mitchell. Colori. Prima visione per Torino.
LA PERLA: «La carica dei 101», cartoni animati di Walt Disney. Colori.
MASSAUA: «Madonna, il frutto della violenza», T. Stern, A. Martel, T. Markland. Colori. Vietato minori 18.
MASSIMO: «Il debito coniugale», con Lando Buzzanca, Barbara Bouchet. Col.
ORFEO: «Cose di Cosa Nostra», C. Giuffrè, Pamela Tiffin, I. Ciprde Bristy.
PRINCIPE: «La carica dei 101», cartoni animati di Walt Disney a colori.
STATUTO: «Il prete sposano», L. Buzzanca, R. Podestà. Techn. V. 18.

ADRIANO: «Nel labirinto del sesso».
ALCIONE: Compagnia B. Maggio - Trevisano in: «2 Gemelli in cerca di una Regione» al Riviera, 16,15 e 21,30. Film: «Coppia più bella del mondo». Technicolor.
ALPI: «Quelli belli siamo noi», Maurizio, Ric e Gian, Isabella Biagini. Prima visione.
CRAVESANA: domani «Sportacus», con L. Olivier, K. Douglas, J. Simmons. Colori. Ult. spett. 21,30.
REGINA: «La cagnetta», Monica Vitti, Alberto Sordi. Colori.
S. SECONDO: domani «Prof. Tersilli - Primario di Villa Celeste», A. Sordi, I. Fürstenberg.

ASTRA: «I senza nome» (Il cerchio rosso), A. Delon, G. M. Volonté, Yves Montand. Technicolor, scope.
BERNINI: «Lezioni d'inverno», di A. Arnoy, P. O'Toole, K. Hepburn. Colori. «Prima di Waterloo», S. Loren. Colori.
CIBRARIO: «2 Gringos nel Texas», F. Franchi, C. Ingrassia.
ELIOS: «Bono, il sentteggiatore», con S. Milocchi, Sharmi Farrel. Techn.
OGLIONI: «Distruggete Frankenstein», Peter Cushing. Vietato minori 18.
STAR: «Vamos a matar compañeros», F. Nero, T. Millan, I. Palance. Technicolor, scope.

ADUA: «24 ore a Scotland Yard», D. Foster.
AURORA: «Il principe della notte», Technicolor. Vietato minori anni 14.
MASON: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato», G. Ralli, G. Giannini. Technicolor. Vietato minori anni 18.
NORD: «Le castagne sono buone».
ORIENTE: «Mille peccati, nessuna pena».
PALERMO: «Il re delle isole», C. Heston. Technicolor.
SOCIALE: «Un uomo chiamato Cavallo», E. Presley. Technicolor.
ZENIT: «I ragazzi del massacro». Technicolor. Vietato minori anni 18.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 691.264, S. Mauro): «Grande colpo per il rocket della droga».
CONTINENTAL: «Madonna, il frutto della violenza», T. Stern, A. Martell, T. Markland. Colori. Vietato 18.
ITALIA: «Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera», V. Jacobsson. Technicolor. Vietato minori anni 18.
PIEMONTE: «E l'inglese sarà disposto», G. Aubert, G. Gassard. Col.
REX: «Django e Sartana all'ultimo sangue», Hunt Power. Colori.

SUPERGA: «I due sanculotti», colori.
«... ...ghter per un massacro», colori.
OLIMPIA: «Straniero, fatti il segno della croce», colori.
PO: «Mestiere», M. Ranieri. Techn.
S. NUOVA: «Alvaro Kelly», colori.
«... ...ordinario commissariato», colori.
GIARDINO: «Borsalino», J. P. Belmondo. Techn.
MIRAFIORI: «Il pistolero di Dio», Glenn Ford. Techn.
SEMERALDO: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato», G. Ralli, G. Giannini. Techn. Vietato minori 18.
S. RITA: Domani «Frusta e Cloche sul sentiero di guerra», I. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
VINZAGLIO: «Mondovì, il fronte della violenza», T. Stern, I. Stirrel. Televisione a Torino. Techn. Viet. 18.

AMERICA: «Il re delle isole», C. Heston, D. Chaplin, J. P. Law. Scope. Techn.
ELISEO: «Madonna, il frutto della violenza», T. Stern, A. Martel. La violenza a Torino. Techn. Viet. 18.
SAN PAOLO: «Vamos a matar compañeros», F. Nero. Techn.

ARIZONA: «Le foie», A. Sordi, R. Welch. Techn.
ARTISTI: «Rallez di piombo», V. Edward, J. Greyson. Techn.
CORALLO: «007 al servizio di S. M. Britannica». Colori.
ERIDANO (c. Casale 106, t. 852.088): «La torture delle vergini», H. Lom, O. Rico. Technicolor.
LA BALLE: «Venerdì chic» e «Diario di una schizofrenica», di Nelo Risi.
OROPA: «Amore mio, aiutami», A. Sordi, M. Vitti. Techn.
VITT. VENETO: «La fortezza e Sartana il loro fuori nomi», John Gar..., William Bogard. Colori.

DIANA: «Quando le donne avevano la coda», G. Cervitto, Benta Berger. V. 14.
DORA: «L'uro del Brabo», George Ardisson, Linda Veras. Techn., scope.
ROMA: «Bersalino», A. Delon, J.-P. Belmondo. Scope. Techn.

ALBA: «Un dollaro per 7 miliardi», E. Martinelli. Technicolor.
AMBRA: «La collina degli stivali». Colori.
APOLLO: «I senza nome», A. Delon, J. Moreau, G. M. Volonté. Techn.
IDEA: «6 gendarmi in fuga», Louis de Funès. Technicolor.
JOLLY: «Bersalino», A. Delon, J.-P. Belmondo. Technicolor.
LUTRARIO: «Correndo alle grazie», V. Gassman, S. Sand, ill. Techn.
SPLENDOR: «Al posto di tutte le bambine», T. Curtis, C. Bronson, M. Mercier. Technicolor.

REINASCO

ITALIA: Domani: «Le vergogne sono buone», G. Morandi. Technicolor.

CASELLE

ITALIA: «Amanti», M. Mastroianni, C. Spaak. Vietato minori anni 14.
ROMA: «Sledge», Technicolor.

CIRIE'

CATALANO: «Comma 22».
ITALIA: «Il Clan dei due Borsalini», F. Franchi e C. Ingrassia. Technicolor.

MONCALIERI

ITALIA: «Le foie proibite di una signora per bene», S. Scott. Col. V. 18.

SETTIMO

BECCARIS: Lee van Cleef è «El Condor». Technicolor.
MODERNO: «E venne il tempo di uccidere».

Riduzioni Enal-Agis. — Cinematografi: Adriano, Alcione, Ambrosio, Moffet, Vittoria Veneto — Teatri: Carignano: «Comp. dei Quattro» biglietti ridotti all'Enal; Gobetti: «Woyzeck» biglietti Enal in via Rossini 8. - Nuovo: «Turandot» biglietti Enal in via Petrarca 37. - Erba: «I quattro Moschettieri» biglietti ridotti Sipra all'Enal. — Piscina delle Stadio: riduzione Enal alla casa. — Torino-Semeria: biglietti ridotti all'Enal. — Ippodromi Vinovo: abbonamenti stagionali ridotti Enal in p. Carignano 2.

Oggi GRANDE «PRIMA» **al cinema CORSO**
Amore libero nella luce incandescente di una religione misteriosa
DONNA BIANCA TU APPARTIENI SOLTANTO A ME

PANTA CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE
UNA PRODUZIONE DI ALFREDO BINI
UN FILM DI PIERO VIVARELLI
TECHNICOLOR TECHNISCOPE
NADIA CASSINI BERYL CUNNINGHAM SERGIO FRAMONTI
ALFREDO BINI
FILMS VENEZOLANOS S.A. CARACAS
FINARCO S.A.
SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18
Orario spett.: 14,30 - 16,25 - 18,30 - 20,25 - 22,30

Domani al METROPOL

imminente a TORINO

Shoccante!
OGGI al Grande IDEAL
Damiano Damiani: il regista de «Il giorno della civetta» ha realizzato un altro coraggioso autentico film di cui parlerà tutta l'Italia !!!

CHI HA UCCISO SERENA LI PUMA?
LA POLIZIA ARRESTA!
LA MAGISTRATURA ASSOLVE!
LA MAFIA ESEGUE LE CONDANNE!

EURO INTERNATIONAL FILMS FRANCO NERO MARTIN BALSAM
Confessione di un Commissario di Polizia al Procuratore della Repubblica

MARIO TOLO / CLAUDIO GORA - ARTURO DOMINICI - MICHELE GIANNINI - LUCIANO LORDI - MARCO FILO PRETE - ADOLFO LASTRETTI
REGIA DI DAMIANO DAMIANI
TECHNICOLOR / TECHNISCOPE
UNA VIOLENTA CARICA EMOTIVA CHE VI SARA' IMPOSSIBILE DIMENTICARE!

Dopo 2 anni di vicende giudiziarie da oggi finalmente al cinema il film salvato dal rogo
Ambrosio

UNO DEGLI ASPETTI PIU' SCONCERTANTI DELLA VITA AMOROSA DI UNA DONNA
Andrée
L'ESASPERAZIONE DEL DESIDERIO NELL'AMORE FEMMINILE
DAGMAR LASSANDER
ARTHUR BRAUSS
HANS von BORSODY
JOACHIM HANSEN
diretto da HANNS SCHOTT-SCHOBINGER
produzione WERTSHAW & HOELLER
DISTRIBUZIONE EMI
EASTMANCOLOR
un film C.I.D.
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

OGGI AL SUPERCINEMA **FIAMMA** C.so Trapani 57 Tel. 372.057
IN ESCLUSIVA PER TORINO
Titanus
MARIO CECCHI GORI presenta
UGO TOGNAZZI - ROMY SCHNEIDER
LA CALIFFA

Scritto e diretto da ALBERTO BEVILACQUA
Si consiglia di vedere dall'inizio ✦ Vietato ai minori di anni 14

Salone de **LA STAMPA**
LIBRERIA CONCESS. DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
VIA ROMA, 80 - TELEFONO 517.258

ACCETTAZIONE di inserzioni per la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte 2ª

LA CRONACA TELEVISIVA

Battaglia di dame al "Rischiatutto,,

Nuova affermazione della concorrente torinese, arrivata a 13 milioni - Stasera « Tv 7 » e « Antigone »

Battaglia di dame, ieri sera al *Rischiatutto:* la campionessa torinese Casalvolone è stata seriamente minacciata da una giovane concorrente, tra l'altro assai graziosa, Lorenza Viola da Bolzano, studentessa di architettura. Il gioco è stato condotto sempre dalle due donne, il duello è stato esclusivamente femminile. Il terzo gareggiante era un uomo, un impiegato comunale di Milano, che si è ben guardato dal cacciarsi in mezzo: se n'è stato quasi sempre zitto, e, arrivato alla domanda finale del raddoppio, l'ha sbagliata e ha perso tutto.

Intimorito dalle dame terrorizzanti? Può darsi. La Viola e la Casalvolone non ammettevano interferenze; il gioco era nelle loro mani e guai toccargliele. Dapprima è la studentessa che prevale, poi è la campionessa che rimonta e giunge alla cabina con due milioni e 480 mila lire: non fallisce il raddoppio, sale a quota quattro milioni e 960 mila lire e si trova ad aver guadagnato complessivamente, in tre settimane, 12 milioni e 860 mila lire. Il marito, seduto tra il pubblico, aveva, e con ragione, l'aria soddisfatta.

La bella studentessa non è andata via a mani vuote: pure lei ha azzeccato il raddoppio e s'è conquistata più di due milioni.

La cronaca del quiz non va oltre. Sul taccuino non abbiamo segnato niente di particolare. Mike Bongiorno non s'è avvilito in nessuna *gaffe* degna di nota, la studentessa era procace ma composta, l'impiegato era semplicemente una pingue apparizione e la stessa Casalvolone ha recitato con minore intensità e convinzione quel ruolo di prima della classe imbattibile ma negligentemente svagata che si è assunta per la ribalta del *Rischiatutto*.

★ ★

Sul canale nazionale, dopo l'accesa *Tribuna* politica in cui il senatore Bufalini del pci e l'on. Cariglia del psdi hanno discusso ai ferri corti facendo visibilmente sudare il moderatore Jacobelli, è stato trasmesso un telefilm della serie *Storie italiane*. Il telefilm s'intitolava *La guarigione* (soggetto di Renato Mainardi, regia di Vincenzo Gamna) ed era accentrato sulla crisi, a lieto fine, di due coniugi che hanno un bimbo malato (lui poi, però, guarirà): una operina fine, delicata, impostata dal regista Gamna con misura e partecipazione, ma, a nostro parere, un po' carente nei passaggi psicologici, non sempre chiari e giustificati. Meritevoli di encomio i due interpreti principali, Paola Bacci e Claudio Volontè, fratello non indegno del più famoso Gian Maria.

Boomerang ha aperto al dibattito uno dei temi affrontati martedì sera, l'emancipazione femminile (gli altri due erano l'allevamento e il mercato dei « gladiatori », ossia dei giocatori di calcio; e le catastrofiche conseguenze delle valanghe). Del dibattito, protrattosi sino ad ora tarda, riferiremo domani.

★ ★

Stasera, come di consueto, il programma si aprirà alle 21 con il rotocalco *Tv 7*. Dopo le 22,15 andrà in onda la rassegna musicale *Mille dischi*.

Sul secondo canale, teatro classico: *Antigone* di Sofocle nella traduzione di Ennio Cetrangolo (adattamento di Mario Prosperi). Si tratta di una singolare edizione diretta dal regista Vittorio Cottafavi e allestita sullo sfondo dei templi di Paestum con i turisti che vanno e vengono: il tutto riguardo il *cast* che comprende Adriana Asti nella parte di Antigone, Sarah Ferrati, Corrado Pani, Raoul Grassilli. Indi, una presentazione delle canzoni partecipanti al Gran Premio Eurovisione 1971.

★ ★

Stanno per iniziarsi le prove di *Un trapezio per Lisistrata* di Garinei e Giovannini, rivista che ottenne un grosso successo attorno agli Anni 60. In tv Milva avrà il ruolo di Delia Scala, Bramieri quello di Manfredi e il complesso « I ricchi e i poveri » sostituirà il quartetto Cetra. La regia è affidata a Vito Molinari che articolerà lo spettacolo in tre puntate.

Tutto è pronto per il primo colpo di manovella di *Pinocchio* con la regia di Luigi Comencini che sarà girato a Farnese nei pressi di Viterbo. Pinocchio sarà un bambino di sette anni, Andrea Balestri, che sarà affiancato da Nino Manfredi, Franchi e Ingrassia, Tognazzi e, molto probabilmente, dalla Lollobrigida e da Gassman.

Radio: sul « nazionale » alle 21,15 *Concerto* (direttore Mario Rossi, musiche di Weber, Roussel, Testi e Chopin); sul «secondo» alle 22,40 *Eroi per gioco* (« Zambello » dal « Baldus » di Merlin Local); sul « terzo » alle 19,15 *Tutto Beethoven* (opere varie) e alle 21,30 *Alle sorgenti della musica* (seconda trasmissione: « I liuti dell'Oriente »).

u. bz.

Il volto di "Love story,,

Ali Mac Graw, protagonista di « Love story », a Londra per presentare il film (Farabola)

Di nuovo gravi le condizioni del celebre trombettista

I medici: paura per Armstrong

(Dal nostro corrispondente)

New York, 25 marzo.

Louis Armstrong, ricoverato in ospedale dal 15 scorso per un attacco cardiaco, è stato colpito da un'infezione polmonare. Ieri i medici hanno dovuto sottoporlo a una tracheotomia. E' un'operazione chirurgica alla gola, che agevola la respirazione. Il muco o catarro che bloccava le vie respiratorie del vecchio *Satchmo* è stato asportato, almeno per il momento.

Armstrong oggi « riposa *tranquillamente e respira con più facilità* » ha dichiarato un portavoce. « *Le sue condizioni cardiache rimangono stabili e i suoi progressi sono soddisfacenti* ». Egli ha però ammesso che l'infezione polmonare non è ancora stata eliminata, né ha escluso la possibilità di una nuova crisi di cuore. « *Il paziente è sotto continua e attenta osservazione* — ha concluso — *ed è assistito dalla consorte* ».

Louis Armstrong si trova al Beth Israel Hospital, uno dei migliori della città, nell'Intensive Care Unit, il reparto per le cure intensive. Una settimana fa era grave, ma durante il *weekend* ha segnato un netto miglioramento. Le complicazioni bronchiali sono sopravvenute lunedì. Non è un fenomeno insolito nelle persone anziane (egli ha 70 anni) costrette a letto per lunghi periodi, e con l'organismo estremamente debilitato. Si spera che le complicazioni non si trasformino in polmonite.

Preoccupa soprattutto i medici il progressivo indebolimento di *Satchmo* negli ultimi due anni. Nel '69, egli fu immobilizzato da seri disturbi ai reni e al fegato. Ne guarì, ma solo dopo un lungo soggiorno in clinica, che gli indebolì il cuore. *Satchmo*, testardamente, volle ricominciare a suonare la sua tromba. Dimezzò l'attività, ma comparve alla televisione e diede concerti.

Alla fine di febbraio e ai primi di marzo si esibì per due settimane al Waldorf Astoria. Era debole, qualche volta doveva sedersi a salire e scendere dalla pedana, il suono della sua tromba non era più potente e cristallino come una volta. Ma la sua tecnica restava impareggiabile. Rispolverò vecchi successi, tra cui il primo, storico, *Ain't misbehaving* (Non mi comporto male) e quei *blues* che gli avevano meritato il titolo di « re ». Fu un trionfo, ma finite le serate stette male.

Al Beth Israel Hospital, superato l'attacco, pensavano che Louis Armstrong potesse essere dimesso per la fine di questa settimana. Adesso si parla di altri 15 giorni di ricovero. La moglie Lucille, la quarta, che ha chiesto ed avuto una camera vicina alla sua, è molto fiduciosa. *Satchmo*, ha detto, « *ha sconfitto il male tre volte. Ce la farà. Ma non gli permetterò più di toccare la tromba. Riposerà e basta* ».

Le apprensioni però rimangono. Alla clinica continuano ad arrivare fiori, biglietti d'auguri e telefonate per il grande jazzista. Louis Armstrong non lo sa, perché le infermiere hanno l'ordine di non disturbarlo per nessun motivo. Né i suoi fans sanno che egli, comunque, non suonerà più per loro. Soprattutto le note alte, sarebbero pericolose. *Satchmo* ha un impegno per il 14 maggio al Tropicana di Las Vegas, ma verrà cancellato.

La carriera di Armstrong è incominciata oltre 50 anni fa. Appena sedicenne, fu chiuso in riformatorio. Ma là imparò a suonare la tromba, e si fece poi un nome accompagnando i funerali ed esibendosi nei night club e nelle case di malaffare di Los Angeles. A 27 anni, mise su una grossa orchestra, con cui girò per tutta l'America. In breve, divenne il simbolo del jazz in tutto il mondo. Con Ella Fitzgerald e Duke Ellington, è oggi uno dei grandi protagonisti negri della scena musicale.

e. c.

Rita Pavone: « Non sono malata agli occhi »

Modena, 25 marzo.

(g. m.) « *Sono tutte fantasie. Invenzioni. Io sto benissimo, se si accentua una leggera forma bronchiale, e i miei occhi non sono affatto un pericolo e causa di un male oscuro!* ». Questa sera Rita Pavone ha risposto ai fotografi e ai cronisti che l'attendevano fuori dell'ospedale Sant'Agostino di Modena, ove si era recata per una visita. La cantante era insieme con il marito, Teddy Reno. Aveva preso appuntamento nel pomeriggio di ieri col primario medico, prof. Franco Bertolani. Questo fatto era stato messo in relazione con le notizie apparse in questi giorni sui giornali, secondo le quali Rita Pavone è affetta da un male misterioso agli occhi che comprometterebbe la vista.

La Pavone e suo marito, Teddy Reno, sono in questi giorni a Modena, dove alloggiano in un albergo del centro in quanto sono impegnati in una serie di spettacoli in varie città emiliane. La Pavone ha affermato che ha preso appuntamento e si è fatta visitare per una forma bronchiale. Continuerà le recite della commedia musicale « Gli italiani vogliono cantare ».

Abbiamo saputo — ha detto Teddy Reno — *dai giornali di queste invenzioni. Non hanno alcun fondamento. Per fortuna gli occhi di mia moglie sono a posto.*

Colloquio con la Moriconi ed Enriquez

Salomè con tutti i veli al Circolo della stampa

Valeria Moriconi e Franco Enriquez, a Torino per *Epitaffio e morte di Salomè* da Oscar Wilde, si sono incontrati ieri con i soci del Circolo della stampa. E' stato, il loro, un festoso ritorno tra quel pubblico che li ricorda soprattutto come appassionati animatori dello Stabile torinese per due anni consecutivi. C'è stato anche chi li ha rimproverati di non lavorare più spesso per la televisione, dopo *Resurrezione* che è del 1963.

Franco Enriquez si è subito accalorato. « *Noi non abbiamo la pretesa di dare sempre spettacoli bellissimi. Siamo però convinti di offrire un prodotto esclusivamente teatrale, che non si può rappresentare sul teleschermo né in nessun'altra sede. La rielaborazione che "Trionfo" ha fatto della "Signora delle camelie" per Valeria Moriconi o la nostra "Salomè" hanno un senso solo sul palcoscenico* ». Il regista e l'attrice sanno però che occorre il massimo impegno perché l'appassionato sopporti il fastidio della prenotazione, del parcheggio, del guardaroba, dell'orario notturno (in proposito diverse signore, impressionate dai casi di delinquenza, hanno chiesto un anticipo dell'inizio).

Il rimedio forse esiste già. Il prossimo anno Enriquez e la Moriconi avranno un teatro tutto loro, che sarà insieme casa, laboratorio e ribalta. Sarà dunque necessario andare fino a Roma per vedere un loro spettacolo? No, anzi proprio a Torino, in luglio ai Giardini Reali, debutterà il loro prossimo impegnativo allestimento scespiriano: *Macbeth*.

« *Signora Moriconi, è vero che si mostra tutta nuda in teatro?* ». Non poteva mancare la solita domanda sulla danza dei sette veli di Salomè, chi la pone è una curiosa signora dai capelli bianchi. Paziente, la Moriconi spiega che si tratta piuttosto di uno strip-tease mentale. Ogni velo che salta, significa un'inibizione che scompare e la esalta fino a portarla all'atroce decisione di chiedere la testa del Battista. « *Il velo più ampio simboleggia il distacco dal cordone ombelicale, no?* ». Probabilmente non tutti se n'erano accorti.

p. per.

Circolo subacqueo — Oggi alle ore 21,15, presso la sede in via della Consolata 1 bis, il vicepresidente del Circolo proietterà e commenterà trecento diapositive a colori dal titolo « A scuso nelle profondità marine con la Nikonos ».

Incontro a Torino con Damiano Damiani

Il regista della mafia

Marilù Tolo interpreta il film di Damiani

« *Via Lazio a Palermo è costata 400 miliardi e circa 60 omicidi: è una realtà documentata* ». Il regista Damiano Damiani (*La noia, Il giorno della civetta, La moglie più bella*) parla del suo ultimo film *Confessioni di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica* presentato, ieri mattina, con una proiezione privata. « *Mi sono chiesto perché la mafia sia inattaccabile e questo film è una parziale risposta al complesso problema: perché trova indulgenza perfino in certi alti magistrati, specchio della "complicità", ottenuta con un sottile gioco di ricatti, dell'intero nostro schieramento politico* ».

« *Ha avuto consigli per il suo lavoro?* » chiediamo al regista. « *Alcune lettere minatorie mi furono scritte già dai tempi del Giorno della civetta, ma io penso che si tratti di poveri grafomani. La mafia per intimidire non usa scrivere e si muove soltanto per colpire chi rappresenta un pericolo concreto. Non si scomoda per simili denunce generiche* ».

« *Le sue Confessioni di un commissario* sono nate dietro "suggerimento" della *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di Elio Petri? ». « *Mi piace far notare che nel '59 io avevo già fatto* Il rossetto ». Damiani, 47 anni, abbigliamento accuratamente dimesso, volto ampio e morbido, corpo e mani adeguatamente proporzionati, non accetta l'insinuazione e ribatte decisamente, « *Il racconto "giallo" con preponderanti implicazioni sociologiche credo di averlo inventato io in Italia. La polizia, poi, non è il primo bersaglio di questo film. La mia critica ha un altro obiettivo: la giustizia* ».

« Nella sua filmografia vi è anche un western, *Quien sabe?* Come si inserisce in una produzione sempre "impegnata" politicamente e socialmente? ». « *Quien sabe? non è un western. E' un film che parla della rivoluzione messicana. Il western tratta dell'epopea della frontiera americana protestante ed ha precisi limiti etnici e geografici. Un western non l'avrei mai fatto perché non mi interessa essere manierista di un genere che già esiste. Lo spunto che mi ha offerto la rivoluzione messicana era del tutto congeniale alle mie idee* ».

« Lei ha fiducia che il cinema possa ancora esprimere una tematica politica o crede che Godard abbia ragione invitando al "silenzio"? ». « *Godard giunge a delle posizioni estreme che non mi sembrano giuste. E' chiaro che non ci si può aspettare il moto di piazza o la rivoluzione da un film, né una pellicola potrà mai avere una funzione dirompente. Reputo però un errore tacere e cessare un'attiva opera critica soltanto perché il cinema non può offrire soluzioni pratiche immediate* ».

« Un giudizio di Damiani spettatore. Cosa ne pensa di *Morte a Venezia* di Visconti? ». « *Bello, ma preferisco un altro tipo di cinema. Tradurre in immagini il pensiero di un altro è un tipo di cinema che impedisce di fare molti errori; però preferisco correre più rischi e fare un discorso più autonomo partecipando di più alla creazione* ».

s. cas.

Concerto all'Auditorium — Questa sera, alle 21,15, concerto diretto dal maestro Franco Mannino, con il pianista Alexis Weissenberg. In programma « Russlan e Ludmilla » di Glinka, « Concerto n. 3 op. 26 », di Prokofiev, « Iberia da Images » di Debussy e « Un americano a Parigi » di Gershwin.

Dall'America per parlare ai "Venerdì letterari,,

Sweezy, l'economista "cinese,,

Ha l'aria di un attore cinematografico in pensione e delude chi gli chiede "slogans" politici - La rivoluzione negli Stati Uniti? « Ci vorranno degli anni » - Il modello di Mao

Con l'aria svagata dello *yankee* in vacanza, è a Torino Paul M. Sweezy, uno dei più conosciuti *political economists* del marxismo contemporaneo. Ha intrattenuto ieri pomeriggio i giornalisti in una lunga conferenza-stampa, nell'attesa di incontrarsi con il pubblico torinese oggi pomeriggio al Carignano per i « Venerdì letterari » (al dibattito, diretto da Nerio Nesi, parteciperanno anche Luciano Gallino e Siro Lombardini).

Alto, atletico e asciutto nonostante i suoi 60 anni suonati, Sweezy ha più l'aspetto del divo del cinema in pensione che del professore universitario, e soprattutto del rivoluzionario. Eppure dalla sua penna escono a fiumi, sulle colonne della « Monthly Review » (da lui fondata con Leo Huberman nel 1949), le critiche alla società americana e all'« imperialismo capitalistico », nonché al « revisionismo » dell'Unione Sovietica, colpevole di avere parzialmente tradito il messaggio del marxismo ».

Nella saletta dell'Aci, sotto le luci accecanti della televisione, c'è anche un gruppo di giovani contestatori. Ma devono presto accorgersi che Sweezy parla con la piatta precisione di un ragioniere e con la decisa pacatezza di un *businessman*, pronto tuttavia a riconoscere all'interlocutore che in fin dei conti, può avere ragione anche lui. Si vede subito che gli piace discutere soprattutto del Cile (lo « infila » infatti in ogni discorso), dove si è recato recentemente e dove — secondo lui — è per ora in atto un passaggio pacifico al socialismo.

Allora è possibile, in generale, una transizione incruenta dal capitalismo al comunismo, attraverso la via delle riforme? « *Purtroppo no* — risponde pensoso — *Vedrete che anche in Cile, quando le riforme intaccheranno profondamente la struttura del potere, la borghesia prenderà le armi prima di cedere il passo definitivo al proletariato. Così diceva Lenin nel suo "Stato e rivoluzione", così è sempre avvenuto: si tratta quasi ormai di una legge naturale. Il capitalismo non abdica mai pacificamente* ».

Ma i discorsi astratti evidentemente non gli piacciono, perché, nonostante i reiterati sforzi dei suoi *fans* che vorrebbero da lui sentenze trascinanti, egli sposta di nuovo il colloquio su argomenti ben concreti: « *Vediamo* — dice — *quali possibilità avrebbe il proletariato di mantenere con le armi il potere in Cile. Tutto dipende dall'intervento delle potenze straniere, si sa: ebbene, l'America non avrebbe grandi "entrature" in Cile, perché non è in grado di bloccare l'economia cilena, come potrebbe fare invece con altri paesi europei. Allora possiamo dire che il socialismo ha buone probabilità di vittoria* ».

Dal Cile, sull'onda degli esempi, passa a parlare di Cuba e, più indietro nel tempo, di Santo Domingo e della Spagna. Lo invitano a parlare sui problemi delle nazioni europee e dell'Italia in particolare: esistono le condizioni di una rivoluzione? Non si sbilancia: « *Non so. Io lo spero. So che le condizioni c'erano durante il maggio del '68 in Francia. Purtroppo però anche i partiti comunisti, nell'area cosiddetta democratica, sono revisionisti* ».

E in America? « *No, per carità. Fino a qualche anno fa il sistema capitalistico si dava per scontato come il sistema solare. Ora c'è la new left, d'accordo, e ci sono tutti i movimenti contestatari dei negri e dei giovani, ma sono molto frammentari e spontaneisti. Non hanno ancora una precisa coscienza politica e non mirano, almeno per ora, al potere. Però sono sicuro che un giorno il popolo americano si stancherà dei soprusi e passerà dalla parte della rivoluzione arrivando al comunismo* ».

Ma il comunismo è parzialmente fallito in Unione Sovietica, non è vero, professor Sweezy? « *Certo, anche se senza la rivoluzione russa non ci sarebbero state una Corea, una Cuba, un Vietnam, una Cina* ». Proprio la Cina ha trovato, secondo Sweezy, la strada giusta per costruire il vero « uomo comunista » teso solidale verso la vita collettiva. « *Sì, certo* — dice — *io sono entusiasta della rivoluzione culturale cinese e sono convinto, con Mao, che ce ne vogliano almeno tre o quattro, o forse più. Perché* (ecco finalmente il profeta ideologico della "Monthly Review") *dovete sapere una cosa: che la rivoluzione incomincia, ma non finisce mai* ».

c. sar.

Paul M. Sweezy risponde alle domande, durante la conferenza stampa (Foto Moisio)

BASTA CON GLI EQUIVOCI!
Dirigenti operativi - Programmatori - Analisti è possibile solo alla COMPUTEX
Non credetemi sulla parola
Confrontate e valutate le diversità dei nostri corsi
Siete alla ricerca di nuovi sbocchi professionali?
Presso la Scuola gratuita di
COMPUTEX
TO - Via Arsenale 25, tel. 533.400-533.501; NO - Bel. Lamermora 19, tel. 21.142; AL - Via Martiri 8, tel. 65.282; MILANO - ROMA - BARI - BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MESTRE - NAPOLI - PADOVA - PARMA - UDINE - VARESE - VERONA - VICENZA - CATANIA.

villette a LUGANO
costruiamo in zone residenziali attorno al lago. Offerta illustrata con prezzi diretto invio di questo annuncio alla:
Immobiliare Lugano/Svizzera

GSTAAD 1100-3000 mt. Tutti gli sports estivi ed invernali - Alberghi e ville confortevoli. Luglio 9-11: Campionati internazionali svizzeri di tennis - Open ». 12-8 - 2-9: 15° Festival Yehudi Menuhin (14 concerti). Informazioni: Ufficio Turismo - Gstaad

abbasso i calli!
DR. SCHOLL'S
ha una soluzione radicale per i vostri mali.
2 GOCCE
il callifugo liquido all'olio di ricino ad azione rapida.
Dr Scholls
ha una soluzione per tutti i problemi dei tuoi piedi.
In vendita presso farmacisti, ortopedici e sanitari, nelle famose confezioni giallo con l'ovale azzurro.

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Torino - Via C. Battisti 2 pag. 2° Rosa Ore 10,30-12; 16-20; fest. 10-12; T. 546.360

LOTTERIA DI AGNANO
ULTIMI GIORNI

La Euro International Films presenta un documento drammatico sulla profonda crisi della giustizia nel nostro paese.

Quattro nomici - In una città del Meridione - sono stati ferocemente uccisi. Regolamento di conti? Delitto d'onore? Vendetta politica?

Un poliziotto e un Magistrato devono rispondere a questi interrogativi, in una ridda di contrasti reciproci e perfino di sospetti che li rendono quasi nemici.

Da questa situazione di usura, nella quale speculano le forze deleterie del nostro paese, nasce la "CONFESSIONE DI UN COMMISSARIO DI POLIZIA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA" un Film di Damiano Damiani che vuol essere una denuncia, ma anche un atto di speranza in un migliore futuro della nostra società civile.

Gli attori di questo Film sono: Franco Nero, Martin Balsam, Marilù Tolo.

Vedere a pagina 6
l'avviso del cinema IDEAL

Il processo per l'estorsione al produttore

Pisanò: "Io e De Laurentiis siamo caduti in trappola,,

Il direttore di «Candido», accusato di aver estorto denaro a De Laurentiis, sostiene ora che sia lui sia la «vittima» si sospettavano a vicenda senza sapere perché - Di qui, secondo l'imputato, sarebbe nata una vicenda piena di equivoci - «Prima ero convinto che si trattasse di una manovra politica contro di me, ma ora ne dubito. Non ci capisco più niente» - Oggi si ascoltano in aula le registrazioni dei colloqui tra il Pisanò e il produttore cinematografico

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 marzo.

Nella terza giornata del processo contro Giorgio e Paolo Pisanò, accusati d'estorsione ai danni di Dino De Laurentiis, s'è avuta una improvvisa «piroetta». Il principale imputato, Giorgio Pisanò, ha esposto il dubbio che anche De Laurentiis sia caduto, come lui, in una trappola. «Ci siamo mossi come due persone in una stanza buia, che si sparano addosso, perché temono che l'uno faccia fuori l'altro, e viceversa, e sparano senza vedersi e senza nemmeno capire perché».

Il presidente del tribunale, Jannuzzi, alla fine dell'udienza ha chiesto al direttore di *Candido* se avesse qualcosa da aggiungere. «*Non ci capisco niente*», ha esclamato Pisanò; e la cosa è parsa subito assai strana, perché il suo stile personale e professionale di rado ammette le incertezze, i dubbi, le sfumature.

«*L'altro giorno* — prosegue Pisanò — *ho domandato a De Laurentiis quale fosse la minaccia che io avevo agitato contro di lui e che lo indusse a offrirmi quel danaro. Non mi ha risposto con chiarezza, e anch'io adesso ho il dubbio che Mancini in tutta questa storia non c'entri. Ero convinto che il suo intervento rientrasse nel quadro di una manovra politica. Ma ora mi chiedo: che storia è questa di un ricattatore che non sa quali elementi ha in mano per ricattare, e di un ricattato che non sa perché sia ricattato? E' una situazione manicomiale: debbo riferirmi all'atmosfera in cui vivevo in quei giorni, signor presidente, per inquadrare quest'episodio*».

«*In quei giorni* — continua l'imputato — *mi sentivo minacciato, giravo con la mano sul calcio della pistola, e non metaforicamente. Ogni volta che mi mettevo in automobile, avevo cura di rovistarla dappertutto: ero convinto che qualcuno mi ci potesse aver messo qualcosa di compromettente, forse della droga o che so io, per poi ricattarmi di qualche milione e farmi mettere dentro. In quel clima psicologico, mi arrivarono le insistenti richieste di De Laurentiis per incontrarmi, per parlarmi, per offrirmi soldi. Dentro di me pensavo: maledetta la volta che ho affidato ai giudici quest'inchiesta sulla cinematografia, va a finire che mi incastrano!*».

Pisanò prosegue: «*A una volta, anche De Laurentiis temeva d'essere vittima d'uno oscuro ricatto. Io cercavo di sapere che cosa mi nascondeva, lui cercava di sapere che cosa gli nascondevo io. Che cosa, chi c'era dietro di lui?, mi domandavo. E lui dev'essersi domandato che cosa tenessi in serbo contro di lui. Nei miei colloqui con De Laurentiis non parlai mai di articoli, fu lui a parlarmene. Era sotto choc e perciò posso capire che abbia fatto quei trucchetti con le registrazioni telefoniche*».

E qui Pisanò ha regalato al Tribunale l'immagine di due uomini che, chiusi in una stanza buia, si sparano alla cieca: senza ragione, e forse — senza volerlo — nell'interesse di persone che non stanno sul proscenio.

Il tribunale, perplesso, l'ha lasciato sfogare. Poi si è ritirato per decidere intorno ad alcune istanze presentate dagli avvocati nelle udienze precedenti. La decisione: il Tribunale ha ammesso tutti i testimoni e tutte le documentazioni che erano state invocate sia dai difensori, sia dai patroni di parte civile.

Così il processo s'allunga: domani udremo in aula, assistiti da un tecnico del suono, le bobine delle telefonate intercorse tra Pisanò e De Laurentiis; vedremo, inoltre sfilare le due cameriere, l'autista, la segretaria e il segretario particolari del ministro Vigilanesi: dovrebbero confermare che fu Moris Ergas a cercare l'approccio con il ministro, e non viceversa. Ma sentiremo anche due persone di casa Moris, che, viceversa, sono evocate per testimoniare il contrario: che cioè fu il ministro a chiamare al telefono il produttore greco-romano.

Sarà anche esplorato il sottofondo su cui si muove l'intera causa: è proprio vero che Dino De Laurentiis aspirava a liberarsi della sua «Dinocittà», e che l'Ente gestione cinema (organo statale) tramava la svendita di «Cinecittà»? Saranno acquisite agli atti due relazioni e una perizia che, sull'argomento, pare siano esaurienti.

In mattinata sono sfilati davanti ai giudici Vittorio Metz, Carlo Manzoni, Giuseppe Caputo e Gianguglielmo Rebora, tutti della redazione di *Candido*. E' emerso che, durante gli attacchi del settimanale contro l'on. Mancini, tutti avevano la sensazione che stesse per scoppiare qualcosa. Il Caputo, in particolare, ha rivelato d'essere l'estensore materiale dell'inchiesta sulla cinematografia: cioè Moris Ergas fornì ogni elemento e Caputo glieli «italianizzava», dato che il produttore ha della nostra lingua una conoscenza superficiale.

Nell'inchiesta di cui si tratta, dicono i testimoni, non era compreso alcun attacco diretto contro Dino De Laurentiis. Ed è stato su questa nota che il presidente ha preso l'avvio per rivolgersi a Giorgio Pisanò: «*Abbiamo l'impressione che lei quest'articolo contro De Laurentiis non l'avesse, ma fingesse di averlo, proprio per imporre il De Laurentiis. Ci vuol spiegare com'è andata?*».

Pisanò non s'è fatto pregare, come abbiamo detto, e ha ricostruito l'episodio come un'ambigua commedia di malintesi, di cui le vittime sono imputati e parte lesa.

Gigi Ghirotti

Conclusa la vicenda giudiziaria per il disastro del 1963

Vajont: carcere per i responsabili Biadene 2 anni, Sensidoni 8 mesi

La Corte di Cassazione ha ridotto di un anno le condanne della Corte d'Appello dell'Aquila Biadene aveva avuto 6 anni (3 condonati) e dovrà ora scontarne due; Sensidoni, condannato a 4 anni e 8 mesi (3 condonati), sconterà 8 mesi - Il 9 aprile sarebbe scattata la prescrizione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 marzo.

Nino Biadene e Francesco Sensidoni sono gli unici responsabili della sciagura provocata, nell'ottobre 1963, dalla frana che, precipitando nel bacino del Vajont, ha causato l'inondazione che ha distrutto Longarone. Le loro condanne sono state confermate, oggi, dalla Cassazione per cui, tenendo conto di una lieve riduzione della pena (un anno) e dell'applicazione automatica del condono, l'ing. Biadene, della società che ha costruito la diga, dovrà scontare 2 anni di reclusione e l'ing. Sensidoni, il quale, come funzionario del Genio civile, aveva l'incarico di controllare la diga, se la caverà con 8 mesi di carcere.

Corsa contro il tempo

Biadene è stato condannato a 5 anni, Sensidoni a 3 anni e 8 mesi, ma entrambi hanno beneficiato del condono di tre anni. Tra un mese circa, la sentenza, pronunciata nel pomeriggio di oggi, diventerà esecutiva con il deposito in cancelleria delle sue motivazioni.

Nella corsa contro il tempo, la giustizia ha finito per prevalere: tra 14 giorni se non fosse intervenuta la sentenza della Corte suprema con la conferma delle due condanne, la prescrizione avrebbe bloccato l'azione penale e l'ing. Biadene e l'ing. Sensidoni sarebbero usciti senza danni da questa storia di cui sono stati protagonisti e responsabili. Un terzo personaggio della vicenda, l'ing. Almo Violin, già ingegnere capo del Genio civile di Belluno, è stato prosciolto per insufficienza di prove; un quarto, l'ing. Curzio Batini, già presidente della IV sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, finirà per cavarsela con la prescrizione: è malato e non è stato possibile giudicarlo.

Gli altri — l'ing. Dino Tonini, l'ing. Roberto Marin, l'ing. Augusto Ghetti, l'ing. Pietro Prosini — erano già usciti dalla scena nel dicembre scorso dopo il processo dinanzi alla Corte d'appello dell'Aquila, dalla quale vennero assolti.

La sciagura del Vajont avvenne la notte del 9 ottobre 1963. Alle 22 e 41 minuti, una intera parete del monte Toc (260 milioni di metri cubi di roccia e terra) precipitò in pochi attimi nel bacino artificiale dalla diga sul Vajont, colmo d'acqua sino ad un livello di 700 metri; l'enorme frana sollevò un'onda alta circa 200 metri, che scavalcò la parete della diga e rovinò a valle. La massa d'acqua (presumibilmente, secondo i tecnici, 25 milioni di metri cubi) percorse mille e 600 metri in 4 minuti, e sommerse i paesi di Longarone, Pirago, Faè, Castellavazzo e Codissago. Duemila i morti.

Per una serie di contrattempi, determinati dalle difficoltà nelle indagini tecniche, soltanto il 20 febbraio 1968 (dopo 4 anni e 4 mesi) al giudice istruttore di Belluno, dott. Fabbri, fu possibile rinviare a giudizio 9 persone, accusate di frana e inondazione. Gli imputati avrebbero dovuto essere 11, ma due — gli ingegneri Francesco Penta e Luigi Greco, entrambi del Consiglio superiore dei Lavori pubblici — erano nel frattempo deceduti.

Un suicidio con il gas

La mattina del 25 novembre 1968 cominciò il processo in tribunale all'Aquila, dove il dibattimento venne trasferito per legittima suspicione, perché si ritenne che a Belluno i giudici non avrebbero avuto la tranquillità per decidere. Il giorno prima a Venezia, mentre era sul punto di partire per L'Aquila, uno degli imputati, l'ing. Mario Pancini, si uccise con il gas nella cucina della sua abitazione. L'ingegnere giustificò in una lettera il suicidio con la preoccupazione e la disperazione di doversi presentare ad un tribunale. Oggi si può dire che sarebbe stato assolto da ogni accusa.

I giudici dell'Aquila ebbero bisogno di 150 udienze (oltre un anno) per decidere: il 17 dicembre 1969 condannarono l'ing. Nino Biadene, l'ing. Curzio Batini e l'ing. Almo Violin a 6 anni di reclusione ciascuno. 14 ritennero responsabili soltanto di omicidio colposo per non aver avuto l'accortezza di avvertire, sia pur all'ultimo momento, le popolazioni di Longarone e della vallata del Piave che stavano correndo un grave pericolo. Furono assolti gli altri: gli ingegneri Dino Tonini, Augusto Ghetti, Roberto Marin, Pietro Prosini e Francesco Sensidoni.

La giustizia da quel momento ha aumentato il ritmo del suo lavoro: ci si era resi conto che la sera del 9 aprile 1971 sarebbe scattata la prescrizione, con la conseguenza di bloccare qualsiasi azione penale nei confronti dei responsabili. Il processo in Corte d'Appello, sempre all'Aquila, fu celebrato fra il 20 luglio e il 3 ottobre 1970. I giudici modificarono parzialmente la sentenza non tanto nella misura della pena quanto nella identificazione giuridica delle singole responsabilità. L'ing. Biadene fu ritenuto colpevole di frana, inondazione e omicidio colposo e venne condannato a 6 anni di reclusione dei quali 3 condonati; fu prosciolto l'ing. Almo Violin per insufficienza di prove e fu condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione per gli stessi reati contestati a Biadene, anche l'ing. Sensidoni, il quale era stato prosciolto in tribunale.

L'ultimo atto di questa lunga vicenda giudiziaria è cominciato in Cassazione dieci giorni or sono, sempre con lo spettro della prescrizione.

La Cassazione ha oggi pronunciato la sentenza definitiva. Ha ritenuto che Biadene e Sensidoni siano responsabili dell'inondazione come conseguenza della frana, unificando così i due reati, ed ha ridotto di un anno la loro pena: il primo risulta così condannato a 5 anni, il secondo a 3 anni e 8 mesi. Entrambi hanno diritto al condono di 3 anni, per cui Biadene starà in carcere per 2 anni, Sensidoni per 8 mesi.

C'è uno strascico

La vicenda del Vajont non è, tuttavia, conclusa in tutti i suoi aspetti. C'è uno strascico: lo Stato dovrà rivolgersi alla Corte d'appello dell'Aquila per discutere le sue questioni con i responsabili civili di quanto è accaduto e cioè con l'Enel e con la Montedison, che sono stati, in due momenti diversi, proprietari della diga all'origine della tragedia.

Guido Guidi

Erano entrati simulando di compiere un'"operazione,,

Banditi svaligiano una banca a Saluggia dopo aver legato gli impiegati e i clienti

Quattro giovani, penetrati nell'agenzia della Banca Popolare hanno spianato le armi e si sono fatti consegnare le chiavi della cassaforte - Durante il «colpo» è entrato il figlio di un impiegato, di 11 anni - Hanno legato anche il ragazzo - Poi, presi due milioni, sono fuggiti

Vercelli. L'impiegato Renzo Melone, a sinistra e, a destra, i due clienti, Tamara Fanna e Giorgio Lorini (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 25 marzo.

Banditi armati hanno assaltato una banca a Saluggia, in provincia di Vercelli. Legate con cerotti braccia e gambe agli impiegati, e a due clienti, hanno aperto la cassaforte e preso 2 milioni. Nessuno li ha visti arrivare, nessuno andare via. Speravano di trovare nel forziere i trenta milioni degli stipendi della «Sorin»: invece c'erano solo i mandati di pagamento.

Nell'agenzia della Banca Popolare di Novara, in via Falchetta 2, una stretta strada tortuosa, alle 16,40, cinque minuti prima della chiusura, quattro impiegati sono occupati nel riscontro di cassa giornaliero: il capufficio dell'agenzia di Livorno Ferraris, Franco Nosrese, 52 anni, arrivato in mattinata per aiutare i colleghi: Renzo Melone, 40 anni, di Saluggia; il cassiere Francesco Potenzieri, 41 anni e Mario Cameroni, 40 anni, entrambi abitanti a Santhia. Entrano due clienti, la signora Tamara Fanna, 30 anni, Chivasso via Veneto 31, e Giorgio Lorini, 31 anni, Saluggia via Roma 7, impiegati al centro Cnen.

Compiuti dei prelievi si fermano a parlare con gli impiegati; arrivano quattro giovani, uno barba e baffi assai curati, sui metro e ottanta, gli altri una spanna più bassi. Vestiti scuri, capelli corti, si muovono con disinvoltura, non hanno assolutamente niente di sospetto.

Al cassiere chiedono una distinta per un assegno circolare, la riempiono segnando un importo di 2 mila lire. Poi la consegnano all'impiegato e si mettono a parlare. «*Sembravano brava gente. Avevano compilato la distinta in tutti i dettagli ed io mi stavo affrettando a preparare l'assegno*», dice Francesco Potenzieri. Forse i quattro aspettavano che i clienti se ne andassero, ma quando si sono accorti che il loro assegno era pronto, hanno deciso di agire subito: estratte le pistole le hanno puntate sui presenti: «*Fermi dove siete. Questa è una rapina. Vogliamo gli stipendi della Sorin. Non fate sciocchezze e non vi accadrà niente*».

Due saltano il bancone, un altro spinge i clienti nel fondo della stanza; l'ultimo sorveglia la porta. «*Tutti contro il muro: ora vi legheremo, così non vi verrà voglia di disturbarci*», dice quello che pare il capo. Un complice tira fuori dalla tasca due grossi rotoli di cerotto chirurgico. Lo avvolgono strettamente alle gambe ed alle braccia delle vittime. Visto che restava un po' di nastro, uno dei banditi propone: «*Copriamo anche bocca e occhi: così non potranno darci fastidio*».

Poi comincia la ricerca delle chiavi della cassaforte che Francesco Potenzieri aveva già fatto scivolare dentro il cassetto di un tavolo. «*Tu sei il cassiere, dacci le chiavi o è peggio per te*», gli ordina il bandito alto, e con la pistola fa un gesto eloquente. L'impiegato indica con la testa il tavolo, l'altro lo fissa un attimo minaccioso, poi mette il silenziatore alla pistola. Per fortuna ha l'idea di guardare nel cassetto.

Intanto sono trascorsi 10 minuti. I banditi stanno per aprire la cassaforte quando bussano alla porta posteriore. All'interno dell'agenzia il silenzio è assoluto. Fuori, continuano a picchiare, il bandito rimasto all'ingresso principale scivola dietro l'altra porta e guarda attraverso lo spioncino: «*Ma non c'è nessuno*» esclama. Sta per tornare al suo posto quando riprendono i colpi. Allora apre uno spiraglio: si trova davanti Maurizio Melone, un bimbo di 11 anni, figlio di uno degli impiegati. Finita la lezione di ginnastica è passato a prendere il padre.

Il bandito l'afferra per un braccio e gli mette una mano sulla bocca: «*Non aver paura, non ti faremo male. Soltanto cerca di star buono*». Legano anche lui e lo mettono assieme agli altri, al fondo dello stanzone.

Aperta la cassaforte hanno però l'amara sorpresa di non trovare i soldi degli stipendi, ma solo un paio di milioni. Non mostrano delusione: intascato tutto ed escono.

E' passato un quarto d'ora. Forse, poco lontano avevano lasciato in sosta un'auto, ma nessuno li ha notati. Si sa soltanto che in mattinata una «124 coupé» gialla era stata rubata a Trino Vercellese e che l'auto era stata vista nella zona alcune ore dopo.

I prigionieri si sono liberati da soli, dopo alcuni minuti.

v. t.

Un portavalori aggredito e derubato di 10 milioni

A Milano - Un giovane, dopo averlo gettato a terra con una spinta, ha preso la borsa con il denaro ed è fuggito con un complice in moto

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 25 marzo.

(g. m.) Fulmineo scippo questa mattina ai danni di un portavalori del comune che si trovava a pochi passi da piazza Duomo. Vittima del colpo che ha fruttato 10 milioni in contanti è il commesso Emilio Abbiati, 52 anni, residente a Lacchiarella.

Il portavalori aveva prelevato la somma alla Cassa ragioneria civica di via Pellico e, attraversata piazza Duomo, stava dirigendosi presso gli uffici comunali di via Rastrelli. Giunto in via Marconi è stato aggredito alle spalle da un giovane capellone che gli ha dato una fortissima spinta facendolo finire a terra.

Quindi il giovane si è preso la borsa con il denaro. Molta gente ha assistito alla scena e ha udito le urla del derubato ma tutto è avvenuto in modo così fulmineo da non lasciare a nessuno il tempo di intervenire.

Il capellone è balzato sulla moto di un complice e i due sono scomparsi nel traffico.

Ancora latitante l'uomo che accoltellò la moglie

Milano, 25 marzo.

(g. m.) E' ancora latitante Valerio Gentile, lo stradino di 29 anni, originario di Campobasso, che la scorsa notte ha gravemente ferito a coltellate la giovanissima moglie, Anna Brio di 18 anni di Molfetta (Bari) presso un ponte sul Naviglio in via Valenza.

L'uomo è fuggito dopo avere colpito ripetutamente la moglie, che è stata soccorsa da alcuni passanti e trasportata all'ospedale policlinico.

Ha tenuto per due anni la madre in una gabbia

Nel Cuneese - Il figlio è stato arrestato

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 25 marzo.

(n. m.) Carabinieri del Nucleo investigativo hanno arrestato questa sera a San Viale di Busca il contadino Bernardo Durbano, di 50 anni: teneva da oltre due anni l'anziana madre segregata nella stalla, chiusa in una di quelle gabbie di legno e ferro usate per le mucche che devono partorire.

La donna, Maria D'Agostino ved. Durbano, di 70 anni, era stata in passato più volte ricoverata in case di cura e da tempo è sofferente di arteriosclerosi. Nella gabbia le era stata sistemata una brandina su cui la D'Agostino, praticamente incapace di intendere e di volere, stava rannicchiata tutto il giorno; tranne alcuni momenti quando il Durbano oppure la moglie e le due figlie, la facevano passeggiare nella stalla mentre il giaciglio veniva ripulito.

L'anziana donna è stata trasportata all'Ospedale civile, ove un sanitario ha riscontrato che il suo stato di nutrizione è soddisfacente. Dopo un primo interrogatorio, il Durbano è stato trasferito alle carceri giudiziarie: l'accusa a suo carico sarebbe di maltrattamenti e sequestro di persona.

SALONISUD
ente autonomo mostra d'oltremare - NAPOLI
sitpel
2° SALONE ITALIANO DELLA PELLETTERIA
dal 16 al 20 aprile
in collaborazione con la L.A.N.A.R.C. - Libera Associazione Napoletana Agenti e Rappresentanti di Commercio

TORINO
2° SALONE
INTERNAZIONALE
DEL VEICOLO INDUSTRIALE
27 marzo
4 aprile
1971

ORARIO 10 - 19,30

Il testo al Senato

La legge antifumo

I punti fondamentali del provvedimento che vieterà di fumare nei teatri privi di aria condizionata e sui mezzi pubblici

Roma, 25 marzo.

E' stato distribuito oggi al Senato il disegno di legge, presentato dal ministro della Sanità, Mariotti, in collaborazione coi ministri della Giustizia, dell'Interno, del Tesoro, dei Trasporti e dello Spettacolo, che prevede il divieto di fumare nei cinema, nei teatri e sui mezzi di trasporto pubblico.

Sugli autoveicoli dello Stato, degli enti pubblici e dei concessionari di pubblici servizi per il trasporto collettivo di persone, nelle sale di attesa delle stazioni, nei compartimenti ordinari dei treni, che non siano destinati a fumatori, nonché nei locali chiusi di pubblico spettacolo — stabilisce il provvedimento — è vietato fumare.

Non rientrano nel divieto i locali pubblici, nei quali sia stato installato un impianto di condizionamento d'aria, che assicuri in modo continuo e nel tempo più rapido la totale eliminazione del fumo.

I trasgressori saranno soggetti al pagamento di una multa da mille a diecimila lire. Per i gestori dei locali pubblici la cifra andrà da 20 mila a centomila lire.

I proventi delle sanzioni saranno devoluti al ministero della Sanità, che li destinerà alla prevenzione dei tumori. La legge entrerà in vigore 180 giorni dopo la data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

La relazione, che accompagna il provvedimento, rileva tra l'altro che l'Italia è l'unico Paese in Europa dove non esiste ancora una legge che proibisca di fumare nei luoghi pubblici. *(Ansa)*

Presto varato il regolamento

Le probabili tariffe per i radio-telefoni

Roma, 25 marzo.

Un canone trimestrale di [illegible] lire e di 40.000 lire: ecco quanto dovrebbe costare il servizio radiomobile pubblico, che tra breve entrerà in funzione in Italia. Grazie ad esso qualsiasi utente telefonico sarà in grado di comunicare con una persona a bordo di un'autovettura o di qualsiasi altro mezzo di locomozione, idoneo ad alloggiare l'apposita apparecchiatura, in due modi: con un *radioavviso*, cioè con una semplice segnalazione acustica e visiva, o con una vera e propria conversazione radiotelefonica.

Per il servizio di *radioavviso*, l'utente mobile dovrà corrispondere un canone trimestrale di circa 5000 lire per l'utilizzazione degli impianti fissi, con l'uso di una sola *spia* (per ogni *spia* in più il canone supplementare sarà di circa 2000 lire). L'utente fisso dovrebbe pagare l'equivalente di due o tre scatti per far pervenire la chiamata al primo, se si trovasse entro l'*area di chiamata*, e l'equivalente di quattro o cinque scatti se si trovasse in un'area diversa.

L'utente mobile dovrà installare nel proprio automezzo un ricevitore il cui costo si aggira intorno alle 400 mila lire, ma che potrà anche essere preso a noleggio.

Per quanto concerne il servizio conversazione il canone trimestrale per l'uso degli impianti fissi sarà di circa 40 mila lire, mentre il costo delle conversazioni corrisponderà a quello di una qualsiasi telefonata.

Il ricetrasmettitore dovrebbe costare tra un milione e un milione e mezzo (ma si potrà ricorrere al noleggio).

L'approvazione della normativa del servizio radiomobile da parte del competente ministero è ormai imminente. Si sa già che il territorio nazionale sarà suddiviso in otto *aree di chiamata*, ciascuna contraddistinta da un particolare prefisso: Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta: 0368 per la segnalazione acustica e 0367 per la conversazione; Emilia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige: 0528 e 0527; Toscana e Liguria: 0568 e 0567; Marche, Abruzzi-Molise e Umbria: 0728 e 0727; Lazio, Campania e Basilicata: 0768 e 0767; Puglie: 0883 e 0887; Sicilia e Calabria: 0948 e 0947; Sardegna: 0788 e 0787.

(Ag. Italia)

Già compresa nel biglietto

Alitalia: da aprile prenotazioni gratuite

Roma, 25 marzo.

La prenotazione del posto sugli aerei dell'Alitalia, a partire dal 1° aprile, non verrà più pagata a parte, essendo già compresa nel prezzo del biglietto, anche se il passeggero l'annullasse, chiedendone la convalida per un nuovo volo.

Ciò rappresenta un «*atto di maggior fiducia*» della compagnia verso l'utente, il quale però, da parte sua, dovrà attenersi scrupolosamente a determinate modalità *(Ag. Italia)*

Il delitto avvenuto per strada in un rione popolare di Palermo

Padre di quattro figli è ucciso a rivoltellate da killers mafiosi che gli sparano dall'auto

La vittima è un agricoltore di 54 anni che con lo «scooter» stava recandosi in campagna - Sorvegliato speciale, fra pochi giorni sarebbe dovuto comparire davanti ai giudici della sezione antimafia - In questura dicono: «Forse è stato assassinato perché sapeva troppe cose» - Ancora nessuna traccia degli assassini

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 25 marzo.

La mafia a Palermo ha, stamane poco dopo le 7, assassinato un uomo che in *scooter* stava andando in campagna, a breve distanza dalla sua abitazione, nel rione di alloggi popolari di Borgo Nuovo. Gli hanno sparato da un'auto in corsa, una «1100» di colore scuro su cui viaggiavano quattro, forse cinque persone, quasi certamente giovani.

La vittima è Francesco Di Martino, 54 anni, agricoltore con 4 figli. Aveva appena avviato la motoretta. Lì in strada, in viale Piazza Armerina, in quel momento, erano alcune decine di persone che agli investigatori hanno poi detto solo di avere visto un'auto scura con della gente a bordo, dalla quale sono state esplose le rivoltellate che hanno ucciso il Di Martino. Questi, raggiunto dai colpi che gli hanno trapassato il cuore e polmoni, ha proseguito per qualche metro la sua corsa, quindi è crollato sull'asfalto, insanguinando il selciato. Il conducente dell'auto della mafia ha poi premuto l'acceleratore, fuggendo.

Francesco Di Martino

Quando alcuni passanti sono corsi verso il Di Martino, questi era già morto. Fra i primi a sopraggiungere è stata la figlia dell'ucciso, Marisa, di 15 anni, studentessa all'istituto per il turismo «Marco Polo». «*Appena fuori della porta* — ha successivamente dichiarato — *ho visto mio padre a terra. L'ho chiamato; lui ha alzato la testa verso di me, mi ha guardato, forse voleva dirmi qualche cosa, ma non ne ha avuto il tempo né la forza e ha abbandonato la faccia a terra. Sono rimasta lì a tenergli il capo* — ha concluso la ragazza — *finché è arrivata la polizia*». Poco dopo sono giunte in viale Piazza Armerina le autorità della polizia e dei carabinieri e sono iniziate le indagini. Alla caserma «Carini» nella mattinata sono stati interrogati la vedova del Di Martino, il maggiore dei quattro figli, parenti, amici e alcuni testimoni del delitto. E' subito emerso che si è trattato di un crimine della mafia perché Francesco Di Martino fra quattro giorni avrebbe dovuto comparire di nuovo davanti ai giudici della sezione speciale antimafia, in tribunale.

Proposto per il soggiorno obbligato il 24 gennaio del '70, l'agricoltore era riuscito ad evitare il domicilio coatto perché il 21 aprile successivo la sezione speciale lo aveva condannato per sola sorveglianza speciale, con un decreto subito però impugnato dal pubblico ministero e dal procuratore generale della Repubblica.

Se per i giudici il Di Martino non era un «elemento socialmente pericoloso», tanto da dover essere allontanato da Palermo, per la pubblica accusa, invece, e anche per la polizia, egli era realmente un «pericoloso», un mafioso, cioè. Il giorno 29 egli avrebbe dovuto essere giudicato dalla Corte d'appello del tribunale, ma non ne ha avuto il tempo.

Amico di «don» Pietro Torretta, il Di Martino era stato processato insieme a lui e ad altre centoventi persone — fra le quali era pure Angelo La Barbera, altro presunto capomafia — dai giudici della Corte di assise di Catanzaro. Il dibattimento fu celebrato nell'autunno del 1968 e il 12 dicembre fu emesso il verdetto dopo una lunghissima permanenza in camera di consiglio: il Di Martino fu assolto per insufficienza di prove dall'accusa di associazione per delinquere, e tornò a casa, libero. Il Torretta e il La Barbera, però, vennero condannati, il primo a 27 anni per l'uccisione di Giacomo Conigliaro e Pietro Garofalo. Costoro erano «killers» della «cosca» della famiglia Greco di Ciaculli, che aveva dato battaglia a quelle capeggiate dal Torretta e da La Barbera. Inviati in casa di «don» Pietro, una villa a Udilore, borgata palermitana dove il «boss» aveva trovato il modo di arricchirsi con speculazioni edilizie, i due avevano l'incarico di assassinare il capomafia, che però sparò per primo e uccise.

A Catanzaro, invece, il La Barbera fu condannato a 32 anni e 6 mesi per associazione per delinquere e per il sequestro di Natale Pizzuta e Giulio Carollo, anch'essi sospettati di appartenere a un gruppo ostile della mafia. Il Di Martino era stato accusato, con il Torretta, Michele Cavataio e Tommaso Buscetta del duplice omicidio avvenuto nella villa di «don» Pietro, ma il giudice istruttore aveva prosciolto i tre, mantenendo l'imputazione soltanto a carico del padrone di casa.

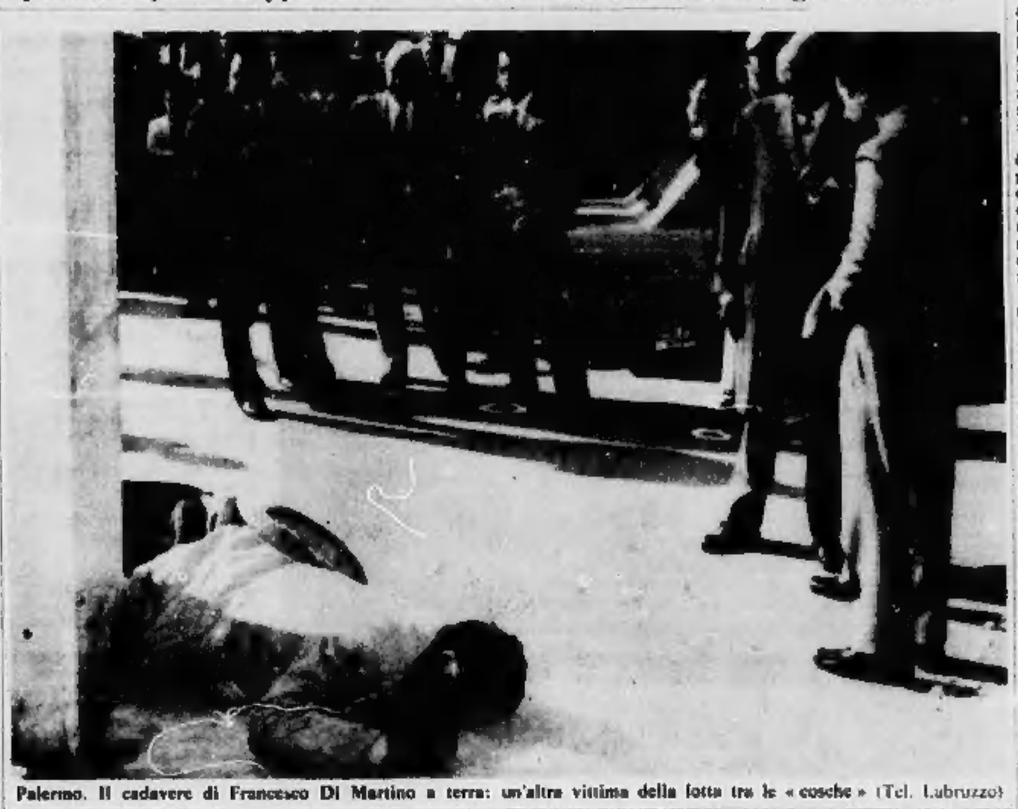
Il 12 dicembre del 1969 fu ucciso anche Michele Cavataio, il boss solista della *mafia-machine-pistole* da «killer» a mediatore per la compravendita di aree edificabili. Il Cavataio trovò la morte nella sparatoria avvenuta in un pomeriggio di metà dicembre, negli uffici dell'impresa edile di Girolamo Moncada.

Tommaso Buscetta, il terzo prosciolto in istruttoria dall'accusa di aver preso parte all'uccisione di Pietro Garofalo e Giacomo Conigliaro, poche ore dopo la strage di Ciaculli (in cui persero la vita sette tutori dell'ordine il 30 giugno 1963), fece perdere le sue tracce espatriando clandestinamente negli Stati Uniti. Rintracciato mesi fa a New York, per lui è stata chiesta l'estradizione in Italia: aveva cambiato nome e viveva come un ricco oriundo, con pizzeria che aveva aperto sotto falso nome e che gli rendeva parecchio. Se lo riconducono in Italia, sarà ucciso come il Cavataio e il Di Martino? «*Noi* — ha dichiarato un funzionario di polizia — *sappiamo che l'agricoltore assassinato oggi era un "pericoloso in pericolo", per questo volevamo che fosse spedito lontano da Palermo*».

I sorvegliati speciali a Palermo sono circa 10 mila e polizia e carabinieri fanno di tutto per controllarli, ma il loro è un compito difficile in una città che negli ultimi dieci anni si è enormemente ingrandita.

La vittima di oggi non era un grande mafioso: era un «gregario», tutt'al più amico intimo dei capi; non era quindi riuscito ad arricchirsi: era proprietario di 5 ettari di agrumeto. Ogni mattina andava al lavoro in motoretta: essendo sorvegliato speciale gli avevano infatti tolto la patente. Forse aveva solo un'ambizione: quella di riuscire a invecchiare, evitando di essere assassinato, come gli è invece successo questa mattina.

Antonio Ravidà



Palermo. Il cadavere di Francesco Di Martino a terra: un'altra vittima della lotta tra le «cosche» (Tel. Labruzzo)

Gli attentati dinamitardi del '68-'69

Anarchici: la Corte respinge le eccezioni sull'istruttoria

Il processo, all'Assise di Milano, è continuato in assenza di quattro imputati che non vogliono sottoporsi a controllo all'uscita dal carcere

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 25 marzo.

Dopo cinque ore di camera di consiglio, la corte d'assise che giudica i 6 anarchici milanesi per gli attentati avvenuti tra l'aprile del '68 e l'aprile del '69 a Milano, Torino, Roma, Padova, Pisa e Livorno ha respinto quasi tutte le eccezioni sollevate dalla difesa sulla presunta nullità della sentenza istruttoria. Le eccezioni riguardavano, in particolare, le posizioni degli imputati Della Savia, Braschi, Faccioli e Pulsinelli.

La corte ha accettato solo quella concernente la nullità della perizia grafica eseguita su alcuni volantini attribuiti al Faccioli. Ha pertanto disposto che la stessa perizia sia ripetuta da tre esperti, ai quali sarà affidata anche una seconda perizia grafica su altri volantini attribuiti al Pulsinelli.

La corte ha, infine, disposto una terza perizia, anch'essa, come le precedenti, sollecitata dal pubblico ministero, per stabilire se alcuni volantini furono scritti con una macchina per scrivere adoperata dal Faccioli.

Anche oggi, in aula erano presenti soltanto due degli imputati, Giuseppe Norscia e Claudia Mazzanti; gli altri non hanno voluto sottoporsi, all'uscita dal carcere, alla normale visita di controllo («Non vogliamo essere denudati», hanno ripetuto stamane) e pertanto sono rimasti a San Vittore. I quattro hanno consegnato al Norscia un biglietto per l'avv. Spazzali, della difesa. In assenza del destinatario, il biglietto è stato affidato all'avv. Duminuco, che non ha ritenuto di darne lettura, per il momento. Subito dopo, la corte si è ritirata in camera di consiglio per decidere sulle eccezioni procedurali.

Durante la sospensione dell'udienza, è stato diffuso nei corridoi del palazzo di Giustizia un comunicato a firma di Luigi Pianosa, in rappresentanza degli «*Anarchici milanesi*». Il documento manifesta l'intenzione degli anarchici, «*come da accordi presi tra di loro prima dell'inizio del processo, di osservare il più rigoroso silenzio durante le udienze dal momento che sanno che questo processo è estremamente importante, che qualsiasi provocazione può nuocere ai loro compagni, che è inammissibile che un processo del genere venga celebrato a porte chiuse*».

La corte è rientrata in aula alle 14,30. L'avv. Spazzali, giunto nel frattempo, ha letto il biglietto indirizzatogli dai 4 detenuti assenti.

«*I motivi che ci hanno indotto a protestare vibratamente col rifiuto di presenziare al dibattimento*, — è scritto nel biglietto — *risiedono nei metodi vessatori a cui siamo sottoposti ripetutamente*». I detenuti, nel biglietto, chiedono: «*Perquisizioni normali e civili anche per tutti gli altri detenuti; diritto di fumare durante gli intervalli del processo; libertà di portare distintivi e di abbigliarci come ci aggrada; non essere più rinchiusi nelle latrine* (questa richiesta si riferisce ad un episodio che sarebbe accaduto ieri quando «*col pretesto di attendere le decisioni della corte circa la nostra assenza, ci hanno rinchiuso per quattro ore in una latrina puzzolente*»).

Il processo continua domani.

g. m.

Interrogazioni dc e pli sul processo di Milano

Roma, 25 marzo.

Il sen. Togni, democristiano, ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio, ministro *ad interim* della Giustizia, e al ministro dell'Interno «*sui gravi fatti che hanno caratterizzato, in questi giorni, il processo di Milano contro un gruppo di anarchici accusati di gravi delitti*».

Togni chiede «*se sia concepibile che nel tribunale di un Paese civile, un processo di tale gravità possa trasformarsi con la tolleranza o, quanto meno, la inqualificabile remissività dei magistrati giudicanti e delle forze dell'ordine presenti, in una continua manifestazione sediziosa e provocatoria con intemperanze, grida e atteggiamenti degni di un trivio*».

Sullo stesso argomento una interrogazione è stata presentata anche dagli on. Alpino e Serrentino (pli). *(Ansa)*

Si mobilita anche l'Interpol per il furto dei due dipinti

Sono un Memling e un Masaccio - Interrogati una giornalista e un fotografo

Firenze. La giornalista tedesca Brigitte Kraatz (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 25 marzo.

(l. b.) L'inchiesta della magistratura sulla sparizione dei quadri di Memling («Ritratto di gentiluomo») e di Masaccio («Madonna col Bambino») dal quartiere del mezzanino di Palazzo Vecchio, sta assumendo sviluppi internazionali. Nelle ultime ore sono stati interrogati una giornalista tedesca — Brigitte Kraatz, che lavora a Roma per *Die Zeit* — un fotografo incaricato di un servizio sulle opere recuperate dopo la fine della guerra, che vide per ultimo i due dipinti al loro posto, poche ore prima che sparissero e alcuni dipendenti di Palazzo Vecchio che accompagnarono il fotografo.

Intanto è cominciato l'interessamento dell'Interpol, insieme a quello dello speciale nucleo dei carabinieri addetto alla tutela del patrimonio artistico. L'Interpol si è già messa in contatto con i servizi di polizia stranieri, soprattutto tedeschi. Negli ultimi giorni sono stati interrogati il custode Franco Soltani e l'elettricista Raffaele Pugliese, che accompagnarono il fotografo Antonio Benetti nel quartiere del mezzanino per il servizio che gli era stato chiesto da *Die Zeit*. Stamani è salita negli uffici della procura della Repubblica Brigitte Kraatz. C'è rimasta poco meno di mezz'ora.

«*Die Zeit stava preparando* — ha detto uscendo — *un servizio sulle opere d'arte scomparse nel corso della guerra e non ancora ritrovate in Germania o in altri Paesi. Nell'impossibilità di fotografare opere scomparse, fu deciso di fotografare quelle recuperate, come il Memling e il Masaccio. Questo è tutto quello che ho da dire*».

I due piccoli dipinti non furono più trovati al loro posto l'11 marzo, il giorno successivo a quello in cui il fotografo, accompagnato dal custode e dall'elettricista, li vide e li lasciò al suo posto.

Una ipotesi del prof. Magi

Più giovani di 6 secoli i cavalli di San Marco?

La pupilla dei bronzi di Venezia avrebbe un particolare segno (una «lunetta») che si faceva a Roma nel 300 dopo Cristo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 marzo.

I cavalli di San Marco avrebbero cinque o sei secoli meno dell'età che è stata loro attribuita dagli esperti; essi sarebbero stati fusi intorno al 300 dopo Cristo a Roma e non in Grecia verso il 330 avanti Cristo, come si è sinora ritenuto.

Questa clamorosa ipotesi è stata formulata oggi dal prof. Filippo Magi, direttore del servizio studi archeologici della Città del Vaticano, in un'adunanza scientifica organizzata al palazzo della cancelleria dall'Accademia romana d'archeologia.

Lo studioso, noto in Italia e all'estero, ha annunciato di aver raggiunto questa conclusione in seguito alla scoperta nei quattro «cavalli» di un segno distintivo che appartiene solo alla tarda epoca romana. Si tratta di un particolare tipo d'incisione nella pupilla, destinato a dare un risalto quasi pittorico alla «luce» dell'occhio.

Il prof. Magi ha spiegato che l'incisione caratteristica è una specie di «lunetta», una cavità a forma di fagiolo. Tale particolare, ha soggiunto, si trova esclusivamente nelle pupille delle statue di epoca romana, dalla fine del secondo secolo dopo Cristo sino al quarto secolo.

La «lunetta» o «fagiolo», come è chiamata dagli studiosi tedeschi, compare anche in un rilievo trovato a Ostia e nel famoso «Ritratto di Costantino», conservato in Campidoglio. Questo particolare, secondo il prof. Magi, suffragherebbe l'ipotesi che i cavalli di San Marco e l'effigie di Costantino siano stati scolpiti nello stesso periodo, cioè intorno al 300 dopo Cristo.

l. f.

Ha presentato un esposto

Respinta dall'on. Felici l'accusa per i *flippers*

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 marzo.

(g. fr.) L'on. Carlo Felici, il deputato democristiano coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sui *flippers*, è passato al contrattacco. In un esposto, consegnato stamani al procuratore capo della Repubblica, Del Andreis, ed al procuratore generale della Corte d'Appello, Spagnuolo, il parlamentare ha respinto con vigore l'accusa di corruzione mossagli in seguito alla presentazione di una proposta di legge che, istituendo una tassa fissa sugli apparecchi automatici di divertimento, ne liberalizzava la pratica l'uso.

Il deputato dc, nei cui confronti la magistratura ha chiesto l'autorizzazione a procedere, ha detto di essersi recato spontaneamente dal magistrato verso la fine di luglio dell'anno scorso allorché seppe dal presidente della Camera dell'apertura di una inchiesta per la proposta di legge presentata due mesi e mezzo prima. Fu subito interrogato dal sostituto procuratore Dell'Anno «*nonostante la illegittimità e l'abusività dell'atto, mancando qualsiasi richiesta di autorizzazione a procedere*».

Dieci giorni dopo l'on. Felici seppe che erano emersi indizi di colpevolezza contro di lui per il reato di corruzione e, convocato a Palazzo di Giustizia, gli fu detto che era sua facoltà nominarsi un difensore.

Il tempo che farà

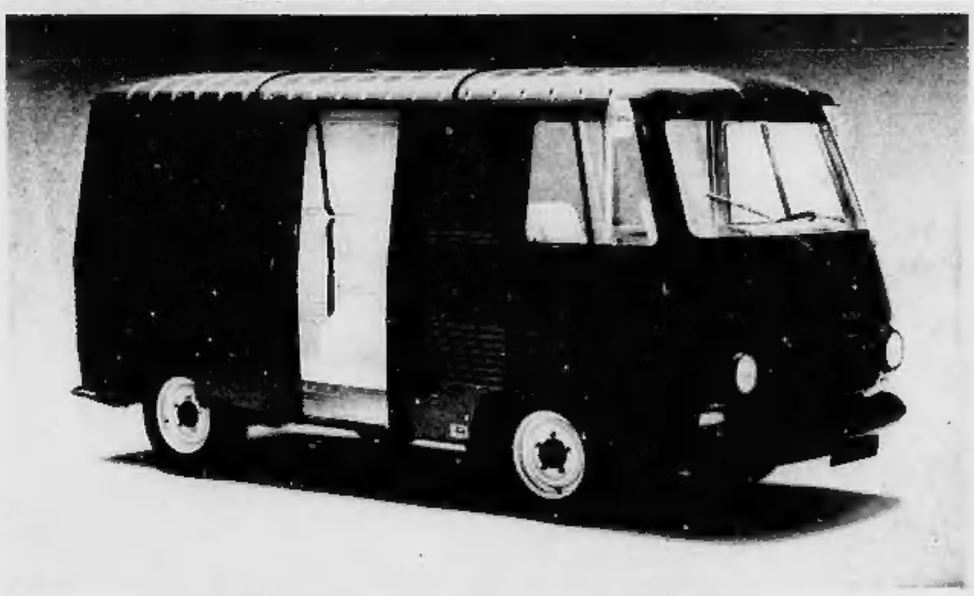
Al Nord cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni che sull'arco alpino assumeranno carattere nevoso. Sulle restanti regioni della penisola e sulle isole cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti cumuliformi e isolata attività temporalesca sulle estreme regioni meridionali. Temperatura: *senza notevoli variazioni.* Venti: *deboli.* Mari: *molto mosso il basso Adriatico; poco mossi i restanti mari.*

Temperature minime e massime di ieri

Bolzano	5	16	Pescara	9	17
Trento	5	16	L'Aquila	4	11
Verona	4	14	Roma	10	18
Trieste	5	15	Campobasso	7	16
Venezia	4	12	Bari	8	15
Milano	6	13	Napoli	7	16
Torino	5	16	Potenza	3	7
Genova	8	14	Catanzaro	7	12
Imperia	8	15	Reggio Cal.	9	17
Bologna	7	14	Messina	12	18
Firenze	4	17	Palermo	10	14
Pisa	6	16	Catania	9	18
Ancona	8	16	Alghero	6	14
Perugia	9	16	Cagliari	5	14

Temperature minime e massime rilevate in alcune città straniere

Parigi	9	12
Londra	6	14
Berlino	5	9
Amsterdam	7	10
Bruxelles	3	10
Madrid	3	16
Mosca	-10	-2
Stoccolma	-2	1
New York	-2	1
San Francisco	11	16
Los Angeles	11	18
Chicago	-4	1
Miami	18	26
Tokio	5	13
Pechino	10	21
Buenos Aires	15	24
Montreal	-11	-4
Sydney	22	30
Toronto	-11	-1
Rio de Janeiro	20	31
Rio de Janeiro	21	34



carico a spazio e velocità Peugeot

Peugeot J7, piccolo sulla strada, grande sul lavoro, ha una linea scattante, una struttura solida, la carrozzeria tutta in acciaio.

Nel furgone Peugeot si vive comodamente perché ha lo spazio «misura-uomo»: l'altezza di metri 1,82 consente di lavorare agevolmente in piedi e il volume utile veramente notevole permette di stivare le merci, anche le più ingombranti, nel modo più razionale.

«Trasformarsi» è il suo forte; infatti può cambiare struttura e forma, esterna o interna, per soddisfare ogni esigenza: scuolabus, autobar, autocamping, autobiblioteca, autoshop, ecc.

Il furgone Peugeot viaggia sicuro e veloce a oltre 100 km/h. a pieno carico, cioè con circa 1800 kg. di merce.

Peugeot J7 HD: 2112 cc., Cv SAE 75, trazione anteriore, motore diesel, freni a comando idraulico con ripartitore di frenata in funzione del carico, servofreno, 2 sedili anteriori separati, 2 porte anteriori scorrevoli.

Su tutte le strade «Service Peugeot» come il miglior augurio di buon viaggio.

autodimora PEUGEOT

L'J7 PEUGEOT E' ESPOSTO AL 2° SALONE INTERNAZIONALE DEL VEICOLO INDUSTRIALE - TORINO, 27 MARZO / 4 APRILE, STAND 280

Clima di tensione al processo dei giovani-bene

De Lellis nega la confessione fatta ai funzionari di polizia

In un vivace confronto il giovane ha negato d'aver ammesso l'uccisione del pensionato - Il verbale di confessione, secondo l'imputato, sarebbe soltanto una crudele macchinazione della polizia - Egli inoltre afferma d'essere stato denudato e intimidito e che il suo interrogatorio si svolse con una mano incatenata al bracciolo della sedia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 marzo.

Forse si è giocata oggi la carta più importante per la sorte di Lucio De Lellis. Mentre Dana Faith Benjamin era impegnata in un tenerissimo flirt, fatto di sguardi e leggero increspar-si di labbra, con il giovane marito dalla chioma color carota giunto apposta in Italia e seduto fra il pubblico a pochi passi da lei, il «ragazzo perbene» accusato dell'omicidio di piazza Bologna ha sostenuto un drammatico confronto con i tre funzionari di ps. i quali dichiarano di aver ricevuto da lui la confessione del delitto e le spiegazioni delle ragioni per cui si è poi rifiutato di sottoscriverne il verbale.

De Lellis ha negato tutto, disperatamente: ha ribadito sino alla fine la sua tesi, aggrappandosi anche a puntualizzazioni formali e linguistiche; non ha mostrato alcun turbamento davanti alla solennità con cui il presidente invitava sia lui sia i testi a dire la verità su una circostanza così grave. Per lui quella dichiarazione resa nel pomeriggio del 22 ottobre '69 e quel verbale rimasto incompiuto sono soltanto una crudele assurda macchinazione della polizia.

Il primo testimone che si è presentato oggi davanti ai giudici è stato l'attuale capo della sezione omicidi della squadra mobile, dott. Valerio Gianfrancesco. Quando avvenne il delitto, la sera del 9 gennaio '69, egli subito si recò in casa Miliani. «*L'appartamento non presentava segni di lotta* — racconta —. *Era evidente che qualcuno era entrato, aveva toccato qua e là, e se n'era andato di corsa. I bossoli erano sparpagliati, i fori sparsi come se i colpi non fossero stati diretti ad un unico bersaglio. Ebbi l'impressione che avessero agito dei giovani, dei non professionisti.*

Le indagini per individuare i colpevoli rimasero senza esito finché — nell'ottobre successivo — un ufficiale della Guardia di Finanza gli segnalò che un giovane inglese, fermato per una faccenda di droga, si era detto a conoscenza di circostanze relative al delitto Miliani. Da Allen Johnson si risalì a Francesco Casertano, dalle dichiarazioni di questo si procedette alla convocazione in Questura — con azione simultanea — di Lucio De Lellis, Liliana Guido, Dana Faith Benjamin; mentre non si riuscì a rintracciare Maurice Pinquin.

All'interrogatorio dei De Lellis, che seguì a quello di Dana, era presente anche il commissario di ps dr. Domenico Scalia, che la mattina aveva prelevato il giovane nell'abitazione del padre. La versione che i due funzionari hanno dato del colloquio è stata quasi identica.

Prima di congedare il dr. Gianfrancesco, il presidente avverte: «*De Lellis sceglie nel modo più drastico di aver mai confessato di aver commesso il fatto delittuoso*».

Il teste risponde: «*Per la mia serietà di uomo e di funzionario credo che non si possa mettere in dubbio la validità di questa deposizione*».

Il dr. Scalia entra in aula e dichiara: «*De Lellis venne portato dalla camera di sicurezza in ufficio verso le 18,30. Gli vennero contestate le dichiarazioni rese dal Casertano e dalla Benjamin. Egli prima tergiversò, poi fu assalito da una crisi di sconforto. Pianse, si disperò: mi ispirò una pena profonda. Raccontò che erano andati in casa dei Miliani per una rapina, ma la presenza impropria del pensionato lo aveva messo in stato di agitazione. Aveva perduto la testa e, accidentalmente, erano partiti i colpi. Tutto questo ce lo disse in un'ora e mezza di colloquio. Finita la confessione, passammo a verbalizzarla. Giunti a metà, si fermò. Dichiarò che voleva riflettere. Io un discorso da uomo a uomo dissi che, se avesse proseguito nel verbale e l'avesse sottoscritto, si sarebbe precluso qualsiasi possibilità di difesa. Da quel momento la sua preoccupazione è stata la sua posizione processuale*».

Mentre il testimone parla, De Lellis fa gesti di dissenso, confabula con la moglie, si agita sulla panca degli imputati. In aula c'è silenzio carico di tensione. Il dr. Scalia precisa che il trattamento verso l'imputato fu umano e comprensivo, che la perquisizione, prima che egli entrasse in camera di sicurezza, fu normale, cioè non fu denudato, che durante l'interrogatorio gli furono tolte le catene dai polsi e non fu neppure fiancheggiato da due agenti come di rito, che durante quella prima giornata gli fu dato tutto ciò di cui potesse avere bisogno.

Roma. I coniugi Lucio e Liliana De Lellis e la terza imputata Dana Benjamin durante l'udienza di ieri (Telefoto Ap)

Il presidente invita il giovane a dire cosa gli fu portato da mangiare quel giorno. Il ragazzo, pallido, si alza e dice: «*Chiesi molte cose, ebbi uno sfilatino e una tavoletta di cioccolata. Confermo che fui denudato ed intimidito. Confermo che il mio interrogatorio si svolse con una mano legata al bracciolo della sedia con una catena. Confermo che per tutte quelle ore non ebbi la possibilità di sapere niente né di mia moglie né della mia posizione*».

Il terzo testimone che si presenta davanti alla Corte è il dr. Salvatore Palmeri, attualmente capo della squadra mobile: quel 22 ottobre, dopo l'interrogatorio cui Gianfrancesco e Scalia sottoposero De Lellis, ebbe un colloquio a quattr'occhi con l'imputato.

Presidente: «*In questo processo è avvenuto un fatto molto grave. Un imputato ha ritenuto di affermare che due suoi funzionari avrebbero redatto un verbale con dichiarazioni mai da lui fatte, che essi avrebbero riferito una confessione di reati mai commessi. La invito a dire con lealtà il contenuto del colloquio che si svolse fra lei e De Lellis*».

Palmeri: «*Fui informato che il giovane aveva rifiutato di procedere oltre nella verbalizzazione di una confessione già resa, e lo convocai nel mio ufficio. Al colloquio non fu presente nessun altro. De Lellis confermò il racconto e precisò alcune circostanze: che aveva perso sostanze psicostimolanti, che aveva perso l'equilibrio nella casa dei Miliani e i colpi erano partiti senza sua volontà, che l'azione era stata organizzata a scopo di rapina. Mi spiegò che non voleva firmare per non precludersi ogni difesa*».

Presidente, rivolgendosi a Lucio De Lellis: «*Venga avanti. Lei ha sentito le dichiarazioni qui rese. Cosa ha da dire?*».

De Lellis: «*Dichiaro di non aver mai fatto le dichiarazioni contenute in quei verbali*».

Presidente: «*Nega di aver detto ai dott. Palmeri che avrebbe stato il suo dovere confessare, ma che, finché Pinquin non ammetteva il fatto, lei non avrebbe firmato?*».

De Lellis: «*Nego nel modo più assoluto*».

Presidente: «*Allora il dottor Palmeri si è inventato tutto?*».

De Lellis: «*Sarà così. Io ho reso un interrogatorio che non è stato verbalizzato*».

Presidente: «*Si rende conto della gravità delle sue affermazioni? Lei continua ad accusare di falso questi funzionari*».

De Lellis: «*Non so se si tratta di falso, non li ho mai accusati*».

Palmeri: «*Sono qui per servire gli interessi della giustizia, non per danneggiare lei*».

Il presidente convoca di nuovo in aula il dott. Gianfrancesco. Il confronto prosegue a tre. Il ragazzo continua a ripetere, a ogni contestazione: «*Non è vero... nego nel modo più assoluto... Smentisco drasticamente...*». Il suo avvocato difensore, prof. Sotgiu, interviene polemicamente. Liliana ha le lacrime agli occhi. Dana esce dal suo torpore. Il presidente interviene: «*Basta così*». E rinvia il processo a domani.

Liliana Madeo

Le indagini sul tentativo di eversione para-militare

Il giudice cerca i "seicento„ di Borghese che si riunirono a Roma il 7 dicembre

Il magistrato vuole sapere se quella notte i «camerati», partendo da tre palestre, avessero realmente intenzione di «marciare sul Viminale ed occuparlo» - Dichiarazione di Birindelli

Nuove perquisizioni a Milano per le "Brigate rosse„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 marzo.

Tutti coloro che hanno partecipato alle riunioni (per la polizia erano state tre in altrettante zone di Roma) avvenute la notte del 7 dicembre scorso saranno interrogati dal giudice istruttore dott. De Lillo al quale è stato affidato l'incarico di completare l'istruttoria per i progetti eversivi di Junio Valerio Borghese. Quanti sono saranno è riuscito a stabilirlo (si è parlato di 600 persone) né si conosce la identità di coloro che quella notte si adunarono — se sono esatte le conclusioni alle quali è giunta la polizia — per «marciare sul Viminale ed occuparlo». Ma la disposizione del magistrato è stata chiara: la polizia deve rintracciarli. Si tratta di un compito difficile anche perché i cinque arrestati non sembrano disposti a fornire indicazioni.

Il giudice istruttore (che anche domani trascorrerà la giornata a consultare i documenti sequestrati) vuole rendersi conto direttamente testimoni diretti, seppure interessati, che cosa realmente avvenne durante queste riunioni e se realmente, al di là delle indiscrezioni, quella sera doveva essere compiuto un colpo di Stato.

L'unico che può aiutare la polizia in questa inchiesta capillare (si tratta di identificare qualche centinaio di persone) è l'ex tenente dei paracadutisti, Sandro Saccucci. Fu lui ad organizzare la riunione avvenuta nella palestra «Folgore».

Ieri, l'ammiraglio Gino Birindelli, comandante delle Forze navali della Nato per il Sud Europa, in una intervista aveva escluso categoricamente che elementi della Marina possano avere avuto contatti con Borghese nella progettazione di un colpo di Stato. Oggi, a chiarimento del suo pensiero, ha fornito all'«Ansa» talune dichiarazioni a proposito di una sua risposta alla domanda circa le Forze Armate, a suo giudizio, reagirebbero se il pci entrasse a far parte della maggioranza governativa.

«*L'interesse permanente delle Forze Armate*, ha precisato l'amm. Birindelli, *è la difesa della Nazione e del popolo che esse rappresentano. Se si dovesse verificare l'ipotesi dell'ingresso del pci nell'area della maggioranza credo che si avrebbero casi di coscienza del tipo di quelli che si verificarono nel 1946 (...) allorché cambiò la forma istituzionale dello Stato. Poiché*, ha concluso l'amm. Birindelli, *la maggioranza del popolo italiano, oggi, considera il comunismo pregiudizievole agli interessi nazionali, desidero precisare che i casi di coscienza sarebbero tutt'altro che isolati. A completamento di quanto ebbi a dire asserisco che il primo caso di coscienza sarebbe certamente il mio*».

Immediata è stata la reazione in Parlamento dei comunisti che hanno presentato alla Camera una interrogazione per chiedere al ministro della Difesa la sua opinione sul comportamento dell'amm. Birindelli.

L'Unità di domani afferma che Birindelli «*indossa la divisa italiana e dimostra di avere in sommo disprezzo i principi sanciti dalla Costituzione cui debbono ispirarsi gli appartenenti alle Forze armate*».

Guido Guidi

Le indagini di Milano

(*Dal nostro corrispondente*)

Milano, 25 marzo.

Prosegue da parte della magistratura e della polizia l'inchiesta sui raggruppamenti politici della sinistra extraparlamentare e si attendono gli sviluppi dell'operazione avvolta nel riserbo più assoluto.

Anche oggi sono state eseguite parecchie perquisizioni domiciliari e sono state sentite numerose persone i cui nomi figurano in un'agenda sequestrata sabato scorso al pittore Enrico C. di 41 anni, ritenuto il capo delle fantomatiche «Brigate Rosse», che in alcuni volantini si sono attribuite la paternità dell'attentato compiuto il 25 gennaio scorso alla pista di collaudo della Pirelli di Lainate, dove vennero semidistrutti due autocarri e danneggiato seriamente un terzo.

La polizia dopo quell'episodio era alla ricerca degli aderenti all'organizzazione sconfessata apertamente dalle stesse organizzazioni sindacali. L'inchiesta però non era mai approdata a nulla, fino a quando la scorsa settimana l'ufficio politico della questura poteva raccogliere una informazione preziosa che ha permesso di agire e di tirare le prime somme.

Le «Brigate Rosse» sarebbero formate da sole cinque persone finora individuate, ma a quanto pare sembra non abbiano legami con altra gente: si tratterebbe del pittore Enrico C., ritenuto il capo, dell'operaio Renato C. di 42 anni, della sua amica Margherita C. di 26 anni, di Alberto F. di 21 anni e del tipografo Antonio M. di 52 anni. Una sesta persona, un noto editore, è rimasta estranea all'organizzazione.

L'operazione scattata non appena la polizia ha ricevuto la preziosa informazione è stata fulminea. Gli agenti, muniti di un mandato di cattura firmato dal procuratore capo della Repubblica, De Peppo, si sono presentati simultaneamente nello studio del pittore in pieno centro e nell'abitazione di Renato C. al primo piano di uno stabile nei pressi di via Palmanova.

Nell'ordine di perquisizione firmato dal magistrato il primo è stato definito capo delle «Brigate Rosse», il secondo aderente allo stesso movimento. Nello studio del pittore gli agenti hanno trovato un accenditore per miccia, una agenda piena di nomi, e alcune pistole «Ploberi».

Durante la perquisizione si sono accorti che una delle stanze comunica con l'attigua abitazione e tipografia di Antonio M. Gli agenti sono tornati al palazzo di Giustizia e, muniti di un secondo mandato di perquisizione, hanno ispezionato in ogni angolo la tipografia.

Al titolare hanno mostrato alcuni volantini in ciclostile firmati dalle «Brigate Rosse» che il tipografo ha dichiarato di vedere per la prima volta. Ha ammesso di aver lavorato per conto di organizzazioni anarchiche e della sinistra extraparlamentare, ma sempre con regolare autorizzazione.

g. m.

VACANZE SUB
ISOLE DAHLAK (Etiopia)
2/11 aprile da Milano L. 000.000
da Roma L. 000.000
EILAT-SHARM e SHEIKH (Israele)
4/13 aprile da Milano L. 000.000
da Roma L. 000.000
Per informazioni ed iscrizioni rivolgetevi al VOSTRO AGENTE DI FIDUCIA oppure a: VACANZE, p. Diaz 1, 20123 MILANO, t. 876.491 VACANZE, v. Torino 39, 00184 ROMA, t. 479.141

Ladispoli sarebbe "privilegiata„ dal Genio civile

Dinamite e barricate a Cerveteri in lotta contro il comune vicino

I cittadini della località etrusca non vogliono che un tratto costiero passi al «paese nemico» Un attentato all'acquedotto e scritte «Boia chi molla» sui muri - La protesta, guidata dal sindaco, dal parroco e dal viceparroco, s'è trasferita ieri al palazzo della Regione a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25 marzo.

Una piccola sommossa popolare, con attentato dinamitardo all'acquedotto, barricate e sciopero generale, è scoppiata stamane a Cerveteri, antico centro etrusco, quaranta chilometri a nord-ovest di Roma. Motivo della clamorosa protesta, che si è trasferita più tardi a Roma dinanzi al palazzo regionale del Lazio, è stato l'annuncio ufficioso di una proposta del Genio Civile di attribuire il compensorio di Campo di Mare, lungo la costa, al nuovo comune di Ladispoli.

Questo comune fu costituito nel maggio del 1970, con distacco da Cerveteri al quale la cittadina balneare apparteneva. Ciò allora le rivalità di campanile rischiarono di provocare una «faida di comune», ma prevalse un ragionevole armistizio. Ora, le ostilità sono riprese da parte della popolazione di Cerveteri, che si ritiene gravemente danneggiata dalla forzata cessione a Ladispoli della zona più fertile e turistica del territorio.

Stamane i tremila abitanti del centro storico sono scesi in piazza, hanno bloccato le strade d'accesso al paese con automobili poste di traverso e barricate, chiedendo a gran voce il proclamare lo sciopero generale. Sui muri sono apparsi manifesti di veemente protesta e scritte «*Boia chi molla*», lo slogan dei rivoltosi reggini.

L'esplosione del malcontento era stata preceduta, stanotte, da un attentato al traliccio contro l'acquedotto che, passando nel territorio di Cerveteri, rifornisce Ladispoli, cioè la cittadina «rivale». Ignoti hanno fatto esplodere una carica sotto un chiusino dell'acquedotto. I danni non sono gravi (circa trecentomila lire), ma sino a domattina Ladispoli resterà all'asciutto in attesa che i tecnici riparino la conduttura.

Mentre a Cerveteri affluivano rinforzi di polizia e carabinieri, un migliaio di abitanti hanno raggiunto Roma, a bordo di tre autobus e di un centinaio di macchine private. Il chiassoso corteo era guidato dal sindaco Angelo Marini (dc), dal parroco don Quirino Tordi e dal vice parroco don Sante Marini.

Dinanzi al palazzo della Regione, all'Eur, hanno inscenato una manifestazione chiedendo a gran voce che una loro delegazione fosse ricevuta dal presidente regionale, il democristiano Maschelli. Poiché la risposta tardava, alcuni gruppi più scalmanati hanno lanciato pietre contro le vetrate del palazzo, molte delle quali sono state in frante.

Infine, la folla tumultuante è stata ammessa nel cortile interno dell'edificio e il presidente della Regione ha assicurato che nessuna decisione verrà adottata circa i confini tra i due Comuni, sin che non sarà stato raggiunto l'accordo completo tra Cerveteri e Ladispoli.

Soddisfatti di questo impegno, i manifestanti sono tornati a Cerveteri dove la situazione, stasera, era tesa, ma calma.

l. f.

Denunciati a Bologna tre sindacalisti Cnen

Bologna, 25 marzo.

Tre sindacalisti bolognesi dipendenti del Cnen, il dott. Ezio Bittoni, l'ing. Ermenegildo Ravagni e l'ing. Roberto Bonamici, sono stati denunciati per violazione dell'articolo 340 del codice penale, che punisce i responsabili di «*interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità*».

La denuncia si riferisce ad uno sciopero effettuato tempo fa nel corso del quale furono istituiti picchetti dinanzi alla sede bolognese del «programma reattori veloci» del Cnen.

In segno di solidarietà con i tre sindacalisti, è stato proclamato uno sciopero che, cominciato oggi, terminerà il 26 marzo, mentre per lunedì 29 è stata indetta un'assemblea per valutare le nuove iniziative da prendere «*in difesa della libertà sindacale*».

(*Ansa*)

La sciagura sui monti di Martigny

Ormai persa la speranza per i sepolti dalla slavina

Recuperati i cadaveri di due dei 5 alpinisti - Tra le vittime il figlio di un deputato del Cantone Vallese

(*Dal nostro inviato speciale*)

Gran S. Bernardo, 25 marzo.

«*Forse domani sospenderemo le ricerche* — dice Xavier Kalt, l'anziana guida di Bourg-Saint-Pierre che dirige le operazioni di soccorso — *non possiamo rischiare la vita di altri uomini per cercare dei morti*». Questa frase riassume la tragica realtà: non esistono più speranze di trovare ancora in vita qualcuno dei tre alpinisti scomparsi domenica sera sul monte Velan, travolti con altri due compagni dalle slavine.

Per tutto il giorno 80 guide e valligiani e 40 militari con 10 cani hanno esplorato l'enorme coltre nevosa, che è precipitata dai fianchi della montagna. Gli uomini, disposti in lunga fila, avanzano lentamente sagliando la neve con le sonde, mentre i cani fiutano la bianca distesa. Il sole a picco sulla montagna aumenta il pericolo di nuove valanghe. «*Vede quelle strisciature lassù?* — mi dice Robert Balleys, esperta guida della zona — *Sono lasciate dalla neve che scivola a valle. Ogni ora il pericolo aumenta, con questo caldo può cambiare di tutto. Un soffio di vento può far staccare la massa nevosa che copre la parete. Anche le vibrazioni provocate dal passaggio degli aerei potrebbero far precipitare una slavina*».

Per questo gli elicotteri dell'Air Glacier e dell'aeronautica elvetica oggi hanno limitato i loro voli. Sono rimasti fermi accanto alla capanna Velan, il piccolo rifugio a mezza costa sulla montagna. Di lì domenica sera i cinque alpinisti, quattro giovani amici e il custode, sono partiti per tornare a valle. Hanno percorso con gli sci un centinaio di metri, poi la «morte bianca» li ha ghermiti. Silenziosa, implacabile li ha sorpresi all'improvviso.

All'ospedale di Martigny i familiari vegliano accanto alle salme di Claude Bonvin, il ventiquattrenne radiotecnico di Villeneuve, e di Raoul Mix, 47 anni, custode del rifugio. I loro corpi erano stati trovati ieri sera, sepolti sotto circa tre metri di neve. Rene Bonvin, fratello del giovane scomparso, dice: «*Claude era la prudenza in persona. Esperto conoscitore della montagna, non avrebbe mai corso rischi inutili*». Per le guide di Bourg Saint-Pierre, questa è una tragedia inspiegabile.

f. for.

Quattro condanne a Alba per lo zucchero nei mosti

A produttori vinicoli della zona - Altri due assolti Le pene, un massimo di due mesi, tutte condonate

(*Dal nostro corrispondente*)

Alba, 25 marzo.

(*g. f.*) Sei produttori vinicoli dell'Albese sono comparsi oggi davanti al tribunale di Alba accusati di aver aggiunto zucchero nei mosti e di avere detenuto vino zuccherato. Quattro degli imputati sono stati condannati, due sono stati assolti.

Si tratta di Giuseppe Carbone di 57 anni, abitante a Priocca d'Alba, condannato a due mesi di reclusione ed al pagamento di un milione e 200 mila lire di multa. Pena interamente condonata; Giuseppe Rivetti di 39 anni residente a Neive, due mesi di reclusione e quattro milioni e 200 mila lire di multa. (Il tribunale gli ha condonato interamente la pena detentiva e due milioni della pena pecuniaria). Giuseppe Penna, di 41 anni, da Santo Stefano Belbo, due mesi di reclusione, pena interamente condonata; Simone Scanavino di 66 anni, da Priocca d'Alba, due mesi di reclusione e tre milioni di multa; pena detentiva interamente condonata unitamente a due milioni della multa. Il tribunale ha invece assolto Giuseppe Allerino e Vincenzo Battaglino.

I sei erano stati rinviati a giudizio in seguito a delle ispezioni effettuate dagli agenti dell'Ufficio repressione frodi di Torino, nel corso della vendemmia 1967. Durante i controlli era stato riscontrato che nelle cantine degli imputati erano state impiegate nella produzione dei mosti delle sostanze zuccherine contravvenendo ad una precisa disposizione di legge. Nell'udienza di oggi gli avvocati difensori hanno ancora ribadito il contrasto fra la legge italiana e quella del Mec.

Chiuso a Frosinone un istituto per l'infanzia

Frosinone, 25 marzo.

I 54 bambini ospitati nell'istituto per minori «Villaggio dei Liri», di Piedimonte San Germano, sono stati trasferiti stasera in ricoveri delle rispettive province di provenienza. Il prefetto di Frosinone, dott. Conte, ha ordinato la chiusura dell'Istituto dopo un controllo che ha accertato l'inadeguatezza dei servizi igienici e del vitto.

Alcuni giorni fa, era stato chiuso un altro istituto per minori, il «Sant'Antonio Giarelli», che ospitava diciotto bambini, perché sprovvisto della prescritta autorizzazione nell'Onmi. Anche i bambini del «Gianelli» sono stati trasferiti in altri istituti.

(*Ansa*)

Levi's
LEVI STRAUSS & CO
San Francisco - California - U.S.A.

Produttrice dei famosi Jeans e pantaloni sportivi

Desidera informare la Clientela ed i consumatori italiani che l'attività distributiva inizialmente affidata alla Spett. Import-Line s.r.l. di Firenze sarà dal 5 aprile 1971 gestita direttamente dalla filiale Italiana:

LEVI STRAUSS S.p.A. ITALIA
Piazza della Repubblica, 32 Milano

La Clientela è cordialmente invitata a rivolgersi direttamente al suddetto indirizzo per qualsiasi esigenza commerciale o distributiva.

Direzione Europea
Levi Strauss & CO Europe S.A.
Rue Defacqz 78/80 - Bruxelles

IL PIEMONTE RIVISITATO: VERCELLI

La città che "pesa„ l'ironia e gli affari

Vercelli, marzo.

Stanno scomparendo anche le rane. Anni fa, durante le grandi piogge primaverili (la primavera in risaia ricorda ottobre, novembre, con fiari di nebbie che vanno sbrigliandosi fino a liberare un sole subito estivo), impombravano l'asfalto delle strade, faticosamente emigrando di fossato in fossato, di marcita in marcita. E quelle che fniscono sotto le ruote degli automobilisti troveranno morte più nobile e tradizionale in «camicia» o nel risotto, grazie alle padelle di cuochi e massaie.

Quest'anno, a Vercelli, no apparse le prime rane forestiere, giunte di Israele come i pompelmi e le fragole. E già si parla d'importazioni massicce. Veneto e dalla Toscana, camion e aerei un «prodotto» in estinzione. «Non è più l'identica rana, queste di Israele urasse, con ossicini quelli pollastri, fanno che un po' senso», si lamentano i buongustai, che riconoscono l'importanza dei diserbanti usati nelle risaie, ma non accettano la fine brusca d'una tradizione millenaria.

Sparisce la e il suo cercatore, ormai rara come un esperto di tartufi. Fino a ieri l'altro, in inverno, il «ranè» sapeva scavare sotto la terra gelata fino allo strato di fango dove le rane aspettano in letargo la primavera. Con un'abile zappa, le trasferiva da quel fio di nascondiglio sottoterra alla preziosa «camicia» di nova, per il gusto saccente dei vercellesi.

Vince il disertante, e spariscono i filari di gelsi, annodati e gobbuti a spartire i campi, alberi ambigui che non trovano più e gione d'esistenza. Se ne andrà beccaccino, e anche le solenni tribù dei invernali.

Bisogna consolarsi, saper trovare una ragione, dicono a Vercelli: soldo fa soldo, soprattutto in campagna. Anzi, «l'agricoltore che guadagna dieci lire, giura subito di aver perduto quelle cinque lire». Ecco una sovrana opinione vercellese, in omaggio alla quale rane e gelsi, e beccaccini ormai si allontanano nel solaio dei ricordi.

Vercelli è «Cercelli», me cercano di malteggiare gli altri e gli altri quelli di sempre, cioè di Biella e di Casale, di Novara e Alessandria. Un differenziarsi reciproco che centellinato molta circospezione, librando le diverse sfumature d'ironia. Perché Vercelli si sente l'ombelico del Piemonte, tanti chilometri qua e tanti chilometri di là, ma lo sguardo puntato sui tutti propri e assoluto rispetto per fascino di Torino.

Gli slarghi delle piazze chiusi tra le facciate di palazzi severi, e dove monumenti raggrinzoni testimonianza una provinciale regalità: ma il popolo è contadino, con i suoi modi pacati e attenti, la sua compostezza. Biella vuole essere provincia a sé? Vuole capitale? I biellesi industriali accano di dover fare quei tanti chilometri per carta bollata a Vercelli? Si accomodino, si dice qui, facciano, brighino. Con tutte le loro arie, non è detto che siano più ricchi di noi. Hanno più crisi di noi, diversi rischi pericolosi, e poi è noto: «A Biella si è furbi, sì, ma di una furbizia che arriva fino a Santhià». Dopo Santhià, il furbissimo biellese ridiventa vittima della furbizia altrui, anche se soltanto di Chivasso.

E' un gioco di opinioni ironiche molto sottili, che viene praticato su una scacchiera metafisica, dove il proverbio la prima mossa, il degli affari seconda, la capacità di risparmio la terza, il fiuto per l'investimento utile la quarta e così via, in una gara individuale e poi collettiva, in un contrasto morbido e antico, che l'affanno non ha stravolto nelle sue caratteristiche fondamentali.

Prima di parlare vercellese, pane o vecchio, ti misura negli occhi, poi devia lo sguardo, poi si stropiccia lungamente le e le labbra e il mento con mano, poi abbassa la voce, ammicca, sorride, stringe tante rughe lungo le tempie, e finalmente dice. Ma alla lontana, alla larga, per rifarsi lare le, per risentire la domanda, per ridar fiato agli argomenti, che dopo lui cercherà di amministrare con bilancino attentissimo, la guardia pronta, il mezzo passo indietro che sbilancia i suoi attacchi, una ritrosia che non è diffidenza, ma rispetto del mondo e di tutte le paure che il mondo maligno fabbrica sempre.

Vecchi ammantellati di fronte alle chiese, in gruppi colloquio oppure assidua lettura dei manifesti mortuari, enormemente lisiati di ma anche improvvisi palazzi marmo e vetri, ingressi e corridoi aeroportuali, dove vicende risaiole acquistano la giusta dimensione d'affare europeo. Stradine storte e buie, osterie taverne unico fume mazzi di carte appesantite dall'unto di milioni dita partite; ma anche la in compresi, il concerto musicale Viotti, gli ultimi fedeli della scherma, nobilissima arte. E' così che Vercelli vive, nel segreto della sua valva, rinnovando equilibri.

consapevolezza d'essere provinciali da almeno un vantaggio: «di non credersi decisivi, importanti, eterni, di accedere nelle ipotesi», dice un professore. «E' nei film, il caratterista di buon mestiere sopravvive al di là degli attori alla moda, che appena invecchiato vengono scavalcati da altri divi, mentre noi, fedeli al ruolo a maschera che portiamo, tiriamo avanti per altre mille scemenggiature».

Acquattata sotto il cielo con i suoi tetti un rosso consunto, come per sopportare la stretta di nebbie, e subito dopo il grande calore dell'estate, la città appare un istrice ricci che solo un occhio di straflo può credere immobili: in effetti la percorrono sottili brividi vitali, un avvicendarsi umori e lavori e impegni che la distinguono quale capitale campagnola, non un agglomerato distratto dagli interessi pesanti che in questa terra covano.

ecologiche, consorzio Vercellese, problemi zootecnici, le decine di migliaia di ettari «superficie riso»: ecco i temi di sempre, oggi avvelenati da esigenze modernissime. Sotto il mantello antico, dietro il rivecchio del toscano, il vecchio vercellese sa di mai finito il eterno lavoro. Proprio perché vivere niente, mentre caparbiamente con onore costituisce vera tentazione.

Giovanni Arpino

Sposi i due fratelli ex parroci

Uno (42 anni) sposato una vedova trentaseienne; l'altro (43 anni) una ventunenne

Reggio , i due fratelli parroci e loro spose. In alto Paolo con la moglie Carla; in basso Roberto e Franca poco dopo la cerimonia (Telefoto Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Emilia, 25 marzo

I due fratelli ex parroci Paolo e Roberto Camellini, di 42 e 43 anni, nativi di Calerande, si sono sposati stamane, contemporaneamente, in forma strettamente privata. I due parroci avevano celebrato la loro ultima funzione religiosa il 17 gennaio scorso, nelle loro parrocchie di Tressano di Castellarano e di Olmo di Gattatico. Alcuni giorni dopo hanno chiesto la «dispensa» che è stata accordata circa un mese fa.

Il rito è stato celebrato alle 11 nella canonica della cattedrale. Paolo Camellini ha sposato Carla Masini, di 38 anni, abitante a Reggio, rimasta vedova il 31 luglio dell'anno 1969; Roberto Camellini ha invece sposato Franca Rizzi, di 21 anni, figlia della guardia comunale di Gattatico. Le due coppie andranno in viaggio di nozze a Lourdes.

Paolo Camellini e Carla Masini non hanno voluto rinunciare al tradizionale confetto. Roberto Camellini e Franca Rizzi hanno invece raggiunto Gattatico subito dopo il rito. Al ritorno dei di nozze, probabilmente, Roberto andrà ad abitare provvisoriamente nella casa dei suoceri a Taneto. Il fratello si stabilirà a Reggio in via del Vescovado, in casa di Carla Masini.

Ieri, Paolo Camellini, ha dichiarato: «*Credo fermamente che in un futuro imminente la Chiesa permetterà anche ai sacerdoti di sposarsi*»

l. b.

Misterioso episodio a Roma

Inventa un "giallo„ e finisce in carcere

Il fatto preso l'avvio da una telefonata fatta una donna un giornale: «Aiuto, mi vogliono uccidere» - Ritrovati davanti alla cabina, all'Eur, bossoli di pistola e tracce di sangue - Un

(Dalla redazione romana)

Roma, 25 marzo.

«Una messa in scena»: così il capo della squadra mobile ha definito il «giallo» che ha preso l'avvio da una telefonata fatta ieri notte da una donna in una cabina sulla Cristoforo Colombo, nella zona dell'Eur e che si è concluso con l'arresto di un uomo, probabilmente il regista del «drammatico e...sodio».

Verso l'1,30 una donna, con accenti di terrore, ha telefonato ad un giornale della chiedendo di soccorso perché «due uomini le avevano gravemente ferito il marito ed ora inseguivano lei». Contemporaneamente, ne ha segnalato alla polizia che in via Cristoforo Colombo, all'altezza della stele a Marconi, aveva udito colpi d'arma da fuoco. In piazza Guglielmo Marconi, infatti, gli agenti hanno trovato nei pressi di una cabina telefonica alcuni bossoli di pistola esplosi da . Un colpo aveva infranto il vetro della cabina e il telefono, la cornetta era ancora in comunicazione con il giornale. Inoltre davanti alla cabina c'erano alcune macchie di sangue.

Alla polizia non è giunta alcuna segnalazione di persone che abbiano fatto ricorso ad ospedali o a medici privati per ferite d'arma da fuoco o di coltello. La donna, infatti, nella telefonata al giornale aveva parlato, riferendosi alle ferite inferte al marito di coltellate.

Nel corso delle indagini sull'episodio è stato arrestato stamane Ettore Maragnoli, di 36 anni, di Roma, per detenzione di da . L'uomo, trovato in di una pistola calibro nella sua abitazione a Primavalle, è contemporaneamente indiziato dei reati di procurato allarme alle autorità e spari in luogo pubblico. La polizia ha poi ascoltato e successivamente rilasciato anche una donna, indicata come la sua fidanzata.

L'arresto del Maragnoli è stato reso possibile testimonianza di un uomo ieri sera assistette alla scena mentre passava nei pressi di Cristoforo Colombo. Il testimone avrebbe anche riferito di essere stato minacciato con una pistola da due uomini che si trovavano vicino al telefono in compagnia di due ragazze.

I motivi della misteriosa telefonata notturna non sono ancora noti. Un funzionario tuttavia ha riferito che la polizia alcuni giorni fa era stata avvertita della telefonata anonima.

Due naufraghi inglesi salvati dalla «Cagliari»

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 25 marzo.

Due naufraghi inglesi, tratti a bordo dalla nave italiana «Cagliari» della «Tirrenia» al largo di Cherbourgh, in Gran Bretagna, mentre su una barca a vela cabinata di plastica appena uscita da un cantiere di Plymouth si trovavano in difficoltà nel mare in burrasca, sono giunti oggi a Genova. A bordo della «Cagliari», che ha attraccato a ponte Andrea Doria, ora anche la barca dei due inglesi, i quali la stavano conducendo cantiere alla città del pratore.

Il comandante della «Cagliari», Angelo Pesapane, aveva già avvertito via radio la direzione centrale della «Tirrenia». Il Consolato britannico ed i familiari dei due naufraghi, David De Carteret, 28 anni, e John Cluett, di 33, entrambi residenti a Guernsey.

L'avventura di Cluett e De Carteret è cominciata il 16 marzo: «*Eravamo partiti da Plymouth con il bel tempo per portare la barca a Guernsey* — hanno raccontato — *quando ad un certo punto, il mare si è gonfiato, e abbiamo cominciato ad imbarcare acqua. Eravamo a 25 miglia dalla costa, senza possibilità di governare la barca. In quelle condizioni siamo rimasti quasi due giorni, poi abbiamo avvistato le della «Cagliari» ed abbiamo fatto i segnali. Ci hanno visti e ci sono venuti a prendere*».

Quindi, anche l'imbarcazione fu issata a bordo della «Cagliari» che alle 22,10, cioè un'ora e quaranta minuti dopo l'avvistamento, primo razzo, riprese la navigazione Genova.

m. b.

La "prôvincia granda„ chiede alla Regione di risolvere i suoi problemi

Il Cuneese vuole diventare il parco naturale del Piemonte

Dice il sindaco Dotta Rosso: «Collegato a Torino con una veloce ferrovia, potrebbe offrire il necessario sfogo metropolitana»

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 25 marzo.

Che cosa può fare la Regione Cuneo e la provincia?

— *Una grandissima, soprattutto non immaginarla* un paradosso, ma il battagliero sindaco Dotta Rosso, socialista, ne è convinto. vocazione di Cuneo è di mantenere intatte doti tele dalla natura: cielo (uno e due giorni nebbia all'anno) e la grande cortesia e bontà degli tanti.

«*Si parla tanto di parchi naturali* — dice il sindaco —. *Noi diciamo alla Regione che tutto nostra provincia deve diventare il parco naturale del Piemonte. Da Cuneo a Torino ci sono una novantina chilometri. Hanno mai pensato i pianificatori che questa zona, collegata alla capitale regionale con una velocissima ferrovia di tipo metropolitano, potrebbe veramente offrire necessario sfogo per decongestionamente urbanistico dell'area metropolitana? Un'ora viaggio in ferrovia veloce equivale più o meno po che occorre, fino a una giornata di lavoro, per andare da Mirafiori alle Valli Valdesi, senza la stressante tensione del traffico e dei mezzi pubblici intasati. La Regione cominci a pensare seriamente all'uomo e alla sua salute. Cuneo potrebbe diventare parco naturale dell'uomo. Anche per questo motivo chiediamo l'Università. Non facoltà centrate per i nostri ragazzi, ma un'Università vera, anche per i forestieri e i genovesi inserita un ambiente sano monumentale e fisicamente».*

Il presidente della Provincia, prof. Martini, interviene:

«*Il problema è grave. Stiamo per raggiungere la saturazione delle industrie esistenti. Poi bisognerà fare scelta: procedere nell'industrializzazione o acquire via indicata dal sindaco? Ritengo comunque che non bisognerà dimenticare tutto la vocazione Cuneese*».

«*Abbiamo i nostri problemi*, prosegue il presidente, *e la Regione deve contribuire a risolverli. Ma non può farlo a Torino, deve venire qui a rendersene conto.*

«*Va bene, va bene, interviene il sindaco, ma diciamo ben chiaro alla Regione che Cuneo intende diventare innanzitutto la zona pilota per la difesa della salute*».

«Non temo, domandiamo, che gli insediamenti da lei pronti, quelle villette unifamiliari per un rilassante weekend per un pendolarismo alla rovescia del tipo di quello previsto nelle nelle fascia della cintura torinese portino nuovi problemi, specie d'inquinamento?». Dotta Rosso si accende: «*Non creerà problemi se la pianificazione sarà veramente tale e prevederà anche leggi precise per eliminare ogni fonte inquinante dell'aria e dell'acqua. Io ho già emanato il decreto che vieta a Cuneo dal 1 aprile la vendita detersivi non biodegradabili. E poca cosa, lo so, l'unica che per ora si fare*».

L'argomento acqua sporca. Cuneo intende affrontarlo petto». La Provincia ha pubblicato in gennaio un «primo rapporto sugli effluenti industriali inquinanti acque», compilato dall'ing. Silleri. D. tipo particolare è l'inquinamento da silice in Vernasca. Le acque lavaggio materiale estratto cave finiscono nei torrenti, vengono usate per irrigare i campi e lasciano una patina che impermeabilizza il e de improduttivo. I bovini bevono quest'acqua e muoiono silicosi. Contro i responsabili può nemmeno agire dell'articolo 6 testo unico leggi sulla pesca, che tutela fauna ittica, perché la silice non subito i pesci il cianuro. Lo lentamente, ma soprattutto impedisce la riproduzione sterilizzando le uova momento che tra deposizione e fecondazione.

Questa polvere impalpabile, inoltre, impermeabilizza i letti di torrenti e canali e impedisce la filtrazione. Così i pozzi si essiccano. Cuneo deve scavare sempre di più per trovare acqua potabile e consumare sempre più energia per portarla alla superficie. Qui la Regione ha veramente competenza per intervenire.

«*Ma i suoi poteri si estendono anche alle acque fermali e nei*, dicono a Cuneo, *chiediamo che ci aiuti a risolvere il problema delle terme di Valdieri. La località, incassata com'è, può funzionare un mese all'anno. Noi progettiamo di canalizzare le acque, portarle al fondovalle, creare un grande centro termale attivo tutti i dodici mesi*».

«*Desideriamo soprattutto*, dice il prof. Martini, *non essere dimenticati. Se dobbiamo prendere l'aereo impieghiamo minor tempo a raggiungere Genova che Cuneo, per andare a Roma in treno è più conveniente partire da Genova che da Porta Siamo isolati, ma Torino, che pure parla di decentramento, continua a portare tutti i traffici in sua. Ecco perché noi chiediamo il traforo del Ciriegia in unitest al Frejus, un sistema autostradale che collegato la Torino-Savona ci inserisca nei grandi traffici e passando per Fossano e Alba per Asti e l'autostrada per Piacenza*».

Finora ha parlato Cuneo. Ma il Cuneese ha quattro ecologiche: Cuneo e Mondovì, monopolari, Alba-Bra bipolare, Saluzzo-Fossano-Savigliano tripolare. I progetti si moltiplicano. Le Langhe forti produttori di vino e i loro problemi sono analoghi a quelli l'Astigiano; la sottozona vitelli della ha bisogno aiuti che favoriscano l'allevamento; la frutticoltura specializzata in mele, e pesche chiede protezione.

«*Il lavoro non manca*, dice il presidente degli artigiani, Giovanni Richard, *ricevono ordinazioni per tutto l'anno, ma i nostri giovani vessati da dazi eccessivi. Per far entrare a Torino una stanza da letto si pagano 180 mila lire*».

Da Alba arriva un'altra nota dolente. Dice il sindaco prof. Francesco Sobrero: «*Ci definiscono la capitale delle Langhe, cantano il nostro Barolo, il Dolcetto, il Moscato. Ma che capitale siamo se per arrivare a Cortemilia, a pochi chilometri di distanza, dobbiamo imbarcare in un'impresa quasi impossibile? Una strada spaventosa, saliscendi, curve in continuazione. Basterebbe bucare tre colline, ma le autorità non ci sentono, perché noi siamo soltanto Alba*».

Anche sindaco di Alba conclude parlando di strade e chiede che si ponga fine all'attuale anacronismo: si piegano pochi minuti per ricevere ad ore raggiungere Torino o Cuneo.

Domenico G

Per l'esplosione di una caldaia

Mercantile in fiamme nelle acque di Siracusa

Salvato l'equipaggio - Il capitano e due ufficiali sono rimasti a bordo della nave, inclinata su un fianco

(Dal nostro corrispondente)

Siracusa, 25 marzo.

Stamattina, un grosso incendio è divampato a bordo della nave mercantile «Findex» 5000 tonnellate, battente bandiera in navigazione dal Nero Amburgo. L'incendio è stato causato dall'esplosione di una caldaia, ora a circa miglia Capo Murro di Porco. A dare l'allarme è stato il piroscafo «Marechiaro», in rotta Malta.

Sul luogo del sono giunte motovedette della Capitaneria porto di cusa e mezzi antifiamma dei vigili fuoco, subito impegnati nell'opera di soccorso e spegnimento dell'incendio. I sedici uomini dell'equipaggio, tutti di nazionalità turca, sono stati tratti in salvo a motovedette della Marina militare.

I vigili del fuoco hanno lavorato fino a tarda mattinata, evitando che l'incendio si propagasse alla stiva, piena di derrate alimentari.

Stasera, intanto, dalla Capitaneria di porto si è preso che la nave si è leggermente inclinata sulla fiancata sinistra: ciò è dovuto allo spostamento del carico e alla quantità acqua imbarcata dalla prodotta dall'esplosione della ca.

Il capitano della «Findex», rimasto a insieme con il primo ufficiale e al direttore della macchine, si è rifiutato di cavo di attracco al rimorchiatore Torre Avolos fino a quando non sarà autorizzato dall'armatore, che ad Amburgo e con il quale l'a- marittima Boccadifuoco si è messa in Sinora non state accertate le cause che hanno provocato la esplosione caldaia.

a. c.

RESIDENZA

TORRE SARACENA
DIFENDE LA VOSTRA PRIVACY

In Ruta di Camogli a 300 metri sul mare pochi appartamenti di grande standing rifiniti lussuosamente e suddivisi in quattro edifici che conservano il gusto e lo stile delle classiche abitazioni liguri.

due tennis
25.000 di
piscine riservate
maneggio campo golf a 5 min.

presentata dalla FIDIMMOBIL S.p.A. - Milano
CONSULENZA IMMOBILIARE — AMMINISTRAZIONE E GESTIONE BENI IMMOBILI, CONDOMINI — Via Senato, 11 Tel. 706.420 796061-2-3-4-5

UN NOSTRO INCARICATO E' A VOSTRA DISPOSIZIONE IN LUOGO ANCHE NEI GIORNI FESTIVI

Primavera: nasce la voglia dei piatti/fiori Caudano

Fate svelti, vanno a ruba!

Nei negozi CAUDANO vi attende una grande rassegna dedicata esclusivamente a servizi di piatti in finissima porcellana tedesca, di tutti i tipi e prezzi. E' l'invito CAUDANO per una tavola più allegra più fresca e primaverile. Approfittatene e vedrete che a tavola, "col piatto fiorito vi sboccia l'appetito".

PRODOTTI PROTETTI CAUDANO

I bei piatti, quelli di ottima porcellana, sono tutti firmati, come le opere degli artisti. E i piatti presentati nella grande rassegna CAUDANO sono firmati Scherzer, Arzberg, Lorenz-Hutschenreuther, tutti grandi nomi, famosi per aver sempre siglato prodotti di fine qualità.

Un occhio alla forma e ai disegni
Passeggiando tra i banchi di Caudano gli occhi sono conquistati dalle stupende "aiuole fiorite" dei meravigliosi disegni floreali dei piatti esposti. Esaminando poi i numerosi servizi posti in vendita si rimane completamente sbalorditi dalla varietà di forma dei piatti, in grado di soddisfare qualsiasi gusto, dal più classico al più estroso

Un occhio soprattutto ai convenientissimi prezzi!
Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche: accanto ai servizi da 11.200 lire ci sono anche quelli pregiati da vero collezionista, di elevato valore.

Vendo a dare un'occhiata. Troverete il vostro servizio di piatti, quello che andate sognando da tanto tempo e in più, all'acquisto di un servizio, vi sarà consegnata una graditissima sorpresa.

Non perdetevi questa occasione e visitate in questi giorni uno indicati negozi:

Via Lagrange 45 (parcheggio sotterraneo) tel. (5 linee).
RIVALTA - Str. Orbassano - (ampio parcheg. esterno) tel. 902737 (5 linee).
ALESSANDRIA - Via Th - tel. 54308.
IMPERIA - Via della Repubblica 7 Tel. 66340.

CAUDANO RIVALTA GRANDE CENTRO VENDITA CASA E GIARDINO

Banca Morgan Vonwiller S.p.A.

MILANO

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della Banca Morgan Vonwiller S.p.A., riunitasi il 24 marzo nella sua sede di Milano, ha approvato il bilancio al 31-12-1970 — 15° esercizio — chiuso con un utile netto di Lit. 300.674.836. L'Assemblea ha deliberato di distribuire agli Azionisti il dividendo lordo, in pagamento dal 25 marzo 1971, in ragione di Lit. 120 per azione, contro il dividendo di Lit. 110 per azione dell'esercizio 1969.

L'attività dell'Istituto nel 1970 ha continuato a svilupparsi notevolmente, come dimostrato dalle seguenti voci:

— il totale dei conti di bilancio è passato da Lit. 100.982,6 milioni a Lit. 191.077,2 milioni
con un aumento del 41,322%, contro una percentuale del 40,2% registrata nel 1969;

— i depositi e conti correnti corrispondenti sono passati da Lit. 97.114,3 milioni a Lit. 138.114,9 milioni
con un aumento del 41,218% contro una percentuale del 43,9% registrata nel 1969;

— la raccolta dalle imprese e dalle famiglie è passata da Lit. 39.473,1 milioni a Lit. 47.792,4 milioni
con un aumento del 21,071%, contro una percentuale del 14,28% registrata nel 1969;

— gli impieghi sono passati da Lit. 26.699,0 milioni a Lit. 36.307,2
con un aumento del 35,982%, contro una percentuale del 15,45% registrata nel 1969;

— notevolmente aumentati anche i crediti sull'estero, che sono passati da Lit. 58.826,9 milioni a Lit. 93.320,5 milioni
con un aumento del 65,04%, contro una percentuale del 20,31% registrata nel 1969;

— il rapporto impieghi e depositi si è chiuso al 75,90%, in confronto al 68% di fine dicembre 1969.

L'Assemblea ha successivamente nominato per acclamazione Amministratori per l'anno 1971 i Signori Carlo Agutti, Giorgio Cigliana-Piazza, Luciano Dalla Porta, Luigi Dolfiss de Volckersberg, Samuel Piatkowski, Frederick E. Tetzeli, Alexander M. Vagliano, Paolo Vecchia, Jean Villechaise, Fabrizio Zanon di Valgiurata, Giuseppe Zanon di Valgiurata. L'Assemblea ha inoltre nominato Amministratore per l'anno 1971 il Signor Alfred Von Klemperer, che prenderà il posto del Signor Dennis Weatherstone, assegnato a nuovo alto incarico all'estero. Il Signor Alfred Von Klemperer è Senior Vice President della Morgan Guaranty Trust Company of New York e Amministratore della Morgan Guaranty International Banking Corporation, Azionista di maggioranza della Banca Morgan Vonwiller. L'Assemblea ha espresso il suo unanime rallegramento per l'inserimento del Signor Von Klemperer nel Consiglio della Banca. Il Signor Von Klemperer ricopre, fra le altre, anche le seguenti cariche: membro del Consiglio Consultivo della Export Import Bank di Washington — membro del Consiglio Americano presso la Camera di Commercio Internazionale — membro del Consiglio Consultivo dell'Agenzia Governativa Americana per lo sviluppo internazionale (AID).

Si è tenuta successivamente la riunione del nuovo Consiglio di Amministrazione, durante la quale sono stati eletti Presidente il Signor Giorgio Cigliana-Piazza e Vice Presidenti i Signori Luigi Dolfiss de Volckersberg e Fabrizio Zanon di Valgiurata. Membri del Comitato Esecutivo della Banca per il 1971 sono stati eletti gli Amministratori: Giorgio Cigliana-Piazza, Luigi Dolfiss de Volckersberg, Frederick E. Tetzeli, Alexander M. Vagliano, Paolo Vecchia, Jean Villechaise, Fabrizio Zanon di Valgiurata. Il Consiglio di Amministrazione ha pure unanimemente conferito la carica addizionale di Amministratore Delegato al Signor Frederick E. Tetzeli, Direttore Generale dell'Istituto.

"Monteponi e Montevecchio"

Società per Azioni

Sede legale: Cagliari, via Dante n. 188

Iscritta al Tribunale di Cagliari: Reg. Ord. n. 3016 - Reg. Soc. n. 3097

Capitale sociale: Lit. 14.400.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea mercoledì 14 aprile 1971, alle ore 11, in Torino, presso la Sede dell'Unione Industriale, via Fanti n. 17, in prima convocazione ed, occorrendo, in seconda convocazione martedì 20 aprile, stessa ora e stesso luogo, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

— Dimissioni di Amministratori e nomina di nuovi Amministratori.

Potranno intervenire alla Assemblea i signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 4 dicembre 1970, abbiano:

— esercitato il diritto di opzione nei termini previsto dall'avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6 febbraio 1971, foglio delle inserzioni n. 31;

— richiesto il Biglietto di ammissione alla Assemblea entro il 6 aprile 1971.

Per la richiesta del biglietto di ammissione alla Assemblea, gli Azionisti dovranno rivolgersi alla sede di Cagliari, via Dante n. 108, o agli uffici della società in Milano, via Vittor Pisani n. 19, e dovranno presentare la copia di detta «Richiesta di sottoscrizione» rilasciata dalla società all'atto della sottoscrizione delle nuove azioni.

A termini di Statuto, ogni 1000 soci può farsi rappresentare alla Assemblea, mediante delega, solo da altro Socio che abbia diritto di intervento.

— Milano, 25 marzo 1971.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

F. I. Magneti Marelli S.p.a.

Il Consiglio di Amministrazione della FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI S.p.A. riunitosi sotto la Presidenza del dr. Corrado Ciuti ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1970, che chiude con un utile di Lit. 744.964.865 dopo aver assegnato ai ammortamenti ordinari e accelerati Lit. 3.252.284.880.

Alla prossima assemblea dei Soci, il Consiglio proporrà la distribuzione di un dividendo lordo di Lit. 50 per azione, ordinarie e privilegiate, come nel precedente esercizio; a tale scopo dovrà essere integrata l'eccedenza attiva mediante prelievo dai fondi tassati.

"S.A.C.I.E."

S.p.A. Costruzioni e Industria

Sede in Milano - Via Moscova n. 18

Tribunale di Milano n. 37294

AUMENTO CAPITALE SOCIALE
Da L. 6.318.500.000 a L. 6.950.350.000

(Deliberazione Assemblea Straordinaria 30 novembre 1970)

EMISSIONE GRATUITA DI N. 1.000.000 DI AZIONI PRIVILEGIATE

Si avvertono i Signori Azionisti possessori di azioni privilegiate che, in conformità con la deliberazione 25 marzo 1971 del Consiglio di Amministrazione, col prossimo 3° aprile 1971, avrà inizio l'emissione delle azioni gratuite privilegiate in ragione di una azione nuova per ogni gruppo di dieci attualmente da essi possedute.

Per ottenere il rilascio dei titoli certificati, l'Azionista dovrà presentare alla Cassa Titoli della Società o agli sportelli di uno dei sottoelencati Istituti bancari, i vecchi certificati, di cui è in possesso, muniti della cedola n. 9:

a MILANO

Banca Agricola Milanese - Banca Belinzaghi - Banca Cesare Ponti Banca Commerciale Italiana - Banca Commercio e Industria - Banca G. Coppola - Banca d'America e d'Italia - Banca del Monte di Milano - Banca di Deposito e Sconto - Banca di Legnano - Banca Lombarda DD. CC. - Banca Mercantile - Banca Milanese di Credito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Popolare di Abbiategrasso - Banca Popolare di Lecco - Banco Popolare di Milano - Banca Popolare di Novara - Banca Privata Finanziaria - Banca Provinciale Lombarda - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banca S. Paolo di Brescia - Banca Unione - Banca Morgan Vonwiller - Banco Ambrosiano - Banco di Napoli - Banco di Roma - Banco di Sicilia - Cassa di Risparmio PP. LL. - Credito Commerciale - Credito Italiano Credito Lombardo - Credito Varesino - Istituto Bancario Italiano Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena Invest S.p.A. - Banca Subalpina S.p.A.

a TORINO

Banca Brignone - Banca Commerciale Italiana - Banca Mobiliare Piemontese - Banca Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Banco di Roma - Banco di Sicilia - Credito Italiano - Istituto Bancario S. Paolo di Torino - Fratelli Cerrano S.p.A. Banca - Banca Subalpina S.p.A.

a GENOVA

Banca Commerciale Italiana - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banco di Roma - Credito Italiano.

a ROMA

Banca Commerciale Italiana - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Banco di Roma - Credito Italiano - Banco di S. Spirito.

a VENEZIA

Banca Commerciale Italiana - Banco di Roma - Credito Italiano

a VICENZA

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano

L'operazione, presso gli Istituti bancari, scadrà col giorno 15 maggio 1971.

Dopo tale data continuerà esclusivamente presso la Cassa Titoli della Società in Milano - Via Moscova n. 18.

— Milano, 24 marzo 1971

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ANNUNCI ECONOMICI

① Commerciali

FINANZIATORE attua per fasori nel nuovo ex mobiliari. Assoluta serietà. Telefonare ore due ore.

② Artigianato

IMPRESA edile cerca sottoscrizioni da inserzionisti smembramento fabbricato centralissimo. Tel. 256.028.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

ALBERGO ristorante bar piccoli Pirenei gestione locale caratteristico annuale fatta residenziale se serio, adatti terrazzi, vista mare tutti confortevole garage, per chiusi periodo settembre occupazione giugno ca. Urge subito nuclei familiari. Telefonare ore 17 a 19 011-97 022.

AUTOMOTRICE avviata officina meccanica carrozzeria cedesi disdettandolo. Telefonare 3107-0 ore pasti.

BAR centralissimo, unico esercizio di milioni garantiti, cedesi disdettandolo. Telefonare 311 442.

CAUSA malattia cedo bella pensione centrale unica proposta. Tel. 531 439.

CAUSA salute cedo grande negozio ciclomotori, telefoni, Biadillo dotato stabile. Tel. 796 072.

CEDESI avviata merceria causa ritiro commercio zona commerciale. Telefonare 271 025.

CEDESI bar semicentrale posizione industriale. Tel. 634.206.

CEDESI confezioni pronti assortiti completo za Parella. Tel. 722 853 ore pasti.

CEDESI mobili familiari draghetta fratta vendita componibili piazza Solla Telefonare 241 136.

CEDO alimentare limita vendita avviatissimo 5 milioni completa merce, zona buona. Tel. 668 558.

CEDO rivenditoria, lasciatemi latte ma avviatissima affidabile zona popolosa limitrofa Tel. 416.257.

CHIOSCO bibite macchina caffè, ottima posizione cedo disdettandolo. Telefonare dal 746.617.

LIQUIDAZIONE locali industria animali ne interessante ufficio guardaroba macchinari in ottimo stato. Telefonare Tel. 242.671.

PRESTITI piccoli immediati uno 500 mila lire. Rateazione 18 mesi. Scrivere Social Bancaria 45 Milano.

SOCIETA' costruttrice attrezzature per fotografia cerca socio operante. Telefonare 242 597.

TORREFAZIONE fotografia, grande redditizia, vicino ospedale cedesi. Telefonare ore pasti.

VENDESI bottiglie abiti in maglia 2 milioni 500 mila mutandoli. Telefonare 485 954 pasti.

VENDESI laboratorio bar angolare zona Tel. 636 022 - 940 301.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A. PALAZZO trattative totali. Vittorio 211. Ispettorato signorili, abitazioni fronte angolo giardino affacciate tranquillissime. Due III, quattro unità, cortile, cucine, cantine, box, posti auto scoperti, riscaldamento ingresso, impianti ecc., ampi balconi. Prezzi a partire da 4 milioni 400 mila. Eccezionale occasione vero mattone investimento 31%, pagabile in 5 anni. Pagamento rateizzato. Affitto vendita sul posto ore 16 in poi.

A. AFFITASI negozi appartamento prezzi affitto. Via Pietrasanta 19 (Piazza Statuto). Una camera cucina, servizi, ingresso 7 milioni 500 mila. Subito cedesi 90 mila contanti. Ufficio vendite sul posto ore 16 in poi.

A. AFFITASI negozi appartamento prezzi affitto. Via Pietrasanta 19 (Piazza Statuto). Una camera cucina, servizi, ingresso 7 milioni 500 mila. Subito cedesi 90 mila contanti. Ufficio vendite sul posto ore 16 in poi.

A. ACQUISTO contanti alloggio in Torino, massimo metri 100. Tel. 511 148.

A. AFFARI. Attico panoramico, zona Tesoriera, via Pacchetti 9 Soggiorno, due camere, doppi servizi, ingresso, veranda, 90 mq 13 terrazzi, 300 mila. Appartamento 100 mq terzo. Tel. 52 700.

A. AFFARI vendesi/affittasi con garage terrazzo via Madama 22 (corso Regina Margherita). Due camere, ingresso, soggiorno, 2 balconi. Due camere, ingresso, soggiorno, 2 balconi. Ingresso, 2 milioni 500 mila. Subito 30% contanti. Tel. 511 322.

A. BARRIERA Milano, Corso Novara 46 Appartamenti grandissimi prezzi convenientissimi, vendesi affittasi, ottimi, ingressi signorili, giardini, garage, ascensori, portieri. Telefonare 30% contanti. 201, 161 357 000.

A. BARRIERA Milano - Corso Novara 46 Vendesi ingressi doppi, 6 mila. Bagno tutti accessori, ingresso servizi, 4 milioni di milioni. Dilazioni pagamento. Tel. telefonare 317 000.

A. BARRIERA Milano - Corso Novara 46 Appartamenti grandissimi prezzi convenientissimi, vendesi affittasi, ottimi, ingressi signorili, giardini, garage, ascensori, portieri. Telefonare 30% contanti. 201, 161 357 000.

A. POZZO Strada, appartamenti e piccoli alloggi, eccellentissimi, ultimo. Bagno, soggiorno, 2 camere, cucina, 3 milioni 900 mila. 3 camere, cucina, 4 milioni. 50% contanti più forte mutuo. Controllate. Tel. 435.242.

A. VIA Bologna abitazioni signorili eccellentissime 2 camere, cucina servizi, 4 mq dal 4/6 mila 3 milioni contanti. Telefonare ore 15. 345.722.

ABITAZIONE studio signorilissimo zona via Stati Uniti, vendesi da privato. Telefonare 335.481.

ACQUISTO alloggi ultimi piani in fabbricati signorili. Preferibilmente Crocetta. Tel. 500.474.

ADIACENTE Corso Peschiera Monte Cenisio, Via Mosca, Nizza 3 locali ingresso, cucina, bagno, 2 balconi. Appartamento ristrutturato, signorile, ascensore, portiere, riscaldamento, 100 mila al mq. Due III piano, 3 locali, cucina, bagno, 2 balconi. Affittasi vendesi sul posto. Telefonare 311 322.

ADIACENTE Corso Peschiera Monte Cenisio, Via Mosca, Nizza 3 locali ingresso, cucina, bagno, 2 balconi. Appartamento ristrutturato, signorile, ascensore, portiere, riscaldamento, 100 mila al mq. Due III piano, 3 locali, cucina, bagno, 2 balconi. Affittasi vendesi sul posto. Telefonare 311 322.

ADIACENTE Piazza Bernini, ampio ingresso, soggiorno 2 camere, cucina, bagno 3 milioni 500 mila contanti. Telefonare 311 322.

ADIACENTE Piazza Chivasso, abitabile camera, cucina, servizi. Tre 3 milioni 400 mila. Tutti mq 3000 mila contanti. Comunicabile. Telefonare 311 322.

ADIACENTE Via De Sonnaz abitabile, 1 camera, cucina, servizi 3 milioni 200 mila 30% contanti. Più mutuo. Comodo. Telefonare 311 322.

ADIACENTE Piazza Bernini, signorile, ingressi, soggiorno 2 camere, cucina, servizi 3 milioni 900 mila. 3 milioni 100 mila contanti. Comodissimo. Telefonare 311 322.

AFFARE occasionalissima vera occasione terrazzo via Madama 22 (corso Regina Margherita). Due camere, ingresso, soggiorno, 2 balconi. Due camere, ingresso, soggiorno, 2 balconi. Ingresso, 2 milioni 500 mila. Subito 30% contanti. Tel. 511 322.

AFFARE vendesi/affittasi con garage terrazzo via Madama 22 (corso Regina Margherita). Due camere, ingresso, soggiorno, 2 balconi. Due camere, ingresso, soggiorno, 2 balconi. Ingresso, 2 milioni 500 mila. Subito 30% contanti. Tel. 511 322.

AFFARE vendesi alloggio mq 80 ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina, bag

L'indice generale passa da 65,57 a 65,77 (+0,15%)

Modesta ripresa delle azioni

LE QUOTAZIONI A TORINO

VALORI DI STATO

Titoli	25	Varias.
Rendita 5 %	90,90	—
» cons.	90,80	—
Redimibile 3 ½ %	90,10	—
» genn.	90	—
Ricostruz. 3 ½ %	93,10	—
» cons.	85	—
» 5 %	95,20	—
» cons.	95,10	—
Ricostruz Fond. 5 %	95,80	—
Pr. Ricost. 5 % Tr.	95,80	— 0,10
» » '54	90,50	— 0,80
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	91,10	—
» » '68	91,75	—
» » '69	91,75	—
Cert.C.T. 5 % '75	98,80	—
» 5 ½ '76	100	—
» 5 % '77	100	—
» 5 ½ '77	100,20	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5 % '73	98,10	— 0,10
» » '74	96	— 0,30
» » '75 I	94,10	— 0,05
» » '75 II	94,10	— 0,05
» » '77	94	— 0,05
» » '78	94	— 0,05
» 5 ½ % '79	94,55	— 0,05

OBBLIGAZIONI

ENEL 6 % '61 I	97,70	— 0,20
» » » II	94,20	—
» » '66 I	96,80	—
» » » II	96,80	—
» » '67	96,35	+ 0,15
» » '68 I	96,40	—
» » » II	96,35	+ 0,05
» » '69 I	96,30	—
» » » II	96,60	—
» 7 % '70	97,40	— 0,10
» Unificato 6 %	92,80	—
IRI Ediz. 5 ½ %	97,80	— 0,20
» » '56	97,55	—
» » '57 G.	97,20	—
» » '58-'75	96,20	—
» » » cons.	96,35	+ 0,15
» » '59 I	96,30	—
» » » II	96,60	—
» » '74 ass.	98,80	— 0,20
» 5 ½ % '59	94,70	—
» » '60	94,70	—
» » '61	94,10	—
» » '63-'85	94,80	—
» 6 % '64	99,55	—
» » '65-'85	99,55	—
» Sez. 6 % opt.	—	—
» El. 5½% opt.	99	—
Saipo 5 ½ % '65	94,75	—
» » '67	92	—
Cen. El. 5 ½ %	95	—
Magneti 7 % '56	97	—
Eternit 7 %	97,50	—
» » '57	97,50	—
» » '58	97,50	—
» 6 % '60	97,50	—
» » '65	97,50	—
» » '66 I	96,75	— 0,05
» » » II	96,50	—
» » '67	96,40	— 0,30
» » '69 I	96,50	— 0,20
» » '69 II	97,50	—
» » '70	96,90	—
A.P.S. » 6-7-82 A	97,50	—
» » 6-8-82 A	96,50	—
» » 6-9-82 A	97,50	—
» 7 % 70-90	97,20	— 0,05
P.S.Agr. 5 %	95,50	—
» » II	92	—
» » III	91,50	—
» 6 % Sp. I	96,90	—
» » » II	96,50	—
» » » III	96,50	—
» » » IV	96,50	—
» » » V	96,50	—
» » 7 % I	96,15	— 0,10
» » » II	96,10	—
» » » III	96,10	—
» » » IV	96,10	—
» » » V	96,10	—
» » 7 % I	96,15	— 0,10
» » » II	96,15	—
» » » III	96,15	— 0,20
» » » IV	96,10	—
» » » V	96,10	—
» » 7 % I	96,15	— 0,10
» » » II	96,15	— 0,20
» » » III	96,10	—

ANALISI

La jacquerie col trattore

(Perché 100 mila [illegible]dini hanno preso d'assalto la capitale belga)

Bruxelles, 25 marzo.

Lo spettro delle «rivolte contadine», che sembrava esorcizzato [illegible] sempre dal Secolo Ventesimo, torna ad aggirarsi in Europa. I centomila che hanno devastato Bruxelles, i sessantamila che sono sfilati per ore a Bonn davanti al Parlamento, i [illegible]cinquemila che hanno bloccato Bastogne, resistendo per un intero [illegible] all'assedio della polizia, hanno riportato nelle piazze del Vecchio Continente il forcone, il simbolo della collera dei contadini che ha [illegible] i regnanti dell'Ottocento. Già si annuncia una nuova ondata [illegible] disordini: nel [illegible] della Francia, migliaia di viticoltori e i loro dipendenti stanno letteralmente caricando i fucili e preparando le «bottiglie molotov» per affrontare una battaglia campale con le autorità.

Come un'ondata gigantesca, la *jacquerie* 1971 sta investendo i Paesi della Comunità Europea. Rispetto a cento, duecento anni fa, sono cambiati gli abiti, le armi, gli *slogans*, ma non le ragioni di fondo che spingono [illegible] agricoltori in rivolta a dilagare nelle città. Oggi viaggiano sui trattori a Bruxelles sono arrivati anche [illegible] autobus, [illegible] per una [illegible]pagnata! ma la rabbia che li anima [illegible] è molto lontana dalla collera che li spingeva [illegible] tempo contro il castello del feudatario.

Oggi, come allora, [illegible] esiste una colorazione ideologica precisa di questi movimenti, e sorprende l'assenza dei partiti di massa e delle grandi organizzazioni politiche da questi moti. Gli *slogans* che i contadini gridano nelle città variano dal qualunquismo all'anarchia. Molte bandiere nere sfilavano nella capitale belga, e davanti al palco improvvisato [illegible] comizianti abbiamo visto pugni chiusi, mani tese e generici cenni di saluto. Il «partito» sembra completamente escluso da queste manifestazioni, come se fosse anch'egli in qualche modo [illegible] promesso con i «nemici» della campagna.

«*E' stata la ribellione degli esclusi* — ha scritto [illegible] settimanale dopo il dramma di Bruxelles — *di coloro che hanno la televisione, ma non possono apparirvi se non in veste coreografica o dopo il saccheggio di una città. La rivolta di coloro che lavorano tutta la vita per riempire i frigoriferi degli altri*». In realtà, tra quelli che hanno devastato Bruxelles e la cui collera si sta diffondendo come una epidemia in Europa, vi erano proprietari terrieri, braccianti e piccoli coltivatori diretti. Li divideva il reddito, li accomunava il sentimento di odio contro la città, il simbolo di quella civiltà da cui [illegible] si [illegible]tona esclusi.

Che cosa ha innescato l'ira della gente dei campi, sopita per decenni? Perché proprio ora il malcontento si sta trasformando in rivolta e si allarga a macchia d'olio tra i milioni di agricoltori europei? Prima tra tutte le cause, la crisi dell'Europa Verde, la politica agricola comunitaria, che avrebbe dovuto portare una volta per sempre sulla via della [illegible]cipazione il lavoro dei campi. «*Dobbiamo avere il coraggio di riconoscerlo* — ha detto ieri Sicco Mansholt, vicepresidente della Commissione esecutiva della Cee — *dopo tanti anni di spese, di sacrifici, di piani, oggi i contadini ricchi sono ancora ricchi e i poveri più poveri*».

[illegible] esitazioni, le incertezze hanno esasperato gli agricoltori. L'illusione di risolvere i problemi europei attraverso i piccoli compromessi e i palliativi saltuari si è rivelata in tutta la sua miseria di fronte alle prime spallate degli agricoltori. «*Non dobbiamo illuderci che bastino gli accordi, le intese sulla carta a risolvere i problemi d'Europa*» ha detto il presidente Malfatti pochi giorni fa ai rappresentanti di tutto il mondo del lavoro della Cee.

Gli agricoltori non riescono poi a legare il loro reddito agli aumenti [illegible] costo della vita. Eterni parenti poveri della società dei consumi, essi subiscono tutti i contraccolpi delle inflazioni e delle congiunture difficili, senza avere i meccanismi per resistervi.

Eppure, [illegible] [illegible] momento in cui la loro collera (molto spesso giusta) degenerava in rivolta i contadini non hanno detto no [illegible] l'Europa [illegible] si sentono protagonisti della costruzione europea, anche se protagonisti alla [illegible]: sono convinti cioè di [illegible] [illegible] la prosperità di tutti. Tocca al [illegible] piano, faticosamente redatto a Bruxelles, [illegible] l'Europa Verde e alle altre speranze comunitarie (soprattutto l'unione) dimostrare se questa convinzione è falsa.

Vittorio Zucconi

Dopo il Laos, un nuovo fronte in Indocina?

Truppe di Hanoi si attestano nella fascia tra i due Vietnam

E' la violazione d'un tacito accordo: gli americani potrebbero ora riprendere i bombardamenti [illegible] Nord - Confermato lo sgombero di Khe Sanh - A Washing[illegible] i democratici chiedono a Nixon il ritiro di tutte [illegible] unità Usa [illegible] il '71

Gli elicotteri americani sgomberano gli ultimi reparti sudvietnamiti dal Laos (Tel. Associated Press)

(Dal nostro corrispondente)

New [illegible], 25 marzo.

Unità di artiglieria e fanteria e truppe motocorazzate nordvietnamite hanno preso posizione nella zona demilitarizzata ai confini col Sud Vietnam. Lo ha annunciato oggi il Pentagono, precisando che i movimenti in corso [illegible] alcuni giorni, sono stati [illegible] riconosciuti americani. Più volte, in passato, la Casa Bianca ha ammonito Hanoi che l'invasione della zona demilitarizzata avrebbe costituito una violazione dell'accordo in base al quale gli Usa sospesero nel '68 i bombardamenti del Nord Viet[illegible]. Non [illegible] perciò escludere massicce incursioni dell'aviazione militare americana nei prossimi giorni.

Il portavoce del Pentagono, Friedheim, ha fatto osservare che i movimenti delle truppe nordvietnamite mettono in pericolo le forze Usa, soprattutto quelle di Khe Sanh, il quartiere generale dell'offensiva nel Laos, appena terminato. Egli ha ricordato una dichiarazione del ministro della Difesa Laird, secondo cui «qualsiasi provvedimento potrebbe essere preso per la protezione dei soldati americani in caso di necessità». Ha rifiutato però di dire se i bombardamenti sul Vietnam del Nord stiano per ricominciare. «Qualsiasi decisione spetta alla Casa Bianca» ha concluso.

Le intenzioni di Hanoi non [illegible] chiare né nella [illegible] demilitarizzata né nel Laos. Le forze comuniste hanno riacquistato il controllo completo della pista di Ho Chi Minh, costringendo i soldati di Saigon alla ritirata. L'ultimo reggimento sudvietnamita, che difendeva una posizione in cima ad una collina per impedire il cannoneggiamento di Khe Sanh, ha fatto ritorno oggi. [illegible] Khe Sanh stessa, gli americani stanno andandosene, e la base dovrebbe venir chiusa entro il 15 aprile. Finora i [illegible] marines non hanno tentato di sconfinare nel Sud Vietnam, ma potrebbe essere un effetto dei bombardamenti a tappeto compiuti dall'aviazione militare Usa alla frontiera.

Alla Casa Bianca si ritiene che un'improvvisa recrudescenza del conflitto [illegible] sia probabile. Anche in vista [illegible] la stagione delle piogge (maggio-novembre) sui nordvietnamiti che i sudvietnamiti dovrebbero soprattutto permettere «rafforzare le loro posizioni [illegible]. Per Hanoi, il compito più urgente è riattivare la pista di Ho Chi Minh e ricostruire i depositi di armi e munizioni nel Laos. In una cena del gruppo parlamentare repubblicano, il presidente Nixon ha affermato ieri sera che il conflitto in Indocina volgerà alla fine l'anno venturo, e gli Stati Uniti potranno «guardare ad un articolo di pace».

L'ottimismo ufficiale [illegible] è condiviso né dall'opposizione al Congresso né dalla stampa. Secondo la [illegible], l'offensiva nel Laos [illegible] finito per «sollevare il morale» alle forze comuniste, che infatti annunciano [illegible] «vittoria storica» (un'interpretazione un po' diversa [illegible] realtà). Le [illegible] di Saigon, pur essendosi comportate con coraggio, fatta qualche eccezione, non hanno raggiunto che una parte degli obiettivi prefissi. Perché la loro campagna fosse efficace, avrebbero dovuto conquistare anche la strada 914, e fermarsi fino a maggio.

I giornali americani scrivono che il presidente sudvietnamita Thieu ha richiamato i suoi soldati per due ragioni principali. La prima è che stavano subendo terribili perdite: si parla [illegible] tra morti, prigionieri e dispersi, e 5000 feriti su un totale di 22 [illegible]. La seconda è che egli non poteva permettersi una disfatta sul campo, e l'impopolarità nell'esercito, in vista delle elezioni del prossimo autunno. La ritirata sarebbe stata ordinata contro il parere dell'alto comando Usa, che riteneva [illegible] se il momento [illegible] inviare rinforzi e sferrare [illegible] colpo decisivo contro Hanoi.

Emilio Caretto

Un invito di Pankow per colloqui sui lasciapassare

Per Pasqua i berlinesi occidentali potranno attraversare il "muro,,

Dopo quasi 5 anni avranno il permesso di visitare i [illegible] parenti del settore comunista - [illegible] ha un atteggiamento contraddittorio sulla «Ostpolitik», Brandt accenna a possibili compromessi

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 25 marzo.

E' probabile che per Pasqua gli abitanti [illegible] Berlino occidentale potranno nuovamente visitare (dopo quasi cinque anni) i loro parenti che abitano nella [illegible] comunista. [illegible] sono stati visti [illegible] Est montare [illegible] legno con sportelli [illegible] varchi tra i due settori della città. In serata, il governo della Germania comunista ha invitato il Senato [illegible] Berlino occidentale a un colloquio per i «lasciapassare», proponendolo per sabato mattina.

Domani, intanto, il problema di Berlino tornerà nuovamente sulla ribalta, contemporaneamente nell'ex capitale e a Bonn. A Berlino si svolgerà il 17° incontro fra gli ambasciatori delle quattro [illegible] vincitrici (esattamente [illegible] [illegible] dopo il primo colloquio), a Bonn si svolgerà un dibattito straordinario su Berlino e sulla «Ostpolitik».

La situazione è tornata anche [illegible] una volta a essere confusa, e l'opposizione chiede chiarimenti. Alla confusione hanno contribuito dichiarazioni contrastanti [illegible] fonti governative sovietiche e [illegible]sche. Dure, [illegible] promettenti, quelle [illegible] russi; fiduciose e accennanti al compromesso, quelle tedesche.

Cominciamo dalle prime: il nuovo ambasciatore sovietico a Bonn, Valentin Falin (che arriverà il [illegible] prossimo), ha definito «*illegale*» la presenza politica di Bonn a Berlino, e ha ribadito il diritto di [illegible] militare sovietico contro «*la Germania*»; parlamentari russi a Parigi hanno dichiarato che [illegible] non ha alcuna intenzione [illegible] risolvere il problema [illegible] vie d'accesso a Berlino, fino a quando non [illegible] sarà un riconoscimento *de jure* della Germania comunista.

Ed [illegible] le affermazioni fatte a Bonn: il ministro degli Esteri, Walter Scheel, che si trova nel Sud America, al seguito [illegible] presidente della Repubblica Gustav Heinemann, ha accennato, in un'intervista, a concessioni tedesche per Berlino, definendo «*anormali*» le riunioni politiche di Bonn nell'ex capitale.

Tito Sa[illegible]

Rainer [illegible]

Bonn: gli *Starfighter* continueranno a volare

Ne sono caduti 135 in 6 anni

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 25 marzo.

(r. s.) Il ministero [illegible] Difesa tedesco ha deciso oggi — dopo una riunione [illegible] oltre [illegible] con parlamentari, specialisti e alti [illegible] — di far continuare a volare [illegible] aerei da combattimento *Starfighter*. Ieri [illegible] era circolata a Bonn la voce che il ministero, allarmato dal ripetersi [illegible] delle sciagure [illegible] «F 104», avrebbe ordinato oggi il divieto [illegible] volo per questo tipo [illegible] apparecchio. Ne sono caduti 8 nelle ultime quattro settimane, 135 negli ultimi sei [illegible], e 66 piloti hanno perduta [illegible] vita.

E' stato deciso di continuare a volare, per motivi psicologici e strategici. La messa a riposo degli *Starfighter* avrebbe infatti significato — ha detto un portavoce del ministero — «aprire totalmente lo scudo aereo della Nato in Europa». Nell'opinione pubblica e tra i piloti, la decisione avrebbe inoltre significato mancanza [illegible] fiducia nell'aereo.

Si è avuta l'impressione, in sostanza, che gli esperti tedeschi riuniti oggi a Bonn cominciino ad ammettere ciò che negli anni scorsi affermarono esperti militari stranieri, i quali presero le difese dell'aereo «F 104» ed es[illegible] dubbi sull'efficienza dei tecnici di qui. [illegible] «suggerimenti» [illegible] per la sicurezza del volo si [illegible] sigliano per la prima volta miglioramenti [illegible] nella tecnica, nell'organizzazione, nel [illegible]nale, nell'infrastruttura [illegible] nell'assistenza in volo. Secondo quanto riferisce l'agenzia *Dpa*, lo *Starfighter* volerà [illegible]cora [illegible] sei-otto anni, [illegible] uomini dovranno imparare ad usarlo.

Il capo dei militari Lanusse nuovo presidente argentino?

E' il generale che rovesciò Levingston: [illegible] nomina ufficiale attesa a giorni - Tolta ogni limitazione agli [illegible]ti salariali

Buenos Aires, 25 marzo.

Il generale Alejandro Agustin Lanusse, comandante in capo dell'esercito argentino e protagonista della recente crisi, sarà proclamato a giorni, secondo notizie giudicate assolutamente sicure, presidente della Repubblica. La Giunta militare, che attualmente governa il Paese, delegherebbe formalmente la presidenza al generale non [illegible] ha ultimato l'esame delle disposizioni giuridiche alle quali il Capo dello Stato dovrà attenersi nell'esercizio delle sue funzioni.

Colui che tutti considerano ormai il nuovo presidente argentino ha manifestato in ripetute occasioni l'intenzione di non prolungare «eccessivamente» l'attuale periodo di transizione fino alla convocazione di elezioni generali.

Questo desiderio [illegible] settore chiamato «liberale» — del quale Lanusse è considerato il portabandiera — di riportare l'Argentina, a breve scadenza, sotto l'egida della Costituzione, è all'origine della crisi scoppiata lunedì fra le forze armate e il presidente Levingston. Quest'ultimo si era schierato dalla parte dei «nazionalisti» con l'intenzione di prolungare la sua permanenza al potere per altri quattro o cinque anni per avere il tempo di modificare la tradizionale struttura politica argentina, polarizzata fra peronisti e antiperonisti, sostituendola con una nuova «forza popolare» della quale stava cercando di creare le basi.

Fonti generalmente bene informate affermano che l'attuale comandante in capo dell'esercito non intende prolungare la sua permanenza al potere più in là di un anno, o al massimo due.

Questo periodo dovrebbe servire per ristabilire la pace interna gravemente minacciata dalle tensioni sociali provocate dalla congiuntura economica che l'Argentina non è riuscita a superare negli ultimi anni.

A questo scopo la Giunta, dopo aver riaffermato l'indirizzo economico dato dal ministro Aldo Ferrer negli ultimi mesi (accelerazione dello sviluppo e nazionalizzazione dell'economia) ha abrogato la legge che fissava i limiti agli aumenti salariali dei nuovi contratti di lavoro che le commissioni paritetiche stanno discutendo.

Si spera che tale misura serva per ristabilire il dialogo fra governo e sindacati clamorosamente interrotto dai gravi incidenti scoppiati nelle [illegible] settimane a Cordoba.

(*Ansa*)

Le citazioni

«Le città americane [illegible] sepolte sotto l'inquinamento atmosferico, i poveri e i disoccupati aumentano ogni giorno, delinquenti e disadattati non si contano più, ma il Presidente dice che la guerra in Laos è andata molto bene. Certo, dovete guardare le cose in prospettiva, egli dice».

(« Int. Herald Tribune »)

«Ciò che [illegible] inquietare nella società moderna è la svalutazione delle forme tradizionali [illegible] rappresentanza politica, attraverso le quali filtrava il dialogo del cittadino con il potere, e la comparsa, al loro posto, di un vuoto propizio agli scontri brutali della tecnocrazia e della piazza».

(« Le Figaro »)

«La crisi dell'Europa Verde a Bruxelles dimostra che i contadini [illegible] sono più gli antichi zotici, mentre i [illegible]cinquanta [illegible] rimasti feudatari».

(« Le [illegible] »)

«Il gollismo dice [illegible] non [illegible] né di destra [illegible] di sinistra. E dimentica che la storia politica [illegible] come tutti coloro [illegible] pretendono di superare l'opposizione destra-sinistra siano sempre stati la realtà quotidiana e forze di destra».

(« Le Nouvel [illegible]ateur »)

«La crisi argentina, che ha rovesciato il governo, avrebbe sicuramente fatto piacere a Che Guevara, perché dimostra [illegible] che la rivoluzione che egli avrebbe voluto guidare nel suo paese d'origine è [illegible] mai imminente».

(« The Guardian »)

L'annuncio dato ieri alle Nazioni Unite

Jarring ritorna ambasciatore a Mosca Sospesi i colloqui per il Medio Oriente

Secondo l'Onu il diplomatico [illegible] a [illegible] York il mese [illegible] ma sembra che [illegible] la mediazione solo [illegible] ci saranno chiari sintomi di progresso - Intense consultazioni, rapporto [illegible] Rogers [illegible]

New York, 25 marzo.

Le trattative di pace [illegible]bo-israeliane sono state sospese, almeno temporaneamente, in seguito alla partenza del mediatore [illegible] pace delle Nazioni Unite Gunnar Jarring, che ha lasciato oggi New York alla volta di Mosca. Jarring è ambasciatore di Svezia nell'Unione Sovietica.

Un comunicato delle Nazioni Unite annuncia [illegible] che Jarring fa ritorno a Mosca [illegible] svolgervi [illegible] sue mansioni di ambasciatore [illegible] Svezia e per trascorrere [illegible] famiglia le vacanze pasquali. Il documento aggiunge che Jarring intende fare ritorno a New York nella seconda metà di aprile, ma è disposto a tornare anche prima, «*se gli sviluppi lo richiederanno*».

Secondo fonti diplomatiche, invece, Jarring non farà ritorno al Palazzo di Vetro a meno che non ci siano precise indicazioni che i negoziati indiretti sotto la sua direzione avranno possibilità di progredire.

Prima di partire, Jarring ha conferito segretamente sia con l'ambasciatore egiziano alle Nazioni Unite Zayyat sia con l'ambasciatore israeliano Josef Tekoah.

Anche Zayyat partirà dal Palazzo di Vetro. Sabato prossimo si recherà a Parigi, dove la settimana prossima avrà luogo una riunione [illegible] della diplomazia egiziana per concertare la strategia. Si ritiene che successivamente si recherà al Cairo, e che possa restare assente da New York [illegible] circa un mese.

Il segretario di Stato William Rogers ha difeso questa [illegible] il discusso piano di pace per il Medio Oriente del governo americano nel corso di una insolita riunione del Senato.

Rogers ha cercato di chiarire la situazione ritenendo che il Congresso abbia mal compreso il piano di pace americano. La riunione è avvenuta, a porte chiuse, in un salone del Campidoglio. E' la prima volta dalla seconda guerra mondiale che un ministro illustra la politica del governo all'intero Senato invece che ad una delle varie commissioni.

L'iniziativa [illegible] Rogers è stata causata dalle critiche di molti senatori secondo i quali gli Stati Uniti starebbero cercando di spingere Israele ad accettare le condizioni arabe per la pace. Rogers ha negato simili pressioni e ha dichiarato che gli Stati Uniti stanno solo cercando garanzie più ampie. Per questo hanno proposto la creazione di un corpo per il mantenimento della pace, avversato dagli israeliani e criticato da [illegible] versi senatori.

Alcuni senatori hanno riferito che il segretario di Stato è stato molto apprezzato per il suo intervento e che non vi sono state critiche ai concetti da lui espressi. Il senatore Henry Jackson, uno dei più accesi critici, ha ammesso che il piano di pace americano ha assunto tutt'altro aspetto, che egli non aveva evidentemente capito prima.

(*Ansa - Ap*)

Nuove forniture russe di [illegible] all'Egitto

Il gover[illegible] del Cairo esamina «la preparazione alla guerra»

Il Cairo, 25 marzo.

Grandi quantitativi di missili terra-aria, tra cui i modernissimi «*Sam-3*», [illegible] stati forniti nelle ultime settimane all'Egitto dall'Unione Sovietica. Fonti del Cairo precisano che gli [illegible]ti, di fabbricazione sovietica, comprendono anche pezzi di artiglieria antiaerea e moderne [illegible] elettroniche per l'aeronautica. Le nuove forniture militari avranno il duplice scopo, secondo le fonti, di proteggere la valle del Nilo e di rinforzare le installazioni lungo il Canale [illegible] Suez.

Il Consiglio dei ministri egiziano si è riunito oggi [illegible] seduta straordinaria, per esaminare «*la preparazione della Nazione alla guerra*».

(*Ansa - Upi - Reuter*)

Gunnar Jarring

Caserme tedesche invase da pidocchi

La presenza dei parassiti segnalata in tutte le regioni

(*Dal nostro corrispondente*)

Bonn, 25 marzo.

Un nuovo nemico si è infiltrato nelle caserme tedesche — dopo la contestazione, l'obiezione di coscienza, la droga — e costituisce un pericolo per l'ordine e la disciplina nelle forze armate e — riferiscono negli ambienti militari — il «*pediculus humanus capitis*». [illegible] noto come pidocchio. Alcuni esemplari isolati sono stati trovati qui e là, e prontamente sgominati senza tanta pubblicità.

Ma a Emmerich, sede del 718° battaglione dei genieri, l'infiltrazione [illegible] diventata un'invasione allarmante (tutto l'unità si grattava la testa, anche durante le esercitazioni), e gli alti [illegible] hanno dovuto ordinare la controffensiva. L'ordine, diramato [illegible] ieri mattina, è stato perentorio: tutto il battaglione, dagli ufficiali alle reclute, immediatamente dal barbiere, via i capelli, via i baffetti, via le [illegible].

E così è stato: una ventina di parrucchieri fatti affluire da caserme vicine hanno lavorato per tutto il pomeriggio, tagliando e radendo chiome e barbe di [illegible] uomini. Non a zero — come usava un tempo — ma quasi: [illegible] lunghezza massima dei capelli era stata fissata dal comando in 3 centimetri. Dopo il taglio in massa, il battaglione 718 dei genieri ha poi fatto uno «*shampoing*» [illegible] massa.

In serata, dopo che si era sparsa la notizia della caserma di Emmerich conquistata dai parassiti dal nome latino, segnalazioni allarmanti [illegible] giunte da tutte le regioni della Germania. L'agenzia «Dpa» le ha raccolte, diffondendo due bollettini dal titolo «*Assalto ai pidocchi*» e «*Preallarme di nuovo*», che fanno il punto della situazione. Risulta — dalle informazioni raccolte dagli uffici regionali — che «*il bestiale arma sono ovunque, in tutta la repubblica*».

e. s.

Mao tra i più eleganti del mondo

E' uno dei cento candidati al titolo [illegible] uomo meglio vestito

(*Nostro servizio particolare*)

Londra, 25 marzo.

Il presidente della Cina Mao Tse-tung è uno dei cento candidati al titolo di [illegible] uomo meglio vestito del mondo. La lista è stata pubblicata a Londra dalla rivista di moda maschile *The Tailor and Cutter*. Dei cento nomi resi pubblici oggi, i lettori della rivista, i sarti [illegible] quotati e i giornalisti di moda sceglieranno l'uomo [illegible] più elegante del mondo.

Tra i candidati, oltre a Mao, vi sono il cantante dei «Rolling Stone» Mick Jagger, il calciatore George Best, il Cancelliere dello Scacchiere, Anthony Barber, il senatore americano Muskie, Frank Sinatra, il sindaco di New York, John Lindsay. L'unico italiano, per ora, è il giornalista di moda Michelangelo Testa.

Gli uomini politici moderni occidentali trascurano l'abito, benché di [illegible] abbiamo visto [illegible] ministro italiano con [illegible] scarpe dal tacco rialzato, perché [illegible] risse più alto e forse più [illegible] portante. Fa eccezione, ci ha spiegato l'esperto, Mao. «*Il presidente cinese*», ci ha detto, «*ha influenzato il modo di vestire del suo popolo. Questo è più un merito, benché [illegible] scelta dei cinesi sia limitata. Ma la "giacca alla Mao" è diventata popolare anche [illegible] Occidente. L'influenza di Mao certamente è inconscia, ma non per ciò meno valida*».

Il risultato delle votazioni per l'uomo meglio vestito [illegible] del mondo sarà noto tra un mese. Purtroppo, la rivista «*The Tailor and Cutter*» [illegible] viene diffusa in Cina, altrimenti i 700 milioni di cinesi avrebbero modo di onorare il loro presidente con il titolo che fu, senza votazioni, di Lord [illegible] Brummell, [illegible] questa [illegible] di cento nomi, si farà una classifica finale di dieci personaggi. L'inserimento di Mao Tse-tung ha accresciuto l'interesse, solitamente scarso, per questa nomina. I giovani — e poco numerosi — rivoluzionari britannici [illegible] hanno accolto con soddisfazione [illegible] nomina del loro idolo.

Essi hanno fatto osservare che la moda [illegible] un'attività borghese. Mao Tse-tung si veste [illegible] si veste [illegible] semplicità e [illegible] spirito rivoluzionario. [illegible] è anche vero che il suo abito, simile alla tuta dei meccanici [illegible] bavero, ha ottenuto [illegible] certo successo nella «*swinging London*» [illegible] scorsi anni.

La tuta di Mao, indossata [illegible] giovanotti con pretese di «eccentricità sartoriale», può darsi [illegible] sia [illegible] lo più importante eredità, [illegible] Occidente, della rivoluzione culturale.

e. p.

Jägermeister per due

lui cercava un aperitivo robusto, lei cercava un digestivo gentile hanno trovato Jägermeister

e... lo bevono per allegria

Jägermeister

il liquore d'erbe di tutto il mondo dall'aroma fresco del gusto delicatamente magnifico aperitivo, grande digestivo, ottimo sempre.

Mast-Schmidt

L'atmosfera da "Love story„ condizionerà la moda?

Ogni cosa va per la giovane come abito della primavera

Vedremo le giovani in stile erotico (casto) o folklore (vero) aspetto povero ma non più straccione

Il bel ragazzo ha problema di scarpe. Non per sé. Per la sua partner. Vuole sapere se sia meglio lo stivaletto aperto, a striscioline, oppure il a suola ortopedica. Naturalmente per abbinarlo al completo short. Lo si informa che anche la scarpa leggera da ciclista, è adatta. Annota nella memoria, è supercritico ma attentissimo. C'è da chiedersi che cosa spinga oggi il giovane maschio a circondare di cure tanto minuziose il rito della moda della sua donna. «E' un gioco» dice e mente. Ciò che egli vuole, è essere ancora l'autore dell'immagine femminile che ama. Almeno di quella esteriore, visto che altri più grandi poteri sono perduti. Accetta qualche altro dato: cioè che, con il calzoncino la festa piccola e ricciuta è la più bella e che la calza va bene nello stesso colore, o una nuance appena diversa dal «pant».

Sciolta nel con la gonna «romantica»

«in tinta». Che tinta? Qui lui è deciso: «il rosa».

La sua scelta concorda con quel miscuglio di sentimentalismo di sfrontatezza che i canali della distribuzione offrono, adesso, nei loro prodotti. Almeno nel settore dei giovani, la moda primavera farà affari. Resta il dubbio se la generale atmosfera da «Love story» imperante nell'amore come nel vestito, interpreti oppure condizioni l'attuale svolta psicologica nel mondo dei ragazzi. Comunque, nei prossimi mesi, vedremo per strada erotismo (casto), folklore (vero) ed aspetto povero (ma più straccione). Nude le gambe; forti o i tessuti: i colori, quelli dell'alba; pini sulle spalle, nuvole sul petto: tutto il vestire dei «buoni sentimenti» anche quando è un po' rude. Come si presenta, quanto co? troppo!.

E' inarrestabile, come le formiche a Sanremo, si vive sotto il segno della mela. E a Torino? Con la farfalla in seno, la stella sulle scarpe. Il gusto snaifs tende al Topolino dell'infanzia, alle piume di Toro Seduto dei 14 anni acerbi d'un tempo. Alla scente, la tutina a bretelle di jersey una palma gialla (Krizia insegna) costa 7500 lire e 2500 la maglia di cotone color arancio con le maniche polenia mentre l'albero è viola. Un semplice short, ma con rondine: Altrettanto, la cintura in mosciato con cose, comignoli, sentieri: tutti in fila. All'Upim, tra le 2000 e le 4300 lire, vi sono i bili oppure le tuniche lunghe che inalberano un grande ananas: con 1000 lire in più, per la sera: eguale modello, ma in tessuto acrilico e l'immagine è quella del dandy con cilindro e caramella. Le borse a tracolla dello Standa 6900 lire, sono in lato con onde, in colori tenui. Fiorucci di Milano, presso il quale 10 mila lire sono già bel pagare. In questo momento ama le saccoccie da postino che paiono paesaggi di Rosai, le fibbie a testa pantera, gli ombrelli con i segnali stradali, le cinture con le violette e manovra non completamente tranquilla soprattutto shorts, camicie, berretti stampati con la bandiera americana.

Il jean. Da tessuto sta ventando una «moda». Vorrebbe il di un ritorno all'autenticità. Subisce le peggiori manovre snobistiche. Senza arrendersi tutto, però. E' gradevole anche in lana, persino in ampiezza, tagliato a tailleur midi e sfornato dall'Upim a lire. Da Harvest, parecchi gradini più la jean è di color rosso-marrone comprende brache, telli, scamiciati del bel prêt-à-porter di Hechter. La trovata, per modo di dire, è che tutto pare indossato al rovescio, con le cuciture sfilacciate. Il trench impermeabilizzato nell'azzurrino mélange classico e combinato i calzoni, costa Mak 3 come da Fiorucci, 20 mila lire o anche meno. E' rigido e crocchiante. Si dice che è chic per non ammettere che è sgualcito. Piace.

Al Bazar «20 anni» del Rinascente, tra le 2 mila e le 10 lire, di jean si veste capo a piedi: tra shorts, gonne midi e mini, chemisiers, sopr.abiti, c'è anche il cappello. Presente, in tutta la sua inutilità, anche in fustagno (acrilico noi) o in daino, altri due materiali base per i capi più sportivi di quest'anno. Con il fustagno: pantaloni a larga scampa, maniglie saharriana, tailleurs militareschi: tutto in verde Frank Olivier. Il daino, che cade male, si sforma subito e caro, mente miele in gonne, mantelle, pantaloncini ed anche foulards. vi è pre, nei negozi giovani, lo scamosciato azzurro. Di nero, il cotone dei prembiuli, usato per l'ultima minipieghe plalle, bottoncini bianchi che Gemelli di Milano vende a 11.500 lire. Ma tra poco sarà difficile il prezzo scenderà.

Il folklore. I colli chartes rendono inutili i finti fregi aztechi. Sopravvive soltanto il folk vero, quello dei caffettani Mauritania che la Rinascente vende a 30 mila lire o poco più e tutte le collane importate in grandi stocks: pelline policrome infilate dai negri dei mari del Sud: lunghissimi sautoirs di cubi, sfere, bastoncini di legno dipinto africani nonché collari lavorati con una sorta di maglia lucida, irregolare, color caffè. Mille o due mila lire, quasi belli come le decorazioni dei totem esposti alla mostra di Kandinsky a Torino.

Il romantico l'erotico. Talvolta si sconfinano le parti. Non c'è nulla di più malato, bambina vecchia e morbosa, del soliabito autentico della trice e nervosa che Guip offre alla clientela milanese sempre in caccia e senza tregua. Né un erotico più lindo della lunga giacca che nasconde short cortissimo, accostamento nato da Saint-Laurent, copiato ormai dappertutto. Fu una delle di Marilyn Monsarà divisa della teenager '71. Tanto spavalda ed insieme timida, da diventare tenera.

Mirella Appiotti

La rivista americana «Newsweek» presentando la moda di primavera l'ha illustrata con lo slogan «ogni »

Un modello pop per una serata al night

RISPONDE GIULIETTA MASINA

"Io lavoro invece lui..."

«Mi sono dilungata oltre il dovuto e se dovessi trascriverle il mio tormento e la mia disperazione credo non finirei mai. Oltretutto questa donna ha altri amici, è una mestierante molto furba che è creata una clientela la quale le permette di non lavorare, avere la macchina, eleganza e tutto. Mentre io guadagnarmi la vita lavorando in ufficio, badando anche alla casa, e in ultima analisi messa al livello di una prostituta. Nella mia vita mi sono prodigata solo e sempre per gli altri, per la mia famiglia, per lui che il mio Dio, ho dato riserve e a volte sacrificando molto me stessa. Risultato: a cinquant'anni essere ripagata».

«Se può mi sbaglio. E' un'opera buona anche questa, cercare far ritrovare la strada giusta a chi come me è disorientata e infelice ogni sopportazione. che lui legge, speriamo capisca. Lia»

Quante ne ho ricevute di lettere Migliaia. Tante, che fa di un film, «Giulietta degli spiriti», vai a tentare risposta che proponesse, almeno, un principio di Fu come cavare un ragno dal buco, perché se il è universale, i suoi aspetti sono come sono infinite, ormai, le creature che ne soffrirono e ne sono.

Se ricordate, «quello» Giulietta, ingannata e poi abbandonata dal marito, tutto a un tratto ritrovava il coraggio di vivere riscoprendo in un'alba e pulita, dopo una dolorante lotta (che erano le abitudini, le convenzioni, i terrori sociali, il timore della solitudine, la paura della vita) il diritto a una nuova disponibilità, all'incredibile piacere di rivivere.

Era, naturalmente, la soluzione che «quella» Giulietta era riuscita dopo dolori senza fine, a imporre a se stessa. Se ad persone, nell'eguale condizione di lei, essa utile, non saprei; ma ne dubito. Rimanere verso in età adulta, e resistere, vuol dire possedere vastissimo retroterra umano. Quel «personaggio» di cinema l'aveva; la qual cosa è un esempio, più che un esempio.

Lia mi perdoni della variazione che, comunque, era una risposta, non fantasticheria piacevole, non la si voglia ritenere neppure un suggerimento. Certo è che aver coraggio, in amore (il che non significa ingannare chi inganna, ma tuttissime altre cose, tra le quali ristabilire quella «terra di nessuno» che consente parità passionale tra gli amanti, rigore e chiarezza) offre possibilità che, a dirla senza sottintesi, la gelosia esclude.

Accanirsi contro un uomo, o una donna, in crisi per un nuovo amore, è il massimo errore. Perché, o quella persona noi la vogliamo ancora noi, o la releghiamo d'un colpo solo la nostra vita. Tenerla in un bagno d'antipatia, disprezzo, ira, gelosia, e una spirale di risentimenti nel vuoto.

Io non risponderò volentieri a qualle di Lia; e non perché non mi commuovano. Mi commuovono troppo. Ma so anche che i consigli, in materia, lasciano il tempo che trovano. Domani Lia, il carattere, il suo temperamento, la misura della sua umanità, per avventurarmi nei dintorni di lei. Però, una cose è certa perché comune in situazioni genere: la confusione tra la difesa e l'attacco, le rese subitanee, le aggressioni improvvise, i pianti disperati, le impreviste seduzioni. A mio parere, tutto sbagliato.

L'uomo di Lia è da molti anni accanto a lei: per motivi che non mi sembrano rilevanti. Non hanno voluto, ecco tutto. A Lia, spetta il terminale giudizio sulle qualità lui, la verità profonde, l'onestà, i limiti e, tutto sommato, sulla sua capacità di male. Un uomo, che al posto suo entrambi vi trovate, fosse capace di freddamente distruggere chi da sempre gli è vicina con amore, non potrebbe essere un malvagio. Tanto malvagio da non vantare neppure la giustificazione di passione nuova.

Se così fosse, Lia, ne soffre se liberi. Se non è così, soffra il tempo necessario perché ritorni. Spero che «lui» mi domani, sabato, 27 del mese.

Giulietta Masina

Crisi in Francia dei parrucchieri

I parrucchieri francesi sono in crisi: ad oggi la «cifra di affari» ridotta dalla categoria è diminuita del 40 per cento e migliaia di saloni — per uomo e per donna — sono stati costretti a chiudere.

La crisi è particolarmente grave nelle città. I parrucchieri per uomo risentono della moda dei capelli lunghi, che ha diradato le visite dei loro clienti.

Quelli per donna subiscono le conseguenze dell'aumentata partecipazione femminile alle varie attività lavorative: le donne lavorano, ed hanno minor tempo per andare dal parrucchiere.

NEL MONDO DEI NOSTRI FIGLI

"Il momento della verità„

Giunge sempre per genitore «Il momento della verità». Il desiderio di sapere se e quanto nostro figlio è intelligente, felicemente inserito nella età e quali sono le sue doti peculiari, nella segreta speranza di poter progettare per lui un felice avvenire, o, per essere più sinceri, una brillante

Quando le del destino si affidano ai «auguri», noi ci affidiamo ai *test* psicologici. Sarà meno affascinante, ma certo è più «corretto» verso la scienza. Non è più, come per gli Etruschi, il volo degli uccelli a predire il stro destino, ma i disegni ingenui e familiari dei bambini.

altri di comunicazione, cui i dispongono, il disegno presenta un vantaggio privilegiante: lascia cioè una traccia destinata a durare al di momento in cui è stata prodotta l'attività. questa caratteristica avvantaggia psicologia per varie tipologie infantili. Dal momento che il disegno si presenta come una produzione carica molteplici sensi, uti- da vari punti vichiatrico, psicologico, terapeutico, estetico), sono nati i *test*, veri propri strumenti lo dio introspettivo della sonalità.

Sarebbe del tutto to voler formule l'interpretazione dei disegni dei propri figli, meglio affidarsi e ai competenti, dal momento che questa costituisce ormai branca portante moderna psicologia e neuropsichiatria.

Tra i vari studi in materia, scegliamo alcuni esempi che possono costituire un auditio ai genitori e chi presentano un minor numero di difficoltà. E' lei Rouma l'individuazione di due tendenze fondamentali temperamento: la *tendenza descrittiva*, che riscontra abbondanza dei particolari, osservati con o matico e con una semplificazione piuttosto convenzionale. La *tendenza narrativa*, che si distingue dalla prima per l'apparente confusione con cui sono esposti gli oggetti disegnati, per la noncuranza dei particolari, pur nella ricchezza degli elementi suscettibili di un maggior sviluppo. Alla prima categoria appartengono i bambini d'intelligenza controllata, con spirito logico, inclini al lavoro metodico e scientifico; alla seconda i bambini con fervida immaginazione, socialmente aperti e di temperamento estroverso, di spirito brillante e creativo.

Percorrendo una via diversa, altri studiosi sono giunti a classificazioni altrettanto interessanti. Anche qui abbiamo due tipi temperamentali: il *razionale* e il *sensoriale*. Nei disegni dei primi si riscontra una netta precisione formale, una certa rigidità e immobilità grafica, indice di una visione del mondo equilibrata, simmetrica e ordinata. In quelli del secondo tipo, le immagini sono fuse con l'ambiente e in esso agiscono, starebbero quindi ad attestare una tendenza al realismo e alla dinamicità motoria e intellettiva. Vi in conda studiosa Minkowska), un'accentuazione del rapporto del fanciullo con l'ambiente, del modo cioè di porsi di fronte al mondo, di recepirlo e di interpretarlo.

Stiamo attenti comunque a lasciarci trascinare dall'apparente semplicità «formula», e tantomeno dal volerle applicare disegni che abbiamo scelto nella cartellina dei nostri figli: potremmo incorrere in cocenti delusioni.

Aida

Alcuni consigli del "visagiste„

I trucchi per essere belle

Con certi libri, filosofie, musiche e mode, gli Stati Uniti hanno esportato anche da l'immagine di una self-made-woman sovente giovane, efficace, energica, autonoma. Come la puntualità, gentilezza e conoscenza delle lingue, l'essere bella fa parte dei suoi doveri. Ecco, a tale proposito, i consigli di Jean-Paul Trotti, visagiste della «Elizabeth Arden».

«Innanzitutto è indispensabile pulire a fondo la pelle con e tonico, e passare un idratante adatto (secco per pelli e viceversa). Alleggeriamo poi, o addirittura nascondiamo, le occhiaie, con un'apposita "base", illuminando al contempo il volto con un fondotinta beige-dorato. (Tensione, smog, arrabbiature, ansia, fatiche provocano infatti occhi profondamente segnati e colorito spento, smorto).

«Una bella oliva-stro-abbronzata potrebbe però fare a del fondotinta. In ogni caso, il colore preparato dev'essere in accordo con l'incarnato. Per evitare di applattire i linea-, come troppo spesso succede, versare qualche goccia di fondotinta nel palmo della mano, con un polpastrello spalmarlo poi con cura su pochi centimetri pelle per volta, senza tralasciare collo e orecchie e accertandosi che venga completamente assorbito. Per assottigliare i lineamenti occorrono sfumature scure; per allargarli, o portarli primo piano, colori chiari. Per esempio, su mascelle larghe, forte, passare uno *stick* di tonalità marrone scuro, dando risalto agli zigomi un *rouge* adatto.

«In una faccia irregolare, magari non particolarmente attraente, è opportuno — ricordando quanto magia occhi illuminare un volto — accentrare su questi *maquillage*. Alle bionde, con pelle e occhi chiari, consiglierei ombretti non mai pesanti, verdi, beige molto sfumati. Alle brune di occhi e carnagione in genere si addicono tutte le tonalità, marrone e viola compresi. Prima, tuttavia, è bene applicare una "base" chiara, che dia alla sguardo. In ogni caso l'ombretto deve richiamarsi alla tonalità dell'iride.

«Usando un *cake* grigio marrone scuro, tracciare una riga sottile alla radice delle ciglia superiori. Quasi al fondo di questa, disegnare un piccolo triangolo di colore; quindi, con un pennello più grande, sfumarlo tutta la piega della palpebra. Se gli occhi sono troppo vicini, estendere l'ombreggiatura verso la tempia; se distanti, accentuare il colore nella parte a lato del naso. In ogni caso però, non alterarne il taglio. Analogo procedimento, evidentemente in misura minore, alla palpebra inferiore. Con un "bastoncino d'arancio", e un po' di cotone si potrà delimitare nettamente, sfaccendole, le due nuances.

«Per ingrandire l'occhio, sfumare di chiaro il tratto fra l'una e l'altra. Tutt'intorno, applicare, un pennello, un alone leggerissimo polvere, impalpabile, che si dovrà assolutamente notare, ma servirà a rischiarare lo sguardo. Ripassare le ciglia con l'apposito ico; per la sera applicarne delle finte, ad una ad una. Sopracciglia alte, aperte anche su occhi grandi, pettinate all'insù. Alle labbra, un velo trasparente di un preparato che le mantenga umide e morbide, o, al massimo, un tenero».

Modi possibili e impossibili per indossare gli hot-pants

Non sono tutti cortissimi gli «hot-pants» moda oggi; non sono perciò tutti importabili, almeno per la maggior parte delle donne, come invece in questo mo- — vetrine indosso alle coraggiose — con il credere.

Fra le numerose proposte relative a questi calzoncini, sono da ricordare e quindi da tenere presenti, primi fra tutti, quelli moderati nelle re perché solo su modelli potranno essere portabili. Non troppo corti e neppure naturalmente troppo : solo questi sono in «hot-pants» indossare.

Vediamo adesso quali vi- i calzoncini quasi volgari, cioè colorati, cioè lucidissimi e quelli svasatissimi non saranno indicati in città. Tutti sti tipi dovranno riservati o alle in discoteca.

Quelli da in città non saranno quelli «pop», ornamenti di bocche e sigarette, di fiori e facce di negretti, meno che chi li porta abbia meno di 20 anni.

Potranno essere permessi invece, a molte donne, quelli più ampi, a pagliaccetto, quali il gonna-pantalone ratamente svasati; quelli che sembrano minigonne a pieampie a plissettature e che comunque assomigliano di più ad una minigonna che un paio di pantaloncini.

Solo questi modelli no adatti in e potranno essere accompagnati da giacche in stile classico di linea maschile o cardigan. Sono queste le soluzioni cittadine, non aggressive, quelle che ci sembrano le più adatte ad essere e sono appunto i pantaloncini di questo tipo che facilmente diventeranno i più comuni.

Accanto al e il potranno soluzioni cora più : l'«hot-pant» sarà sotto gonna in parte aperta e sotto un abito chemisier con la gonna da poter abbottonare o sbottonare. Il minipantalone verrà così ad essere moderato e meno «pericoloso» perché in parte, e magari in gran parte, nascosto.

Fra le idee nuove della moda: abbinate allo stile dei «calzoncini caldi» è stata inventata tunica maxi da giorno; spaccata ai due lati, lungo i fianchi, sarà l'ideale per le più timide che potranno indossarla sopra brevissimi pantaloni. La tunica sarà anche per la sera, di velluto o di jersey, di «linea cinese», con il in piedi e gli stamani: naturalmente i pantaloncini saranno da scegliere dello stesso tes-.

La tuta-short l'ideale invece per sera. La tutina sarà in maglia di lana, sarà velluto, sarà o in organdis, trasparente spessa, elaborata o semplicissima.

c. b.

PASQUA IN ROMANIA
Bucarest-Brasov
9-12 APRILE - in - hotels lusso
da Milano Lit. 79.500

PASQUA A CORFÙ
10 e 11 APRILE - in aereo - hotel di 1ª categ.
da Milano Lit. 41.000

STES VIAGGI spa - Via Cavalletti, 13 - Tel. 799.306
792.417 - Milano le Agenzie Viaggi

nuovi: non pasticciate più i capelli grigi!

IL COME FACCIO? Prendi RD la Crema antigrigio invisibile che ridiventa a poco a poco naturalmente i capelli grigi.

IL SE Niente paura, se li lavi con Shampoo RD.

SE FACCIO DI MARE? SAUNE? SPORT? Il colore rimane perfetto, non stinge mai!

VEDE? Assolutamente no. è la crema invisibile. Non unge, non ha odore, agisce progressivamente senza «dare nell'occhio».

MA LA RD crema, shampoo, lozioni... Mai!

MA È DIFFICILE ADOPERARLO? Semplicissimo. È una crema bianca. Si applica con dei colpi spazzola. Nessuno se ne accorge!

MA DOVE TROVA? migliori e profumerie.

MA QUANTO COSTA? Ne consumi così poco che ti bastano 1 lire l'anno per essere anni più giovane!

RD crema antigrigio invisibile
Société des Grandes Marques - Ponzio

Importante industria specializzata produzione e distribuzione di prodotti per e industrie, leader nel settore, cerca per potenziamento quadri:

venditori titolari di zona
PER NOVARA E VERCELLI

Si richiede:
— auto propria
— età max 35 anni
— buona cultura generale

Si offre:
— fisso mensile minimo garantito
— interessante trattamento provvigionale
— inquadramento Enasarco

Inviare dettagliato curriculum vitae ed fotografia non restituibile a:
ETAS - KOMPASS PUBBLICITA' — 20100 MILANO

Calzificio OMSA

esperto tessili e manufatti donna uomo e bambino

Precisare curriculum vitae.

Scrivere: «Etas-Kompass Pubblicità I — 20100 Milano».

Siamo una grande (Lago Maggiore) parte di un complesso operante in campo internazionale. Per programmazione produzione questi ramo confezione in ricerchiamo

giovane elemento maschile

Chiediamo:
età 30/35 anni
cultura a livello universitario
preferibilmente con esperienza nel settore.
Offriamo:
condizioni retributive adeguate alla effettive capacità del candidato.
Se siete interessati alla presente offerta, inviate un dettagliato curriculum, precisando età, titolo studio eventuali rienze, richieste economiche.

Scrivere Etas-Kompass Pubblicità 15 20100 Milano.

SEGNALATE IN Italia la primavera '71
dall'opuscolo 200 Crociere per Voi questa settimana vi presentiamo

2 crociere NERO
con partenze da Venezia: 13 e 27 giugno
Quota da L. 158.000

8 crociere in MED. ORIENTE
con la motonave M/n ISTRA
partenze da Venezia:
2-16-30 1 11-25/7 6-22/8
da L. 191

200 Crociere per Voi
Le Grandi catene aeree
I Grandi Viaggi

Informazioni e prenotazioni presso le Agenzie di Viaggio Transitalia

Milano - Via Senato 5 tel. 670.750 - 670.751
Torino - Via Roma 80 tel. 54.321
Roma - Via Sistina 42, tel. 474.264 - 462.382

Nuovi studi e inediti

Guido Gozzano tra i moderni

A tre anni dalla scomparsa di Alberto Tallone (fu una stretta al cuore per l'amico, e per il segreto della sua arte che si temeva perduto) la tipografia di Alpignano conserva l'incanto che egli seppe creare con la sua presenza di gnomo gentile. La moglie e i due figli sono riusciti con religiosa dedizione a continuarne l'attività, e l'ultimo frutto sono i *Colloqui* gozzaniani: dove l'illustrazione di Bistolfi, che ingioiava l'edizione originale del 1911, viene ripresentata quasi a misurare lo stacco di una poesia dalle sue radici storiche per essere accolta nel dominio dei grandi spazi bianchi, della rotante geometria dei caratteri tipografici. Sembra di scoprirvi, in altre parole, un nuovo, conclusivo suggello di classicità.

Sul significato di questa poesia e sulla sua fortuna critica, che è toccato negli ultimi decenni punte altissime, discorre nell'introduzione Franco Antonicelli, con intelligenza sottile e convolta. «*Il piccolo viatico di Gozzano* — questo l'esordio — *è di essere risorto all'attenzione di un Novecento molto avanzato nel suo corso; avendo attraversato dopo anni di corruzione e di violenza anche anni di fuoco e di cenere*».

Ma lo stupore viene temperato dal riconoscimento che Gozzano appartiene a buon diritto al [illegible] secolo: che, al di là delle strutture metriche ancora ottocentesche, il discrimine viene da lui superato per la «*crisi di spirito civile e di fede artistica*» che circola nei suoi versi: qui «*aveva depositato la sua inquietudine di uomo molto non solo nel corpo, la sua ricerca di una verità più umile, se non così scabra, così vicina all'osso come quella dei poeti che stavano sopravvenendo...*»: Ungaretti, gli uomini che stavano [illegible] trincea.

E almeno per un [illegible] sono utilevi laterali alla presentazione del maggior libro gozzaniano) restano come decisiva testimonianza di modernità *La farfalla*, il poema senza ironia e senza rima, dove si trovano, frammentarie, alcune prove assai suggestive ben oltre lo schema didascalico settecentesco, travolto da nuove, insopprimibili esigenze esistenziali ed artistiche. Voglio dire che qui i [illegible] di Bertoloni o Bertini, come quelli di Jammes e Samain, sono improponibili, sembrano davvero echi bizzarri di un altro mondo. L'Ottocento vi appare pienamente scomparso, anche nelle strutture metriche.

Ad avvicinare a noi quello che è stato definito, spesso astrattamente, il «poeta del passato», ecco infine una breve prosa finora sconosciuta. *Guerra di spettri*, pubblicata nel dicembre 1914 sulla rivista *Apollinaire* per il tramite di Mario Moretti. L'ha riscoperta un giovane studioso, Franco Castorbia, che la pubblica su una rivista di Ravenna, *Il lettore di provincia* (dicembre 1970), premettendo inoltre di rendere nota una delle poesie inedite, *Risveglio sul Picco d'Adamo*, compresa nella stessa sede e quindi scampata agli scrupoli distruttivi dell'ultimo Gozzano.

La prosa, non sensazionale, presenta tuttavia un notevole interesse per il tema della guerra, affrontato da Gozzano in modo meno occasionale e retorico che nelle altre prose e poesie, forse perché trasposto in quello, [illegible] personale e stringente, della malattia e della morte. Lo scrittore racconta in prima persona la sua visita ad una clinica-pensione della Riviera ligure, dove un gruppo di tubercolotici si consumano nell'attesa di una impossibile salute. Ed in questo fragile microcosmo, dove sono rappresentate varie nazioni in guerra, l'eco delle trincee suscita una violenta e grottesca rissa verbale, scandita da colpi di tosse e mancamenti. Il medico si chiederà cinicamente se non varrebbe la pena scatenare sui fronti questa turba sanguinosa e vendicativa, risparmiando così la vita per la continuità della vita.

Il racconto si può collegare agevolmente con altri testi di Gozzano, il suo tono di scettico, sorridente rinuncia rimanda addirittura alla poesia *Il più atto*. Quanto più bduciso appariva il poeta nelle lettere all'amico Vallini, pur nel solito «gomento di tante cure e «ordegni»: «*La mia salute è buona, buona: mi curo con grande costanza. A parte il metodo di vita, che è già una cura per se stesso, faccio inalazioni calde, maschera, frizioni, bagni elettrici e massaggi di ozono. Solgo tutti i giorni al Manicomio e la faccio della mia persona grandi cose: ma ne esco rinato e riparto*». (Ma intanto, quando si provvederà a raccogliere in volume tutte le lettere rimaste di Gozzano, quelle di Amalia Guglielminetti con [illegible] sostanzialmente inedite al Vallini, e le familiari, e le sparse?).

Nuova è però l'elevazione a simbolo dell'ambiente sanatoriale. Con riferimento alla guerra. Controbia pensa a Davos che ricorre nella *Montagna incantata* di Mann. Ma il *topos* del sanatorio è diffuso, e andrebbe indagato sui suoi vari registri e spostamenti di segno, dal *Corazzini* di *Toblach* giù giù, passando per Kafka, fino al lirismo Schulz del *Sanatorio all'insegna della clessidra*.

Lorenzo [illegible]

La [illegible] Felicità prima [illegible] «computer»

Nelle edizioni della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania esce, a cura di Giuseppe Savoca, *Concordanza dei Colloqui* [illegible] *Guido Gozzano* (lire 3500). Il volume intende offrire un quadro completo del lessico gozzaniano limitatamente alla maggiore raccolta poetica. Ogni vocabolo viene registrato in ordine alfabetico ed esemplificato da tutti i versi in cui compare; i termini estremi sono «abbaino» (dall'abbaino secentista, ovale) e «zona» (la *zone* quadre, apparve il Canavese). Lavori di questo genere rientrano nelle esigenze della moderna linguistica, ma soltanto il progressivo impiego del *computer* potrà sottrarli alle scoraggianti fatiche del lessicografo. Una curiosità sul bilancio amore-morte: il primo termine, con i suoi derivati, compare nei *Colloqui* 64 volte; il secondo appena 11.

Un talento indocile

Che c'è di [illegible] nei crudeli racconti di James Purdy

James Purdy: «I figli sono tutto», Ed. Einaudi, pagine 265, lire 3000.

Appena uscito dalla nulla, sul finire degli Anni Cinquanta, James Purdy appariva uno scrittore irripetibile, con una spiccata predisposizione al macabro e al crudele. Le sue pagine sono un autentico museo degli orrori, con persino qualcosa di grandguignolesco: solitudini sconfinate o esistenze che si nascondono nel vizio e nella follia, tra grandi edifici di periferia *abitati da talpe e da spettri*. A dir poco i racconti, ordinati in questo ampio volume antologico, che raccoglie pagine edite e inedite per il pubblico italiano, dipingono un mondo strano e allucinante. L'eccentricità, lo scandalo sostituiscono le più tranquillizzanti abitudini quotidiane. Nei bassifondi della metropoli, tra il cemento, sembra di veder crescere assurde e insensate rovine medioevali. E Purdy descrive, catalogo, enumera tuguri pieni di cimici, bettole visitate da topi gonfi come galeoni, misere faune abituate da esseri umani forse più incattiviti che perversi.

Anni or sono, una vecchissima dama molto influente nei circoli letterari inglesi prima e subito dopo la guerra, Edith Sitwell, ricondusse nel Purdy un interprete insuperabile di quelle giungle che si perdono tra grandi strade *«fiancheggiate da costruzioni a forma di bare»*. Era uno tra i primi, sospirati consensi ufficiali a un talento indiscusso, che probabilmente ha trovato se stesso tra molte difficoltà, contrasti e fatiche.

Americano dell'Ohio, non lontano dalla cinquantina, a quanto pare scrive e appartato. Purdy gode di una celebrità piuttosto recente e comunque tardiva. Di un anno o due più anziano di Mailer e di Capote, che sono subito diventati istituzioni, egli si è mosso sopra temi a volte impopolari, ha toccato con mano volutamente impietosa argomenti difficili, inconsueti o scabrosi. Le sue sono anche storie di pervertiti e di prostitute, dove tuttavia il grottesco e il fantastico prevalgono sul dato cronistico. Vediamo così inavvertitamente tra sporinti oltre i fitti reticolati, che la morale convenuta erige a tutela dei propri diritti.

Nel bellissimo monologo *Papà Wolfe*, che appare per la prima volta nella traduzione italiana, Purdy raccoglie la [illegible] e fin troppo lucida confessione telefonica di un marito abbandonato. Siamo in un ambiente che rammenta le più inquietanti invenzioni scenografiche di Beckett. Una sola seggiola tiene il posto del consueto arredamento, venduto o fuori uso. Il linoleum del pavimento è a buchi come una fetta di groviera. Ovunque si indovinano segni di sudiciume, di squallore e profondissima miseria. Eppure il protagonista, Benny, si vuole illudere. La moglie avrebbe preso il largo per motivi di prudenza, terrorizzata *«da un certigino [illegible] avanzato nelle perversità delle malattie veneree»*. Che le pensare alla morale nascosta dietro certe barzellette «cattive». [illegible] moda qualche anno fa.

Il tipico ideale della madre puritana. Umida e insieme possessiva, offre spunto a una breve, spietata, intensissima commedia: *I figli sono tutto*, che intitola appunto il volume. Autentico monumento di perbenismo e apparente buon cuore, mamma Edna chiacchiera con un'amica. Tra una parola e l'altra, viene fuori che il figlio Billy è incorso dove sconta una dura condanna. Il lento pomeriggio estivo invita alle confidenze. Così Edna rivela che, durante [illegible] lustri, non ha mai trovato la forza di andare oltre i cancelli del penitenziario. In compenso, spedisce continuamente a Billy, *«come pegni di affetto, torte, biscotti e dolciumi...»*.

Quelli che Purdy predilige e tratta sono i sentimenti alterati, disordinati e sconvolti. In soldoni, con molta approssimazione, si potrebbe dire che i suoi libri trovano posto [illegible] e vecchie reminiscenze culturali dell'esistenzialismo parigino, tendenze o estri picareschi comuni a numerosi scrittori americani degli ultimi anni. A questa eclettica e confusa [illegible] negativa, Purdy accompagna tuttavia trasporti e abbandoni [illegible] vero artista e autentico disperato.

Antonio Debenedetti

James Purdy

Tanto rumore per un immeritevole romanzo

Il conservatorismo del sesso

Se non ci si fosse messo di mezzo il censore, difficilmente Eden Eden Eden *di Pierre Gupolat avrebbe avuto i lettori che ha. Né avremmo avuto la necessità di occuparcene. Fresco di stampa* Eden Eden Eden *è stato condannato in Francia per oscenità: ne è vietata la vendita ai minori di diciotto anni, l'esposizione, la pubblicità, eccetera. Un numero assai folto di scrittori francesi hanno firmato un documento di protesta, e, in linea di principio, non si può essere in disaccordo con loro.*

Solo che il libro di Gupolat è francamente fallito: né vale l'enfasi di ben tre prefatori a cancellare questo dato di fatto. Michel Leiris, Roland Barthes, Philippe Sollers possono scovare tutti gli argomenti che vogliono per suffragarlo. Eden Eden Eden non fa un passo avanti. E' un lungo serpente di parole impietrite, mai fluido da punti fermi o a-capo [illegible] solo da virgole, punti e virgola e da qualche rara sbarretta, che procede per duecentocinquanta pagine e oltre, sazievolissimo, stucchevole.

In un angolo sperduto dell'Africa del Nord, ai margini della guerra d'Algeria, avvengono i più imperiti accoppiamenti, tra esaltazioni incessanti, sterco e riti di ogni genere: Gupolat ne descrive i passi più minuziosi con la lealardaggine, la miopia di un allievo mediocre del più mediocre e stracco scrittore naturalista.

Credendo di fargli un gran complimento, Roland Barthes [illegible] *che, davanti a un libro come questo, sicuramente sarebbero state abolite [illegible] tutte le convenzioni del romanzesco, la critica non più parlare né dell'autore, né del soggetto, né dello stile, né può qualcosa su esso in quanto testo». E' vero, perché il libro si dissolve in tutta la sua mediocrità appena si cerchi di indagarne le ragioni. Né vale elucubrare sul fatto che la parola* Eden *sia ripetuta tre volte nel titolo, o che il testo si chiuda con la parola* Venus *seguita da una virgola.*

Sollers avanza il [illegible] di Sade, [illegible] in Gupolat, nonostante se ne faccia un gran parlare, di sesso ce n'è [illegible]. Anzi, non ce n'è per niente, tanto il descrittivismo e il meticoloso decorativismo annullano qualunque evidenza erotica.

Sollers aggiunge che un libro così fatto è una sorta [illegible] kamikaze contro il conformismo della morale borghese: e in questo consiste il suo valore. C'è da rammaricarsi che [illegible] condanna della censura sembri dargli ragione. Ma, con amarezza, bisogna dire che Gupolat è andato incontro al martirio con pochissima spesa, e il suo caso esorbita dalla vita delle arti e della letteratura.

In tutta [illegible] questione resta un punto da mettere a fuoco: quando il conformismo [illegible] ogni società borghese tende radicarsi vada ancora affrontato sul terreno del sesso. Sul penultimo numero della Partisan Review, in un saggio dal titolo «L'arte dei suicidio», A. Alvarez ha scritto: [illegible] l'esplicitezza sessuale non sia (in letteratura) una forma di diversione, o per lo meno [illegible] conservatorismo. Dopo tutto quella battaglia è stata combattuta e vinta da Freud e da Lawrence nel primo quarto del secolo. La vecchia guardia può ancora brontolare e occasionalmente anche [illegible] sussurare, ma in [illegible] società dove "Il lamento di Portnoy" ha infranto il record d'incasso di qualsiasi [illegible] seller la permissività sessuale non è più motivo di controversia. Se c'è una resistenza, è nei confronti di un'arte che spinge il pubblico a riconoscere è [illegible] accettare con l'immaginazione, in tutta la loro audacia, i fatti non solo della vita ma anche [illegible] morte, e [illegible] violenza assurda, gratuita, casuale, ingiustificata che fa [illegible]mente parte della società che noi stessi abbiamo creato.

Un simile fraintendimento del problema è certamente motivo di maggior riflessione che non l'opaco [illegible] delle parole di Pierre Gupolat.

Enzo Siciliano

Gli aforismi e le battute di G. [illegible] Shaw

Era brillante, peccato

Un libro antologico che vorrebbe riscoprire [illegible] «vecchio terribile»

[illegible] Adam: «Shaw parla da sé», Ed. Longanesi, pag. 240, lire 1500.

Il giovane George [illegible] Shaw non amava i critici che lo [illegible] «brillante». Ma da vecchio gli toccò di impersonare, con l'aria scontrosa e la barba patriarcale, il nonno terribile cui si concede di essere impertinente [illegible] lo signore e sarcastico verso i miti ufficiali. Questo, forse, gli piaceva ancora meno. Una ventina d'anni fa i giornali attribuivano al commediografo ultranovantenne qualunque battuta avesse l'apparenza dello *humour* inglese condito [illegible] veleno irlandese. Ed egli [illegible] capitare di raccogliere [illegible] presunti aforismi nelle conversazioni e nelle prose mondane.

Un [illegible] fragile

L'arguzia si conserva attraverso l'imitazione, anche se lo stile «brillante» è uno dei generi più fragili e databili nell'archivio della letteratura. Il paradosso, per non invecchiare, esige un'adeguata opinione [illegible] cui scontrarsi, l'anticonformismo è [illegible] costretto [illegible] aggiornarsi come s'aggiornano i conformismi. Per gustare con naturalezza lo scrittore scintillante bisogna essere suoi contemporanei o cercare di indossarne i panni, altrimenti si rischia il tedio o si fa torto alle buone intenzioni dell'autore. Il cinico burlatore è infatti sposo un severo moralista: sotto i lucchetti [illegible] scrittura [illegible] l'intransigente [illegible] chi conosce il dovere degli altri.

Forse anche per Shaw è tempo di messe a punto: il ricercatore [illegible] vuol far giustizia [illegible] apocrifi e scoprire l'uomo e il suo mondo dietro i [illegible] sorridenti. Chi era davvero il personaggio Shaw? Anche il lettore frettoloso trova aiuto in questo libriccino di Ruth Adam, che si dichiara fin [illegible] titolo: *Shaw parla da sé*, senza cioè che altri gli impresti no le battute. L'autrice elenca le commedie e gli scritti «ideologici», con un giudizio so inventario delle convinzioni shawiane. Il risultato è abbastanza divertente, non privo di qualche sorpresa. Diceva Shaw: «*Gli avvenimenti [illegible] sono capitati a me: al contrario [illegible] capitato io a loro*». [illegible] bisognerebbe per far dispetto ai medici: quando prendeva l'influenza dormiva con le finestre spalancate ed usciva a passeggio con i suoi abiti più leggeri. Un robusto anticonformismo può far miracoli anche in medicina (ma bisogna aggiungere [illegible] Shaw [illegible] vegetariano, [illegible] beveva alcolici, ebbe lunghi periodi di castità). Difendeva saggiamente i [illegible] fanciulli, ma non poté mai soffrire la compagnia dei bambini: avrebbe voluto che i piccoli crescessero in un uovo fino all'età della ragione. Comunque i genitori sono «*quanto di peggio [illegible] possa trovare per l'educazione della prole*».

G. B. Shaw, di Levine

Il copyright by N. Review of Books. Opera [illegible] e per l'Italia La Stampa

Matrimonio e divorzio

E neppure sono raccomandabili come coppia esemplare: il matrimonio è un istituto deprecabile, ma «*gode del nostro favore perché unisce il massimo della tentazione al massimo dell'opportunità*». Il [illegible] è l'unico correttivo, perché «*nessuno stanza ci rimanga una prigione quando la porta è lasciata spalancata*».

Shaw era dunque un progressista tollerante? No, piuttosto un reazionario di larghe vedute, se riflettiamo alla sua testimonianza più significativa, quella sulla politica. Parlano a [illegible] rivoluzionario [illegible] giovane, nemico della guerra e della violenza, invecchiando [illegible] patti con i suoi ideali. Fu un socialista ricco perché giudicava inutile cominciare la riforma della società da se stesso. E si lasciò andare a lodi pericolose verso i dittatori del suo tempo, per amore di scandalo ma anche per incertezza personale.

[illegible] teneva in gran conto la democrazia parlamentare, aveva in uggia i partiti, sognava una categoria di governanti professionisti, voleva [illegible] i criminali per non farli [illegible] in prigione. Aveva visioni apocalittiche, [illegible] le sconfessava col gusto irriducibile del paradosso. Per fortuna, dunque, fu uno scrittore «brillante». Lui che pensava ai politici di mestiere, aveva [illegible] avvertito: «*Ogni professione è una congiura contro chi ne è fuori*».

Stefano Reggiani

La politica non giova alla regina del giallo

Una torta sanguinosa per Agatha Christie [illegible] i suoi successi

Agatha Christie: «Passeggero per Francoforte», Ed. Mondadori, pag. 296, lire 500.

Dicono che in un urna di Passeggero per Francoforte si siano vendute tre milioni di copie. E' un successo che non sorprende. Lo spiegano il nome dell'autrice, «regina del giallo», il genere in cui questa colta Agatha Christie impegna la sua indiscussa abilità, il racconto di spionaggio, oggi forse più torturato del poliziesco puro e la ambientazione favorita insieme, che basta per attrarre il lettore più smaliziato. Al passeggero [illegible] Francoforte, una ragazza bellissima e misteriosa chiede ad un giovane biscazziere diplomatico inglese di celare la mantello e passaporto e di lasciarsi addormentare con una droga: lo scambio di persona le è indispensabile per sfuggire ad imprecisati nemici e portare a Londra un prezioso documento. Curioso di avventure, il giovane accetta e si trova coinvolto in romanzesche vicende politico-sentimentali.

E' una storia costruita con molta bravura sfruttando tutti gli ingredienti del romanzo di spionaggio, ed anzi ammucchiandoli come in una pasticche: ci son suspense e diplomazia, delitto e mondanità, intrighi ed costume, ed i protagonisti sono agenti segreti, ministri, contesse scienziati, avventurieri stranieri, persino musicisti. Trattata con la vena umoristica di cui Agatha Christie ha offerto tante prove, questa storia poteva diventare un bel divertissement fantapolitico; l'autrice, purtroppo, ci s'è impegnata con tutta serietà, forse non senza l'ambizione d'interpretare e giudicare certi aspetti della realtà contemporanea. E la politica non s'addice alla Christie.

F. a.

Miracolo in laboratorio

Un romanzo dove l'autobiografismo sfuma [illegible] surreale

Laura Di Falco: «Miracolo d'estate», Ed. Rizzoli, pagine 230, lire 2800.

Torna, in questo nuovo romanzo di Laura Di Falco, *Miracolo d'estate*, il tema della solitudine della donna, che è proprio fin dai primi libri, *Paura del giorno* (1954) e, appunto, *Una donna disponibile* (1959). Tema che svolge in una direzione direi più morale che psicologica, ponendolo in rapporto con quello della sua libertà, dall'uno, dagli altri, dal tradizionalismo degli affetti e del costume, e con quello della maternità, condizione del suo essere donna e insieme condizionatrice di tale libertà.

Ancora una donna

Ma lo svolge con modi, ad un tempo, realistici e simbolici, in quanto il racconto, la favola, se parte da situazioni e ambienti socialmente ben delimitati (di una medio-alta borghesia, di professionisti, tecnici, intellettuali), da un certo momento in poi si stacca [illegible] e progressivamente, e arricchendosi, osservato, non arriva poi a conclusioni perentorie, e un «come dovevasi dimostrare», [illegible] tende piuttosto a suggerire, ad alludere, a farsi parabola e allegoria.

Protagonista di *Miracolo d'estate* è una donna, Giovanna, in crisi d'età (quarant'anni) e di sensi: semifallita, sebbene molto stimata, come studiosa di filosofia, e semifallita femminilmente, in quanto alla sua disponibilità [illegible] usufruita dal marito si aggiunge un'aspirazione alla maternità, rimasta insoddisfatta al punto da farle portare con sé, anche nelle vacanze, una grande bambola, chiamata Angelica. Ma un giorno, forse per reazione al lo spettacolo quotidianamente offerto sulla spiaggia da una trionfante matrona circondata dai figli, il suo rimpianto si fa così intenso, che la bambola, tutt'a un tratto, apre gli occhi, si muove, non per interni meccanismi, ma per un fluido vitale che tutta la percorre, a cominciare dai capelli, di una bellezza mai vista. Ma chi, qual è la causa di tanto effetto? Un'estrema concentrazione della [illegible] loro volontà, del proprio pensiero, o la forza teleguidata di un demiurgo?

La presenza, sia pur saltuaria, fra gli amici del marito, di un trentenne scienziato di gran talento, Edmondo, specializzato in «esperienze avveniristiche», e gli interventi di un medico non meno misterioso, inducono Giovanna ad accogliere, benché razionalista e immanentista, la seconda ipotesi.

Naturalmente, il marito e i parenti, non credendo alla storia della bambola, trattano Giovanna come pazza, e se non la fanno rinchiudere è per non compromettere la sorte di Angelica, che hanno deciso di sbarazzare. Per questo, però, è necessario chiarire la sua provenienza: e Giovanna, sebbene creda solo nella verità, dopo penose umiliazioni e minacce di ricatto è costretta a fingere di avere trovato la bambola per strada. Un inganno che tuttavia liberandola dai suoi persecutori e dalla [illegible] Angelica (allevata dall'invidio sa domestica al disprezzo e all'odio [illegible] lei) — consente a Giovanna di riacquistare la propria libertà.

Un racconto dalla complessa trama, infoltita di episodi svariati dall'avventuroso, e perfino dal «giallo», al drammatico, dal fantascientifico all'umoristico e al grottesco (come quelli del prodigioso sviluppo di Angelica, dei suoi clamorosi capricci, del suo precoce divismo). Una macchina romanzesca condotta con abilità e leggerezza anche nelle accelerazioni e nelle curve più rischiose, e comunque giustificata [illegible] singolare attitudine della Di Falco a esteriorizzare quasi scenicamente eventi e moti interiori, a rendere «normali» psicologie e circostanze abnormi, a condensare in figure, dialoghi, sfondi gli elementi di analisi sottili. E in questa resa visiva il linguaggio si è scelto e sensibilizzato, sì che il pericolo di un superstite naturalismo «meridionale» (la Di Falco è siciliana) qui risulta parecchio attenuato.

Quasi filigrana

Il realismo di fondo, che, specie nei ricordi d'infanzia o adolescenza di Giovanna, attinge evidentemente a fonti familiari e autobiografiche, in genere trapassa senza tati e nei momenti più felici brevita nel surreale della cornice e di numerose sequenze. Il *flash back*, più che un lampo a ritroso, è un «trasparente», una filigrana, per cui il passato traluce nel presente, e viceversa, con effetti assai belli.

Quello che invece mi pare le riesca meno bene, è la rappresentazione del «miracolo»: dell'atmosfera che presiede ad esso. Anziché mantenerla al massimo nel vago, nell'allusivo, in modo da rendere più che mai ambiguo l'evento, e quindi possibile una pluralità di interpretazioni, ella tende a precisarla, razionalizzarla. L'episodio della visita di Giovanna al laboratorio di Edmondo, con quelle domande e risposte quasi da intervista, trasferisce la vicenda sul piano della fanta scienza che apre, sì, il discorso sul mondo alienante delle macchine e delle «protesi», ma rimane laterale a quello filosofico, anzi psicologico, che è al centro del racconto.

Ma bisogna rendere atto alla Di Falco che l'impegno con cui si è sentita era ben giusto, e l'esserne venuta a capo, direi, con tanto slancio, è una riprova dell'autentico fervore della sua arte.

Arnaldo Bocelli

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Scrivere una storia della letteratura ebraica non può essere stata per Enrico Michetin (Edizioni Sansoni - Accademia) [illegible] 1500) un'impresa facile. Ci sono i rischi ormai che costituiscono un arco cronologico di per se stesso assai insidioso: c'è soprattutto il problema, peculiare al giudaismo, costituito dalla differenza d'ambiente geografico e sociale in cui vissero e operarono gli scrittori ebrei. Giustamente, dunque, il Michetin preferisce correre il rischio di un profilo di quella letteratura inquadrato e selezionato piuttosto che rischiare la dispersione di un pesante repertorio stenografico, completo ma privo di guida. Una scelta giusta [illegible] apprezzabile, in quanto appare informata ad un criterio di modernità. Il Michetin di fronte a episodi sterminati materiali, si è chiesto semmai che cosa della letteratura ebraica possa, coinvolgere ancora i lettori d'oggi, e ha messo in evidenza le componenti che si presentano come «archetipi» non astratti ma [illegible] nella loro dell'immagine, e capaci perciò di ricreare anche oggi nella vicenda creativa. Stiliamo con dolore al lettore l'antica poesia selvaggia del deserto, [illegible] testi profetici, le speculazioni cabalistiche, i racconti fantastici di antichi viaggiatori. Un capitolo del libro, infine, è dedicato alla letteratura contemporanea di Israele.

* *

Repetto di cronaca della per un quotidiano americano. Lawrence Sanders *ha ricostruito una* La polizia si occupa [illegible] Cezanne, *lire 7000) un pezzo straordinario che non si affida in tutto ma esclusivamente al dialogo. La polizia interroga e registra una serie di telefonate fra individui che organizzano un impresa criminale. Si tratta di scoprire attraverso che cosa questi individui abbiano in comune, che cosa li abbia riuniti per attuare la loro rapida fusione. Scritto in maniera diversa dall'intreccio poliziesco, il romanzo [illegible] la vita di killers, di «scienziati» del crimine di dirigenti di personali e subalterni la psicologia della mafia che finanzia il colpo. Ma tutto rimane un [illegible] fra i personaggi non si stabilisce, si affidano unicamente a un discorso indiretto di tecnici. Il libro non manca di risvolto sociologico sulla delinquenza [illegible] dell'organizzazione [illegible] delle sue [illegible] evoluzioni.*

* *

La pirateria resta ancora nel mondo Vero Roberts è andato a scovarla negli stretti di Malacca e Singapore, dove vivono *Gli ultimi pirati della Malesia* (ed. Mursia, lire 2800). Sono pirati superstiti una esigua schiera che hanno alle loro imprese i colori della leggenda e i fondi interessi delle lotte politiche e razziali. Non indossano vestiti variopinti, né le tradizionali bandane [illegible] capelli modernissimi. Le armi non sono coltellacci o pistole da museo ma le più moderne e costose armi da fuoco. Per queste ragioni, prima [illegible] tecniche, l'autore ha raccolto direttamente le testimonianze dei protagonisti [illegible] [illegible] per [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]

Incontro con Al-Ghazali il distruttore dei filosofi

Al-Ghazali: «Scritti scelti» a cura di Laura Veccia Vaglieri e Roberto Rubinacci, Ed. Utet, pag. 704, lire 10.000.

Filosofi e antifilosofi: uno schema didattico che si applica comunemente alla Scolastica cristiana dei secoli XI-XIII, ma alla cultura araba dello stesso periodo. Abelardo e [illegible] di qua, Averroè e Al-Ghazali di là: alla *Distruzione dei filosofi* di quest'ultimo si contrappone la *Distruzione della distruzione* scritta successivamente da Averroè.

Intanto, questi due famosi titoli nascono dalla cattiva interpretazione, da parte dei traduttori latini, della parola araba *tahafut*, che significa «incoerenza», e non «distruzione». Quanto poi alla personalità di [illegible]zali, il suo passaggio dal razionalismo come base della teologia e della legge islamiche a un'esperienza religiosa di tipo mistico rappresentò un problema [illegible] per i contemporanei, [illegible] interrogavano sulla sincerità di una simile «conversione».

L'opinione negativa trova oggi scarsissimi suffragi: anche se qualche studioso [illegible]enza l'ipotesi che fattori politici, in relazione ai torbidi verificatisi nel mondo arabo orientale sullo scorcio del secolo XI, abbiano in qualche modo contribuito alla decisione di abbandonare Baghdad e la scuola dove insegnava con notevole successo per una vita di pellegrino e di eremita: decisione in cui culminò la vita intellettuale e morale di Ghazali, dividendo in due parti ben distinte la sua vita [illegible]mente breve (1059-1111).

Ne sostengono invece, a [illegible] buone ragioni, il carattere eminentemente religioso Laura Veccia Vaglieri e Roberto Rubinacci, gli [illegible] di questo libro che ci dà, per la prima volta in italiano, un'ampia antologia delle [illegible] di colui che venne giudicato *«il più grande musulmano dopo Maometto»*. [illegible] troviamo, e per intero, proprio lo scritto autobiografico — *La salvezza dalla perdizione* — [illegible] cui Ghazali [illegible] la [illegible]sione: *«... Le pene che ho sofferto per distinguere il vero dalla confusione delle [illegible]. L'ardire di [illegible] mi ha fatto forte per sollevarmi dalla bassura del conformismo all'altezza della indagine personale...»*.

Sono pagine alle si leggono con sicuro interesse a che in qualche modo giustificano — sia per la forza espressiva emergente [illegible] e [illegible], sia per la vivacità di calore umano, sia per l'impegno intellettuale — l'accostamento a due testi cristiani di contenuto analogo: le *Confessioni* agostiniane e l'*Apologia* di Newman (segnaliamo, per questa, la nuova splendida traduzione di Margherita Guidacci nelle edizioni Vallecchi). Il rapporto con Agostino [illegible] presenta quasi letterale, con l'itinerario dal dubbio scettico alla certezza acquisita *«per una luce che Dio [illegible] proiettò nel petto»*.

Non [illegible] spunti curiosi, sia pure non sviluppati, come l'accenno alla *«religione naturale originaria»*, in polemica con *«le differenze fra gli uomini in fatto di religioni e confessioni»* paragonate a *«un mare profondo dove i più sono annegati»*, a sul fondamento della presa di coscienza che *«i fanciulli [illegible]stiani non avranno modo di crescere che nel cristianesimo, i fanciulli ebrei nel giudaismo, i fanciulli musulmani nell'Islam»*. Dove si potrebbe anche vedere un remoto sprazzo anticipatore dell'*Emilio* [illegible] Rousseau).

Colpisce, del resto, un certo equilibrio generale che non misconosce la verità anche parziale dove si possa trovarla e non attizza fanatismi, nonostante la drasticità dei rifiuti contro la teologia rigida e autoritaria della tradizione e contro i filosofi, *«tutti da tacciare di miscredenza e di ateismo»*: si fa luce, infatti, una certa separazione di piani fra fede e scienza, per cui la prima [illegible]za rinnegare [illegible] seconda e questa va coltivata senza pretendere [illegible] escludere la prima.

Ghazali racconta infine come lo attrasse il Sufismo. Il movimento ascetico-mistico che già da qualche secolo s'era diffuso per l'Islam (il nome deriva da *suf*, lana: una consuetudine degli adepti portare un saio di lana come gli asceti [illegible]). *«Appresi in modo certo essere particolarmente i sufi a seguire la via di Dio eccelso: la loro vita è la migliore, la loro strada la più giusta, i loro costumi i più puri»*. I sufi *«sono uomini di esperienza, non di parole»*: e [illegible] arabo, all'*«esperienza»* giustamente adottata dai traduttori, corrisponde una parola che significa «gusto»: *«E' come vedere col proprio occhi a prendere con mano»*, sottolinea Ghazali, qualcosa [illegible] più, dunque, che una semplice comprensione ispirativa, a l'ambiguo comportamento del governo, che si può definire come una reazione differita, dovuta ad un intento provocatorio o a *«misero smarrimento»*: *«Il telegrafo con assoluta [illegible] informò il [illegible] su ogni coppa [illegible] sciopero [illegible] gennaio. Il portinaio di Parigi già tre giorni prima sapeva benissimo che a Pietroburgo, domenica, alle due pomeridiane, sarebbe scoppiata la rivoluzione. Eppure [illegible] governo russo non [illegible] un dito per scongiurare il [illegible]. La polizia non interveniva. Era come se non esistesse»*. Poi, i [illegible] repressero la dimostrazione sparando.

Nello stesso modo, il primo Soviet dei deputati operai, quello di Pietroburgo (13 ottobre - 3 dicembre) menzionato di sfuggita nei testi sovietici perché, a differenza del Soviet di Mosca, bolscevico, era stato costituito dai menscevichi, poté non solo esistere, tollerato dalle autorità, ma addirittura intrattenere con esse dei rapporti diretti. Poi tutti furono arrestati e deportati in Siberia (1907).

L'evento consentì al ventottenne Trockij di rivelare, nelle lettere dal viaggio — una settantina di pagine che concludono il volume — il suo talento di narratore, degno della tradizione russa iniziata da Radiscev e continuata fino a Pasternak.

Lia Wainstein

Nikita S. Kruscev: «Kruscev ricorda», Ed. Sugar, pagine 640, lire 3500.

Fra tutti gli esperti di cose sovietiche [illegible] sono stati interpellati o sono [illegible] mente intervenuti nel dibattito sulle «memorie» di Kruscev, è andato forse più vicino alla [illegible] problematicità, a l'ambiguo comportamento del governo, che si può definire come una reazione differita, dovuta ad un intento provocatorio o a «misero smarrimento»: «Il telegrafo con assoluta [illegible] informò il [illegible] su ogni coppa [illegible] sciopero [illegible] gennaio. Il portinaio di Parigi già tre giorni prima sapeva benissimo che a Pietroburgo, domenica, alle due pomeridiane, sarebbe scoppiata la rivoluzione. Eppure [illegible] governo russo non [illegible] un dito per scongiurare il [illegible]. La polizia non interveniva. Era come se non esistesse. Poi, i [illegible] repressero la dimostrazione sparando.

Nello stesso modo, il primo Soviet dei deputati operai, quello di Pietroburgo (13 ottobre - 3 dicembre) menzionato di sfuggita nei testi sovietici perché, a differenza del Soviet di Mosca, bolscevico, era stato costituito dai menscevichi, poté non solo esistere, tollerato dalle autorità, ma addirittura intrattenere con esse dei rapporti diretti. Poi tutti furono arrestati e deportati in Siberia (1907).

L'evento consentì al ventottenne Trockij di rivelare, nelle lettere dal viaggio — una settantina di pagine che concludono il volume — il suo talento di narratore, degno della tradizione russa iniziata da Radiscev e continuata fino a Pasternak.

LA STAMPA
Venerdì 26 Marzo 1971
Anno 105 - Numero 69

Sorteggio ieri a Zurigo

Juve-Colonia in Coppa Fiere

Stabilite anche le semifinali dei "Campioni" e Coppa delle Coppe

COPPA DEI CAMPIONI
Detentore: Feijenoord (Ol.) - Finale 2 [illegible] 71, Londra

SEMIFINALI	Andata	Ritorno
Stella Rossa (J.) - P[illegible] (Grc.)	14-4	28-4
Atletico [illegible] (Spagna) - Ajax (Ol.)	1-4	28-4

COPPA DELLE FIERE
[illegible] (Inghilterra) - [illegible] da [illegible]

SEMIFINALI	Andata	Ritorno
Colonia (Germ. Occ.) - Juventus (It.)	entro il 28 aprile	
Liverpool (Inghilt.) - Leeds (Inghilt.)	entro il 28 aprile	

COPPA DELLE COPPE
[illegible] C. (Inghilt.) - Finale 19-5, Atene

SEMIFINALI	Andata	Ritorno
Eindhoven (Ol.) - Real Madrid (Sp.)	14-4	28-4
Chelsea (Ingh.)) e Manchester (Ingh.) e Gornik (Pol.) dopo lo spareggio	14-4	28-4

(Nostro servizio particolare)
Zurigo, [illegible] marzo.

Presente Gustav Wiederkehr, presidente dell'Uefa (che organizza le due competizioni) in mattinata hanno avuto luogo i sorteggi per gli accoppiamenti delle semifinaliste di Coppa dei Campioni e di Coppa delle Coppe.

I due incontri della Coppa dei Campioni saranno: Stella Rossa di Belgrado contro Panathinaikos d. Atene ed Atletico di Madrid contro Ajax di Amsterdam.

Per la Coppa delle Coppe la sorte ha deciso questi abbinamenti: [illegible] contro Eindhoven e Chelsea di Londra contro la vincente dello spareggio tra Manchester City e Gornik [illegible] Polonia. Le date previste per le due competizioni organizzate dall'Uefa sono: andata 14 aprile, ritorno 28 aprile, eventuale spareggio entro il 5 maggio. Mentre le finali restano fissate per i «Campioni» il 2 giugno a Londra, e per la «Coppa [illegible] Coppe» il [illegible] maggio [illegible].

Per la Coppa delle Fiere, competizione organizzata dalla [illegible] Fifa, l'estrazione a sorte è avvenuta nel pomeriggio presso [illegible] presidente Stanley Rous. Il responso delle urne prevede che la Juventus sarà opposta ai tedeschi del Colonia nella prima semifinale mentre nell'altra saranno di fronte le due squadre inglesi del Liverpool e del Leeds United. Le date [illegible] ancora state fissate, comunque le due partite, andata e ritorno, dovranno essere disputate [illegible] il 28 aprile.

Sottolineando che la Juventus è l'unica squadra italiana che [illegible] riuscita ad andare alla fase finale delle Coppe internazionali, favorevoli commenti (ed anche una certa sorpresa) ha suscitato la qualificazione, fra i «Campioni», dei greci del Panathinaikos che hanno eliminato gli inglesi dell'Everton. Sorpresa comunque relativa se si tiene conto che la squadra ateniese (è la prima formazione greca che riesca a tanto) è allenata [illegible] Ferenc Puskas.

f. l.

Le date proposte dai bianconeri

Il parere di Italo Allodi, general manager juventino, sul sorteggio della Coppa delle Fiere. «A questo punto — ci ha detto — qualunque fosse l'avversario sorteggiato, il nostro compito si sarebbe presentato ugualmente difficile. Il tango turco ha eliminato le quattro più forti squadre in lizza. Più forti in senso assoluto perché l'uno o l'altro che ci fosse toccato ci sarebbe trattato di una squadra fra le prime nella graduatoria mondiale».

«Comunque — [illegible] proseguito Allodi — non direi che siamo [illegible] particolarmente fortunati. Il [illegible], infatti, è in grande forma e ci è grata la soddisfazione di eliminare nientemeno che l'Arsenal cui a dire il detentore della Coppa delle Fiere inoltre, per sorteggio, dovremo disputare l'andata sul campo dei tedeschi».

Le [illegible] delle due semifinali [illegible] Juventus e Colonia [illegible] no ancora fissate. Ad ogni [illegible] poiché i due incontri devono essere [illegible] [illegible] [illegible] fine di aprile, il club bianconero ha proposto ai rivali queste tre date: 7, 21 e 28 aprile.

Contenti a [illegible] (sperano nell'incasso)

Roma, 25 [illegible]

(t. s.) Soddisfazione a Colonia per l'odierno [illegible] di Zurigo che assegna alla squadra locale, come avversario in semifinale nella «Coppa delle Fiere», la Juventus. Hans Koenig, dirigente [illegible] F. C. Koeln», ha [illegible]: «La Juventus è un avversario di nome, che attirerà molto pubblico. I tedeschi potranno rivedere Helmut Haller, uno dei beniamini della nostra nazionale. Certamente [illegible] molti italiani, che qui sono numerosi». (Quasi [illegible] residenti [illegible] nella Ruhr e [illegible]).

A Colonia dunque si conta su un incasso record, superiore a quello di ier l'altro in occasione dell'incontro con l'Arsenal di Londra.

Il giudizio di Haller

«Quattro nazionali [illegible] forte»

Grosseto, 25 marzo.

(g. a.) La notizia del sorteggio delle semifinali nella Coppa delle Fiere che abbiamo [illegible] Juventus la forte squadra tedesca del Colonia, è stata così commentata da Haller: «E' una formazione che sempre farà opposizione per disputare le Coppe. E' forte in difesa ed all'attacco. Vanta nel suo schieramento ben quattro giocatori presenti nella Nazionale germanica campionati del mondo in Messico che sono il capitano Beckenbauer, l'ala sinistra Lohr, lo stopper Weber ed il portiere Mangitta».

A Catania e sul campo di Novara le gare più delicate della domenica

L'Inter "d'emergenza" ha provato a Siracusa

Un solo gol di Mazzola, ma buon collaudo per Cella

(Nostro servizio particolare)
Siracusa, 25 marzo.

L'Inter oggi ha sostenuto un'amichevole a Siracusa pinzando per 1 a 0: gol di Mazzola al 18° minuto. Invernizzi ha collaudato la squadra da schierare domenica a Catania: un'Inter quasi tutta nuova in difesa per [illegible] squalifiche inflitte dal giudice sportivo a Vieri, Burgnich e Giubertoni. Nel primo tempo l'allenatore ha presentato la seguente formazione: Bordon; Bedin, Facchetti; Fabbian, Oriali, Cella; Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola e Corso. E' praticamente la formazione che giocherà domenica a Catania, con questa sola eccezione: da stopper [illegible] ci sarà Oriali ma Bellugi, il quale oggi ha giocato nel secondo tempo perché giunto [illegible] Bologna, dove presta servizio militare, soltanto nel pomeriggio.

Alla partita ha assistito dai bordi del campo anche l'allenatore del Catania, Egizio Rubino, molto incuriosito per la posizione assunta da Mazzola. Il capitano [illegible] turco infatti oggi [illegible] giocato molto più [illegible] [illegible] solito, quasi in linea [illegible] Boninsegna, tanto [illegible] lasciar pensare che a Catania l'Inter giocherà secondo la formula del doppio centravanti. Mazzola e lo stesso Invernizzi lo hanno escluso, l'atleta però ha detto che [illegible] potrebbe giocare anche in quel modo.

Questa amichevole serviva ad Invernizzi per collaudare in particolare la buona forma di Fabbian, e soprattutto di Cella, che dovrà sostituire Burgnich nel ruolo di libero. Il collaudo è risultato [illegible] tivo, dunque [illegible] dubbio sul ritorno [illegible] Cella, anche [illegible] in [illegible] Invernizzi [illegible] che la commissione disciplinare della Lega possa graziare almeno Burgnich.

n. p.

Ricorsi per le squalifiche

Oggi Inter e Napoli si affrontano in Lega

Milano, [illegible] marzo.

Inter-Napoli, terzo round. I primi due sono stati combattuti sul terreno di gioco di San Siro, uno durante la gara di domenica scorsa e l'altro subito dopo il fischio finale dell'arbitro Gonella. Il terzo [illegible] combatterà domani dinanzi alla commissione disciplinare della Lega Nazionale.

Tanto l'Inter quanto il Napoli hanno già preannunciato ricorso al collegio giudicante due [illegible] si con procedura d'urgenza, rispettivamente contro le squalifiche di Burgnich e Giubertoni per una giornata, e di Altafini e [illegible] chi, per due e per [illegible] giornate.

Il ricorso dell'Inter verrà discusso dal vicepresidente, prof. [illegible] Prisco, e [illegible] segretario generale Mainì, che sono decisi a sostenere che a provocare la rissa gigante di fine gara non è stato Giubertoni — come [illegible] scritto Gonella, nel suo rapporto al giudice sportivo — ma il napoletano Altafini.

[illegible] tutto indipendenti dalle [illegible] che hanno provocato la rissa di fine partita sono le posizioni di Burgnich e di Bianchi. I due giocatori sono stati infatti squalificati per scorrettezza. Recidivo con diffida, molto difficilmente Bianchi potrà ottenere clemenza. Burgnich, al contrario, potrebbe ottenere la revoca della squalifica perché «incensurato».

Fra otto giorni, poi, il collegio giudicante tornerà ad occuparsi del caso Inter-Napoli, esaminando il ricorso della società milanese contro la squalifica fino al 5 maggio 1971 del portiere Lido Vieri.

In queste mani lo scudetto?

Ivano Bordon, 19 anni, difenderà la porta dell'Inter [illegible] posto di Vieri nel [illegible] decisivo [illegible] campionato

Il portiere Bordon è costato all'Inter soltanto un milione (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Milano, 25 marzo.

[illegible] anni, un'età che per il maggior parte dei giovani significa solo spensieratezza e divertimenti, Ivano Bordon, portiere dell'Inter, è venuto improvvisamente a trovarsi sulle spalle la gravosa responsabilità di difendere la porta di una squadra che lotta per la scudetto, proprio nelle ultime e decisive giornate di uno dei più appassionanti campionati del dopoguerra.

L'Inter, da oltre quattro mesi, è lanciata sulle orme del Milan capolista. Ha raggiunto la [illegible] rivale proprio domenica e adesso deve rincorrere al portiere titolare Vieri (4 giornate di squalifica) e soldarsi alle mani [illegible] questo ragazzo, arrivato da [illegible] (è nato a Margherita nell'aprile del '51) solo qualche mese fa. Bordon ha [illegible] fisico robusto (un metro e 84 d'altezza, circa un metro di estensione toracica), un colpo d'occhio invidiabile, è bravissimo nel palleggio, quindi la prima squadra di Cadè [illegible] con gli juniores novaresi battendo [illegible] con un punteggio alquanto eloquente, 9 a 0.

Il Torino giocava a Novara per provare il campo sul quale [illegible] incontrerà all'[illegible] la Sampdoria e per collaudare praticamente la formazione da opporre ai blu-cerchiati. Si sono visti all'opera Castellini, Lombardo, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Rampanti, Farrini, Petrini, Sala e Bui: in campionato l'unica variante dovrebbe essere quella di Puiici al posto di Petrini a meno che Cadè non decida di confermare Zecchini e di escludere Lombardo.

Come si nota, [illegible] non c'era la maglia dell'interno a sacro gocila, per cui il professor Caltanesi ha sconsigliato l'impiego del veronese. Rientrando Agroppi e Sala, pertanto, Farrini dovrebbe avanzare nel ruolo di Maddè mentre Lombardo sorveglierà il piccolo e scattante Puiia: in tale caso capitan Salvi sarebbe affidato a Fossati che potrebbe approfittare dei continui arretramenti della mezza-punta sampdoriana per «fluidificare».

Il Torino è stato accolto a Novara con simpatia da un buon pubblico e da una discreta giornata: quando nell'intervallo è arrivato il presidente Pianelli, appena sbarcato a Linate da un aereo di linea proveniente da Barcellona, gli sportivi gli hanno tributato una calorosa accoglienza. La società granata vanta molti amici a Novara: lo [illegible] la vendita dei biglietti che ha già fatto registrare nella città un incasso superiore ai tre milioni di lire (oltre 1800 prenotazioni).

I «reati» del Novara — mancavano Carrara, Gianelli, Gavinelli, Casio, Vecchietti — hanno svolto un buon allenamento con i «De Martinos granata rinforzati da Puiatti, Zecchini, Crivelli e Luppi con note particolari di merito per Puiici e Udovicich. Poi via allo sfoio del Torino e in particolare di Sala, apparso come di consueto in gran vena, irresistibile nel dribbling e, Marolla, anche nelle conclusioni: l'interno ha realizzato quattro reti, dopo alcuni splendidi uno-due con i vari Ferrini, Bui e Petrini, collaborando poi ai gol dei compagni (3 reti Bui, autore di un'ottima prova, uno a testa Ferrini, Petrini e Rampanti).

Alla fine Cadè è apparso abbastanza soddisfatto: «Il campo è ottimo — ha detto — ricorda il vecchio Filadelfia. Il terreno ora è molle ma con una buona rullata [illegible] molto a posto».

L'allenatore ha poi confermato il forfait di Maddè e la solita incertezza sull'impiego di Lombardo o Zecchini. Gli undici giocatori che hanno affrontato la squadra juniores del Novara sono andati poi in ritiro ad Arona assieme a Battisio, Zecchini, Crivelli e Luppi. Alla comitiva si aggiungerà domani il militare Puiici.

Giorgio Gandolfi

Primo [illegible] (37' di gioco) - Torino: Castagnaro, Poletti, Zecchini; Mozzini, Giacomelli (Danova), Crivelli; Rossi, Zaccarelli, Bozzi, Ossoli, Luppi. Novara: Puiici, Volpati, Tonelli; Vivian, Udovicich, Brutto; Schiliro, Benigni, Gabetto, Jacomuzzi, Omizzolo. Arbitro: Parola. Secondo tempo (53') - Torino: Castellini (Sattolo), Lombardo, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Rampanti (Luppi), [illegible] Petrini, Sala, Bui. Novara: Nannelli (Castellini), Pugiral, Tappero (Prigerio); Zandolin, Colombo, Consoli; Garavaglia, Marporati (Morandi), Bruscoiani, Manini, Zani (Cunsolin). Arbitro: Cadè.

Il Torino "ritrova" Sala

Spettacolo a quattro gol della mezz'ala (che rientrerà dopo la squalifica) nell'allenamento di Novara - Nove reti dei [illegible] - Cadè [illegible] del terreno [illegible] match [illegible] la Samp

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 25 marzo.

L'assaggio a [illegible] Torino sul campo comunale novarese si è trasformato in una rassegna di calciatori: in due ore di gioco se ne sono visti all'opera oltre quaranta, giovani e meno giovani, più o meno dotati. Torino e Novara si sono affrontati a ranghi incrociati nel senso che dapprima i titolari azzurri hanno affrontato una mista granata 11 a 0 per i padroni di [illegible] gol di Orsolini quindi la prima squadra di Cadè [illegible] con gli juniores novaresi battendo [illegible] con un punteggio alquanto eloquente, 9 a 0.

Il Torino giocava a Novara per provare il campo sul quale [illegible] incontrerà all'[illegible] la Sampdoria e per collaudare praticamente la formazione da opporre ai blu-cerchiati. Si sono visti all'opera Castellini, Lombardo, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Rampanti, Farrini, Petrini, Sala e Bui: in campionato l'unica variante dovrebbe essere quella di Puiici al posto di Petrini a meno che Cadè non decida di confermare Zecchini e di escludere Lombardo.

Come si nota, [illegible] non c'era la maglia dell'interno a sacro gocila, per cui il professor Caltanesi ha sconsigliato l'impiego del veronese, Rientrando Agroppi e Sala, pertanto, Farrini dovrebbe avanzare nel ruolo di Maddè mentre Lombardo sorveglierà il piccolo e scattante Puiia: in tale caso capitan Salvi sarebbe affidato a Fossati che potrebbe approfittare dei continui arretramenti della mezza-punta sampdoriana per «fluidificare».

Il Torino è stato accolto a Novara con simpatia da un buon pubblico e da una discreta giornata: quando nell'intervallo è arrivato il presidente Pianelli, appena sbarcato a Linate da un aereo di linea proveniente da Barcellona, gli sportivi gli hanno tributato una calorosa accoglienza. La società granata vanta molti amici a Novara: lo [illegible] la vendita dei biglietti che ha già fatto registrare nella città un incasso superiore ai tre milioni di lire (oltre 1800 prenotazioni).

I «reati» del Novara — mancavano Carrara, Gianelli, Gavinelli, Casio, Vecchietti — hanno svolto un buon allenamento con i «De Martinos granata rinforzati da Puiatti, Zecchini, Crivelli e Luppi con note particolari di merito per Puiici e Udovicich. Poi via allo sfoio del Torino e in particolare di Sala, apparso come di consueto in gran vena, irresistibile nel dribbling e, Marolla, anche nelle conclusioni: l'interno ha realizzato quattro reti, dopo alcuni splendidi uno-due con i vari Ferrini, Bui e Petrini, collaborando poi ai gol dei compagni (3 reti Bui, autore di un'ottima prova, uno a testa Ferrini, Petrini e Rampanti).

Alla fine Cadè è apparso abbastanza soddisfatto: «Il campo è ottimo — ha detto — ricorda il vecchio Filadelfia. Il terreno ora è molle ma con una buona rullata [illegible] molto a posto».

L'allenatore ha poi confermato il forfait di Maddè e la solita incertezza sull'impiego di Lombardo o Zecchini. Gli undici giocatori che hanno affrontato la squadra juniores del Novara sono andati poi in ritiro ad Arona assieme a Battisio, Zecchini, Crivelli e Luppi. Alla comitiva si aggiungerà domani il militare Puiici.

Giorgio Gandolfi

Primo [illegible] (37' di gioco) - Torino: Castagnaro, Poletti, Zecchini; Mozzini, Giacomelli (Danova), Crivelli; Rossi, Zaccarelli, Bozzi, Ossoli, Luppi. Novara: Puiici, Volpati, Tonelli; Vivian, Udovicich, Brutto; Schiliro, Benigni, Gabetto, Jacomuzzi, Omizzolo. Arbitro: Parola. Secondo tempo (53') - Torino: Castellini (Sattolo), Lombardo, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Rampanti (Luppi), [illegible] Petrini, Sala, Bui. Novara: Nannelli (Castellini), Pugiral, Tappero (Prigerio); Zandolin, Colombo, Consoli; Garavaglia, Marporati (Morandi), Bruscoiani, Manini, Zani (Cunsolin). Arbitro: Cadè.

Novara. [illegible] in un vittorioso [illegible] (Foto Moisio)

Samp senza Suarez

Lo spagnolo ha dato *forfait* nell'allenamento di ieri

([illegible] nostro corrispondente)
Genova, 25 marzo.

Fernandez [illegible] [illegible] risolto i [illegible] problemi [illegible] i rientro [illegible] Lippi e [illegible] Cristin, [illegible] invece stamane gli è piovuta, tra capo e collo, la [illegible]cia di Suarez. Luis accusava, da qualche settimana, un risentimento al bicipite della coscia sinistra; il [illegible] hanno sembrato superato proprio in questa settimana, tanto che ieri il giocatore aveva [illegible] mente partecipato alla partita d'allenamento con i compagni [illegible].

Stamane, invece, lo spagnolo si è presentato a Bernardini per annunciargli che il muscolo gli dava movimento fastidio, impedendogli di muoversi [illegible] dovere; sopraffatto Suarez mostrava di [illegible] [illegible] infortunio più grave, [illegible] no [illegible] poi l'attività per qualche settimana proprio in un periodo cruciale del campionato. Così Bernardini ha deciso di tenerlo a riposo per alcuni giorni. Luis, quindi, non giocherà contro il Torino, il suo posto [illegible] [illegible] Morelia, e Spa[illegible] il tredicesimo.

«Questo — ha fatto notare Bernardini — [illegible] [illegible] [illegible] sos *le nostre possibilità, di fare risultato contro il Torino, non la assalto del tutto. Il nostro programma non muta: tornare da Novara imbattuti, e penso che ce la potremo fare».*

Stamane, al campo, era presente anche il presidente [illegible] tuosi, ma sia lui che Bernardini hanno accuratamente [illegible] di parlare dell'argomento che più interessa: la possibilità che il contratto tra il tecnico e la Sampdoria venga rinnovato alla scadenza, prevista per il 30 giugno prossi[illegible]. Il «divorzio», comunque, sembra deciso, anche perché i rapporti tra Bernardini e Colantuoni, buoni fino allo scorso anno, si sono ampiamente deteriorati per divergenze di ca[illegible] tecnico.

g. b.

Pallacanestro

Domenica il [illegible] giocherà a Borgosesia

(a. l.) [illegible] Biella-All'Onesta Milano, partita decisiva [illegible] la [illegible] nel campionato di basket di serie A, si giocherà domenica (ore 18) a Borgosesia. Finalmente si è risolta la lunga fatica dei solertissimi (ma sfortunati) dirigenti del ronfiato piemontese della Fip che hanno incontrato ogni sorta d'ostacoli [illegible] di trovare una sede per questa partita dopo la squalifica del campo biellese.

In pratica l'All'Onesta giocherà in casa. Lo palestra di Borgosesia (1000 spettatori) è stata infatti centrata dall'industriale Milanaccio, presidente del club milanese e subito dopo l'inaugurazione (avvenuta a ottobre) ha ospitato i cestisti dell'All'Onesta nella preparazione al campionato. E' una situazione curiosa, quasi assurda, ma era l'unica possibile dopo le forzate rinunce alle sedi di Asti, Novara, Casale e Torino dovute o alla mancata disponibilità degli impianti o alla mancanza di omologazione dei campi di gara in queste sedi.

Partroppo Torino ha fatto ancora una volta una pessima figura con il basket: non è certo colpa dei dirigenti federali i quali si sono visti rifiutare la disponibilità del Palazzo dello Sport destinato a una manifestazione che con lo sport non ha nulla a che vedere.

Igaia in finale

Il Real Madrid ha battuto l'Igaia di Varese per 74-66: i campioni d'Italia si sono qualificati per le finali di Coppa dei Campioni [illegible] aprile ad Anversa

In dubbio la presenza del bianconero contro la Roma

Infortunato Bettega a Grosseto

Colpito [illegible] anche Landini - Lieve botta per C[illegible]o - L'amichevole si è chiusa in parità, [illegible] a 3 - Il trainer Vycpalek nei guai per la formazione da schierare all'Olimpico

(Dal [illegible] inviato speciale)
Grosseto, 25 marzo.

La gara amichevole della Juventus a Grosseto è finita come il derby, tre a tre. Qui non ci sono stati rigori, ma alle decisioni dell'arbitro si sono sostituiti alcuni errori del portiere (che ora Piloni e non Tancredi), una certa rilassatezza dei difensori e anche un preciso autogol. Non è il caso di drammatizzare sul risultato di un semplice allenamento, ma le [illegible] che si possono [illegible] da questa gita a Grosseto, sono molte, a cominciare dalla pericolosità di [illegible] [illegible] sul forse per allacciare o rinsaldare [illegible] cizia con i clubs bianconeri sparsi nelle varie zone d'Italia, ma [illegible] sai pericolosi per i giocatori in quanto tutte le squadre di divisione inferiore che incontrano una «grande» giocano alla disperata.

Di conseguenza spesso i giocatori tengono a salvare le [illegible] dalle entrate «spaccatutto» degli avversari ma [illegible] infortuni purtroppo non mancano [illegible]. Ieri a Grosseto la Juventus ne ha lamentati tre, Bettega, Landini e Causio.

Parliamo di questi infortuni in ordine di gravità. Bettega in un [illegible] scontro con [illegible] avversario, è caduto a terra battendo il fianco. Ora ha la gamba destra [illegible] bloccata da una forte contusione all'osso iliaco.

E' logico che la probabile [illegible] fezione del giocatore (l'uomo più in forma dell'attacco) crei complicazioni per l'allenatore, il quale tra l'altro dovrà forzatamente rinunciare a scegliere come eventuale [illegible] Landini, lui pure colpito [illegible] cavigliа ed ora a completo riposo. Landini a Roma [illegible] avrebbe [illegible]. Sarebbe stato [illegible] come a 15 a.

Per Causio situazione nettamente meno grave. Il forte attaccante è stato colpito da un calcio alla tibia destra, riportando una contusione, e conservando il segno dei tacchetti del suo avversario, ma giocherà senz'altro a Roma.

Prima di giudicare la Juventus nelle prospettive [illegible], cioè in rapporto alla partita di domenica prossima [illegible] la Roma di Helenio Herrera, raccomandiamo [illegible] vamente la prova di oggi. Vycpalek aveva presentato in [illegible] la miglior formazione [illegible] momento, senza il portiere [illegible] di, senza Furino infortunato e i militari Spinosi e Cuccureddu. Questa la [illegible]: Piloni; Zaniboni, Marchetti; Savoldi, Morini, [illegible] Haller, [illegible] Anastasi, Capello, Bettega. Il Grosseto, militante in serie D [illegible] rone E, giocava [illegible] Lenci; [illegible] ci, Grilli; Bertazza, Angelini, Armellini; Cucini, Sguazzin (Petri), [illegible] Sicurani, Brumana. Arbitrava Egberti di Grosseto.

I bianconeri sono apparsi subito in difficoltà di fronte alla decisione e [illegible] grinta degli avversari che giocavano come se la [illegible] in palio [illegible] molto importante. Al 18' segnava Capello, al 21' si infortunava Bettega, ed al 25' raddoppiava per la Juventus Anastasi. Bettega si sconvolgeva sempre più dalla manovra dei compagni perché impossibilitato a correre. Un autogol di Marchetti al 38' dava maggior lena ai toscani. Causio duramente toccato [illegible] gamba destra, lasciava il campo al 42' e ad un minuto dalla fine del tempo Brumana con un indovinato tiro da lontano sorprendeva Piloni distratto: due a due.

Si riprendeva con qualche novità nella Juventus. Entravano Landini, Novellini e Montorsi; rimanevano negli spogliatoi gli infortunati Causio e Bettega oltre ad Anastasi. [illegible] 5' [illegible] ora colpito alla caviglia destra. Si trascinava per un po' zoppicante poi abbandonava [illegible], lasciando la squadra in soli [illegible] cinque uomini. Seguiva Salvadore (20') con un azzeccato colpo di [illegible] ma pareggiava ancora per il Grosseto Benesperi [illegible] va in rete un pallone sfuggito a Piloni su precedente tiro di Petri: tre a tre.

Il risultato può [illegible]. Merita però soffermarsi sulle attuali condizioni della squadra bianconera. La difesa commette troppi errori, a cui devono aggiungersi anche distrazioni ed una certa confidenza quando l'avversario è giudicato troppo debole.

Vycpalek è preoccupato: ma l'ala sinistra titolare dovesse disertare la gara di Roma a disposizione non [illegible] che Novellini e Montorsi. Novellini è più esperto, Montorsi [illegible] in forma. Si spera comunque che Bettega possa riprendersi in tempo. Furino e Tancredi, oggi assenti, verranno senz'altro recuperati.

Giulio Accatino

Lido Vieri perderà circa quattro milioni

Milano, 25 marzo.

Se la Commissione disciplinare della Lega non accoglierà il ricorso dell'Inter per ridurre la squalifica del portiere Lido Vieri, la punizione costerà parecchio [illegible] ripercuoterà (circa 4 milioni).

[illegible] infatti non applicare indefferibilmente quell'articolo di delle norme economiche che dà la facoltà a tutte le società di [illegible] di diritto [illegible] ne globale spettante al giocatore per il periodo di squalifica. Se verrà costretto a rimanere fermo fino al 5 maggio, Vieri dovrà dunque rinunciare ad un mese e mezzo circa di compenso, avvicinando a poco più di 3 milioni e [illegible] mila lire.

"Coppa Primavera" al Barcanova una festa per il football giovanile

Otto squadre [illegible] gara dal 10 [illegible] aprile - Il Torino [illegible] visto l'edizione [illegible]

Il fascino del calcio non ha chiuso soltanto nei grandi stadi da centomila spettatori. Lo si ritrova [illegible] [illegible] tutta la sua genuinità [illegible] piccoli campi di periferia, dove l'intensità della passione è inversamente proporzionale [illegible] ricchezza degli impianti. Questi piccoli, vecchi campi ogni tanto vivono giornate di festa: succede di [illegible] a primavera, quando anche in periferia si [illegible] un'aria più allegra e arriva il tempo dei [illegible] giovanili.

Questo succede [illegible] [illegible] vera, al terreno di gioco di via Cantallo: i dirigenti della società che [illegible] festeggiato lo [illegible] uno il cinquantacinquesimo [illegible] dalla [illegible] hanno organizzato nuovamente il loro bel torneo per giovani calciatori. La tradizionale Coppa Primavera, indetta con il patrocinio de «La Stampa», ha un [illegible] simpatico e un programma interessante: otto le squadre invitate, tre le giornate [illegible] (dal 10 al 12 aprile).

Le formazioni in [illegible] sono [illegible] in due [illegible]: [illegible] A sono [illegible] Torino [illegible] 1970 del torneo), Lanerossi Vicenza, Varese e Barcanova: nel gruppo B troviamo Napoli, Sampdoria, Atalanta e Asiimacoli.

Per la finale del 1° e 2° posto s'incontreranno le vincenti dei due gironi eliminatori, mentre le seconda classificate disputeranno la finale per il 3° posto. Il torneo verrà inaugurato con la partita Lanerossi Vicenza-Barcanova in programma sul campo di via Can[illegible] [illegible] 10 aprile alle 14,30. I giocatori ammessi [illegible] torneo devono essere nati dopo il 1° gennaio 1952: ogni squadra potrà però includere in formazione sino a tre calciatori nati dopo il 1° gennaio 1951. Si disputeranno due tempi di 25 minuti per le gare eliminatorie, due tempi di 30 minuti per le finali (con eventuali rigori e sorteggio in caso di parità).

NOTIZIE IN BREVE

Fioretto al Valentino

Domani pomeriggio (ore 14,30), presso il Club S[illegible] al Valentino, si svolge il campionato piemontese di fioretto femminile delle categorie «allieve» (14-16 anni). La prova maschile e in programma domenica (ore 9) nella [illegible] della Pro Novara.

500 in gara

Domani alle ore 9, avranno [illegible] le finali provinciali [illegible] Giochi della gioventù di corsa campestre a Torino, in Piazza d'Armi. E' prevista la partecipa[illegible] di circa [illegible] ragazzi.

Beltoise a giudizio

Il Consiglio direttivo della Federazione francese sport auto (Fisa) ha stabilito che Jean-Pierre [illegible] nuovamente chiamato a comparire davanti alla Commissione disciplinare [illegible] derale [illegible] per il 7 aprile. [illegible] è noto, a [illegible] è stata [illegible] la [illegible] conduttore dopo la tragiche vicende [illegible] «1000 km» di Buenos Ayres

fino a 38 quintali
ALFA ROMEO SAVIEM
autocarri e furgoni in una gamma rinnovata e potenziata per trasportare fino a 38 quintali

Contrastanti notizie sul campione

Il "mistero,, Frazier

Smentite dai sanitari le voci di «lesioni ■ cervello» - Joe soffrirebbe solo di «rene dell'atleta» ed è stato dimesso in ■■■■ dall'ospedale

New York. I segni dei pugni di Clay sul volto di Joe Frazier

(Nostro servizio particolare)
Filadelfia, 25 marzo.

La notizia che Joe Frazier è affetto da una lesione ■ cranio o da un ematoma subdurale è stata smentita dallo stesso medico cui era stata attribuita e dal dottor James Giuffrè, medico curante del campione del mondo e direttore all'ospedale St. Luke di Filadelfia in cui è ricoverato lo stesso Frazier.

Il dottor Giuffrè ha dichiarato che gli esami effettuati hanno dimostrato che Frazier è normale tanto che in serata il pugile è stato ■■■■ dall'ospedale. L'unica anormalità riscontratagli è il considerato «rene dell'atleta», con cui si spiegano i fenomeni di alta pressione ■■ consigliarono il ricovero in ospedale nei giorni successivi al ■■■ Clay.

Il «rene dell'atleta» dice il dottor Giuffrè, è una anomalia dovuta alla eccessiva pressione fisica e psichica di non pochi atleti sottoposti a sforzi notevoli. Non è stato interpellato, in mattinata, nessun giornalista, pugile, manager o fondista. Inoltre, secondo il dott. Giuffrè è da escludersi che le condizioni di salute di Frazier che hanno fatto tanto ■■■■ la stampa ■■■ tiva siano da attribuirsi ai ■■■ colpi ricevuti ■■ pugile nel match dell'8 ■■■■.

Giuffrè ha aggiunto che Frazier, ricoverato su sua consiglio dopo aver denunciato uno stato generale di debolezza il 15 marzo, risalta da tutti gli esami condotti un essere perfettamente normale, se si fa eccezione per il «rene dell'atleta». Qualcuno ha chiesto a Giuffrè se Frazier fosse «■■■■■lo» quando è ■■■■ ricoverato.

Ha risposto: «No, non era sonnolento. Era perfettamente cosciente, mentalmente vigile e all'erta. Non aveva nulla al capo».

«E' in grado di combattere ancora?».

«Certo. E non vorrei salire sul ring con lui».

Tutte queste domande sulla lesione cranica ■■■■ ■■■■ unicamente originate dalle dichiarazioni attribuite al dottor Edwin Campbell, che fa parte della Commissione medico-sportiva ■■■■ Commissione ■■■■ di New York. Campbell ha negato ■■■■ quanto attribuitogli, spiegando come sulla natura medica realmente le cose. Secondo il medico, un giornalista gli ha chiesto se Frazier presenta i sintomi di una commozione cerebrale o di un ematoma subdurale. E lui ha risposto: «Sì, sono i sintomi» ■ una commozione cerebrale o di un ematoma subdurale, ma anche anche i sintomi di molte altre cose».

Il medico ha detto inoltre che non ha ■■■■ dichiarato di voler sospendere Frazier a causa delle sue condizioni di ■■■■, ma di aver semplicemente fatto notare che ■■ Frazier ■■■ Ma■■■■■. Ali sono già automaticamente ■■■■■ ■■■■■ riportato l'etile.

Il dottor Campbell ha concluso ripetendo che ■■■■■lo ha Frazier è soltanto esaurito ■■■ la trentesima premiazione emotiva cui è stato sottoposto.

g. p.

Niente varianti a Monza la Ferrari non correrà?

Monza, 25 marzo.

(t. s.) A Monza si lavora per migliorare l'Autodromo in vista della «1000 km» del 25 aprile. Si è appreso, però, che le varianti previste all'altezza della Curva Biel e della curva Ascari per rallentare la velocità e selezionare le auto diminuendo la pericolosità della pista, non saranno realizzate. Questo perché le perduranti incertezze sull'autorizzazione da parte del comune di Monza ad abbattere 1100 alberi (che verrebbero sostituiti da 3000 nuove piante) non permettono più di concludere per tempo i lavori.

La decisione, inevitabile, ■■■■ recare grave pregiudizio ■■■ ■■■ km», quinta prova del campionato mondiale marche. L'ing. Enzo ■■■■■ ad ■■■■ più, in occasione del convegno delle commissioni sportive a Bologna, aveva particolarmente dichiarato: «Se non verranno alleviate le varianti, la Ferrari non parteciperà ■■■ ■■■■».

Gimondi e Motta sconfitti ma almeno vince un italiano

Michelotto scatta a un km dal traguardo di Napoli e si aggiudica il Giro ■■■ Campania davanti al belga Sercu - Felice ■■■ l'indecisione - Gianni cede nel finale: 7'20" di rita■■

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 25 marzo.

Con un'impresa alla belga scattando sul pavé a poco più ■ un chilometro ■■■ traguardo, Claudio ■■■■■■■to ha evitato ■ *extremis* al ciclismo italiano un'altra dura sconfitta. Erano in gara soltanto due stranieri ed uno di essi, Patrick Sercu (ex campione del mondo ■ velocità) ■■■ riuscito ad entrare nella fuga decisiva, assieme ■ Gimondi, Basso, Zandegù, Bolfava ■■ a tutti i migliori ■■■ I grandi favoriti mancavano soltanto Ritter e Motta, giunti ■ ■■■■■ ■■■ quasi sette minuti e ■■■■ ■ ritardo). ■■■■ lunga ■■■ dell'Arenaccia battere Sercu allo sprint sarebbe stato quasi impossibile, ■ fiammingo è stato il re ■■ velodromi. ■■■■ gnava ■■■■■ il colpo a sorpresa, era l'unico ■■■■■ per cercare ■ capovolgere il pronostico.

Ci hanno provato prima Polidori e Caverzasi, poi Colombo e Poggiali. Niente ■■■■. Ormai l'Arenaccia era quasi in vista, ■ ■■■ ■■■ balzavano sul pavé. Michelotto è scattato con ■■■■ ■■■ l'ultima posizione, ha rimontato ad uno ad uno i suoi undici compagni di ■■■■, ha continuato a pigiare sui pe■■ ■■■■■ voltarsi, ■■ guadagnato cinquanta metri. Poli■■■■ e poi Bolfava si sono portati in testa al drappello per proteggerlo. Gimondi è rimasto un attimo indeciso, e ■■■■ Basso e Sercu. Un attimo soltanto, ma ■ bastato. Michelotto ■ ■■■■■■ in pista con un lieve vantaggio e lo ha mantenuto, vincendo il Giro ■ Campania e braccia alzate; e ■■■ il secondo posto Sercu — com'era facile prevedere — ha messo la sua ruota davanti a quella di Basso.

Subito dopo l'arrivo, il solito scambio ■ accuse fra i battuti. Gimondi ha detto: «*Con poche pedalate avremmo potuto raggiungere Michelotto. ■■ non aspettava ■ ■■ ■ compito di inseguire, avrei fatto il gioco dei velocisti. Perché Basso e Sercu ■■■ ■ sono mossi? Era loro interesse ■■■■■ tutti insieme il loro modo di correre è insano*». Basso ha replicato: «*Per ■■ campione ■■■ me Gimondi, stare sulle ruote proprio nel momento decisivo ■■■ è logico. Al suo fianco c'era Zandegù, ■■ ultimo sprinter. Perso per perso, Gimondi avrebbe dovuto portare il suo compagno di squadra su Michelotto. Invece ■■ si è rassegnato, e così facendo ha danneggiato uno dei ■■■■ migliori gregari*».

Michelotto non vinceva da quasi due anni. La scorsa stagione si era fratturato entrambe le spalle, cadendo prima alla Tirreno-Adriatico e poi al Tour; pochi giorni fa, a Parma, aveva dovuto farsi togliere la tenia, che da tempo gli procurava noiosi disturbi. Un corridore sfortunato e coraggioso, ed è ■■■■ questo che il suo successo è stato accolto da tutti con simpatia.

Se il Giro di Campania, mancando Merckx, Dancelli, Bitossi e Zilioli, doveva servire a collaudare l'accoppiata Gimondi-Motta ■■ a placare le polemiche nate a Sanremo, la corsa ■ fallito il ■■■ scopo, perché i due «numero uno» ■■■ stati quasi sempre al coperto.

■■■■ si è spinto in avanti in ■■■ sola occasione, a poco meno di cento chilometri dal «via», assieme a Sercu, Bolfava, Panizza, Bergamo e Franco Mori, ■■ il tentativo è stato di breve durata. ■■ corsa è vissuta su ■■■■co di otto gregari (Tumellero, Crepaldi, Rosolen, ■■■ Torre, Sorlini, Levati, Franco Mori e Davo) che hanno iniziato la salita della Agerola — l'unica importante asperità della giornata — con oltre due minuti sul gruppo. Era proprio sull'Agerola ■■■ Gimondi e Motta avrebbero dovuto provocare la selezione, togliendosi dalla ruota i velocisti. Invece, a ■■■■ ■■ allungo di Vianelli e Colombo, in salita ■■■■■ ■■ è mosso.

Gli otto si sono sgretolati quando la pendenza si è fatta più ■■■. Della Torre, Tumellero e Franco Mori ■■■■ stati i soli ad insistere, ma ad una quarantina di chilometri dall'arrivo Poggiali — ■■■■■ di Motta e Gimondi — li ha raggiunti e superati. Anche lui, però, ha dovuto ■■■■■. A trentacinque chilometri da Napoli, la fu■■ ■■■■va. Dodici corridori in ■■■ mancava Motta, che non aveva più energie da spendere e si confondeva nell'anonimato del gruppo, che perdeva terreno ■■ ■■■ colpo di pedale.

Maurizio Caravella

Ordine d'arrivo: 1) Claudio Michelotto, che copre i 264,500 chilometri del percorso in 6 ore 48', alla ■■■■ di km 38,896; 2) Sercu a 2"; 3) Basso; 4) Polidori; 5) Zandegù; ■ Gimondi, 7) Berga■■■ 8) ■■■■■, 9) Colombo; 10) Caverzasi; 11) Maggioni; 12) Poggiali, tutti col ■■■■ di Sercu; 13) Spinelli a 7'20", che batte in volata Ritter e tutto il gruppo.

Catalogna: tappa ■ Zilioli vittoria finale ■■ Poulidor

Andorra, 25 marzo.

(g. p. g.) Italo Zilioli ha visto l'ultima tappa ■■■ ■■■■■ Catalana, tra le nevi della quota 2300 di Soldeu, ■■■■ Andorra, ma non è riuscito a togliere all'antagonista francese ■■■■ il primo ■■■■ nella corsa a tappe spagnola.

I piani di Zilioli comportavano un attacco decisivo sulla salita finale, ma Poulidor, trovando molti alleati anche nelle altre squadre, è ■■■■■ ad impedire al torinese di ■■■■ ■■■ ha dovuto quindi accontentarsi del successo in volata sulla pattuglia dei migliori, che ■■ convenuto comunque di arrivare al ■■■■ posto, a pari tempo con Pintens e Ocaña, e con 5" di ritardo su Galdos, Pettersson e 14" su Poulidor.

Zilioli, al termine della vittoriosa tappa, era arrabbiatissimo, nei confronti degli avversari: «A parte Poulidor e i suoi gregari, come era naturale, i vari Ocaña, Delisle, eccetera, hanno corso solamente per farsi perdere la gara anziché per cercare di vincerla loro! E' stata una cosa vergognosa. Comunque ho la soddisfazione di aver vinto due tappe».

Ordine di arrivo: 1. Zilioli, km 189 in 4 ore 59'55", media 37,813; 2. Mortensen a 1"; 3. Ocaña s. t.; 4. Pintens s. t.; 5. Poulidor a 2"; 6. Gisla Pettersson s. t.; 7. Lasa a 5"; 8. Torres; 9. Galera; 10. Tasmanos.

Classifica generale finale: 1. Poulidor (Francia) 34 ore 23'3"; 2. G. Pettersson a 8"; 3. Ocaña a 14"; 4. ■■■■ s. t.; 5. Pintens s. t.; 6. Lasa a 24"; 7. Mortensen a 47"; 8. Jourden a 58"; 9. Torres a 1'01"; 10. ■■■■ a 1'12"; ■■. ■■■■ ■■■■ a 2'11".

Pensateci bene prima di accettare un Rolex Lady-Date.

Parla troppo di voi.

Il Lady-■■■ non ■ ■■■ un monile ■■■■■. È un cronometro prodigiosamente perfetto, a carica automatica, antiurto, ■■■■■■■

Riunione al ministero del Lavoro

Accordo per i parastatali? Bar chiusi anche il 10 aprile

I dipendenti degli enti mutuo-assistenziali, quando trasferiti nel Servizio sanitario nazionale, godranno dei benefici «riassetto» La protesta degli esercenti d'allargarsi a tutti i commercianti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 25 marzo.

Oggi è avvenuto al ministero del Lavoro un nuovo incontro per la soluzione del problema riguardante l'inserimento dei 40 mila dipendenti degli enti mutuo-assistenziali nel Servizio sanitario nazionale. Il sottosegretario Rampa ha ricevuto questa sera i sindacati dei parastatali della Cgil, Cisl e Uil ai quali ha assicurato che il governo conserverà al personale degli istituti mutualistici e previdenziali le posizioni acquisite con l'applicazione dei benefici derivanti dal riassetto dell'intero

Le sto che il trattamento di tutto il personale operante nel Servizio sanitario nazionale sia uniforme, sul piano nazionale, attraverso contratti collettivi di lavoro stipulati con scadenza biennale.

Si preannunciano nuove agitazioni nel settore dei pubblici esercizi. Dopo la manifestazione di ieri, ristoranti, bar e tavole attueranno un'ulteriore azione le cui modalità saranno definite domani dal Consiglio direttivo della pubblici esercizi. Le rischia di allargarsi all'intero commerciale, in seguito alle difficoltà che ostacolano l'iter del disegno di legge sulla disciplina del commercio.

Il segretario generale della Confcommercio, Porena, ha detto che il 10 aprile, vigilia di Pasqua, a Roma una manifestazione nazionale durante la quale i pubblici esercizi di tutt'Italia resteranno chiusi.

Porena ha sottolineato che la mancata approvazione del provvedimento danneggerà non solo i commercianti, ma tutti i cittadini in quanto la nuova *«tende a porre un freno all'eccessiva polverizzazione degli esercizi e a promuovere un ordinato sviluppo del mercato in funzione delle effettive esigenze dei consumatori e dell'economia del paese»*.

E' imminente la pubblicazione del decreto delegato approvato dal Consiglio ministri, relativo al reinserimento dei sindaci e dei ordini nell'assicurazione generale obbligatoria. Lo ha assicurato il ministro del Lavoro Donat-Cattin alle segreterie nazionali della Federmezzadri-Cgil, della Federcoltivatori-Cisl e della Uilmec-Uil, in una riunione durante la quale sono stati affrontati i problemi più urgenti della categoria.

g. f.

Contingenza da almeno un punto in più

Roma, marzo.

(Ag. Italia) La contingenza aumenterà di almeno un punto dal 1° E' quanto accertato l'apposita commissione, riunitasi all'Istat per esaminare i dati del vita relativi al mese gennaio.

Questa rilevazione non è determinante ai fini dello «scatto» che dovrà verificarsi in maggio, poiché la commissione deve ancora esaminare i dati relativi ai mesi di febbraio e marzo. Non è perciò escluso che rilevazione prezzi in questi ultimi due determinare un aumento periore a quello di un punto, in pratica

L'ultimo scatto della contingenza, verificatosi per il trimestre febbraio - marzo - aprile, è stato di due punti, occasione l'Istat accertò un indice del costo della vita pari a 168,15, arrotondato a

L'italiano ucciso a Zurigo Un'interpellanza al governo

(Dalla redazione romana)
Roma, 25 marzo.

L'on. Loris Fortuna (psi) ha rivolto un'interpellanza al presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e a quello del Lavoro *«per sapere quali provvedimenti urgenti abbiano intrapreso con urgenti del governo elvetico per il barbaro episodio che ha condotto alla morte l'emigrato italiano Alfredo Zarditi e per l'incredibile atteggiamento di indifferenza e di cinismo che lo ha accompagnato e seguito»*. Il deputato socialista chiede sapere se il governo italiano *«intenda promuovere — non più in termini economistici ma umani — un preciso piano per favorire al più presto il ritorno degli immigrati ponendo termine all'umiliante condizione nella quale, rassegnati e silenziosi, i nostri connazionali da troppo tempo si trovano a.*

Riunione convocata da Giolitti

Relazione economica martedì al governo

Dev'essere presentata in Parlamento entro il 31

(Nostro servizio particolare)
Roma, marzo.

Il ministro del Bilancio, Giolitti, ha convocato per martedì pomeriggio il «Comitato dei professori», che funge da comitato di consulenza del governo per il calcolo dei Alla riunione parteciperà anche il ministro del Tesoro Ferrari-Aggradi, il quale — insieme collega del Bilancio — è responsabile «relazione generale sulla situazione economica Paese» che, per legge, deve sentita anno al Parlamento entro il termine improrogabile del 31 marzo.

Nella riunione martedì il presidente dell'Istat, De Mas, e direttrice dell'Isco, Ipsevich, illustreranno il consuntivo economico 1970 e i criteri con cui sono valutati i principali che al calcolo reddito nazionale.

Dopo l'approvazione del documento, atto risultati in esso contenuti — probabilmente nella del — da consentire il tempestivo inoltro della relazione Camera il giorno dopo.

ar. ba.

Riunione di ministri i rifornimenti di petrolio

Roma, 25 marzo.

(ar. ba.) Riunione ristretta, tenuta stasera a Palazzo Chigi sotto la presidenza Colombo, con la partecipazione dei ministri Giolitti, Ferrari-Aggradi, Cava e Piccoli, è stato esaminato il problema rifornimenti petroliferi del Paese.

L'esame è stato effettuato tenendo conto dell'accordo già concluso dalle pagnie a Teheran, delle trattative ancora in corso a Tripoli con il governo libico.

Il ragazzo proiettile vagante

Ridotta la pena al colonnello

25

(g. m.) ai giudici della Corte d'appello si è concluso questa sera il processo secondo grado contro il colonnello delle Giacomo Ferrero, il Raffaello Conti, presidente della società sina di tiro e il vice presidente e direttore di tiro, Italo Sparacciari. Erano accusati di poso la tragica ragazzo belga Jean Paul Muttenaere, di dodici anni, ucciso da un «proiettile vagante» sfuggito dal poligono di tiro di Varese.

Il colonnello Ferrero è stato condannato a tre mesi di reclusione benefici di legge mentre il rag. e il geom. Sparacciari stati assolti perché il fatto non costituisce reato. Il processo di primo grado svoltosi nel novembre del 1969 davanti al Tribunale di Varese si era concluso la condanna del colonnello a cinque mesi e dieci giorni di reclusione con la condizionale e al risarcimento dei danni.

Una donna ministro in Turchia

Istanbul. La professoressa Turkan Akyol ministro della Sanità nel Gabinetto di Nihat Erim, 43 anni, specialista in malattie polmonari, sposata a un dottore e madre di due bimbi, la signora Akyol è la prima donna ad aver che diventa ministro (Telefoto Ap)

Il delitto avvenuto la scorsa notte Borgo in Valsugana

Ha ucciso nel negozio la moglie dopo trent'anni di separazione

La vittima, colpita con due rivoltellate, aveva anni - Arrestato l'assassino, un camionista di 54 anni - Voleva la donna gli consegnasse del

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 25 marzo.

raccapricciante delitto è avvenuto la scorsa notte a Borgo, il più importante della Valsugana. La proprietaria un negozio abbigliamento, Celestina Ganarin, anni, è stata ritrovata cadavere posta sangue dietro banconе di vendita tra uno scaffale e la vetrina che mostra sulla strada. L'assassino, il marito della donna, è stato arrestato.

La macabra scoperta è stata fatta da un fratello della vittima, Paolo, titolare di un altro negozio di confezioni situato nella parte opposta del paese. Il corpo della sorella era riverso sul pavimento una di sangue, ormai privo vita. Il sangue defluiva ancora squarciata. Accorsi i carabinieri hanno compiuto primo sopralluogo. donna è stata trasportata con un'autoambulanza all'ospedale dove i sanitari hanno stato che la morte essere per dissanguamento circa mezz'ora prima. Dalla ricostruzione delitto è risultato che l'assassino colpito Ganarin mentre si trovava fondo al negozio, vicino alla sua macchina cucire, alla quale lavorando rifinire i vestiti ordinati clienti, e l'aveva poi trascinata fin sotto un attaccapanni di cappotti perché nessuno la potesse vedere.

La Ganarin viveva da t'anni separata dal marito Ugo Brusamolin, di 54 anni che lavora come camionista a Trento. matrimonio non era stato felice. Il marito era partito per l'America in di lavoro ed aveva fatto ritorno a Borgo dieci dopo i coniugi si più rappacificati. Una pratica separazione legale era stata ritardata per le pretese avanzate dal to circa la divisione dei beni. La Ganarin era infatti creata una buona posizione economica, mentre il marito continuava, a quanto pare, a richiedere denaro.

Per tutta la notte i carabinieri si sono messi tracce Brusamolin, che non è stato però ritrovato nel suo abituale domicilio di Trento. Le ricerche sono riprese oggi ed estese dintorni di Borgo finché verso le 16 il camionista è scoperto nascosto in casolare abbandonato presso Barco Levico Terme, a venti chilometri dal luogo del delitto. Egli ha detto solamente *«Giorni è finita»* e si è lasciato docilmente arrestare senza opporre resistenza.

Secondo le sue dichiarazioni, egli raggiunto in auto della moglie la quale aveva avuto un ennesimo diverbio. Durante violenta colluttazione che ne era seguita due proiettili erano esplosi da una pistola a tamburo che egli teneva in mano. Uno penetrato nella regione tracheale della donna recidendole la carotide, mentre l'altro l'aveva ferita ad un polso. La era sopravvenuta per dissanguamento. Nella tarda serata il Brusamolin è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Trento, dov'è sottoposto un interrogatorio per precisare alcuni particolari ancora oscuri e contraddittori del delitto.

m. m.

Un commerciante di Ivrea si uccide nel negozio con un colpo di pistola

Aveva 43 anni ed padre di figli - Ha scritto una lettera chiedendo perdono ai familiari - Era affetto da una grave forma depressiva

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 25 marzo.

(t. a.) Un noto commerciante di Ivrea, Giancarlo Allera, quarantatreenne, si è tolto la vita la scorsa notte sparandosi un colpo pistola al cuore nell'ufficio suo negozio di articoli sportivi e di abbigliamento nella ventilatissima via Palestro. L'Allera avrebbe deciso di porre fine ai suoi giorni in un momento di sconforto: da qualche tempo soffriva di una grave forma depressiva.

Sposato con Maria Burato, di 40 anni, madre di due figli, rispettivamente di 15 e 12 anni, Giancarlo Allera era una delle persone più in vista della città. Brillante e dinamico aveva rivestito e rivestiva diversi incarichi in enti e associazioni cittadine. Agni or sono aveva indossato la divisa generale dello storico carnevale e attualmente presiedeva la Società canottieri del lago Sirio.

Ieri sera il commerciante avrebbe dovuto prendere parte ad una riunione della società canottieri. Aveva cenato tranquillamente e verso le 21,30 era uscito di casa per assolvere il suo impegno. Invece si è recato nel suo negozio ed ha telefonato informando che un contrattempo lo costringeva a tardare. Quindi ha scritto con calma una lettera alla moglie e ai figli, con la quale chiedeva perdono per il gesto che stava per compiere, ha fatto ancora una telefonata ad un amico intimo confidandogli di sentirsi stanco e depresso, poi ha estratto cassetto della scrivania pistola cal. 7,65 l'ha puntata al cuore e ha fatto fuoco.

Nessuno nello stabile ha prestato attenzione al colpo. L'allarme è venuto qualche tempo dopo da parte della Società canottieri: il ritardo del presidente era stato insopportabile. Lo hanno cercato a casa e la moglie ha avuto un presentimento: è immediatamente diretto al negozio e aperto trovato il marito steso a terra in una pozza di sangue senza vita.

Incidente ferroviario a Zurigo: 20 feriti

Berna,

(t. l.) Una ventina persone, in gran parte operai che si accingevano a fare ritorno a sono rimaste gravemente ferite in un incidente ferroviario avvenuto in serata nelle vicinanze di Zurigo presso la stazione di Uerikon, sulla sponda destra del Lago di Zurigo, due elettromotrici si sono scontrate frontalmente.

La nomina del sindaco di Bardonecchia in appello

(Dal nostro corrispondente)
Bardonecchia, 25 marzo.

(g. d.) Domani mattina a Torino, in Corte d'Appello, si svolgerà l'udienza per il ricorso presentato contro la sentenza del Tribunale che confermò la legittimità dell'elezione del sindaco necchia, rag. Enrico Cassolini, del vicesindaco, Mauro Amprimo, dell'assessore Celeste Bompard e del consigliere Giorgio Di Pascale.

La sentenza venne emessa dalla prima sezione del Tribunale di Torino nel settembre del 1970. E seguito a contestazione mossa alcuni mesi prima ex democristiani: il dott. Barbagallo e Bianca Campari Golzio. Questi hanno ovviamente stato opposizione alla sentenza del Tribunale.

Il ministro Rex

Riad a Roma s'incontrerà con Moro

Roma, 25 marzo.

Il ministro degli della Rau, Mahmoud Riad, giungerà domani a Roma per incontrarsi con il ministro degli Esteri Moro. Riad si tratterrà nella Capitale sino a domenica 28 e proseguirà quindi per Parigi dove ha convocato, il giorno successivo, una riunione degli ambasciatori della nell'Europa occidentale.

Non si esclude che possa incontrarsi il presidente Tito, cogliendo l'occasione della visita ufficiale che questi sta compiendo a

(Ap. Italia)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© Riproduzione vietata. LA S.p.A.

Questo quotidiano è sostenuto dalla Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

24 MARZO 1971

NATI — Molinaro Francesco; Pillas Massimiliano; Arnaudo Michele; Schirinzi Marco, Sanchi Silvia; Gigliotti Barbara; Maldi Sabrina; Rizzato Giuseppe; Cervetti Giorgio; Tonti ; Gedio Maud, Manuela Fernando; Scanavino Carla Rosa Alessandra; Orlandi Chiara; Vignale Ettore; Vaglieri Cristiano; Maggiora Federica; Germano Giovanni; Parra Leonarda; Damiano Stefano; Benandini Ratti; Bernardo Claudio; Lecci Emanuela; Abbruzzese Paolo; Cunisio Michele; Rossi Diletta; Ghitto Paola; Antonacci Gianni; Dellimanti Massimo; Gravina Maria; Iurini Antonio; Arduino Stefania; Zaffoni Simona; Martinat Angelo; Imbabella Barbara; Mistrulli Erika; Chiesna Carla; Minicapelli Carmelina; Talamona Paola; Malerba Francesca; La Mura Morena; Di Benedetto Cinzia; Dalla Maria Barbara; Bregolato Annamaria; Papa Margherita; Cutrielle Maria; Zucco Sara; Testai Adriano; Zanardorello Barbara; Albanese Cristina; Pratto Marzullo; Nebbiolo Silvio; Marchiandi Giuseppina; Lucia Gabriella; Mottino Massimo; Turco Piera; Lotesi Vittoria; Del Santo Alberto; Lenzi Laura; Lauricella Roberto; Rizzo Debora; Castaggia Maurizio; Cioli Fabio; Cervino Ilenia; Bottino Alessandro; Zolo Alessandro; Pica Rocco; Pertinato Silvia; Sciarrillo Valentino; Rocetti Tiziana; Cara Mauro; Carbonato Michela; Thei Luca; De Felice Massimo; Beltramo Luca; Troisi Raffaella; Sabadin Clara; Festa Sonia; Sarbo Giuseppina; Capobianco Claudio; D'Alessandro Luca; Aliotta Maria; Pici Tarsan; Campeiciano Giacomo; Festa Roberta; Vitiale Stefania; Rolando Lucia; Mamaghia Sergio; Laiano Giuseppina; Garnerelli Davide; Granata Cristiano; Guarna Domenico; Cavaliere Fiorella; Rabbiani Carlo; Di Clemente Rosa; Gibrilla Anna; Fissolo Carla; Gallaitini Gian Carlo; Papa Alfredo; Bertolotti Stefania; Zanzori Walter; Montrasio Mauro; Firrone Barbara; Gambino Roberto; Fusco Riccardo Palla Roberta; Longo Monica.

MORTI — Varesi Enrico, di anni 83, nato a Modena, pens., abitante in v. A. Cermenio 13; Quinto Paolo, a. 58, Levello, oper., c. Francia 236; Germano, a. 80, Torino, pens., v. Artisti 8; Gregotti Maria Anna ved. Albasio, a. 90, Chivasso, casal., c. Matteucci 6; Rondo Antonietta ved. Finello, a. 60, Vignale, pens., c. Palermo 10; Terdella Paolo, a. 72, Saluzzo, pens., v. M. Cristina 88; Oreglia Carlo, a. 68, Benevagienna, pens., c. U. Sovietica 523; Rosa Antonia, a. 83, Sommariva Perno, pens., str. del Fascolo 67; Musso Anna Maria ved. Molino, a. 85, Castelnuovo Don Bosco, pens., v. E. Rubino 51; Giacosa Giovanni, a. 68, Baia Monferrato, v. Ponderano 17; Matea Domenico, a. 83, Torino, industr., v. Catania 9.

Deceduti in ospedale: Gallina Celestina ved. Balbo, a. 79, Volvera, pens.; Russo Francesco, anni 76, Torino, pens.; Rabaiotti Laura in Salsedin, a. 76, Torino, pens.; Gilardi Franco, a. 80, Chieri, imp.; Rosso Valentina ved. Capello, a. 85, Rivoli, pens.; Carboni Marcello, a. 33, Ammini, oper.; Merlo Alfredo, a. 78, Rosta, oper.; Gaidano Lucia, a. 79, Bra, pens.; Galdano Giuseppe ved. Balla, a. 81, Torino; Martino Lucia ved. Bertello, a. 86, Pianezza, pens.; Genevosa Costanza ved. Ballingeri, a. 91, Valenza, pens.; Cacesi Alfonsa, a. 86, Corbetta, religiosa; Franceschini Gaetano, a. 56, Santeramo in Colle, imp.; Summaritano Francesca, anni 76, Villafranca P.te, religiosa; Revelia Costantina, a. 87, Cornaglio, pens. relig.; Bertana Renato, a. 28, Asti; Desiderio Enrico, a. 80, Torino, pens.; Machetti Annina ved. Vegliò, a. 77, Montalcino, pens.; Borghesio Cesarina in Fazzoli, a. , Monasterio, casal.; Martire Pasquale, a. 84, S. Fiorè, di Puglia, pens.; Gino Fedele, anni 68, Piossasco, pens.; Peroglio Rosina ved. Massacco, a. 82, Tiglinle, casal.; Ramdrezac Luigia, a. 64, Alessandria, pens.; Lorenzon Luigi, a. 71, Ormelle, pens.; Taroni Maria ved. Pinallo, a. 78, Venezia, pens.; Cossi Carlo, anni 68, Nibbiola, pens.; Agnello Giuseppe, a. 80, Chemasco, pens.; Bellardi Angelo, a. 83, Torino, pens.; Torsello Giuseppe, a. 77, Alessano, pens.; Cappio Saranzone Luca, mesi 2, Torino; Calombino Michele, anni 78, Alpignano, pens.; Drocco Maurizio, mesi 7, Torino; Tessore Attilio, a. 61, Lanzisa, pens.; Dell'Orto Giovanni, a. 85, Torino, consulente; Cosvertini Donato, a. 70, Cisternino, manovale; Fiorati Giovambattista, a. 22, Cariopoli, operaio.

Nati 108, Matrimoni 30, Morti 67.

Cristianamente è mancata

Richiardi
n. Chiappero

Addolorati ne annunciano il marito Cristoforo, la figlia Franca col marito Ernesto Quaglia Tec. Anna col marito Piero Adami, gli adorati nipotini Cristiano, Laura, Cristina, la sorella Maddalena ved. Finardi, Nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 26 ore 16 da corso Vercelli 370.
— Torino, 26 marzo 1971.

Partecipano al dolore i nipoti Maria, Ghiacchio Finanzi e famiglia.

Antonio Allasi unitamente ai figli Margherita, Francesco, Stefano, Alberto, Ferruccio e rispettive famiglie partecipano al dolore della cara Anna per la perdita della Mamma.

Presidenza, Consiglieri, Direttore e Segretario del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica si associano al dolore della Signora Anna Allasi per la perdita dell'adorata

Partecipano al dolore ved. Il decano della Signora

Giustina Richiardi
n. Chiappero

Le famiglie
Ernesto Adriano
Bertano
Emilio Cagnoni
Giuseppe Camerano
Edi Carolina
Domenico Caserio
Denne Chiesa
Francesco Cravero
Rina Cravero
Lazzaro Cravero
Teresa Cravero
Giovanni Dalco
Faldaro-Isaardi
Ved. Fassino
Ferrero-Cristoforo
Pietro Lani
Edi Lisa
Edi Manchiarotti
Ved. Marello
Paolo Notario
Pietro Pajoni
Gianni Perotto
Edi Pesio
Rancani-Vittorio
Rosa Rossetto
Rinaudo
Giuseppe Taverna
Teresa-Angelo
Angelo Vasco
— Torino, 26 marzo 1971.

Con immutato rimpianto nel quinto anniversario della perdita del caro

Luigi Obert

Lo ricordano la moglie, il fratello, le sorelle, i cognati ed i nipoti tutti.
— Torino, 26 marzo 1971.

Nel quinto anniversario della perdita del Commissionario Signor

Luigi Oberti

la Ditta Oberti Giuseppe & C. ricorda la sua lungimiranza ed infaticabile operosità e ne rinnova la cara ed indimenticabile figura.
— Torino Cenisio, 26 marzo 1971.

Oreste Pescarmona

La famiglia La ricorda con immutato affetto. S. Messa, sabato 27 ore 8,30 Parrocchia SS Apostoli e Paolo.
— Torino, 26 marzo 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Chiara Podestà
n. Robella

Ne danno il triste annuncio il marito Gian Battista, la figlia Maria con marito e figli, sorella, cognato e parenti tutti. Una speciale ringraziamento al prof. Vittorio Wyss per le amorevoli, assidue cure prestate. I funerali avranno luogo venerdì 26 marzo alle ore 14,30 partendo dalla Parrocchia della Santa Vergine delle Grazie (Crocetta).
— Torino, via Cenisi 42
26 marzo 1971

Il Gruppo Autopubblici-due Fiat - Consorziati tutti - si associano con profondo cordoglio al lutto del Collega Gian Battista per la scomparsa della sua carissima Consorte, Signora

Chiara Podestà
n. Robella

— Partecipano con affetto al grande dolore del Collega Pedoni dipendenti e collaboratori del Servizio Controllori Specializzati Fiat.
— Torino, 26 marzo 1971.

Il giorno 25 marzo al compimento dell'86° anno è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Ernesta Bracotto
ved. Montabone

I funerali avranno luogo giovedì 25 corrente partendo da via Belfiore 2 per la Messa di trigesima nella parrocchia di Rubello d'Alba domenica 28 aprile ore 10.
— Torino, 26 marzo 1971.

La Fiat, con profondo cordoglio, partecipa al grave lutto che la colpisce l'ing. Oscar Montabone per la scomparsa della sua carissima mamma

Ernesta Bracotto
ved. Montabone

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Righetti

— Torino, 24 marzo 1971.

Profondamente uniti al dolore di Arrigo, Bruna e Giovanna per la tragica scomparsa di

Caterina Righetti

Gli amici carissimi Flavia Magliano, Maddalena, Angelo, Ezio, Ester, Filippo, Elisabetta e Lia-Cho per ricordare

Kitty Righetti

La famiglia Rosa Lanza, Maffioli, Quaglino, Drocco, dello strabile di via Foscolo 21, partecipano commossi al grande dolore che ha colpito la famiglia dei dott. Righetti per la perdita della cara CATERINA.

Kitty Righetti

Sono vicini al dolore di Giovanna gli amici:
Franco Calogna
Giuseppe Valperga Caravadossi
Gianna Combe
Bella
Giuliana Bruno
Carlo Giorgio Villanova
Laura Petrin Gini
Massimo Maurizio Garrone
Marcello Pecheniino
Michele Matteo
Carla Annamaria Righini
Carlo Arata
Adalberto Calleragno
Maurizio Simone
Marco Appiotti
Felice Sanseverino
Vittoria Massai
Maria Penna
Mariangela Sabbatini
Giampaolo Cova
Diana Nicastro
Luca Rignoli
Stefania Damario
Patrizia Tosi
Mirella Lafaria
Roberto Bianzi
Attilio Arioli
Piero Rignoli
Gilberto Sandrone
Cesare Ugo
Ada Manzone
Roberto Dario Tavoni
Paola Franchetti
Roberto Radaelli
Emilio Merlani
Emanuela Aida Di Paterno
Marco Fasce
Claudia Serra
Franco Giorno
Lidia Paola Rignoli
Piero Decarli
Maria Luciana C
Cristian Casella
Giorgio
Paolo G
Luca Gallo
Claudio Nasi
Flavio Forte
Fausta Giorgi
— Torino, 25 marzo 1971.

Si associano nel dolore ai genitori di Kitty, Filippo Pinciroli e famiglia.

Alberto Lentro
Luciano Pistari

La famiglia Giannoni e Cristiano si associano al grande dolore della famiglia Righetti per la scomparsa dell'amata Ilda CATERINA.

Gli amici del Polo Nord affinati, piangendo l'immatura morte della cara Cristina.

Caterina Righetti

Flavia Zanella
Vittorio Gallo di Vinadio
Con Rino Pantanini
Aldo Mazzucchetti
Maurizio Graziani

Le famiglie Ramon, Lanfredi, Gerosa si uniscono all'immenso dolore della famiglia Righetti.
— Torino, 25 marzo 1971.

I Condomini di via P. Micca 6 prendono viva parte al dolore della famiglia Righetti per la perdita di

Caterina Righetti

— Torino, 25 marzo 1971.

I Collaboratori del prof. Sergio Arienti, Dr. Delia Manna, Vincenzo Aiello, Giuseppina Mandarino, Emilia Tessari, Lucia Tarsi e Ilaniro Alberto Angerino, Alfredo Mancori, Angela Pisanelli, Franco Rollino partecipano al dolore della famiglia Righetti per la scomparsa della figlia CATERINA.
— Torino, 26 marzo 1971.

I coniugi Arienti e le figlie Arlette e Mariella partecipano al grave lutto della famiglia Righetti.
— Torino, 26 marzo 1971.

Partecipano al lutto della famiglia gli amici Giampiero e Lella Schiavina.
— Torino, 25 marzo 1971.

Nina e Giulio Fiora profondamente commossi sono fraternamente vicini ai cari amici per il decesso della figlia

Caterina Righetti

— Torino, 25 marzo 1971.

Sono vicini di cuore a Bruno e famiglia per la scomparsa della carissima

Caterina Righetti

Le amiche
Gisetta Fontana e famiglia
Carla Cagni con Bruno e famiglia
Marisella Tessarri con Gabri e famiglia
Maria Vittoria Tonini e famiglia
— Torino, 26 marzo 1971.

Le famiglie Novari e Rambaldi partecipano al grande dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Caterina Righetti

— Torino, 25 marzo 1971.

Bruno Lobetti Bodoni affettuosamente partecipa al grande dolore della famiglia per la tragica scomparsa di

Caterina Righetti

— Torino, 26 marzo 1971.

L'avv. Bruno, Lidia, Edoardo Ferrari e Amelia Zecca partecipano commossi al grande dolore di Arrigo e Bruna Righetti per l'ingiusta perdita di KITTY.
— Bologna, 26 marzo 1971.

La S.p.A. F.lli Burgesi - Fabbriche di Colori e Cromati partecipa al lutto per la scomparsa del

COMM. RAG.

Evasio Camagna

Presidente del Collegio Sindacale della Società

— Cuneo Mondovì, 25 marzo 1971.

Il Collegio Sindacale della S.p.A. F.lli Burgesi - Fabbriche di Colori e Cromati partecipa al lutto per la scomparsa del suo Presidente

COMM. RAG.

Evasio Camagna

— Cuneo Mondovì, 25 marzo 1971.

Il 24 marzo, munito dei conforti religiosi, serenamente è spirato il

Cav. Geom. lo Notari

Ne danno il triste annuncio la moglie Ida Bianzi, i figli Federico con la moglie Giovanna Bernardelli e bimbi, Carlo con la moglie Anna Emilia e figlioli, la cognata Maria Lidia Lorenzi, i cognati Bianzi, i nipoti Notari, Bianzoni, Bianzi, Berla, Pasquinelli e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 marzo, alle ore 15,15 nella chiesa di Sant'Antonio alla Crocetta.
— Venaria Reale, 24 marzo 1971.

Al dolore per la scomparsa del caro

Paolo Notari

si unisce la famiglia Bernardelli con grande affetto.
— Venaria Reale, 25 marzo 1971.

Enrico e Giovanna Collino con Chiara e Silvia partecipano commossi al dolore della famiglia per la morte del

— Torino, 26 marzo 1971.

L'Amministrazione e tutti i Collaboratori degli Studi Consulto Sas e Consulto-Leasing partecipano al dolore della famiglia per la morte del

Geom. Cav. Paolo Notari

— Torino, 25 marzo 1971.

Partecipano al lutto gli amici
Giuseppe Adolfo Maggiora
Beppe e Sandro Maggiora
Maurizio e Enrica Maggiora
Leopoldina e Pierpaolo Maggiora
Jenny e Anna Civita
Umberto e Giuliana Castiglia
— Torino, 25 marzo 1971.

Cristianamente cessa viene a mancare il 24 corrente mese

Clara Gagliano
ved. Bergese

ne danno annuncio, a funerali avvenuti, i figli Nino con la moglie Emanuela, Arturo con la moglie Cecilia Dutto e il figlio Franco con la moglie Elsa Gamba e i piccoli Cristina e Andrea; nipoti, cognati e cognate e parenti tutti. Un vivo ringraziamento al dottor Silvio Costamagna, che vegliò il prediletto con affettuosa assistenza e alle famiglie Biasio e Orsola che tanto l'assistettero.
— Venaria, 26 marzo 1971.

Sono vicini ad Arturo gli amici:
Tom Paolo Agello
Lina Livia Bove
Eugenio Giovanna Cuba
Tarsio Giuseppina Rolando
Giovanna Bastino
Piero Rota Banana
Anna e Antonio Perona
Piero e Cati Mosso
Bruno e Carla Passarino

Maria, Enrico e Wanda profondamente addolorati per la scomparsa del caro Arturo partecipano al dolore della famiglia Bergese.
— Torino, 26 marzo 1971.

La Direzione Generale della Soc Apostolo Parenti partecipa al lutto dei Rag. Arturo Bergese e famiglia per la morte della madre Signora

Clara Gagliano
ved. Bergese

— Torino, 26 marzo 1971.

I Dipendenti della Soc Antonio Parenti Filiale di Torino partecipano al lutto dei Rag. Arturo Bergese e Famiglia.

Molto dolorosamente è mancata

M. Maddalena Mastrogiacomo
n. Chiarighone

Lo annunciano: Nannetta e Bruno, il genero Guido d'Alberto, i nipoti Mauricio e Mario con Ofilda e Francesca, i Bersani tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Enzo Micci per la assistenza sanitaria. Funerali in Roma, Chiesa Nostra Signora della Salette, il 27 marzo 1971 alle ore 11.
— Rivara, 25 marzo 1971.

Mariuccia con Sergio e Cristina Pucci con Gianni e Marco sono vicini a Bruno e Nannetta nel ricordo della cara MAMMA.
— Torino, 26 marzo 1971.

Giulia e Carlo Dompietro partecipano al lutto della famiglia Mastrogiacomo d'Alberto.
— Torino, 26 marzo 1971.

Il cognato Pietro Donati e famiglia si uniscono al dolore dei nipoti.

Partecipano al dolore di Nannetta e Bruno Virginia Mario e Emilia Bagna, Guido Donati e famiglia.

Improvvisamente è mancato

Giancarlo Allera

Commerciante ardente sportivo

Lo piangono la moglie Mariuccia con i figli Cristina e Alberto, parenti tutti. I funerali venerdì 26 corrente ore 15,30 da via Cumiberti 9.
— Ivrea, 25 marzo 1971.

Partecipano con profondo dolore la scomparsa del caro Amico

Giancarlo Allera

le famiglie:
Canonaco Romanello
Franco Romanello
Carola, Enzo Pinciroli
Francesco Bigiemi
Ughis Fiastro
— Ivrea, 25 marzo 1971.

E' permanentemente mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Vittorio Scunnat

Ne danno il doloroso annuncio i figli Lina, Bianca, Lidia, Ilde, Ennio, Gianmarco, Marco, i nipoti, parenti, amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 corrente alle ore 14,30 partendo da corso IV Novembre 104. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 marzo 1971.

La famiglia Capuccinelli partecipa al dolore della famiglia Scunnat.

I Condomini di corso 4 Novembre 104 partecipano al dolore della famiglia Scunnat.
— Torino, 25 marzo 1971.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Emilio Ropolo
anni 69

Addolorati, ne annunciano la moglie, le figlie, i generi, la piccola Laura e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Brandizzo sabato 27 corr. con partenza dalla casa mortuaria Corso Regina Margherita 14.
— Torino, 25 marzo 1971.

Partecipano vicini a Bruna e Lidia, Giuliano, Ugo e famiglie partecipano al loro dolore

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Laino
Tecnico Assicura FIAT

Addolorati l'annunciano: la moglie, la sorella, il fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Crivelli e dottori Abbo, Macchi e personale turno Osped. Maggiore per le loro assidue cure. I funerali ore 10,15 del 27 corr. partendo da via Sostegno 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 marzo 1971.

Cristianamente è mancato

Caterina
ved. Abrate

Medaglia d'Oro Pubblica Istruzione

Ne piangono i Assunta, Marguerite, Marco, Margherita e famiglie, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali partendo da Torino, via Tonello 17 alle ore 14, avranno luogo a Rosta, sabato 27 alle ore 15,30, via Cavour 7.
— Torino, 25 marzo 1971.

Sono vicini a Gina e figli nel dolore per la perdita di

Leone Todros

Lidia Lanza
Rina Sanni
Fam. Travaglino
Fulvio Trimboli
Adele Rammacciotti
Clara e Giuliano Trupos
— Torino, 24 marzo 1971.

I signori Marcella con il marito Gino Prosi, Edoardo con la moglie Anna e figli annunciano la morte della cara zia

Emilia Bassini
ved. Feliorino

unitamente alle famiglie Nasca, Silvano e Mandelbaum. I funerali a Borgomanero il giorno 28 alle ore 10.
— Borgomanero, 25 marzo 1971.

E'
Vincenzo Reteuna

Moglie e parenti ne annunciano i funerali avvenuti. La cara salma è stata tumulata nel cimitero generale di Torino.
— Settimo, c.so Indipendenza 520
26 marzo 1971

I Condomini del complesso

Luigi Gallese

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore, in particolare l'Amministrazione e maestranze della Ipra.
— Torino, 26 marzo 1971.

Cristianamente è mancato

Emilio Actis

Ex costruttore edile

Addolorati l'annunciano: la moglie, il figlio, la nuora, l'adorato nipotino Paolo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. partendo dall'Ospedale Mauriziano (sud) la cara salma per Alpignano. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 25 marzo 1971.

Benedetto Bruno
Ettore Collino
Pietro Cocchi
Giovanni Tonno
Alberto Zanzottera

Antonio Rappa e famiglia, profondamente uniti al dolore per la scomparsa del caro EMILIO.

La famiglia Giannoni è vicina a Bruno per la perdita del caro PAPA'.

Emiliano e Ada Giacchino, Carlocchio e Lalla Fiorino partecipano vivamente al dolore della famiglia Actis

Gli operai e Soci Bocciofila Avvenire San Paolo si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del Caro Socio

Emilio Actis

— Torino, 26 marzo 1971.

I famigliari Actis, Ciambotta e Ferrero partecipano al dolore per la perdita del caro zio EMILIO.
La famiglia Musset il unisce al cordoglio.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

CAV. RAG.
Maggiorino Brun

Addolorati l'annunciano la moglie Margherita Cantore, i figli Mario Ercole e Roberto, nuore, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Benedizione per 9,30 del 27 corr. dall'Ospedale Mauriziano, indi la cara salma proseguirà per Alpignano. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento
— Torino, 24 marzo 1971.

Rag. Maggiorino Brun

— Torino, 25 marzo 1971.

Angelina, Adina, Guido e Palma con le rispettive famigl

LA STAMPA

TRASPORTI PIEMONTESI

A cura del Servizio Promozioni Speciali delle Aziende Pubblicitarie Riunite

Verso sistemi integrati

Il Piemonte e i trasporti

Necessari allo sviluppo regionale i trafori del Fréjus e del Colle della Croce

1945, la guerra è appena finita, riprendono tra mille difficoltà la vita, il lavoro. Le ferrovie non funzionano o quanto meno sono efficienti a tratti, provviste e materiali vengono trasportati su vecchi camion che non ne possono più. Le strade sono piste, i ponti quasi tutti saltati, fare un viaggio di cento chilometri è un'avventura. Eppure il miracolo si compie, gli autotrasportatori diventano i più diretti collaboratori degli operatori economici, contribuiscono in una situazione difficile a rimettere in marcia l'economia italiana.

Ora gli autotrasportatori sono oltre 150 mila in tutta Italia, sulle «pagine gialle» della guida telefonica di Torino e provincia occupano cinque pagine intere. Autocarri e autotreni con la targa TO si incontrano in ogni parte d'Europa. Il duello polemico tra rotaia e strada, iniziatosi praticamente nel 1945, si è ingigantito ogni giorno: velocità e comodità hanno agito a favore del secondo.

«Un trasporto fra Torino e Bari richiede 22 ore di viaggio in autocarro, 5 o 6 giorni in ferrovia — dice un tecnico del ramo. — *ecco spiegato il perché dell'incremento dell'autotrasporto, ecco perché il 73 per cento del traffico di merci corre ormai su strada».* Ed è in continua evoluzione.

Da Torino sono partite le prime «portaerei», cioè quei colossali autotreni che, prima diretti solo verso ogni angolo della penisola, poi verso ogni angolo d'Europa, trasportano le auto prodotte dalla Fiat; da Torino sono partiti i primi autotreni caricati a containers; Torino sarà una delle prime città, se non la prima, ad avere un autoporto collegato con il nuovo scalo ferroviario.

L'importanza dei trasporti nell'economia provinciale e regionale è dimostrata da poche cifre: il settore «Trasporti e comunicazioni» ha contribuito nel 1963 (ultimi dati disponibili) alla formazione delle risorse del Piemonte con 163 miliardi, che sono saliti a 177 nel 1965, a 185 nel 1966 e a 194 nel 1967. Per dare qualche termine di paragone, ricordiamo che il contributo del commercio nel 1967 è stato di 339 miliardi, del credito 145 miliardi; delle assicurazioni 25 miliardi, delle forniture di energia elettrica, gas, acqua 113 miliardi. Il Piemonte concorre per l'11 per cento alla formazione del reddito nazionale, in questo undici per cento i trasporti hanno la loro parte notevole.

Dove si dirigono gli autotreni che partono da Torino? Verso tutte le regioni d'Italia, già l'abbiamo detto, in particolare verso i porti; e poi all'estero. La costruzione di autostrade ha favorito questo sviluppo che è in costante aumento, il traforo del monte Bianco ha creato una svolta decisiva.

La barriera delle montagne ha sempre rappresentato un grosso ostacolo ai traffici commerciali del Piemonte e Giuseppe Prato descrivendo «La vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII» lamenta che a quell'epoca «il Piemonte non aveva una sola strada la cui sicurezza e praticabilità in ogni regione potesse ritenersi accertata. La stessa grande via verso Nizza per il colle di Tenda che, come necessaria conseguenza del porto-franco creato nel 1612 (editto del 22 gennaio) aveva formato più volte oggetto delle cure ducali durante quel secolo o il seguente, era lungi dal rispondere ai bisogni dell'importante traffico: e soltanto trent'anni dopo doveva Vittorio Amadeo III ordinarne il rifacimento con il concorso della Finanza e di tutte le province dello Stato. E la strada che per Susa e il Moncenisio collegava Torino alla Francia — già nel XVI secolo tenuta aperta per accordi internazionali — era certo tuttora in cattivo stato se, nel 1775 un viaggiatore, l'abate Gougenot, sorpreso da piogge torrenziali fra Susa e la capitale, poco mancò non vi lasciasse la vita affondando nel fango con tutti i suoi equipaggi. Sul modo con cui erano tenute le strade alle porte stesse della capitale può edificarci ampiamente il men tragico caso toccato pochi anni prima ad un concittadino del buon abate, il loquace De Brosses al quale, durante il suo non breve soggiorno in Torino, riuscì impossibile, per la mera caduta, recarsi a visitare il castello del Valentino.

Ma anche la partenza delle famiglie patrizie per la villeggiatura nelle loro terre dei colli astigiani e monferrini costituiva un'emozione. Ernesto Masi ha ricavato dall'epistolario privato di casa Alfieri episodi curiosi di che accompagnavano il trasferimento della famiglia nella sua terra di San Martino. Per poco che durassero le piogge autunnali le strade diventavano impraticabili e appena passato Trofarello; e prima di giungere a destinazione ce n'era quel rompicollo della Stretta».

Quanto al commercio con l'estero, le sete rappresentavano il 78,7 per cento delle nostre esportazioni. Andavano per mare in Inghilterra partendo da Savona, per strada a Milano, Ginevra, Lione e Nizza. La via verso la valle del Rodano si è sempre rivelata di eccezionale importanza e oggi è tornata alla ribalta come via di comunicazione fondamentale per i traffici commerciali di Torino e del Piemonte. Ecco perché, mentre da una parte si insiste per il traforo autostradale del Fréjus, si fanno analoghe pressioni per quello del Colle della Croce che — dice il consigliere regionale dott. Augusto Detti, segretario generale dell'Associazione Piemonte Italia — *«costituisce una delle più urgenti e necessarie opere per convogliare verso Marsiglia il traffico che nasce lungo l'asse Milano-Torino».*

d. garb.

Sono in maggioranza stranieri gli autocarri TIR alle dogane

Le nostre leggi sui pesi e misure degli autoveicoli pesanti mettono i trasportatori italiani in condizioni d'inferiorità di fronte a quelli stranieri. Per questo, ai posti di frontiera, transitano in maggioranza camion TIR di altri paesi comunitari

Uno dei temi del Salone dell'autoveicolo industriale

Le attuali leggi impediscono ai veicoli pesanti italiani di essere competitivi

Ferma presa di posizione della Federazione autotrasportatori italiani - Da anni gli operatori del settore chiedono una normativa più razionale, in armonia con quella comunitaria - L'industria può affrontare qualsiasi richiesta, ma di fronte all'attuale situazione il mercato è perplesso

Gli autotrasportatori sono convinti che in Italia non esista una politica dei trasporti. Questa la sintesi di una nostra inchiesta fra gli operatori del settore (camionisti, addetti alla produzione, distribuzione, manutenzione e guida dei veicoli industriali). Il 2° Salone del Veicolo industriale deve pertanto, a nostro giudizio, favorire una rinnovata presa di coscienza dei numerosi e gravi problemi che affliggono l'autotrasporto professionale in Italia. Se il Salone, infatti, testimonia in modo esemplare che l'industria nazionale possiede una struttura produttiva e tecnologica in grado di affrontare la più ampia richiesta del mercato dei trasporto industriale e pesante, gli autotrasportatori non possono fallacia non chiedersi chi utilizzerà quella qualificata gamma di mezzi: i ribaltabili, le autocisterne, i complessi frigoriferi, le betoniere, i furgoni per traslochi, i camion per bestiame, i nuovi veicoli per complessi appropriati delle Case costruttrici.

La maggior parte dei veicoli pesanti presentati nella rassegna torinese è dotata di portata potenziale non ammessa, essendo le prescrizioni sul peso totale e per asse più restrittive di quanto non consenta la tecnica.

Quale può essere dunque l'effettivo valore di questo Salone?

Il nostro auspicio è che esso possa costituire una svolta, anche se finora non vi sono elementi che confortino in questo senso. Infatti non ci sono novità per quanto riguarda i noti e attesi provvedimenti di riforma dell'autotrasporto. Ciò appare ancora più grave se si considera il vasto e impegnativo lavoro compiuto dalla speciale Commissione istituita presso il ministero dei Trasporti e presieduta dal sottosegretario Cengarle.

Albo nazionale

In questo frattempo il mondo ha continuato a camminare, nuove esigenze si sono manifestate; una normativa europea diventa sempre più impellente. Quando, constatata l'impossibilità o la difficoltà di trovare soluzioni comuni, molti paesi procedono per proprio conto, non perdendo di vista gli interessi dell'economia e degli imprenditori nazionali, diventa più difficile capire perché qui da noi si lascia che i problemi invecchino e le questioni si incancreniscano fino a diventare una specie di rebus insolubile, quando addirittura non si tenti di far passare coloro che li sostengono come persone scarsamente fornite di realismo.

Ma noi non riteniamo di essere tra queste e non ci stancheremo di ricordare e sottolineare che i provvedimenti che andiamo da tempo sollecitando sono vitali per l'autotrasporto professionale nel nostro Paese, tanto che, nella sostanza, nessuno ha quelli mai contestati. Ma si fa ricorso alla furbizia, alla tattica, alle argomentazioni speciose.

La Commissione Cengarle — l'iniziativa più lodevole degli ultimi tempi, che ha avuto incondizionato e unanime appoggio e che ha costituito la sede idonea di un proficuo incontro — ha consentito di formulare un «pacchetto» di provvedimenti, che organicamente collegati (ma di loro sono, com'è noto: l'albo nazionale dei trasportatori, il progetto di modifica sui pesi e dimensioni dei veicoli industriali, la riforma della legge del 1935 (con una nuova disciplina dell'autotrasporto merci), l'istituzione di un sistema obbligatorio di tariffazione a forcella da adottare per i trasporti interni.

In seno alla Commissione, proprio nella «stretta finale» e mentre si era in attesa dell'incontro con il ministro Viglianesi a cui si sarebbe rappresentata l'urgenza di avviare un celere iter dei provvedimenti, i rappresentanti delle confederazioni sindacali dei lavoratori hanno respinto l'accordo, già raggiunto, per l'approvazione globale del pacchetto, chiedendo che ne fosse escluso il provvedimento sui pesi e dimensioni, che — a loro giudizio — dovrebbe essere approvato contestualmente ad altre misure da varare in rapporto al coordinamento strada-rotaia, che peraltro non sono ancora allo studio.

Stando così le cose, mentre per i tre provvedimenti sui quali la Commissione è stata concorde (albo dei trasportatori, riforma della legge del 1935, tariffazione a forcella) si dovrebbe aprire l'iter legislativo, per quello che ci sembra la legge più urgente — il disegno di legge sui pesi e dimensioni — della cui mancata risoluzione tanti danni derivano ai nostri operatori per la palese condizione di inferiorità, subirà un'altra battuta d'arresto, di cui è difficile prevedere la durata.

Autolesionismo

Il problema dunque si ripropone sotto altri aspetti. Ben vengano le soluzioni comunitarie, che non da oggi noi andiamo sollecitando. Ma se la soluzione comunitaria tarda, allora è giusto e doveroso che si adotti una soluzione nazionale. Non si deve dimenticare infatti che, come è pacificamente riconosciuto da tutti, i carichi assiali dei veicoli industriali italiani sono inferiori a quelli in vigore nella maggior parte dei Paesi della Comunità europea. Nell'ambito comunitario le trattative si sono arenate. Di qui il rischio di rimanere fermi. Ma l'autolesionismo non può certamente essere accettato, anzi deve essere fermamente denunciato e respinto. Se gli interessi dell'Italia sono diversi da quelli di altri paesi, bisogna avere il coraggio di prenderne atto e di regolarsi per il meglio.

Produttività

Né è necessario dimostrare, essendo ben note, le numerose ragioni sia di ordine economico, che commerciale e tecnico, che militano a favore di adozione di norme comuni sul piano internazionale. Si sa (ed è stato autorevolmente confermato da studi recenti) che la produttività dell'autoveicolo aumenta con l'aumentare della sua capacità spaziale e ponderale; che tale aumento consentirà di costruire veicoli tecnicamente più razionali; che l'aumento di produttività si determina non solo per l'azienda esercente, ma per la collettività secondo la valutazione fattane anche dalla commissione Laval; che la rete stradale italiana è idonea a ricevere carichi più pesanti; che comunque rispetta il rapporto peso-gomma (1 quintale ogni 8 kg); che l'aumento del peso massimo dei veicoli porta a una diminuzione del numero dei veicoli circolanti.

Queste sono solo alcune delle ragioni che i tecnici portano e che i politici ben conoscono. E' tempo dunque di passare ai fatti. Si mettano i nostri partners comunitari di fronte alle loro responsabilità e soprattutto non si lascino andare le cose per le lunghe. Se risulta chiaro che una soluzione nel tempo breve non è facile, allora occorre procedere sul piano legislativo interno. Non solo infatti baloccarsi con palliativi e promettere controlli dell'autotrasporto straniero, dal momento che i controlli sono impossibili. La soluzione consiste — lo ripetiamo — solo nella legge, e a questa bisogna arrivare con la massima celerità, perché nell'attesa le cose non possono che peggiorare.

Queste sono le ragioni che, in occasione di un avvenimento così importante nella vita economica nazionale, quale il 2° Salone dell'autoveicolo industriale di Torino, intendiamo fermamente ripetere alle autorità, al governo, al ministro dei Trasporti.

Manrico Donati

Segretario generale della Federazione autotrasportatori italiani

Gli autotrasportatori italiani chiedono una più avanzata politica dei trasporti

I problemi in sospeso: albo nazionale degli autotrasportatori per conto terzi; tariffe; numero delle autorizzazioni; pesi e misure dei veicoli - I lavori della Commissione Cengarle - Il prossimo futuro sarà decisivo per le sorti degli operatori del settore

Il secondo Salone internazionale del veicolo industriale viene a coincidere con un momento difficile e delicato per l'autotrasporto di merci. Si sono aggravate, infatti, da un lato, le difficoltà che esso incontra da molti anni, e che sono causate da una legislazione arcaica ed insufficiente; dall'altra concorrenza insana: dall'aumento dei costi d'esercizio dovuti, in ispecie, al rinnovo dei contratti di lavoro; dallo scarso spirito associativo degl'imprenditori.

Si attendono innanzitutto gli impegni che il governo, nella persona del ministro dei Trasporti, dovrà quanto prima contrarre, per ottenere l'approvazione di alcuni schemi di provvedimenti legislativi, preparati da vari gruppi di lavoro e da due sottocommissioni, ed approvati dalla commissione di studio, presieduta dal sottosegretario ai Trasporti, senatore Cengarle, il mese di febbraio scorso. Il ministro dei Trasporti, on. Viglianesi, ha già fatto conoscere la data, (il 31 marzo prossimo), in cui riconvocherà una delegazione degli autotrasportatori, ai quali comunicherà le sue decisioni in merito al contenuto e all'iter legislativo dei provvedimenti approvati dalla commissione Cengarle.

E' importante, perciò, alla vigilia di questo secondo Salone, dire quali sono i provvedimenti di cui trattasi, e quale potrà esserne l'efficacia, se — condizione sine qua non — gli autotrasportatori sapranno valersi dei nuovi istituti e mezzi di difesa che le future leggi forniranno loro. Il primo di siffatti istituti è l'albo nazionale degli autotrasportatori di merci per conto di terzi, che, secondo lo schema approvato, dovrebbe rispondere a tutte le esigenze per le quali viene reclamata da lungo tempo la sua istituzione. Esso non sarà uno strumento di tutela corporativa, ma il mezzo per far partecipare gli autotrasportatori all'indispensabile disciplina della loro attività. L'autotrasporto — e tutta la disciplina comunitaria già in vigore o proposta è prova di ciò — non può essere esercitato, nella società di oggi, dal primo venuto, da chi non abbia determinati requisiti di natura economica e tecnica, che possano assicurare un esercizio sano dell'attività.

La legge sull'albo determinerà, di conseguenza ed in modo rigoroso e tassativo, i requisiti d'idoneità all'esercizio dell'autotrasporto per conto di terzi, ed i comitati provinciali, regionali e centrale dell'albo accerteranno che i requisiti sussistano all'inizio e durante l'attività.

Non è qui il caso d'entrare nel merito delle accuse e delle colpe: basti tenerci ai fatti, e se essi sono quelli incontestabili d'una concorrenza rovinosa per entrambe le parti, è chiaro che, con l'istituzione delle tariffe dell'autotrasporto, anche la ferrovia dovrà osservare le regole del gioco, e potrà esercitare sì la concorrenza, ma con tariffe economicamente determinate.

Siffatte ragioni, che sembrano ineccepibili, formano oggetto d'un documento presentato alla commissione Cengarle da parte di alcuni rappresentanti degli autotrasportatori, i quali hanno chiesto che la questione venga affrontata e risolta presto, in modo organico, come già avviene negli Stati più progrediti. Nuove norme sempre nell'ambito della disciplina generale dell'autotrasporto, concerneranno la concessione delle autorizzazioni al trasporto per conto di terzi alle imprese iscritte nell'albo. Secondo tali norme, che sostituiranno quelle superate della legge 20 giugno 1935, n. 1349, il ministro dei trasporti potrà limitare il numero delle autorizzazioni, per determinati veicoli, in modo da non causare inflazione di domanda rispetto all'offerta dei servizi.

Ma — punto essenziale — tale numero dovrà essere aumentato ogni anno, tenuto conto, secondo indici che il regolamento d'esecuzione della legge specificherà, degli sviluppi della produzione e degli scambi. Si eviterà così quella gravissima carenza nella concessione delle autorizzazioni, imputabile direttamente all'incostituzionale norma contenuta nell'art. 2 della legge citata del '35, la quale caravana dura ben dal 1963. Da quell'anno, infatti, non vengono concesse autorizzazioni in aumento, per il trasporto di merci per conto di terzi, con la conseguenza d'uno sviluppo anormale del trasporto per conto proprio, e d'un aumento esorbitante del prezzo che si paga per ottenere la rinuncia o la cessione d'azienda.

V'è da sperare, perciò, che nel regolamento d'esecuzione della nuova legge siano dettate norme che, pur nei limiti stabiliti ogni anno, consentano alle imprese di ottenere le autorizzazioni nel numero necessario al naturale sviluppo della loro attività.

La nuova disciplina risolverà anche la vexata quaestio del trasporto per conto proprio, finora fonte di abusi a danno del trasporto per conto di terzi, a causa dell'impropria definizione data dalla citata legge del 1935 (trasporto di cose di proprietà del proprietario del veicolo). Secondo le norme future, il trasporto per conto proprio sarà essenzialmente un'attività accessoria e complementare, necessaria all'esercizio d'una attività primaria di natura industriale, commerciale od agricola.

La prevenzione degli abusi sarà assicurata mediante un rigoroso esame delle domande delle licenze di trasporto per conto proprio, del quale dovrà essere provata la necessità, compiuto da una commissione il cui parere sarà vincolante.

Viene infine la scottante questione delle dimensioni e dei pesi dei veicoli industriali. I termini sono noti. Le norme contenute negli articoli 32 e 33 del codice della strada pongono in grave stato d'inferiorità l'autotrasporto italiano, per le scarse portate dei veicoli, e non consentono di costruire veicoli razionalmente atti al carico dei «containers», che sono il mezzo di trasporto del futuro.

Una proposta di legge per modificare tali norme è stata presentata alcuni anni or sono al Parlamento, senza esito. Quando la commissione di studio, presieduta dal sottosegretario ai Trasporti, diede inizio ai lavori, fu dichiarato dagli oppositori che l'approvazione della proposta di legge non avrebbe più incontrato difficoltà se fosse stata esaminata dal Parlamento con tutti gli altri provvedimenti di cui qui si è parlato, e se fossero stati introdotti in essa alcuni emendamenti per stroncare il sovraccarico dei veicoli, per aumentare l'importo delle tasse di circolazione dei veicoli industriali, e per finanziare l'acquisto dei veicoli nuovi da parte dei piccoli imprenditori.

Ora che tali condizioni sono state tutte osservate, il

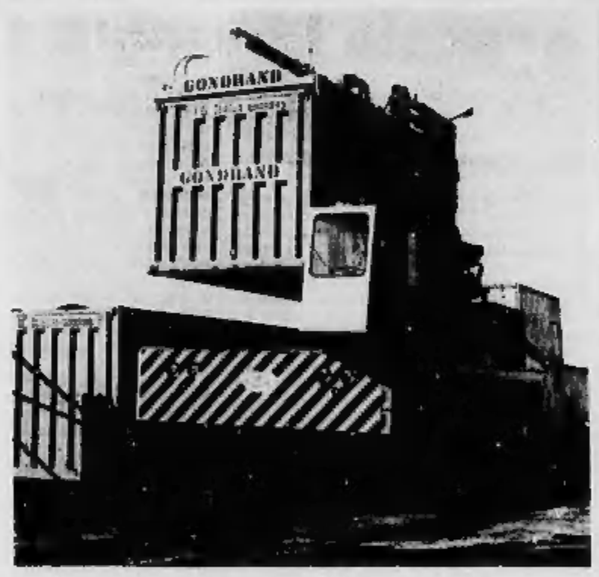
Prezzi a forcella

La nuova disciplina dell'autotrasporto prevederà anche limiti minimi e massimi, — la cosiddetta forcella —, che sarà vietato superare, dei prezzi dei servizi. Sull'istituzione delle tariffe in materia di autotrasporti di merci si può essere perplessi e si possono nutrire dubbi, ma è un fatto che, anche a questo proposito, la disciplina comunitaria ha il suo chiaro significato, che si ricava dal regolamento n. 1174/68 del 30 luglio 1968, il quale istituisce le tariffe di trasporto per i servizi eseguiti fra gli Stati del Mercato Comune.

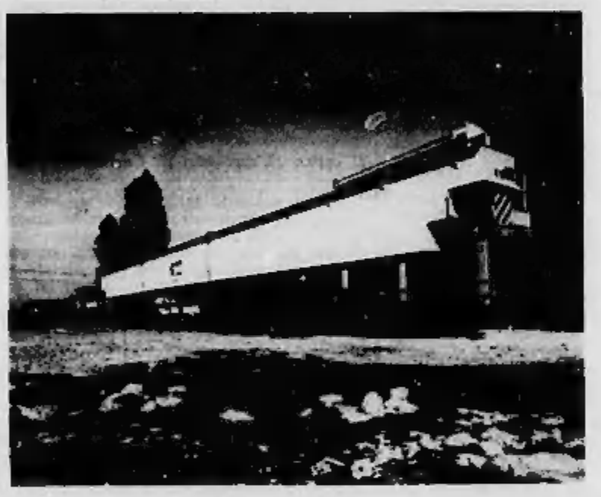
Ora, l'albo degli autotrasportatori avrà per legge l'ufficio di proporre le tariffe di trasporto, che il ministro renderà esecutive, dopo averle approvate o rettificate, secondo criteri rigorosi stabiliti dalla legge, allo scopo di limitare, in applicazione delle norme costituzionali, la discrezionalità del potere esecutivo in questo delicato ambito dei diritti soggettivi dell'imprenditore privato.

Sono evidenti, quindi, l'importanza che avrà l'albo degli autotrasportatori e gli effetti che esso eserciterà sull'attività di trasporto delle imprese, essendogli affidato il voglio qualitativo dell'imprenditore e, in definitiva, la determinazione dei prezzi dei servizi.

L'arma delle tariffe può essere efficace, se ben usata, per la difesa dell'autotrasporto, ma può, d'altro canto, essere pericolosa, se la ferrovia non adeguerà le sue tariffe ai costi reali d'esercizio, osservando la stessa regole che l'imprenditore privato deve osservare, pena il fallimento della sua azienda. Finora, infatti, strada e rotaia hanno combattuto una lotta, che ha stremato le forze di entrambe, per difendere od allargare il campo delle proprie attività.



un complesso di impianti e di mezzi
un complesso di
operazioni tecniche e amministrative
nel mondo intero
per tutti i problemi di trasporto



58 servizi nel ramo dei trasporti
60 sedi in Italia
205 sedi operative in Europa

GONDRAND - sede sociale - MILANO - piazza Fidia 1 - tel. 60.88

GONDRAND

per trasportare

10123 Torino - Via Bogino 31
tel. 87-88 - telex 21607

LA STAMPA

TRASPORTI PIEMONTESI

A cura del Servizio Promozioni Speciali delle Aziende Pubblicitarie Riunite

Capitale di 900 milioni, 2 mila dipendenti, un milione di mq di superficie

Züst-Ambrosetti, una grande azienda torinese proiettata verso l'avvenire

Servizi di trasporto razionalmente integrati - Ottantadue linee europee, tra cui una su strada da Torino a Togliattigrad - Numerose specializzazioni - Al porto di Savona sta per essere inaugurato un autosilo capace di 3000 vetture pronte all'imbarco - Fiducia nello sviluppo dell'attività, nonostante il momento difficile

La società Züst-Ambrosetti, una delle maggiori e più solide aziende italiane di trasporti, compie quest'anno i suoi sessantacinque anni di vita. Venne infatti fondata nel 1906 da Giovanni Ambrosetti con un capitale sociale, assai cospicuo per l'epoca, di 5 milioni. Il nome Züst si aggiunse nel secondo dopoguerra con l'apporto finanziario dell'imprenditore svizzero Giovanni Züst, attuale presidente onorario della società, il cui capitale (900 milioni) è però di nuovo interamente italiano.

La Züst-Ambrosetti ha la sede centrale a Torino in un moderno impianto allo scalo San Paolo, e una grande filiale a Milano. E' inoltre capogruppo di parecchie aziende specializzate nel settore trasporti, tra cui la Ambrosetti Servizi Stradali (per i trasporti Tir, containers, automobili nuove sugli appositi veicoli, eccetera), la Sifta (Società italiana trasporti ferroviari-automobilistici), la Magazzini Generali Doganali Vanzago (centro di ricezione delle vetture estere importate in Italia), l'Autosilo Savona (un grandioso impianto nel porto della città ligure per lo stoccaggio di 3000 auto pronte all'imbarco: sarà ultimato tra poche settimane). I dipendenti del gruppo sono circa 2000, la superficie complessiva degli impianti raggiunge il milione di metri quadri.

Le attività della Züst-Ambrosetti si caratterizzano per un'estrema diversificazione dei servizi, con un'organizzazione di trasporti razionalmente integrati. Le sue specializzazioni comprendono:

— trasporto vetture per mezzo di autoveicoli attrezzati, vagoni ferroviari, navi. Comprendendo le importazioni, le esportazioni e la distribuzione in Italia, nel 1970 la società ha trasportato 978 mila automobili;

— linee europee per merci generali su strada o ferrovia (circa 1000 tonnellate il giorno). Queste linee sono attualmente 82, e fanno capo, tra l'altro, a Madrid, Barcellona, Nizza, Lione, Parigi, Mulhouse, Bruxelles, Anversa, Lussemburgo, Rotterdam, Amsterdam, l'Aia, Londra, Birmingham, Manchester, Copenaghen, Göteborg, Stoccolma, Monaco, Stoccarda, Amburgo, Roma, Hannover, Francoforte, Chiasso, Zurigo, Ginevra, Graz, Vienna, Atene, Salonicco, Togliattigrad. Su quest'ultima linea — il cui interesse per Torino è superfluo sottolineare — si svolgono via strada cinque viaggi settimanali.

Altre specializzazioni della Züst-Ambrosetti sono i traffici marittimi (import-export intercontinentale) con circa 450 mila tonnellate annue di merci; il settore aereo con centinaia di spedizioni giornaliere da Caselle e, data la cronica inadeguatezza dello scalo torinese, in maggioranza dagli aeroporti di Milano. Poi — attività unica tra le aziende di trasporto — un magazzino doganale privato per vini e liquori, capace di ben 5 milioni di bottiglie: gli alcolici vengono ritirati presso i produttori (dal whisky scozzese all'Asti Spumante, dallo Champagne al Barolo), se necessario imbottigliati ed etichettati, portati infine ai punti di vendita italiani. Questo servizio è integrato con i containers.

Citiamo ancora l'attività di imballaggio industriale per conto dei clienti in un apposito attrezzatissimo centro a Cambiano; e come curiosità la specializzazione nel trasporto di opere d'arte per conto di gallerie, mostre, esposizioni. Quella che si potrebbe definire una super-specializzazione è infine quella dei containers: la Züst-Ambrosetti controlla oltre 1200 containers, una notevole parte dei quali, in alluminio, nel proprio parco. A San Paolo la società ha installato un apposito terminal servito da una gru da 20 tonnellate.

Appare chiaro da questa sommaria elencazione delle attività della Züst-Ambrosetti, quali e quanti problemi si presentino giornalmente ai centri operativi della società. Quella del trasporto, inteso nel senso più moderno del termine, cioè di indispensabile ingranaggio nello sviluppo dell'economia, di integrazione nell'attività produttiva internazionale, di punto focale degli interscambi e della distribuzione dei prodotti, costituisce oggi un'attività di autentiche dimensioni industriali; con la differenza che i problemi non sono concentrati in una sola, sia pur vastissima direzione, ma si articolano in una quantità di problemi specialistici, ciascuno dei quali con una propria struttura organizzativa e operativa. E naturalmente con un coordinamento centralizzato.

Ma a parte questi problemi aziendali, altri di carattere generale, cioè legislativi, normativi, socio-economici (in particolare per quanto si riferisce ai trasporti su strada e ai mezzi vettoriali caratteristici: gli autoveicoli industriali di ogni tipo). Anzitutto, ci spiega Aldo Gatti, direttore generale della Züst-Ambrosetti, la questione — che si trascina da molti anni irrisolta — dei pesi e dimensioni per i veicoli trasporto merci. Oggi, le leggi italiane sono fortemente limitative, per la costruzione di automezzi pesanti, in confronto alle legislazioni straniere, e in particolare a quelle dei Paesi comunitari. I veicoli italiani per trasporto cose, ad esempio gli articolati italiani (motrice e semirimorchio) che operano in regime Tir, non possono superare a pieno carico le 32 tonnellate né essere lunghi più di 14 metri, contro le 38 tonnellate e i 15 metri degli analoghi veicoli tedeschi, francesi, eccetera.

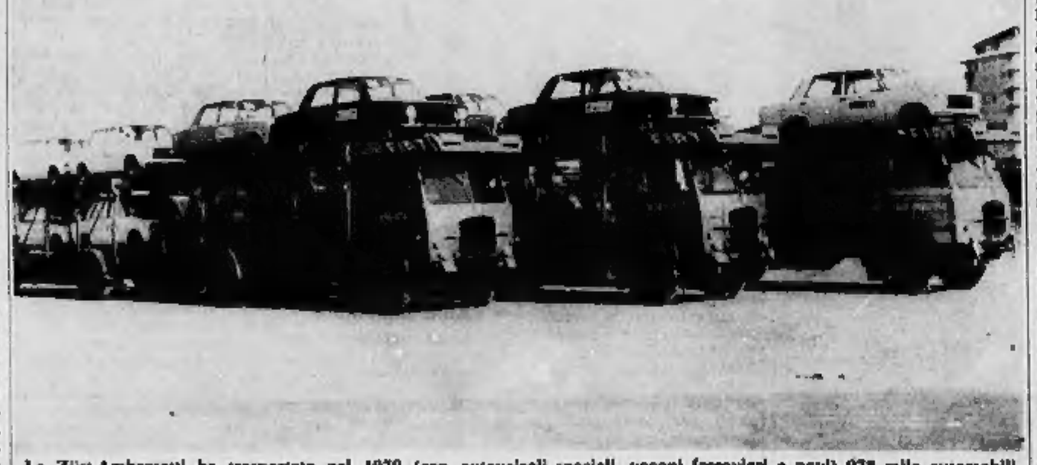
In queste condizioni, è evidente che il trasporto italiano non può essere competitivo, e la situazione risulta a vantaggio delle aziende trasportatrici estere anche per i trasporti organizzati da operatori italiani. I nostri costi di esercizio, e quindi i prezzi unitari, risultano insomma inevitabilmente superiori anche solo per questa mancanza di una politica italiana dei trasporti armonizzata quanto meno nell'ambito comunitario. Allo stesso modo e per la stessa ragione è oggi antieconomica la gestione di un parco autocarri per trasporti normali, interni o internazionali.

L'attuale legislazione sui pesi e le misure dei veicoli non è però la sola remora all'economicità dei trasporti italiani. C'è la questione normativa sull'obbligatorietà del secondo autista per i percorsi superiori ai 250 chilometri e, direttamente collegato a questo problema, l'elevatissimo costo salariale degli stessi autisti, costo che è il più caro d'Europa. L'insieme di queste componenti negative fa sì che le tariffe italiane siano più care di un 20 per cento rispetto a quelle dei trasportatori stranieri. Tanto che — afferma il direttore della Züst-Ambrosetti — di fronte a tali remore sta diventando difficilissima la posizione (e in qualche caso la sopravvivenza) delle medie aziende di trasporti su strada. Intanto, una prima conseguenza è un progressivo smobilizzo del parco veicoli, con tendenza ad affidare i servizi ai «padroncini», che lavorando in proprio possono più efficacemente affrontare certi problemi economici di gestione.

In particolare nei riguardi dei trasporti internazionali su strada (Tir), la situazione sta diventando estremamente pesante. Dice ancora Aldo Gatti: *«Ritengo spiacevole che dopo venti anni di sforzi delle maggiori aziende italiane che operano in questo settore, per creare un utile e valido strumento di interesse economico generale, ci si trovi oggi di fronte a ostacoli di tale natura, per superare i quali non è più sufficiente lo spirito d'iniziativa, la buona volontà, la fantasia degli operatori».*

Ma nonostante questo, conclude con una nota di fiducia: *«Eppure la Züst-Ambrosetti vuol continuare a guardare all'avvenire con fiducia: lo dimostra l'entità degli investimenti che la società continua a fare, nel meditato convincimento che l'espansione dei trasporti sia inarrestabile. Del resto, gli investimenti hanno anche lo scopo di mettere al riparo da eventuali periodi di recessione».* E' un ottimismo invero poco comune, in tempi come questi.

f. b.



La Züst-Ambrosetti ha trasportato nel 1970 (con autoveicoli speciali, vagoni ferroviari e navi) 978 mila automobili

Da Torino a Togliattigrad

Il carico all'aeroscalo di Caselle di un «charter» Antonov da Torino a Togliattigrad

Da un decennio la Züst-Ambrosetti, attraverso stretti contatti con le grandi industrie italiane esportatrici nell'Unione Sovietica e con il ministero del Commercio estero, ha sviluppato una corrente di traffici specializzati verso l'Urss. La prima organizzazione di trasporto risale infatti al 1961, anno in cui ebbe luogo a Mosca la mostra industriale italiana.

A partire dal 1967, la Züst-Ambrosetti ha poi svolto un ruolo di primissimo piano con l'accordo tra la Fiat e le autorità sovietiche per la realizzazione del grandioso stabilimento Vaz a Togliattigrad. In questa occasione, la Società torinese di trasporti ha ampiamente collaborato risolvendo grossi problemi di imballaggio industriale, di concentramento in Italia e di avviamento fino alla nuova città sulla Volga di decine di migliaia di tonnellate di macchinari, apparecchiature e strumenti necessari alla messa in opera degli impianti e all'avvio della produzione dello stabilimento sovietico, che com'è noto, ha nell'autunno scorso iniziato la costruzione della «Zigulì», la vettura tipo Fiat 124.

Oggi la Züst-Ambrosetti gestisce un servizio regolare di trasporti su autocarri da Torino a Togliattigrad con cinque viaggi settimanali, oltre a convogli ferroviari attraverso la Jugoslavia e l'Ungheria, e a frequenti voli charter dall'aeroscalo di Torino Caselle fino a quello di Kubishev, che serve Togliattigrad.

Un autoarticolato italiano in servizio TIR davanti al porto di Rotterdam

Domani s'inaugura il Salone dell'autoveicolo industriale

Gli espositori sono duecentocinquantacinque di sette nazioni

Domani alle 11 si inaugura al Palazzo di Torino Esposizioni il 2° Salone dell'autoveicolo industriale. Gli espositori sono 255 di sette Paesi (Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Stati Uniti, Unione Sovietica).

Le Case costruttrici di veicoli sono 20: 4 francesi (Citroën, Far, Peugeot, Renault); 6 tedesche (Ford, Hanomag-Henschel, Magirus Deutz, Mercedes Benz, Opel, Volkswagen); 1 giapponese (Subaru); 5 italiane (Alfa Romeo, Autobianchi, Fiat, Lancia, OM); 3 inglesi (Bedford, Ford, Terex); 1 sovietica (UAZ).

Le carrozzerie di autobus 17 (Barbi, Bianchi, Borsani, Breda Pistoiesi, Colli, Dalla Via, De Simon, Esperia, Macchi, Menarini, Renzo Orlandi, Officine Padane, Pe.Go.So., Portesi, Sfoc, Sicca, Viberti).

Le carrozzerie per veicoli industriali 19 (AC Robbiese, Bartoletti, Boneschi, Calabrese, C.A.M. Carrozzeria Autodromo, Cariaero, Coppero, Esperia, Fissore, Intercozi, Marchi, Minauto, Moretti, Angelo Orlandi, Paolino, Rolfo, Romanazzi, San Giorgio, Viberti).

I costruttori di rimorchi 22 (Acerbi, Adige, Bartoletti, Battaglino, Bartoja, Calabrese, Capperi, Cardi, Cerenat, Cometto, De Filippi, Franchin, Girelli, Metallurgica Colombo, Minerva, Nuova O.M.T., Ompir, Viscanso Orlandi, Piacenza, Reina, Viberti, Zorzi).

Le ditte costruttrici di speciali applicazioni per autoveicoli industriali 51 (Acerbi, A.C. Robbiese, Antonicelli, Asserigo, Beltrami, Bergonzi, Bianchi, Calabrese, Cantoni, Carrozzeria, Celia, Coft, Cipelli, Cold Car, Coppero, Farid, Faust, Franger Frigor, Fresia, Giglioli, Girelli, Guà, I.Co.Ma., Isella, Isoli, Lazzarone, Macchi, Martina, Marotta, Minerva, Montecatini Edison, Moro, Omep, Ompir, Orecchia, Angelo Orlandi, Vincenzo Orlandi, Pagliero, Paolino, P.G.S., Perlini, Piaggio, Plastic Gall, Plasto Blok, Rolfo, Romanazzi, Salm, San Giorgio, Talenti, Vetroresina, Viberti).

Inoltre, 5 Case costruttrici di pneumatici (Brenne, Coni, Goodyear Italiana, Michelin, Pirelli); 2 di ruote per autoveicoli (Costruzioni meccaniche Riva, Giulio Ghinetti Saronno); 115 di parti staccate e accessori.

Congressi e manifestazioni collaterali riguardanti i settori industriale, tecnico e commerciale del veicolo industriale avranno luogo contemporaneamente al Salone secondo il seguente calendario:

— 30 marzo: «Tavola rotonda» Aitra (Autostrade Torino-Ivrea-Valle d'Aosta);

— 1° aprile: Convegno Federtrasporti (Federazione nazionale aziende municipalizzate di trasporto);

— 2 aprile: «Tavola rotonda» C.I.S.C.O. (Centro Italiano studi containers);

— Consiglio direttivo A.I.C.P.A. (Associazione italiana concessionari della produzione automobilistica);

— Visita esponenti Cerium (Centro esperimenti e ricerche trasporti urbani e metropolitani);

— 3 aprile: Consiglio direttivo U.E.C. (Union européenne de la carrosserie);

— Assemblea concessionari GM;

— Consiglio direttivo Transfrigoroute Italia;

— Visita funzionari direzione generale della M.C.T.C.;

— Convegno nazionale aziende esercenti i servizi terminali ferrotranviari.

Posteggi di prova (corso Massimo d'Azeglio angolo via Tiziano): i veicoli sistemati in quest'area, muniti di particolare contrassegno fornito dal Comitato organizzatore, potranno circolare anche nelle due giornate festive (28 marzo, 4 aprile) indipendentemente dalla loro portata. La Prefettura di Torino ha concesso in proposito una speciale autorizzazione.

Orario di apertura: ininterrotto dalle ore 10 alle 19.

Prezzo del biglietto d'ingresso:

— normale con tagliando per la visita al Museo dell'Automobile, lire 600;

— ridotto per comitive (minimo 15 persone) provenienti da fuori Torino con tagliando per la visita al Museo dell'Automobile, lire 500;

— ridotto speciale (militari, studenti universitari, mutilati e ragazzi), lire 450;

— ridotto per studenti delle scuole elementari medie e superiori in gruppo, accompagnati dai rispettivi insegnanti, nei giorni 29-30-31 marzo, 1-2 aprile, lire 250.

Gli istituti interessati devono comunicare il numero dei partecipanti almeno 24 ore prima all'ufficio biglietteria del Salone (tel. 65.89).

Spedizioniere ufficiale, la Società Nazionale Fratelli Gondrand, Torino, autorizzata a tutte le operazioni doganali per conto del 2° Salone internazionale del Veicolo industriale di Torino. Ufficio dislocato presso il Palazzo delle Esposizioni (tel. 321.321).

s.r.l. TCT

«La ditta torinese che, con serietà, trasporta: tutto, celermente, ovunque».

TRASPORTI CELERI TORINESI

TRASLOCHI

TRASPORTO IMBARCAZIONI
TRASPORTO MACCHINARI INDUSTRIALI
TRASPORTO VOLUMINOSI
SPEDIZIONI - PRESE E CONSEGNE

T.C.T. s.r.l. - Via Loria 6 - Torino - Tel. 597.747, 583.452

ZÜST AMBROSETTI s.p.a. - TRASPORTI INTERNAZIONALI

AFFIDATECI CON SICUREZZA E FIDUCIA LE VOSTRE SPEDIZIONI PER

● Servizi ferroviari groupages nazionali e internazionali ● Servizi camionistici groupages nazionali e internazionali ● Traffico oltre mare ● Servizi rail-route ● Servizi doganali ● Traffici aerei (Agenti IATA MERCI) ● Trasporti di merce di dimensioni e pesi eccezionali ● Traffici automobilistici con propri magazzini doganali e propri vagoni e camions a doppio piano ● Servizi speciali d'opere d'arte ● Assicurazione di trasporto ● Servizi speciali liquori e magazzinaggi

TORINO - Corso Rosselli, 181 - Tel. 33.36 ric. automatica - Telex 21.242 ZAMBROS

Un grande e antico complesso
al servizio dell'industria e del commercio
che offre tutti i servizi in ogni ramo.
Non sottovalutate l'importanza
che una grande casa
può dare come sicurezza per le vs. necessità.

LA STAMPA TRASPORTI PIEMONTESI

A cura del Servizio Promozioni Speciali delle Aziende Pubblicitarie Riunite

È stata fondata 105 anni fa da uno spedizioniere di origini savoiarde

Gondrand, la maggiore industria italiana nel settore dei trasporti

Un'attività fortemente differenziata, sorretta da una complessa struttura organizzativa - Oltre duecento sedi in Europa (sessanta in Italia) - L'importanza dei traffici da e per il Piemonte - Sempre più necessario un autoporto a Torino

Un gruppo di autoveicoli della Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand sulla piazza Rossa di Mosca

La Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand è la più anziana, accreditata e importante azienda italiana del settore. Ha oggi oltre 200 sedi nella sola Europa, di cui oltre sessanta in Italia, oltre a delegazioni commerciali a New York, Tokio, Mosca, Bombay, Teheran, Beirut, e a tre succursali in Etiopia. La sua forza di lavoro è di oltre 2700 dipendenti. La sede principale è a Milano, ma a Torino ha uno dei suoi punti di forza, per volume di affari, importanza di attività e, oggi, anche per la collocazione della città capoluogo piemontese nei riguardi dei trafori alpini.

A grandi linee, le attività della Gondrand, capillarmente differenziate, si articolano nei seguenti settori operativi:

— trasporti nazionali terrestri (ferrovia, autocarri, promiscui), marittimi (cabotaggio e servizio traghetti) e aerei;

— trasporti internazionali terrestri (veicoli TIR, ferrovia, promiscui e *containers*), marittimi, aerei (la Società è agente Iata) e fluviali;

— trasporti specializzati nazionali e internazionali: in regime di freddo (veicoli frigo surgelati a temperatura controllata), derrate alimentari e bestiame, trasporti pesanti, materiale prefabbricato, industriale in genere, nucleari, fiere e mostre, traslochi civili e militari;

— imballaggi (industriali, artistici e speciali) con produzione diretta di materiali da imballo;

— distribuzione e magazzinaggio (depositi delle merci, magazzini generali e privati, magazzini doganali);

— turismo (agenzie di viaggi, vendita di biglietti ferroviari, marittimi e aerei, voli *charter*, organizzazione di congressi).

Complementare a questa estesa e complessa struttura organizzativa, la Gondrand ha un servizio di assistenza di *engineering* del trasporto, doganale, commerciale, finanziaria e assicurativa per la clientela.

Non è difficile immaginare quale massa di problemi richieda un'attività così complessa e articolata. Basti citare un esempio tra i molti che mi sono stati illustrati alla sede torinese della Gondrand. Tra i più caratteristici servizi TIR (cioè dei trasporti internazionali su strada, che operano in un particolare regime doganale) è quello per le talee di fiori, che dalla Sardegna vengono spedite in tutto il mondo. Esiste allo scopo un'organizzazione spettacolare: quando viene iniziata la lavorazione delle talee, un *computer* stabilisce il giorno preciso in cui quella data partita non sarà più. Puntualmente le talee saranno raccolte, scatolate, caricate su appositi autotreni o autoarticolati dotati di furgoni a temperatura e umidità controllate, che trasporteranno i fiori al porto di imbarco.

A Genova, all'arrivo della nave, saranno pronti gli autocarri TIR (sempre attrezzati per il regime di temperatura costante) che riceveranno il carico diramandosi verso il Nord Europa e negli aeroporti, dove aerei *charter* distribuiranno ai floricultori di mezzo mondo le talee sarde. E' evidente la necessità di una precisione cronometrica nei tempi di trasbordo agli autocarri e nelle consegne ai centri terminali di distribuzione.

Questo, ripeto, non è che un esempio tra i tanti che alla Gondrand mi riferiscono, e che rendono l'idea di quanto sia complessa, nell'attuale evoluzione economica della società umana, la distribuzione dei prodotti e delle merci. E' uno dei motivi che spingono i dirigenti della sede di Torino a porre l'accento sul fatto che *«le aziende di trasporto non sono "corrieri" nel senso tradizionale del termine, cioè semplici vettori di merci, ma autentiche industrie con una organizzazione metodologica e complessi problemi da affrontare e risolvere giorno per giorno, non soltanto di natura tecnica, ma in materia fiscale, legale, normativa, assicurativa, di rapporti internazionali, di lingua»*. In simili circostanze è inevitabile una certa qual struttura burocratica, che si cerca di superare con la massima elasticità possibile.

Devo dire che ho trovato tra gli uomini della Gondrand in posizioni di responsabilità, un entusiasmo e uno spirito di dedizione non facili, oggi, da riscontrare nel mondo del lavoro. La stessa esposizione dei maggiori problemi da affrontare ha gli accenti di chi vorrebbe migliorare l'efficienza dei servizi a esclusivo vantaggio della clientela. Una delle tante attività della Gondrand sono i trasporti eccezionali e speciali (i primi riguardano i trasporti di macchinari o parti con dimensioni eccedenti la sagoma trasversale dei veicolo e per i quali la legge richiede la scorta della polizia stradale; gli altri le parti non eccedenti la sagoma, cioè metri 2,501. Per questo genere di trasporti occorrono apposite autorizzazioni richieste agli enti dei vari Compartimenti sulle cui strade avviene il trasporto (Anas, Società autostrade Iri, o concessionarie).

Le difficoltà burocratiche con gli enti privati torinesi — mi dicono — vengono superate rapidamente e con grande comprensione; non altrettanto bene vanno le cose con gli enti statali, per cui le attese dei necessari permessi si prolungano eccessivamente, con conseguente inutilizzo di mezzi e di personale. Così le spese aumentano e il servizio subisce ritardi che vanno a danno del destinatario. Altro non si chiede se non un maggiore spirito di collaborazione da gli enti statali con i trasportatori, che in ultima analisi servono al servizio dell'economia nazionale.

Prova di questo attaccamento professionale sono anche le aspirazioni e le indicazioni per un miglioramento funzionale delle vie di comunicazione. Il dirigente del servizi terrestri in particolare si riferisce in particolare ai progetti per i trafori del Fréjus e del Colle della Croce. Il primo consentirebbe anche d'inverno l'agibilità ai mezzi pesanti TIR, specialmente verso l'Europa occidentale; il secondo aprirebbe finalmente quel collegamento diretto con Marsiglia di cui molto si avverte la necessità.

Sempre in tema di trasporti internazionali, lo stesso dirigente afferma che le infrastrutture ferroviarie piemontesi sono inadeguate al volume delle merci in partenza dalla regione e in arrivo: si verificano troppo sovente ingorghi sull'unica via su rotaia verso la Francia, gli smistamenti sono ingorgati di merci. E' pertanto auspicabile — aggiunge — la creazione di un grande autoporto, che ragioni di funzionalità consiglierebbero sorgesse accanto al nuovo smistamento di Torino (tra Orbassano e Rivalta), con adeguate attrezzature: centro doganale, terminale per *containers*, ecc.

A proposito di *terminals* per *containers*, una tecnica di trasporto di enorme avvenire, alla Gondrand lamentano che Torino ne sia ancora sprovvista, per cui nella maggior parte dei casi i trasportatori sono costretti a servirsi di quello delle Ferrovie dello Stato a Rogoredo, presso Milano, cioè a ritirare in questo *terminal* i *containers* vuoti, portarli a Torino, riempirli e tornare a Rogoredo per la spedizione (oppure compiere le stesse operazioni, per il traffico marittimo, al porto di Genova).

C'è da aggiungere che la Gondrand ha recentemente messo in funzione a Pioltello, località a nord-est di Milano, tra l'aeroscalo di Linate e lo smistamento ferroviario della metropoli lombarda un nuovo centro operativo nel quale gli impianti per la formazione e la movimentazione dei *containers* costituiscono uno dei cardini. Il centro di Pioltello copre una superficie totale di 214 mila mq e comprende sette chilometri di binari, 71 mila 600 mq di aree coperte industriali, 140.000 mq di piazzali; i sistemi di automazione per il movimento delle merci sono all'avanguardia in Europa. Tra l'altro il centro dispone di un ordinatore elettronico Ibm 360 che provvede al controllo delle più complesse operazioni tecniche e amministrative; in un non lontano futuro potrà tenere contatti diretti con i centri elettronici di molte industrie prontamente i loro problemi e contribuire a risolvere mi di trasporto in Italia e all'estero.

Questa, a grandi linee, l'«immagine» della Società Nazionale Trasporti Gondrand, una grande azienda industriale dalle più che centenarie origini savoiarde, oggi tra le maggiori, famose e moderne in campo internazionale.

f. b.

La centenaria attività della Gottardo Ruffoni

I principali settori operativi della Società milanese

Il grandioso terminal containers della Gottardo Ruffoni a Milano

La Società Italiana di trasporti Gottardo Ruffoni di Milano, le cui origini risalgono al 1872, articola la sua attività nei seguenti principali settori:

a) *Carni e bestiame* dove vanta una specializzazione quasi secolare e la più importante e completa organizzazione italiana, e forse europea.

b) *Ortofrutticoli* dove si è affermata nell'immediato dopoguerra raggiungendo una notevole quota di traffico sia direttamente sia a mezzo della consociata Società Mediterranea di Spedizioni Giovanni Zaffo di Messina

c) *Merci varie* per le quali si vale di vettori terrestri, aerei e marittimi. Buona parte di questa merce varia viene istradata in contenitori da 20', 30' e 40' la cui movimentazione è affidata alla consociata S.A.T.I. che dispone a Milano di un proprio terminal con raccordi ferroviari e adeguati mezzi di sollevamento e trasferimento di esclusiva proprietà fatti costruire espressamente per meglio assolvere la loro funzione in rapporto al lavoro specifico ed alla disponibilità di spazio.

d) *Trasporti industriali*: questo settore, affidato totalmente alla consociata Metrasped-Tis S.p.A. opera a carichi completi per merce secca e liquida ed i mezzi impiegati sono la componente di approfonditi studi ed esperienza in funzione della natura del carico.

e) *Traslochi*, servizio di recente costituzione che trova origine dall'appoggio di Compagnie americane specializzate nel settore, e preferenzialmente orientato in campo internazionale. Questo tipo di trasporto è affidato a mezzi esclusivamente di proprietà della Gottardo Ruffoni, progettati con concetti moderni, di raffinata «accoglienza» e tecnicamente all'avanguardia.

La Società Gottardo Ruffoni, oltre ad articolarsi in diverse filiali ed agenzie, si è collegata mediante partecipazioni, accordi ed alleanze, con altre Società, ognuna delle quali è in grado di fornire servizi speciali, quali quelli dei trasporti a mezzo containers ed una rete capillare di intervento.

ELIA F.LLI

TRASPORTI ECCEZIONALI - AUTOGRU
SOLLEVAMENTI - MONTAGGI INDUSTRIALI
E DI PREFABBRICATI

GESTIONE MOVIMENTO E AUTOPARCO

10127 TORINO - Via Duino, 129
Tel. (011) 618.061
(4 linee urbane)

Amministrazione:
Via Vinovo, 11
Tel. 633.033 - 633.034

MILANO
Via Pellegrino Rossi n. 89-91
Tel. (02) 645.1146 - 645.3662

Se volete trasferire la barca una ditta specializzata: TCT

Quasi sempre necessarie la «scorta» ed una serie di costosi permessi

Il piano di carico di questi veicoli è abbassato a soli 50 centimetri da terra

Trasportare un'imbarcazione da un cantiere lacustre o fluviale al mare, o dalle rive dell'Adriatico o quelle del Tirreno senza compiere tutto il periplo dell'Italia; o ancora portarla ad una fiera o ad una mostra costituisce ogni volta un'impresa complessa, che poche società accettano di affrontare. A Torino una sola, la TCT di via Loria.

«Domani, per esempio — dice la signora Franzeri — dobbiamo portare due barche dai cantieri di Sarnico ad Ambergo. Sarà un'impresa dispendia arrivare al Brennero, poi tutto di centera facile. Perché all'estero non ci mettiamo remore di ogni genere e non occorre neppure chiedere la scorta. In Italia è un'altra cosa». La TCT si è attrezzata per questi trasporti con speciali autoarticolati, il cui piano di carico è abbassato a soli 50 centimetri da terra.

La questo modo possono, per esempio, agevolmente trasferire il Riva della Norcantieri, un battello lungo 11,70 metri, largo 3,60, alto altrettanto. «Ma gli stranieri li abbiamo visti arrivare al Salone nautico a Genova con dei camion impressionanti, che portavano battelli di 32 metri, larghi circa cinque».

Il trasferimento di un'imbarcazione, per esempio da Torino alla riviera ligure, costa circa 80 mila lire, ma la spesa sale a quasi 150 mila se è necessario chiedere la scorta. Perché, oltre alla scorta, sono necessari una quantità di permessi dei vari enti proprietari delle strade da percorrere. Inoltre è proibito viaggiare di notte e superare i 40 chilometri all'ora: tutti elementi che concorrono ad elevare pesantemente il costo del trasporto, gravoso anche perché il viaggio di ritorno deve essere effettuato quasi sempre a vuoto: di solito infatti rimane sull'autocarro l'intelaiatura dello scafo.

L'altezza dei battelli è sovente causa di notevoli complicazioni per il trasporto. Se arriva a metri 4,50-4,60 si può ancora circolare, ma sono necessarie molte precauzioni: farsi fissare dagli enti competenti (Anas, Province, Comuni) gli itinerari da seguire per non incappare in sottopassi troppo bassi, inoltre chiedere la presenza di «alzalli» se si incrociano linee tranviarie o ferroviarie. Con il diffondersi della nautica, i trasporti di natanti sono notevolmente aumentati e cresceranno ancora nei prossimi mesi, con l'avvicinarsi delle vacanze. Per i dirigenti della TCT quotidiane cause di intricati problemi da risolvere: ma ogni volta almeno venti giorni hanno però per avere tutti i permessi.

e. f.

François Gondrand cominciò nel 1866

La società nazionale di trasporti Fratelli Gondrand è la più anziana azienda italiana del settore. Fondata a Milano nel 1866, la storia delle sue origini è abbastanza curiosa, merita di essere ricordata. Centocinque anni fa, i fratelli Gondrand aprirono nella metropoli lombarda un'azienda di trasporti, probabilmente una delle primissime in Italia, che rapidamente estese una rete di traffici, in prevalenza, come dettavano le condizioni storiche dell'epoca, verso la Francia e la Svizzera attraverso la Savoia, da pochi anni diventata provincia francese.

Uno dei fratelli Gondrand, François, in precedenza era stato dipendente di Claude-Antoine Girard, uno dei tanti commissionari di dogana e trasporti che lavoravano ai vari valichi alpini posti tra il regno di Sardegna, la Francia e la Svizzera. In seguito, François Gondrand sposò la figlia di Girard, e da allora condivise la responsabilità dell'azienda commerciale con i figli Girard.

Successivamente, appunto nel 1866, in previsione delle grandi possibilità offerte dai progetti di tunnel ferroviari del Fréjus, sotto il Moncenisio (ultimato nel 1871), e del Gottardo (iniziato nel '72), Francois Gondrand si trasferiva a Milano, dove in unione ai fratelli fondava la ditta Fratelli Gondrand, operante in stretta collaborazione con i Girard. In pochi anni le due aziende installarono numerose dipendenze in Italia, Francia, Svizzera, Belgio, Inghilterra, e quindi in tutti i principali paesi europei e nelle Americhe.

In parallelo andarono sviluppandosi adeguate attrezzature di trasporto: carri e furgoni (i caratteristici furgoni gialli per traslochi) trainati da possenti cavalli; poi appositi mezzi, sempre ippotrainati, per il carico su vagoni-pianali ferroviari, evitando così trasbordi del carico; e si estese l'attività anche ai traffici marittimi, alle agenzie di viaggio, al trasporto di derrate alimentari. All'inizio del secolo le due aziende si ristrutturarono in una sola società, appunto la società nazionale trasporti Fratelli Gondrand, con filiazioni in Francia, in Svizzera e in Germania.

Il resto è storia recente. Nei trasporti su strada, con l'avvento della locomozione a motore la Gondrand sviluppò ulteriormente le sue attività, e applicò in ogni ramo lo spirito di iniziativa, la fantasia, la lungimiranza che l'avevano portata a una posizione di prestigio internazionale. Una curiosità che dimostra come le idee dei Gondrand fossero proiettate nel futuro. Nel 1926, un anno prima della morte di François Gondrand, ottantaseienne, era stato depositato un brevetto per la realizzazione del carico di automobili sovrapposte su appositi mezzi, antesignani delle moderne «bisarches». Sempre in quel periodo l'azienda faceva già ricorso a imballaggi smontabili, e quindi recuperabili, per il trasporto di vetture sul mercato inglese, anticipando in un certo senso l'attuale tecnica dei containers.

Le dimensioni aziendali della Gondrand sono continuate ad aumentare fino ai giorni nostri, superando gli anni difficili dell'ultima guerra, sempre più al servizio di quell'attività di trasporto in tutti i campi che è componente primaria di sviluppo economico e civile.

T.I.M.A.T.
S.a.s.

sbarchi - imbarchi
servizi Tir
per i più importanti
centri europei
spedizioni
ferroviarie
assicurazioni
sdoganamenti
consulenze tecniche
servizi gru

Trasporti Internazionali
Marittimi Aerei Terrestri
Sede: 10137 TORINO
c.so Sebastopoli 178, tel. 368.493
Filiale: 20148 MILANO
viale Scarampo 19, tel. 496.396

Servizi speciali celeri bisettimanali per e da Lione con partenze regolari martedì e venerdì

Società specializzata nei servizi marittimi sia per la spedizione di macchinari (anche fuori sagoma) che di collettame

GOTTARDO RUFFONI s.p.a.
società italiana di trasporti

SEDE MILANO - VIA BRERA 12
CAP. SOC. LIT. 500.000.000

TRASPORTI TERRESTRI
MARITTIMI AEREI

Settori specializzati:
— Trasporto grandi impianti
— Containers SYSTEM-GOTTARDO RUFFONI
— Traslochi nazionali ed internazionali
— Trasporto merci deperibili: bestiame, carni, ortofrutticoli, fiori, cereali e mangimi

in PIEMONTE

ALESSANDRIA - Via Amendola 1
Telefoni 60.846/68.044

CLAVIERE - Via Nazionale 26
Telefoni 8851/45.533

CUNEO - Corso Monviso 7
Telefoni 62.047/62.435

TORINO - C. Duca degli Abruzzi 6 bis
Telefono 539.453 - Telex 21032

PUO' un negozio avere l'assortimento della Standa, vendere ai prezzi Standa, senza essere la Standa?

PUO'

È IL NEGOZIO AFFILIATO STANDA

Cos'è l'«Affiliazione»?

L'« Affiliazione » è un'iniziativa che la Standa ha lanciato in tutte le province della Lombardia, Liguria, Campania e in queste altre province: Novara, Vercelli, Asti, Alessandria, Verona, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Massa Carrara, Frosinone, Latina, Foggia, Potenza. In futuro, con l'inserimento di altri Centri di Distribuzione Merci, l'operazione interesserà l'intero territorio nazionale.

Il negozio che aderisce a questa iniziativa si chiama « Affiliato Standa » e vende, in proprio, la stessa merce venduta nei magazzini Standa. E agli stessi prezzi.
L'Affiliato potrà inoltre contare sui servizi commerciali, promozionali e pubblicitari a disposizione delle filiali Standa.
E, alla pari di queste, si gioverà di tutte le informazioni sulle novità merceologiche, sui gusti del pubblico, sulle tendenze della moda, che un'organizzazione come la Standa raccoglie ed elabora mediante sondaggi, statistiche e intensi rapporti su scala anche internazionale.

In altre parole, l'Affiliato potrà offrire ai suoi clienti quell'assortimento e quei prezzi ai quali dicono sì, ogni giorno, due milioni di consumatori italiani.

Il Padrone siete Voi

L'Affiliato Standa è il proprietario del suo negozio, è il titolare della licenza, è il padrone dei suoi incassi. Conserva cioè la sua autonomia, pone la sua azienda al livello della grande distribuzione, si avvantaggia di quanto la Standa gli propone: una centrale d'acquisto fra le più qualificate d'Europa; prezzi altamente competitivi; assortimento «calibrato» sulle reali possibilità di vendita di ciascuna zona.

Può diventare un Affiliato Standa

chi è interessato a vendere l'assortimento tipico dei magazzini Standa e cioè: abbigliamento intimo ed esterno per donna, uomo e bambino; accessori di moda; bigiotteria; profumeria e cosmetica; pelletteria; cancelleria; biancheria per la casa; casalinghi e arredamento; dolciumi; giocattoli; eccetera.

Vi interessa questa iniziativa?

Mettetevi allora in contatto con la Standa scrivendo a questo indirizzo: **STANDA • «Servizio Affiliate», via Celestino IV n. 6 - 20123 Milano** e, se avete già un negozio, precisatene l'attività.

La concorrenza PUO' diventare collaborazione

(e i consumatori vi diranno grazie)